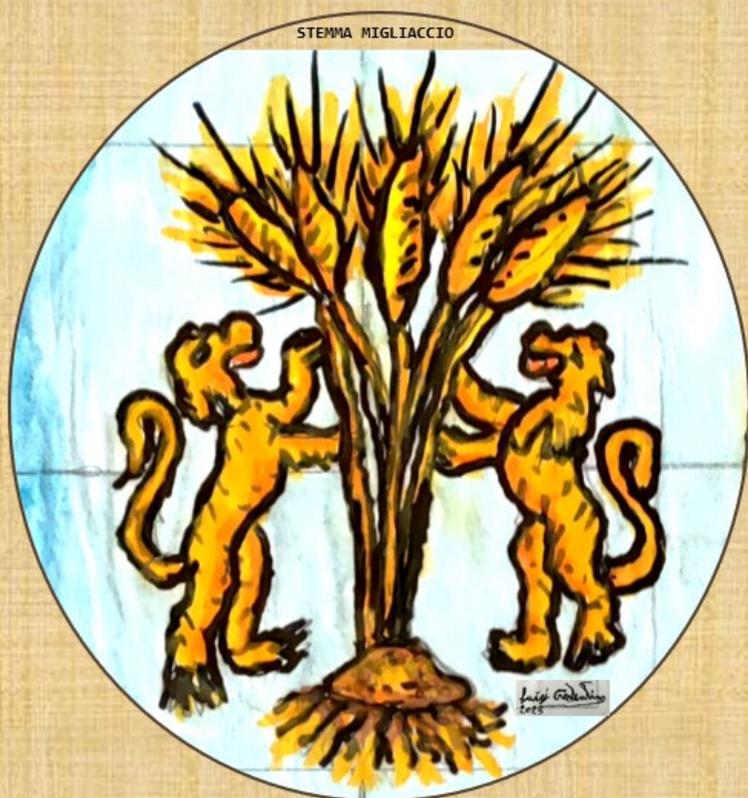


LUDOVICO MIGLIACCIO



FAMIGLIA MIGLIACCIO

HONESTAS ET LABOR OMNIA VINCUNT

DOCUMENTI SU ORTA DI ATELLA

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

NOVISSIMAE EDITIONES
Collana diretta da Giacinto Libertini
----- 65 -----

FAMIGLIA MIGLIACCIO

Documenti su Orta di Atella

LUDOVICO MIGLIACCIO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
Frattamaggiore, Novembre 2023

(su licenza COPERNICAN EDITIONS)
ISBN 978-8890648694

In copertina: Stemma della famiglia Migliaccio nella rielaborazione dell'artista Luigi Credentino

In retrocopertina: Orta di Atella, Villa Comunale "Teglia"

Presentazione

Quando, poco più di un anno fa, Ludovico mi fece sapere la sua intenzione di voler scrivere un libro a riguardo della propria famiglia, i Migliaccio di Orta di Atella, all'inizio credetti che fosse la solita ricerca dei propri antenati con la possibile stesura di un'opera ricca di foto e ricordi, ma plausibilmente di poco interesse per i non appartenenti alla famiglia.

Nei mesi successivi mi parlava dell'impegno che gli era necessario per ricercare e ottenere documenti dagli archivi pubblici, in particolare l'Archivio di Stato di Caserta e i catasti pubblici per gli atti relativi alle passate, o anche presenti, proprietà della famiglia. Pur apprezzando tale impegno, ancora non ritenevo il suo possibile frutto capace di ricevere attenzione e interesse al di fuori dell'ambito familiare.

Però quando mi ha presentato l'esito del suo grande impegno mi sono reso conto che, al di là di opportune o necessarie correzioni e modifiche editoriali, le mie preconette aspettative erano sbagliate e che quanto aveva documentato ed esposto aveva un valore notevole e comunque ben al di sopra di una ricerca dal significato meramente familiare.

Il ramo della famiglia Migliaccio che aveva prosperato ad Orta di Atella dagli inizi dell'Ottocento aveva conseguito notevoli beni e influenza politica con sensibile impatto sia sulla comunità locale che su quella di altri centri.

Per avere una idea degli immobili conseguiti dalla famiglia, al momento della denuncia di successione di Ludovico Migliaccio, deceduto il 3/3/1926, abbiamo, fra l'altro, 159 ettari di terreno (circa 1,5 km²) in Cancellò Arnone di sua esclusiva proprietà. Inoltre, si dovette procedere anche per i beni che il defunto aveva in comune con i fratelli, vale a dire 1390 ettari di terreno (quasi 14 km²!) nei territori di Alife, Aversa, Carinola, Cancellò Arnone, Frattaminore, Gricignano,

Orta di Atella, Succivo, Villa Literno e Castelvoturno nonché per i palazzi posseduti a Orta di Atella e per un palazzo nell'attuale piazza Vanvitelli a Caserta che era stato il Palazzo della Real Posta.

Per avere un termine di paragone, basti considerare le estensioni dei territori di alcuni Comuni della nostra zona: Casandrino 3,18 km²; Cesa 2,74 km²; Crispano 2,22 km²; Frattamaggiore 5,39 km²; Frattaminore 2,04 km²; Grumo Nevano 2,88 km²; Sant'Arpino 3,2 km². Con questi elementi di confronto, i terreni indivisi posseduti dai fratelli Migliaccio erano superiori per estensione di 1 km² a quelli sommati di Cesa, Crispano, Frattaminore, Grumo Nevano e Sant'Arpino (13,08 km²), e pari a circa due volte e mezzo il territorio di Frattamaggiore.

Per quanto riguarda il rilievo sociale della famiglia Migliaccio, basti dire che, a parte altri sindaci della stessa famiglia (ad esempio il primo sindaco di Orta dopo le riforme napoleoniche fu il capostipite Vincenzo Migliaccio), vi sono stati due sindaci di Orta di Atella con lo stesso nome, Pasquale Migliaccio di Angelo, sindaco dal 1946 al 1955, e Pasquale Migliaccio di Oreste, sindaco dal 1955 al 1975, che per ben trent'anni di seguito sono stati alla guida del centro suddetto. I Migliaccio erano anche rilevanti coltivatori di fieno e canapa, allevatori di bufali e produttori di mozzarelle e formaggi. Ad esempio, Arturo Migliaccio nel 1926 era Sindaco del Consorzio Allevatori di Bufali.

E' anche da ricordare il ruolo dei Migliaccio nel settore dei cavalli da corsa. A riguardo basti menzionare che l'Ippodromo di Aversa vide Arturo Migliaccio fra i fondatori (anche con terreno in parte di proprietà dei Migliaccio) e che Gioacchino Migliaccio era proprietario di ben 77 cavalli da corsa.

Ma il libro non è ristretto al semplice ricordo dei personaggi ragguardevoli della famiglia Migliaccio, e delle cariche rivestite o dei beni conseguiti dai suoi appartenenti.

In vari modi l'esposizione si intreccia con molteplici eventi pubblici. Ad esempio, la divisione nel 1946 del Comune di Atella di Napoli, nato in epoca fascista dall'unione dei Comuni di Sant'Arpino, Succivo, Orta di Atella e parte del territorio di Frattaminore, nei tre Comuni originari, ma con l'aggregazione a Orta di Atella del territorio che prima apparteneva a Frattaminore.

Interessanti sono anche gli episodi che danno luce a vari aspetti della società civile e delle amministrazioni pubbliche degli anni passati.

Questo libro ci indica il legame stretto che esiste fra eventi riguardanti singole famiglie e la storia locale che a sua volta è connessa a quella più generale. Non vi è soluzione di continuità fra i tre tipi di eventi e quelli più particolari ci permettono di capire quelli più generali e viceversa.

Questo concetto fondamentale che è alla base stessa delle idealità che animano l'Istituto di Studi Atellani ci permette di accogliere a pieno titolo e merito il frutto del lavoro di Ludovico Migliaccio nell'ambito dell'alveo degli studi dell'Istituto, auspicando che sia di stimolo ed esempio per altri lavori di analogo impegno e importanza.

Giacinto Libertini

1 - Introduzione

La storia inizia intorno al 1787, quando Vincenzo Migliaccio, un giovane di Casandrino, durante i suoi spostamenti di lavoro nei paesi dell'agro aversano per vendere i tessuti di lino e di canapa, conosce in un piccolo paese denominato Orta¹ la giovinetta Rosa Esposito, che di mestiere fa la cucitrice. I due si innamorano e, quando lui ha 28 anni e lei 18, si sposano nella Parrocchia di S. Massimo a cui Rosa appartiene, dando origine alla stirpe dei Migliaccio di Orta di Atella. Così immagino l'inizio della storia della nostra famiglia di cui io, Ludovico Migliaccio, sono un discendente di quinta generazione.

Chi oggi si reca in Orta di Atella e domanda a qualche persona che ha superato i 70 anni se ha mai sentito nominare i Migliaccio produttori di mozzarelle, signori del paese, vi risponderà di averne sentito parlare ma solo vagamente. Eppure, dalla fine del 1800 alla metà del 1900 e oltre, questa famiglia ha fatto la storia del paese sia dal punto di vista lavorativo che dal punto di vista politico. Essa era talmente potente che nel 1921 in un articolo apparso sul giornale "Il Roma" i fratelli Migliaccio, figli di Pasquale, vengono definiti "Feudatari dal pugno di ferro", possedendo immense tenute bufaline nei "Mazzoni" e palazzi in Orta di Atella, di cui uno in via Chiesa e via San Salvatore, tre in via S. Donato e due palazzi con alcuni bassi nella storica Strada dei "Pollieri", dove tutto ha avuto origine, e un palazzo a Caserta in piazza Vanvitelli già Palazzo della Real Posta. È stato possibile documentare i passaggi generazionali, la vita e le attività della famiglia, grazie alla documentazione messa a disposizione dall'Archivio di Stato di Caserta sia consultabile online per

¹ Il nome Orta di Atella lo assumerà mediante Regio Decreto nel 1862.

quanto riguarda i registri anagrafici e dello stato civile, che vanno dal 1809 al 1868, sia dagli archivi cartacei consultabili in un ampio salone della Reggia di Caserta. È stato di grande aiuto in questo racconto l'avv. Giovanni Migliaccio per le notizie di vita quotidiana e aneddoti che riguardano la famiglia e per la documentazione della vita politica di suo padre, Pasquale Migliaccio figlio di Angelo, che è stato sindaco di Orta di Atella dal 1946 al 1955 e a cui fu dedicata la strada già via dei Pollieri e via Libertà, oggi via Pasquale Migliaccio.

I documenti pubblicati, prelevati dall'Archivio di Stato di Caserta e/o da me rielaborati sono stati autorizzati per la pubblicazione con i seguenti estremi:

Registro: AS-CE

Numero di protocollo: 2203

Data protocollazione: 19/05/2023

Segnatura: MIC|MIC_AS-CE|19/05/2023|0002203-P

ed ulteriore integrazione richiesta in data 25/08/2023.

Tutti i documenti ottenuti dall'Archivio di Stato di Caserta e per i quali è stata chiesta l'autorizzazione alla pubblicazione sono contrassegnati con l'abbreviazione AS-CE. **Per tali documenti vi è divieto di pubblicazione senza l'autorizzazione relativa da parte dell'Archivio.**

2 - Ringraziamenti

Ringrazio di cuore:

- il personale dell'Archivio di Stato di Caserta, sempre disponibile, competente, preciso e celere nell'approntare gli atti da consultare ed in particolare il Direttore dell'Archivio dott. Carmine Venezia e la dott.ssa Stefania Vespucci;
- i responsabili delle seguenti istituzioni: Archivio Parrocchiale della Chiesa di S. Massimo di Orta di Atella, Archivio Diocesano di Aversa, Agenzia del Territorio di Caserta, Società di Storia Patria di Terra di Lavoro e la Biblioteca Ruggiero di Caserta;
- l'avv. Giovanni Migliaccio;
- l'agronomo Nicola Migliaccio;
- il giornalista Pasquale Gallo del "Giornale di Caivano";
- Massimiliano Pastena;
- Giacinto Libertini;
- il pittore Luigi Credentino;
- Francesco Monticelli;

e i miei nipoti Federica e Alessandro Migliaccio.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso qualsiasi forma di collaborazione fornendo direttamente documenti o con pubblicazioni online di cui ho usufruito e in particolare: il grande archivio di Google Libri, Google Earth e Map, l'Istituto di Studi Atellani, e Agenzia delle Entrate - Geoportale Cartografico Catastale da cui ho estratto buona parte delle mappe catastali pubblicate.

3 - Premessa

Come avremo modo di vedere, personaggio di spicco di questa famiglia, intraprendente, risoluto e tenace, è senza dubbio don Pasquale Migliaccio, nipote del capostipite Vincenzo, che aveva pianificata la propria famiglia in modo tale che ogni componente avesse un ruolo strategico per le sue aspettative sociali, lavorative e politiche. In queste ultime, non figurando direttamente ma muovendo le fila dall'esterno e principalmente, al di là di quello che comunemente si può pensare, è stato quello che per primo ha percorso le strade dei "Mazzoni" affittando vastissime tenute per la produzione e commercio di fieno, indirizzando i figli verso quelle zone ove prosperavano gli allevamenti di bufali e i caseifici, fonti primarie della loro attività di produttori di latte e formaggi.

Ho iniziato per mia conoscenza le ricerche sulla famiglia Migliaccio di Orta di Atella ed essendosi rivelate per quantità e qualità sufficienti e idonee per poterne fare oggetto di un libro, ho cercato di organizzarle nel migliore dei modi al fine di rendere il racconto quanto più fluido possibile per me stesso e per coloro che vorranno sapere qualcosa in più di questa famiglia e del contesto storico in cui è vissuta.

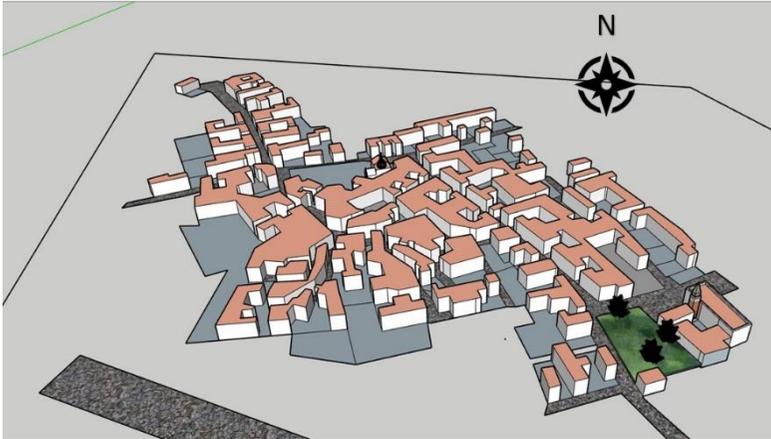


Fig. 3.1 - Mappa in 3D di Orta di Atella sulla base di una cartografia risalente al 1836-1840 (Disegno eseguito con SketchUp)



Fig. 3.2 - Come la precedente, ma da un'altra angolazione



Fig. 3.3 - Foto dell'autore Ludovico Migliaccio nella Biblioteca di Storia Patria di Napoli ospitata nel Maschio Angioino

Ludovico Migliaccio, figlio di Vincenzo, è nato a Orta di Atella nel 1949 nel palazzo del nonno Ludovico in via Chiesa ed è vissuto sempre a Caivano, paese della madre. Diplomatosi geometra presso l'Istituto G. B. Della Porta di Napoli è stato prima libero professionista e poi impiegato come geometra nel Comune di Caivano fino alla pensione nell'ottobre del 2015. Dal 2015 in poi si è dedicato alla ricerca di documenti su Caivano contribuendo alla composizione dei 16 volumi delle "Testimonianze per la memoria storica di Caivano" curati da Giacinto Libertini. Acquisita una certa esperienza nella ricerca di documenti, nel settembre del 2022 ha iniziato a cercare documenti sulla sua famiglia di origine e il risultato è la presente opera.

4 - Cenni sull'antica *Atella* e le origini di Orta

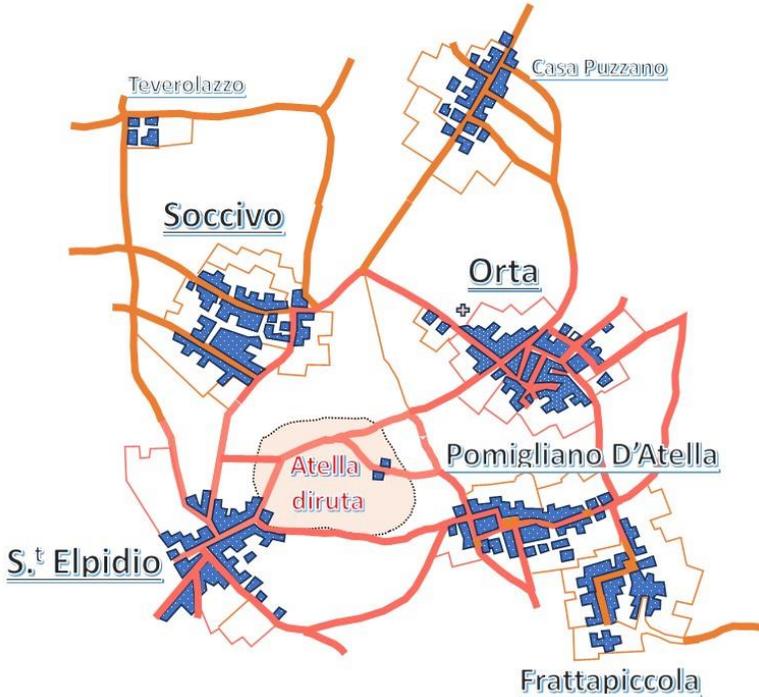


Fig. 4.1 - L'antica *Atella diruta*, come riportata nella carta del Rizzi Zannoni del 1793 (immagine rielaborata)

Le rovine di *Atella* si trovano per la maggior parte nel territorio di Sant'Arpino (Sant'Elpidio). *Atella* era originariamente una città osca e successivamente divenne un *municipium* romano. Però, come punizione per l'adesione ai Cartaginesi dopo la battaglia di Canne, fu ridotta, insieme ad altre città campane, allo stato di prefettura dopo la resa di Capua ai Romani. La Prefettura era una forma di amministrazione locale governata da un Prefetto mandato da Roma. Successivamente è

menzionata da Cicerone nuovamente come città municipale e molti coloni vi furono mandati da Augusto. I Romani, dopo aver sconfitto i Cartaginesi, per punire *Atella* che si era data ad Annibale, trasferirono i suoi abitanti a *Calatia* e ripopolarono *Atella* con cittadini di *Nuceria* (Nocera Inferiore e Superiore). *Calatia* era vicino all'attuale Maddaloni, località le Gallazze. Con la distruzione di *Calatia* da parte dei Saraceni, parte della popolazione si rifugiò sulla collina adiacente dove vi era un castello vicino a una chiesa dedicata a Magdalena (*castrum Magdalunensis*, da cui Maddaluni) e parte, compreso il vescovo, in una località in un luogo erto (*Casa yrta*¹ -> Caserta, attuale Casertavecchia). Il vescovo di Caserta all'inizio era chiamato vescovo Calatino, e il territorio di competenza corrispondeva e corrisponde a quello dell'antica *Calatia*.

Atella e *Calatia* avevano monete simili di bronzo con legenda osca con data della coniazione intorno al 250-211 a.C. e dipendevano probabilmente da Capua di cui condivisero la sorte dopo la ribellione contro Roma del 216 a.C.

Atella ha acquisito una certa importanza nella storia della letteratura romana per la circostanza che da lì derivano il nome e l'origine delle farse chiamate *Fabulae Atellanae*. Le rappresentazioni comiche erano così apprezzate dal popolo romano che agli attori furono concessi privilegi solitamente non estesi a quella classe di persone ma questi divertimenti, avendo alla fine dato origine a vari eccessi, furono proibiti sotto il regno di Tiberio e gli attori furono banditi dall'Italia.

I Personaggi delle *Fabulae Atellanae*

Maccus era il buono a nulla che la sua golosità e la sua lussuria mettevano sempre nei guai; *Bucco* il parassita, lo

¹ Ovvero casa posta su un luogo erto.

sfrontato e impudente astuto ghiottone che riusciva sempre a trovare una cena; *Pappus* il vecchio avaro alla ricerca della moglie e del denaro che gli era stato derubato; e *Dossennus* il filosofo che faceva fare grandi risate per il contrasto tra la sua condotta e i suoi discorsi. Versi fescennini e farse atellane erano mescolati nei giochi scenici².

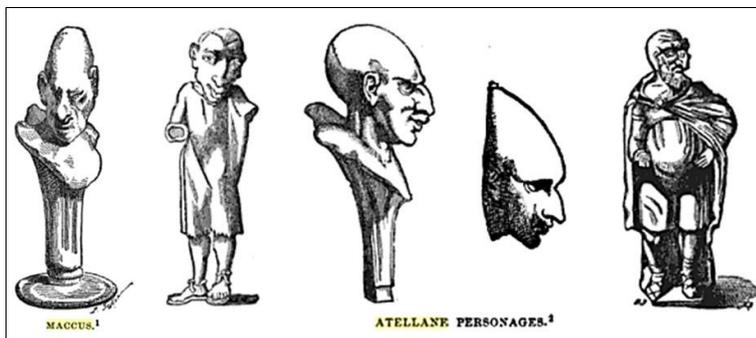


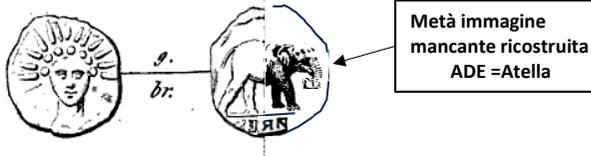
Fig. 4.2 - Le maschere atellane

Nelle maschere dei personaggi della moderna Commedia dell'Arte si possono riscontrare quelle delle *fabulae atellanae*, volendo riconoscere Pulcinella in *Maccus*, Pantaleone in *Pappus*, Brighella in *Bucco* e il gobbo furbo e indovino dottore in *Dossennus*.

² Dal libro: V. Duruy, *History of Rome and the Roman people*, CF Jewett Publishing Company, Boston 1883.

Moneta di Atella

24. Testa radiata imberbe di fronte.
) (ADE (*in lettere oscche retrograde*).
Un elefante a destra. *Di bronzo di terza
grandezza. Vedi la tav. 1 fig. 12.*



Da OPUSCOLI DIVERSI DI F.M. AVELLINO NAPOLI 1833

Fig. 4.3 - Una moneta di Atella



Fig. 4.4 - I resti dell'anfiteatro romano di Cuma
(immagine 3d di Google Earth)

Anche *Atella* aveva un anfiteatro, come ci attesta Marco Tullio Cicerone che stimava gli Atellani per la loro onestà, la loro gratitudine e ci teneva a conservare la loro amicizia preferendoli agli altri Municipi dei quali era anche protettore. L'anfiteatro di *Atella* era ornato di colonne di marmo e gareggiava con quello di Cuma. Gli Atellani invitavano i signori di Roma a sentire le commedie che si rappresentavano in *Atella* e gli Imperatori vi si trattennero in alcune occasioni e pertanto doveva esservi un teatro e un edificio capace e degno di alloggiare un Imperatore e la sua corte. *Atella* era una città fortificata con mura, era costruita su di un terreno lievemente rialzato, e aveva fertili campagne che la circondavano. Possedeva nella Gallia Cisalpina un vastissimo territorio che dava in concessione dietro il corrispettivo di un canone annuo, ricavando una rendita che accresceva le sue ricchezze.

Fu madre di illustri personaggi, oltre a Gneo Magio Meddistutico (Magistrato Supremo, che si eleggeva tra gli uomini più illustri e più ragguardevoli delle 12 città federate della Campania). Diede i natali a Caio Celio Censorino Consolare della Campania che nel 330 dell'era volgare ampliò e riformò in miglior forma la sua patria tanto che gli Atellani gli dedicarono la seguente iscrizione:

C. CELIO CENSORINO V.C. PRÆF. CANDIDATO CONS. CUR.
VIAE LATINE CUR. REG. VII CUR. SPLENDIDAE CAR THAG.
COMITI D.N. CONSTANTINI MAXIMI AUG. ET EXACTORI AURI
ET ARGENTI PROVINCiarUM III CONS. PRO VINC. SICIL. CONS.
CAMP. AUCTA IN MELIUS CIVITATE SUA ET REFORMATA
ORDO POPULUSQUE ATELLANUS L.D.S.C.³

³ Da una nota a pag. 167 del libro Vincenzo De Muro, *Ricerche Storiche e Critiche sulla Origine le Vicende e la Rovina di Atella Antica Città della Campania*, 1840.

L'abate Vincenzo De Muro, autore del libro sulla origine, vicende e rovina di Atella nacque in Sant'Arpino nel 1757 e nel 1884 il Municipio di questo paese, per ricordare il suo operato, pose una lapide commemorativa sulla facciata del palazzo in cui era nato.



Fig. 4.5 - Lapide commemorativa e palazzo dove nacque l'abate Vincenzo De Muro, storiografo di Atella (via De Muro 11, S. Arpino)



Fig. 4.6 - Campanile del Duomo di Aversa. Colonne nell'angolo del campanile con capitelli corinzi provenienti da *Atella*



Fig. 4.7 - Identiche colonne nell'angolo opposto del campanile del Duomo di Aversa. A sinistra, semimurata, una colonna con capitello ionico, anche questa proveniente da *Atella*

Una delle più importanti vie della Campania era la cosiddetta (in epoca moderna) via Atellana, che collegava la *via Appia* all'altezza di *Capua* (S. M. Capua Vetere) e *Neapolis* (Napoli) passando per *Atella*. Questa via superava il fiume Clanio (Regi Lagni) con un ponte che non esiste più. Si trovava nei pressi del ponte attuale che conduce dall'impianto di depurazione di Marcianise alla zona industriale di Gricignano (ex Proprietà Migliaccio) a circa km 2,83 ad est del Ponte a Selice dove passava la via Campana che collegava *Capua* a *Puteoli* (Pozzuoli) e a km. 3,19 circa ad ovest del Ponte di Casapuzzano dove passava la via che da *Atella* attraverso Casapuzzano portava a *Calatia*.

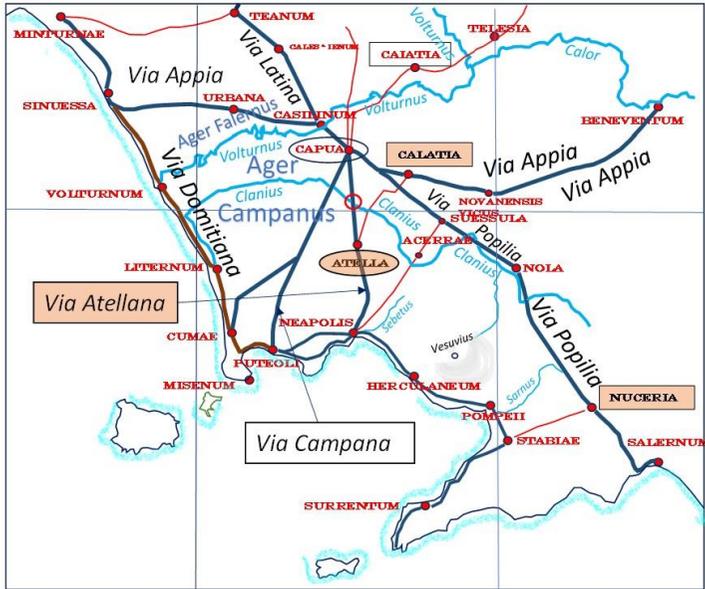


Fig. 4.8 - Vie e città romane della Campania. Elaborazione della mappa pubblicata sul libro *The Michigan Alumnus*, vol. 19 (1912-1913), reperibile su Google Books



Fig. 4.9 - La via Atellana passava originariamente per i fondi Fenile e Cappelluccia o Mezzaluna di proprietà Migliaccio, in località Fusaro di Ponterotto di Gricignano, come meglio specificato nel capitolo delle vasche di macerazione

Atella e le origini di Orta

Atella era una città di tutto rispetto con un insediamento urbano che occupava una superficie di 53,9 ettari, solo 9 ettari circa inferiore a quella di *Pompeii* (area archeologica), che aveva una superficie di 63 ettari.

Atella esisteva ancora nel IX secolo, come ci attesta Erchemperto, e mancò del tutto verso la fine del X secolo quando gli abitanti, in parte dispersi per le vicine contrade, furono raccolti nell'anno 1030 dal normanno conte Rainulfo intorno a un luogo presso la via Consolare Campana all'incirca al 13° miglio da Pozzuoli, concesso dai Napoletani per tenere a freno i Longobardi del Principato Capuano. In tale luogo fu fondata la nuova città di Aversa.



Fig. 4.10 - Delimitazione dell'antica *Atella* sulla mappa di Google Earth

La distanza fra l'insediamento del primo nucleo abitativo di Orta (Mezz'Orta⁴) (A nella Fig. 4.11), che presumo sia sorto

⁴ Ovvero "nel mezzo di Orta", che in napoletano sarebbe *miez'orta* (come in punto centrale della parte più antica di Caivano dove è detto *miez' Caivano*).

intorno alla chiesa antica, attuale cappella del Rosario, e il confine della ormai cancellata città di *Atella*, è di circa 480 metri percorrendo quella antica stradina corrispondente all'attuale via Marconi (B). Tale via ha inizio proprio dal punto in cui si trovava la porta est del decumano (D)⁵ di *Atella*, nei pressi dell'attuale incrocio con la provinciale Aversa-Caivano dove c'è una stazione di servizio in disuso.

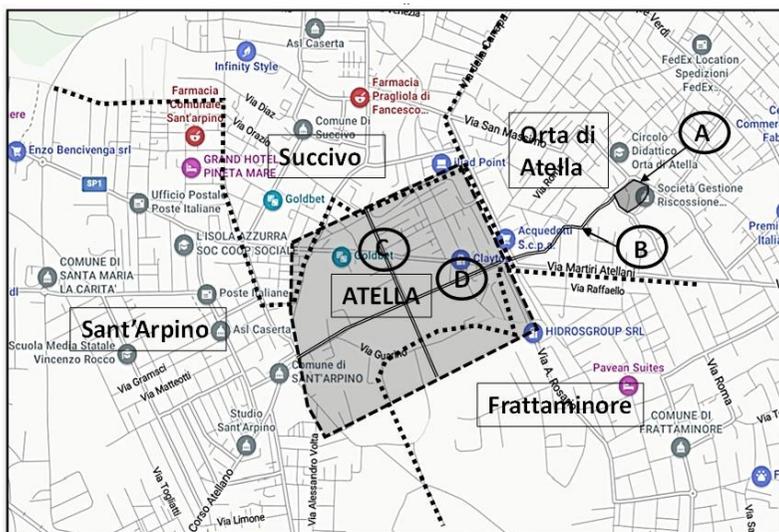


Fig. 4.11 - Delimitazione dell'antica Atella sulla mappa di Google Maps

Il luogo scelto per edificare Orta, così vicino alla città antica, anch'esso rialzato e su un percorso che partiva dalla porta decumana, induce a pensare che gli abitanti di quel primo nucleo abitativo di Orta facessero parte degli abitanti di *Atella*

⁵ Nell'urbanistica romana il cardo (nord-sud) e il decumano (est-ovest), erano le strade principali perpendicolari fra di loro che dividono la città in quattro zone principali.

che si erano accampati in un posto non molto lontano dalla loro città di origine quando essa fu definitivamente abbandonata. Basta percorrere questa stradina di Orta e raggiungere via Rotondella, confine est di *Atella*, ed entrare nella storia della città antica, che viene ricordata con la denominazione di alcune strade quali via *Fabulae Atellanae*, via *Pappus*, via *Maccus*, via *Dossennus*, via *Giulio Cesare*, via *Virgilio*. Qui, all'incrocio con via *Dossennus*, al confine fra Sant'Arpino e Succivo, si trovava la porta nord del *cardo* (C) dell'antica *Atella*, dove arrivava la via *Atellana* che da *Capua* (S. M. *Capua Vetere*) portava ad *Atella*. Nei pressi della porta *decumana est* troviamo i resti delle terme di *Atella* unico manufatto ancora esistente dell'antica *Atella* chiamato popolarmente "Castellone".

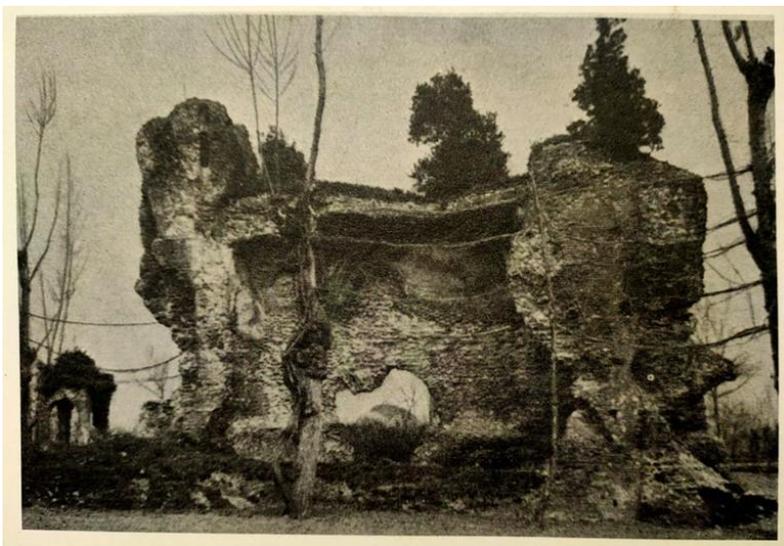
Prime menzioni di Orta

Il primo documento in cui viene menzionato il luogo Orta è di epoca normanna (a. 1152: *presbitero Iohanni, habitatori ville de Orta*) e in ulteriori documenti di periodi successivi fino a quello del 1324 (*Presbiter Nicolaus Busonus pro ecclesiis S. Maximi et S. Donati de Orto tar. sex*) come riportato da G. Libertini a pag. 55 del libro *Persistenza dei luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerra*⁶.

Un evento criminoso

Nella notte fra il 18 e 19 settembre 1345, di ritorno da una battuta di caccia in Orta, fu assassinato in Aversa Andrea d'Ungheria, primo marito della regina Giovanna D'Angiò, in una congiura ordita dai reali napoletani.

⁶ Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 1999.



-Atella- 1936 Il Castellone

Foto Pezzini, MILANO
Touring Club Italiano
ATTRAVERSO L'ITALIA
vol. VII Campania pag.146

© edizioni il Ponte erate 2004

Fig. 4.12 - Resti delle terme dell'antica *Atella* chiamate "Castellone"

Ecco quanto viene riportato nel libro *Elucubrazioni Storico - diplomatiche su Giovanna I^a Regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889: “Ciò avea luogo il dì 18 settembre 1345. Il principe Andrea privo di scaltrezza e di esperienza lasciossi infinocchiare ed incogliere dal simulato invito della caccia da que’ volponi ed il domani accompagnatosi con Giovanna sua moglie (da non supporre ignara dell’iniquo tranello) e con gran seguito di magnati e familiari “causae conscii et inscii” [ovvero: consapevoli e inconsapevoli della cosa] (Dom. Gravina, loc. cit.) con gran cavalcata si recarono alla caccia in Orta. Al terminare del divertimento la real corte essendo già stanca si ricondusse col suo seguito sul far della sera in Aversa ...”

Menzioni di Orta in altre opere

Nel 1590 il Vescovo B. De Balduinis visita la Parrocchia di S. Massimo come viene riportato nel libro *Sancte Paule at Averze*.

Nel 1609 Orta risulta nell’elenco dei casali di Aversa così come riportato nel libro *IL REGNO DI NAPOLI Diviso in dodici Provincie Raccolte per Henrico Bacco Alemanno*.

Nel manoscritto *Serafici Fragmenti de la Provincia di Terra di Lavoro, raccolti dal P. Teofilo Testa da Nola* del 15 novembre 1691 si parla diffusamente della chiesa e del convento di Orta.

Documenti successivi del 1700 vengono menzionati di seguito. È solo nel 1862, con R.D. n. 1078 del 14/12/1862 che Orta diventa Orta di Atella.

Il villaggio di Orta - 1732

Un documento del 1732, fotografa un momento della vita amministrativa del villaggio di Orta che in quell’anno contava in tutto 130 famiglie (700 abitanti circa). Buona parte dei rappresentanti erano in Parlamento nell’anno anzidetto nel

palazzo del feudatario Nicola Maria Caracciolo duca di Girifalco, per il passaggio delle consegne fra gli eletti dell'Università del Castello di Orta, ovvero dal magnifico Paolo Greco uscente al magnifico Lorenzo Di Lorenzo subentrante. Il verbale della riunione è redatto dal notaio Sebastiano Magri di proprio pugno e rilasciato il 20 marzo 1734. Il magnifico Paolo Greco aveva amministrato l'Università del Castello di Orta per due anni consecutivi dal 1° settembre 1730 fino al 31 agosto del 1732 e durante il suo governo aveva soddisfatto molti debiti dell'Università contratti dai suoi predecessori e anche ducati 264 e tarì 4 e grana 19 dovuti all'eccellentissimo duca di Girifalco. Il disavanzo fra le entrate e le spese in questi due anni era di ducati 116, grana 7 e cavalli 7 e rappresenta il debito dell'Università nei confronti del magnifico Paolo Greco, dato dalla differenza fra le spese sostenute di ducati 1892, tarì 1, grana 13 e cavalli 11 e le entrate di ducati 1776, tarì 1, grana 6 e cavalli 4. Per far fronte a questo debito venne stabilito fra i magnifici Paolo Greco e Lorenzo Di Lorenzo suo successore, subentrato il 1° settembre 1732, di ricorrere all'affitto della bottega lorda e di pane e vino, del taglio della chianca e gabella dei porci di detta Università dal settembre 1732 fino all'estinzione del debito. Stante l'indebitamento del Castello, si doveva decidere inoltre come far fronte al rinnovo dell'appalto del medico condotto dottor fisico⁷ Pietro Della Corte di 50 ducati annui qualora si volesse continuare ad usufruire del suo operato e il Parlamento deliberò di doversi continuare ad usufruire di questo servizio e la spesa doveva essere divisa fra l'Eletto e i Deputati sotto forma di tassa pro capite da pagarsi nei mesi di settembre e ottobre. Il Parlamento

⁷ Fisico era un aggettivo del dottore per indicare che la loro professione si basava su una continua e meticolosa ricerca.

formato da deputati e cittadini era costituito da: Luca Della Corte deputato, Cristofaro Pellino deputato, magnifico notaio Aniello Di Lorenzo cancelliere, Giovanni Mastropaolo, Andrea Mastropaolo, Giuseppe Della Corte, Francesco Frezza, Nicolantonio Del Prete, Salvatore Mozzillo del quondam Urbano, Aniello Mozzillo, Francesco Chianese, Tarquinio Dell'Aversana, Francescantonio Giannino, Nicola Della Corte, Magnifico Giovannandrea Di Vico, Giacomo Parolise, Domenico Arena, Matteo Odierno, Ferdinando Pellino, Carmine Olpitella, Salvatore Pellegrino, Salvatore Pisano, Magnifico Ferdinando Benvenuto, Giovanni Nicolò, Alessio Chianese, Maestro Saccone, Tommaso Frattolillo, Nicola Barbato, Massimo D'Angelo, Salvatore Commone, Domenico Davino, Salvatore Commone del quondam Giovanni, Giuseppe Costantino, dottore fisico Pietro Della Corte, Giovanni Misso, Giuseppe Mozzillo, Alessio Cinquegrana, Andrea Russo, Francescantonio Lampitelli, Luise Di Lorenzo, Gaetano Pellino, Massimo Mozzillo del quondam Bartolomeo, Domenico Iovinella, Cosimo Cinquegrana, Giovanni Vittorio Legnante, Massimo Mastropaolo, Giovanbattista Del Prete, Francesco Greco, Michele Di Simone, Donato Cinquegrana, Giuseppantonio Mozzillo, Aniello Di Palma, Domenico Pisano, Gennaro Pisano, Donato Iovinella, Nicola Cinquegrana del quondam Agostino e Domenico Lenguinate.

Copia del Regno Delle Due Sicilie Ferdinando Secondo per la Gran C
Re Del Regno Della Due Sicilie Di Gerusalemme, Luca Di Palermo, Sta
enza, e Castro Gran Principe Ereditario Di Toscana Ni Ottavo seniori C
bi Millenario replicatorio trigesimo l'anno
costituito il Magnifico Lorenzo Di Lorenzo attuale Eletto Dell'Universita Di
Detto Castello, siccome a ne predetto Nota Cito, e ne fa fede, appres tanto il
interviene alla cose infrascripta in detto nome, ed in nome, e parte Di Ditta Univer
sita, e Cittadini in essa presenti, e futuri, ed a maggior cautela presie con la
nonne, nel parlamento fatto Da Ditta Univesita sopra la sudetta cose infrascripte
sotto li Ventiquattro Del Mese Di Luglio Dell'anno no' Millesecento
cadue, copia del quale parlamento si conserva nel presente strumento, e di sotto
si inserisce, Da una parte— Ed il Magnifico Paolo Greco Del medesimo
Castello agente, ed intervenente alle cose infrascripte per se, suoi Eredi, e Succ
essori Dall'altra parte— Ditta parte spontaneamente hanno assente in Ditta
nostra presenza, come era Magnifico Paolo, e stato Eletto Di Ditta Univesita il
multante per Due anni continui quinquaginta a primo del Mese Di Dicembre
Dell'anno Millesecentoventi, e finiti all'ultimo Del Mese Di Agosto Di
Detto anno millesecentoventidue, ed avendo avuto in tal tempo di sua Com
missione molti debiti Di Ditta Univesita, che erano rimasti in essa Univesi
sita, ed anche contratti Da Predecessori, e Con Colui il Dittato Di Duca Ducente
resistanto, e così quattro, e grana diecimane, ne quali era Univesita ande
va debitrice, all'Eccellentissimo Signor Luca Di Gerusalem, e Di Detto Castello, Di
ad se ne fece detto pubblico parlamento, nel quale si stabil' stante detto debiti, l'ua
ta Da suo Paolo Di Ditta Univesita, si di quello il medesimo Magnifico Paolo
restava creditore Di Ditta Univesita per conto superante il successore Eletto
Di essa Univesita avere cautelato Detto Magnifico Paolo per pubblico exam
to non doverli assegnare la somma in cui restava Creditore Di Ditta Univesita sopra
tutti li corpi, rendite, ed affetti della medesima per Douerli e ingere emphyteu
dei medesimi corpi, rendite, ed affetti Di essa Univesita, Douendo dato gli conti Del
to Magnifico Paolo, ed avendo rimato creditore Di Ditta Univesita per conto supe
rante inteso nella somma Di Ducati centosedici, e grana setta, e cavalli sette, o
ne appase Dalle lettere creditoriali, che si conservano similmente nel presente
strumento, ed i sotto si inseriscono in esecuzione Del suddetto parlamento fatto il
Dove dare la Douuta cautela a pro' Di Detto Paolo per la consegna, rimp
sazione, e ragione Di Detti Ducati centosedici, grana setta, e cavalli sette, ne quali
era Paolo e restato Creditore Della Medesima Univesita per conto superante
inteso— Quali cose assente so l'ordine Detto Magnifico attuale Eletto Di Ditta
Univesita in esecuzione Di Detto parlamento, e conclusione cautelare Detto
Magnifico Paolo per la consegna, razione, e rimpersione Di Detti

Fig. 4.13 - Il documento del 1732. AS-CE, Atti diversi Comunali, busta 86, Orta, 1828-1860

to centesedici, grana sette, e cavalli sette, Da Ditta Università, quindi: è che spone
neamente avanti di noi: e non per forza o Solo, per ogni miglior via: ha visto
to, ed assignato a beneficio Di Detto Magnifico Paolo presente Detti Ducati cen
tesedici, grana sette, e cavalli sette sopra Detti corpi, rendite, affetti, ed effetto
Di Ditta Università, cioè sopra l'affitto della bottaga lorda, e Di grano, e vino,
Del taglio della Chianca, e gabella Dei porci Di essa Università, con doverli
esigere, e conseguire Detto Magnifico Paolo da sopra Detti corpi, rendite,
ed affetti Di essa Università mensaliter In Ditta stagione si debba prin
cipiare Dal Mese Di Settembre primo venturo Del Corrente anno millesimo
trecentotrentasei e in avanti, et in futurum per sino che esso Magnifico
Paolo lo sarà soddisfatto Di Detti Ducati centesedici, grana sette, e cavalli
sette Di Detto suo credito intieramente, e Dello assignamento non prin
cipia Dal presente Mese stara che Da ora sino a Detto Mese Di Settembre
Ditta Università deve soccurrere a voler altri presi, che straordinariamen
te li sono occaduti, e comeche Detto Magnifico Paolo s'è negoziante, e da ben
fatta Ditta Università in aver di mesi molti debiti della Medesima, con aver
ci posto il suo proprio Denaro in tutte le occorrenze, ranga anche fatta
interessare con giornate dei Commissarij Della Regia Camera, ed assignatori
Fiscalari sopra Ditta Università, siccome è stato dal continuo interessata in pe
tate Di Prodecassari Eletti Di essa Università, che presidi suo Magnifico Pau
lo Eletto in detto nome, considerando ancora, che detto Magnifico Paolo, al
tore di tanti beneficij fatti a Ditta Università, ha tenuto da molto tempo
sin' ora, ed anco in appresso per sino alla consecuzione Detti Ducati cento
tedici, grana sette, e cavalli sette Di Detto suo Denaro agiò ha promesso in
detto nome, che pendente Detto pagamento debba Ditta Università sopra dei
medesimi corpi corrisponderli l'annualità Di essi alla ragione del cinque
per cento, numerando però detto interesse Da oggi in avanti, con doverli sta
guare ben vero detto interesse, siccome si andranno pagando Detti Ducati
centesedici, grana sette, e cavalli sette, e però rata Di essi in pace e in
patto però, e condizione, che in caso il successore Eletto Di Ditta Università in
qualche modo impedisse, o molestasse Detto Magnifico Paolo intervenente del
mese Di Settembre primo venturo Di fare Ditta stagione, e consecuzione Di Detti
Ducati centesedici, grana sette, e cavalli sette mensaliter, e consecutivamente,
Di ogni altra ragione, ed azione competente a Detto Magnifico Paolo
adverso Ditta Università tanto i sigor Di Detti lettere creditoriali quanto
Dal presente istromento, sia licito al sudetto Magnifico Paolo a tenerli
e conduttori Di Detti bottaghe Gabella Dei Porci, e Del taglio

Fig. 4.14 - Continuazione

non ostante, che nelle contate Di Detti affetti Juuanti Di Detti corpi Di Detti
 orsità quelli si facessero a diritto a l'empio Di Detti Università, e non Di
 Detti Magnifico Paolo non abito. — Et ha promesso, e convenuto Del
 to Magnifico Eletto in detto nome per ubinare l'isola, al sudetto Magnifico Pio
 lo presenti l'ingnamento, emione, e promesse sudette, e tutte le cose predette con
 pre avere rate, ed a quello non contravenire per qual si voglia cosa. Et l'onore De
 la copie Di conclusione, sua parlamento, e Di Detti littere sudette, e Del meo D'ora
 quanta vi debet. Copias. Pio vigesimo quinto vanni millesimo septimo
 tanno secundo Orag, et Gram Bonicium. Gabruiacum, et Audiana. — (Digi
 gate in publico parlamento nel Sacal Palazzo Di Detti Castello precedenti bar
 ni emanati dal Giurato Di detto Castello per tutta la stude sudette more presens.
 L'inscribiti Eletti, deputati, e Cittadini sono vi debet. Il Magnifico Pio
 lo Greco Eletto. Luca della Costa deputato. Cristoforo Pallino deputato. Ma
 gnifico Notar Anniello Di Lorenzo Cancelliere. Giovanni Mastropiolo. Andre
 a Mastropiolo. Giuseppe della Costa. Francesco Troja. Nicolantonio del
 Prieto Salvatore Moggillo del quondam Urbano. Anniello Moggillo. Franca
 sco Chianese. Targuino dell'Averana. Francesco Antonio Giannico. Nicola
 la della Costa. Magnifico Giwannandrea Di Cico. Giacomo Passibile. Jo
 menico Arena. Matteo Di Dico. Ferdinando Pallino. Carmine Olpittella.
 Salvatore Pellegrino. Salvatore Pirano. Magnifico Ferdinando Benve
 nuto. Giovanni Nicolo. Alessio Chianese. Massimo Saccone. Tommaso
 Fratellillo. Nicola Barbato. Massimo L'Angelo. Salvatore Commone.
 Lomario Lavino. Salvatore Commone del quondam Giovanni. Giusep
 pe Costantino. Totto Fico Pietro della Costa. Giovanni Musio. Giusep
 pe Moggillo. Alessio Onquegrana. Andrea Russo. Franciscantonio Lar
 pitelli. Luise Di Lorenzo. Gaetano Pallino. Massimo Moggillo del quo
 dam Bartolomeo. Tomerico Savinella. Cirino Onquegrana. Giovanni
 Vittorio Legnante. Massimo Mastropiolo. Giovanni Battista del Prieto. Fra
 cesco Greco. Michele Di Simone. Renato Onquegrana. Giuseppantonio
 Moggillo. Anniello Di Palma. Tomerico Pirano. Genaro Pirano.
 Renato Savinella. Nicola Onquegrana del quondam Agostino. Don
 nico Longinatti. Si e proposta dal Magnifico sudetto Eletto come si' ora
 detto Università ha tenuto appallato il Magnifico Totto Luise Pietro
 della Costa per Medico Di detto Castello con il pagamento di Duca t
 cinquanta l'anno, e perche detta Università va in debito, e non si ha dov
 pagare detto denaro per pagarsi detto Medico, che percu' si pregana a u
 Cittadini di determinare, che cosa si ha da fare. Tagli Cittadini, Elet

Fig. 4.15 - Continuazione

Depulato si è concluso che detto Magnifico Dottor Silvio Pietro Della Porta
de a continuare a meditare in detto Castello, e che per il suo salario di Ducati
cinquanta l'anno si dovesse fare una tassa dal suddetto Eletto, e deputati
la Università per ciascuna persona, che deve pagare scotto della tassa, che sia
de alla somma di Ducati sessanta, quella si debba consignare in gioro del
la Corte di detto Castello alla quale si da autorità potere quella riggere da detto
Citadini siccome verranno tassati onde per tutto il mese di Settembre, e d'Ottom
bre di questo primo anno, e quelli consignarsi di essi Ducati cinquanta in potere
Del Successore Eletto finché si debba pagare al suddetto Magnifico Medico
per causa di detta sua provizione, e li retententi Ducati dieci debbano rimanere in
esta Corte per detta ragione che deve fare, e per li Justidii, e fatiche che in
esta ragione vi occorre. Appoi si è proposto come esso Eletto per pagare la
cellentissimo Signor Luca di Fiesolico per quello dove un conseguire da detta
Università per avere improntata nella Moneta di denari alle medesime in ca
po dei predecessori Eletti ha pagato il suo proprio denaro e detto Signor
costa somma di Ducati duecento novantiquattro tari quattro, e grana diecimano
ve, e perciò esso Magnifico Paolo Eletto si riteneva creditore di detta Uni
versità nella somma di Ducati centoguaranta in circa, e secondo apparisce
dalle lettere, e visura de' suoi Conti, e non essendo di bene che esso Paolo oltre
dell'interespato per fare piacere a detta Università con tenere l'antichità
a suo beneficio, e per la consegnaione di essi denari pagati si attende al prandi
dei Citadini, come esso Paolo abbia ha rimborsarsi detti denari nei quali resta
creditore. Si è concluso unum docet, et nemini discrepant, che detto Magnifi
co Paolo Eletto dato aveva li suoi conti per tutto quello che restava creditore
l'Eletto venturo si debba fare l'assegnamento sopra la bologna con altri ca
pi di detta Università finché quello abbia a rimustrare mese per mese siccome and
ranno maturano l'opelli delle rendite, e capi di detta Università. E in concluso
sicut predicto Magnificos Electum, Deputatos, et viros Notarios Hieronimus Marti
li Governator = Christophorus Anguigrano Alvarius = Exceptor praevis copia a
suo proprio originale ritanti in loro Conclusionum, scilicet Antonius praevis
concurrentium, et facta collatione concordat milibus semper salis, et infideli
Christophorum Anguigrano Alvarius = Copia = Carolus Teri frater Rex,
ne Sivino Faventa Clementia Romanorum Imperatoris semper Augustus =
Magnifici Governator, e Città in solidum Magnifici Eletto, et Altri del Regno
gimento dell'Università di questo Castello d'Orta, si significavano, come esca
do a noi stato commessa la visura dei Conti dell'Amministrazione fatto

Fig. 4.16 - Continuazione

Del Magnifico Paolo primo Eletto Di Detta Università Di Detto Castello, per due
anni continui, cioè uno di essi principiato a primo Settembre dell'anno millesecento
cinquante, e finito all'ultimo Agosto Millesettecentotrentuno, e l'altro principiato a pri-
mo Settembre millesecentotrentuno e finito all'ultimo Agosto millesettecentotren-
tadue, ed avendosi per la facoltà Data Da Detta Università a suoi. Del Giove-
ne chiamato per mezzo Di nostro ordine a dare Della Conto Delto Magnifico
Paolo, e fattoci presentare le Dite scritte e d'introito, e d'usito Di Detti anni,
e quelle Da noi ben considerate, e osservate, e registrate nel presente libro, abbia-
mo ritrovato che l'introito Di Detto Magnifico Paolo juxta prout ascendem-
mo primo anno Di Detta sua Amministrazione Ducati novecento e dieci, tari uno, e
grana quattro, e mezzo, e quello Del secondo anno nelle somma Di Ducati ottocen-
to e sessantasei, grana uno, e cavalli dieci, quale si si fanno l'introito sudetto la
somma Di Ducati millesecento, e sessantasei, tari uno, e grana sei, e cavalli quat-
tro, ed al incontro l'usito Di Detti anni due, importa cioè quello Del primo
anno a Ducati ottocento e diavette, tari tre, grana dieci, e cavalli nove, e quello
quello Del secondo anno nella suddetta Ducati seicento e quattro, tari due,
grana sedici, e cavalli due, quale usito Di Detti anni due uniti importano
la somma Dei Ducati milleottocento e novantadue, tari un grana tre, e di-
cassavalli undici, si è Del Detto Magnifico Paolo Eletto passato resta Grodi-
toze Di Detta Università per esito superavuto introito in Detti anni due
la somma Di Ducati novecento e dieci, grana sette, e cavalli sette, a quali con dan-
dano Detta Università, per esser il Magnifico Odierno Eletto Della Medes-
sima, e Di altri Eletti in Julavum a pagare in beneficio Di Detto Magni-
fico Paolo olim Eletto fra lo spazio Di giorni dieci numerando Dal gio-
no Della notificazione Della presente Creditoria, e così li pagabelli futuri in
Castro Hoste de vigesimo mensis Novembris millesimo septingentesimo trig-
esimo secundo = Notarius Anellus De Laurentio Rationalis Electus, et Depu-
tatus = Extrato sit present = Opus a suo proprio originali intante il libro impre-
torum praedicta Universitatis praedicta Ceteri Hostes qui tenent me supra dicta
per Rationalium ad present consequentur, et facta collatione concordant
meliori semper salva iniquorum fidei = Idem qui supra Notarius Anellus
De Laurentio Rationalis Electus, et Deputatus. Introito Del primo anno
Ducati novecento dieci, tari uno, e grana quattro e mezzo, e Del secondo an-
no Ducati ottocento e sessantasei, grana uno, e cavalli dieci = Usito Detti Intro-
ito Ducati millesecento, e sessantasei, tari uno, grana sei, e cavalli quattro
e usito Del primo anno Ducati ottocento e dieci, tari tre, grana dieci, e

Fig. 4.17 - Continuazione

cavalli nove, del secondo anno Ducati milleseicentotrentaquattro, tari due, grana
 sedici, e cavalli due, uniti detti, et Ducati milleseicentocinquanta due, tari
 uno, grana tredici, e cavalli undici, i detti Ducati milleseicentocinquanta
 tari uno, e grana sei, e cavalli quattro. Resta creditore Ducati centocinque
 ci, grana sette, e cavalli sette. Pro quibus omnibus observandis D. d. Magnificus
 Electus distansione sponte obligavit D. d. Universitatem, et ejus bona om-
 nia mobilia et stabilia et futura di. d. Paulo presenti, salvo tamen, quanto
 ad opus, et Reservato Rigis a. d. non d. d. t. sub grana duodecim, restati,
 cum potestate sapientis, consilione precorij renunciavit, juravit. Prose-
 cutus Judice Christopharo Engugrana Regio, ad contracto Dominio utro-
 que jure Doctore Arcario d'Elia Magnifico cardo cassione Casale d'ivi
 Episcopi, Cutane della Corte et Laurentio Loffredo d'ati castri Mortae con-
 bus. La presente copia è stata estratta dagli atti del fu Notar An-
 to di Lorego, i quali d'amen conservano, ed in fede richiesta ho segnato
 col mio Sig. d'ellionato, ed è stata scritta di mio proprio carattere, e re-
 l'ato il di ventimargo millesettecentotrentaquattro. Io Notar Sebastiano Mas-
 ghi del fu Vincenzo del Comune di Ortus.

Specifico

Costa	—	24
Registro	—	20
Repertorio	—	04
Ruoli	—	40
Confronto	—	00
onorario	—	1:00
		<u>2:08</u>

Ducati due, e grana otto
 Notar Sebastiano Mangri

Fig. 4.18 - Continuazione

Gli abitanti effettivi di Orta nel 1753

Il seguente prospetto riporta per ogni strada esistente in Orta nel 1753, il totale dei nuclei familiari e dei componenti, il numero dei nuclei familiari dimoranti nelle case proprie e quelli nelle case in affitto e il totale di tutti i nuclei familiari che ammontano a 270 e dei componenti che sono 1301, con una media di persone per nucleo familiare di quasi 5 unità.

Elaborazione dei dati riportati nel «Libro dello Stato dell'Anime ¹ della Parrocchia del Castello d'Orta sotto il titolo di S. Massimo Vescovo fatto nel p.mo del mese di Gen.° 1753»				
Strade	Abitanti	Nuclei Familiari		
		N°	In Casa propria	In Casa in affitto
Largo del Rosario	85	18	4	14
Strada della Barra	104	18	7	11
Strada della Croce Santa	200	39	20	19
Strada della Croce	110	25	9	16
Strada di S. Donato	220	47	18	29
Strada detta Nicolino	128	28	19	9
Strada detta del Tabaccaro	65	12	9	3
Strada detta delli Gaudini	83	19	6	13
Vicolo detto di Abb.te Girolamo	209	46	12	34
Vico detto delli Fiorilli	50	8	5	3
Vico detto della Chianca	47	10	5	5
Totali	1301	270	114	156
Media abitanti per nucleo familiare	4,82			

1) Lo Stato delle anime era un registro compilato dal Parroco dove venivano annotate le persone dimoranti in un luogo, una sorta di censimento della popolazione.

Fig. 4.19 - Elaborazione dei dati riportati nel “Libro dello stato delle anime” fornito da Massimiliano Pastena

5 - Albero genealogico della famiglia Migliaccio

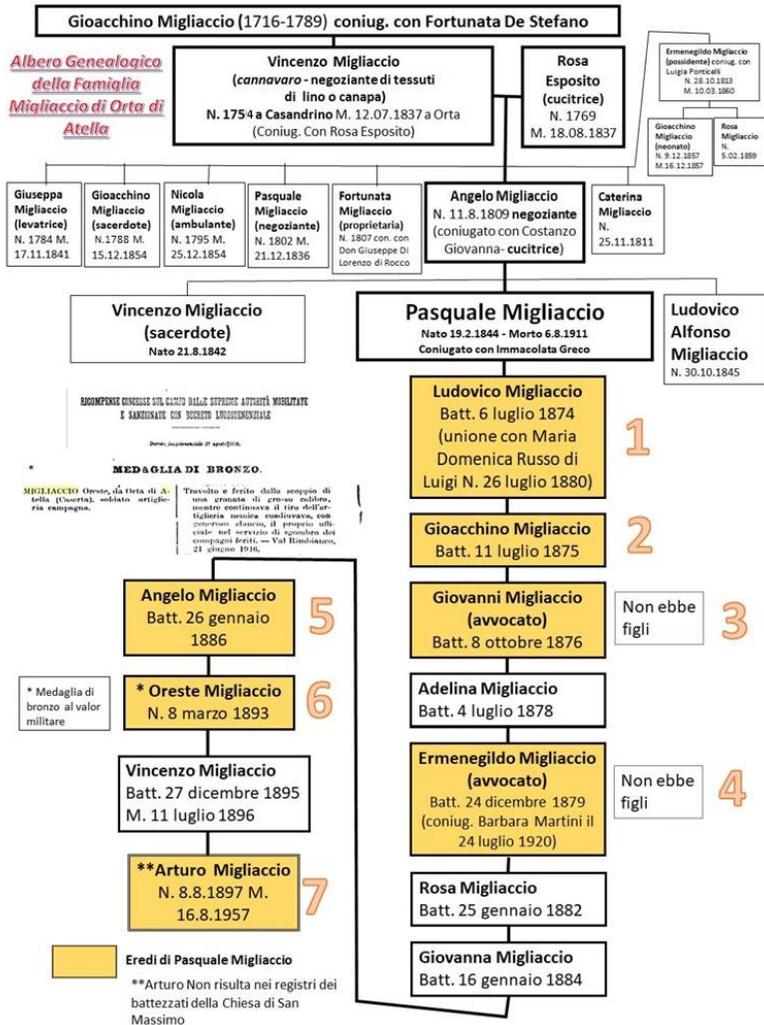


Fig. 5.1 - Albero genealogico della famiglia Migliaccio

6 - Origini: Vincenzo, Angelo e Pasquale Migliaccio

PASQUALE MIGLIACCIO, moglie ed eredi				
N°	Nominativo	Nascita	Morte	Età
	PASQUALE MIGLIACCIO	19/02/1844	17/07/1911	67
	IMMACOLATA GRECO	14/06/1854	16/09/1917	63
1	LUDOVICO	04/07/1874	03/03/1936	62
2	GIOACCHINO	10/07/1875	25/02/1929	54
3	GIOVANNI	05/10/1876	25/02/1926	50
4	ERMENEGILDO	24/12/1879	19/01/1969	90
5	ANGELO	26/01/1886	16/07/1942	56
6	ORESTE	08/03/1893	25/03/1957	64
7	ARTURO	08/08/1897	16/10/1957	60

Fig. 6.1 - Prospetto dei dati anagrafici di Pasquale Migliaccio ed eredi

Il primo componente della famiglia Migliaccio di Orta di Atella è stato Migliaccio Vincenzo (n. 1754, m. 12/7/1837) originario di Casandrino come risulta dalla trascrizione della

morte avvenuta in Orta di Atella dove viene indicato Casandrino quale luogo di nascita.

Vincenzo Migliaccio, capostipite del ramo dei Migliaccio di Orta di Atella, era figlio di Gioacchino Migliaccio e di Fortunata Di Stefano da Casandrino e ciò si rileva dal matrimonio di Vincenzo Migliaccio e Rosa Esposito avvenuto il 19 luglio del 1787 nella Parrocchia di San Massimo di Orta di Atella. Dallo stesso atto risulta che Rosa Esposito era stata adottata dai coniugi napoletani Angelo Cannoniero e Carmina Gammella, Rosa infatti proveniva dalla Casa Santa dell'Annunziata di Napoli e svolgeva l'attività di cucitrice mentre Vincenzo era un negoziante di tessuti di lino o di canapa (*cannavaro*), così come risulta dalla trascrizione dell'atto di nascita del figlio Angelo, da cui risulta anche che abitava nella strada dei "Pollieri" (attuale via Pasquale Migliaccio).

Vincenzo ebbe otto figli che ho riscontrato dagli atti anagrafici dell'Archivio di Stato di Caserta, fra cui c'era una levatrice Giuseppa, un sacerdote Gioacchino, alcuni erano negozianti come il padre, qualcuno ambulante e altri possidenti. Come è possibile rilevare dal registro dei matrimoni del 1809, depositato nell'Archivio di Stato di Caserta, Vincenzo Migliaccio risulta essere stato il primo sindaco di Orta di Atella dopo la riforma dello stato civile napoleonico con la quale vennero istituiti, con decreto del 29 ottobre 1808, i registri dell'anagrafe e dello Stato Civile nel Regno di Napoli a decorrere dal 1809, servizio che in precedenza era demandato alle chiese.

Gioacchino Migliaccio (sacerdote) n. 1788 e m. 15/12/1854 e Pasquale Migliaccio (negoziante) n. 1802 e m. 21/12/1836, figli di Vincenzo, risultavano in un elenco di Carbonari della provincia di Terra di Lavoro, redatto dal 1821 al 1829 da Angelo De Santis, e avevano la carica di settari effervescenti, operanti in Orta di Atella (Da Luigi Russo, *Carbonari di Terra*

di Lavoro). La Carboneria era una società segreta con lo scopo di sconfiggere la tirannia austriaca e stabilire un governo costituzionale.

Nel libro del canonico Alessandro Lampitelli *Casapozzano la sua storia e la nostra origine*, al Cap. Nono “Sfogliando i registri della Parrocchia di S. Michele dal 1729 al 1851” viene riportato che nell’anno 1824 venne nominato prima *Rector Curatus*, e poi Parroco, il Sacerdote D. Salvatore Margarita, oriundo di Succivo che dura in carica per 15 anni e muore di colera nel 1839. Nel periodo del suo governo collaborarono i sacerdoti Don Vincenzo Della Corte, Don Pasquale Tornincasa, nativo di Casapozzano, e Rettore di S. Michele Arcangelo, **Don Gioacchino Migliaccio**, Don Michele Mozzillo, e Don Salvatore Mozzillo, tutti di Orta.

Oggi, che sono li *tre* del mese di *settembre* dell'anno mille ottocento nove sono comparsi avanti il sottoscritto Sindaco di questa Università *di Orta*
 Il Signor *Milimo Campicelli* anni *venti* di professione *tribunale* domiciliante *in Orta* figlio del *pp. Lorenzo Campicelli* e della *pp. Lucrezia Campicelli* e la Signora *Angela Ferraro* d'anni *venti* domiciliante *in Orta*
 e figlia del *pp. Sebastiano Ferraro* e della *pp. Lucrezia* i quali hanno richiesto di procedere alla celebrazione del matrimonio tra loro progettato, del quale già si sono fatte le pubblicazioni nel luogo destinato a tal atto, cioè la prima *alle tre del mese di settembre milleottocento nove* e la seconda *alle dodici settembre milleottocento nove*

Ed essendosi adempito a tutte le formalità prescritte dal Codice Napoleone nel titolo quinto capitolo secondo, e non essendovi alcuna opposizione al detto matrimonio, come apparisce dagli atti formati per esso, dopo aver letto a detti sposi l'intero capitolo sesto del titolo quinto del Codice Napoleone, che tratta de' diritti, e de' rispettivi doveri de' Coniugi, ed aver inteso separatamente la loro affermativa volontà per detto matrimonio, in nome della legge abbiamo dichiarato, che i suddetti Signori *Milimo Campicelli, ed Angela*

Ferraro sono congiunti in matrimonio, e tanto i detti Sposi, che i Signori *Sebastiano Ferraro, e Lucrezia Ferraro*

che sono intervenuti per testimonj hanno sottoscritto l'atto, del quale con tutte le altre carte riguardanti il presente matrimonio se n'è formato un volume di fogli

che si conserva dal Cancelliere di questa Università per trasmetterli all'Archivio del Tribunale di prima istanza di questa provincia assieme col duplicato del presente registro per esecuzione dell'articolo tredici del Real decreto de' ventinove ottobre, e dell'articolo quarantaquattro del Codice, ed in esecuzione della legge se n'è fatto il presente registro.

Lorenzo Eco e *Vincenzo Milicaccio*
Francesco Commone e *Vincenzo*

Fig. 6.2 - AS-CE, Portale Antenati, Matrimoni 1809, Migliaccio Vincenzo, sindaco di Orta di Atella nel 1809



Fig. 6.3 - Parrocchia di San Michele in Casapuzzano
(<https://www.beweb.chiesacattolica.it/>)

L'istituzione della parrocchia la si deve al Card. Enrico Capece, Arcivescovo di Napoli, rampollo di una delle famiglie a cui apparteneva il Castello con tutta la frazione, mentre la parrocchia rimase esente e di collocazione vescovile, facendo parte della giurisdizione dell'Ordinario di Aversa.

La chiesa strutturalmente è sopraelevata dalla strada con una rampa di 9 scalini, anche perché la strada si allagava danneggiando lo stabile. Quella primitiva doveva essere altrove, lato presbiterio, risalente a prima del mille.

Difatti, si conserva una lapide sepolcrale, situata al centro dell'abside, davanti all'altare maggiore che indica la sepoltura di Francesco M. Capece Minutolo, capitano di Crociate.

Al centro della chiesa, poi, vi è una botola che immette in un ipogeo antico, coperto da una lapide con la scritta *sepoltura virginum*. Un muro perimetrale della chiesa, conserva un affresco databile intorno al 1200, il che dimostra modifiche avvenute alla fabbrica durante i secoli.

Nel 1560 la chiesa fu visitata dal Vescovo B. De Balduinis, come si può attestarlo dall'Archivio di Curia, riconosciuta già Parrocchia ed i registri rimontano pure in quel tempo.

Nel periodo 1775-1780 l'antica chiesa fu trasformata, per volere del parroco dell'epoca e per tale motivo furono abbattute due cappelle laterali, dedicate a Gesù morto ed alla Madonna delle Grazie (dal libro *Sancte Paule at Averze*).



Fig. 6.4 - Parrocchia di San Michele in Casapuzzano
(<https://www.beweb.chiesacattolica.it/>)

7 - Angelo Migliaccio

Di tutti i figli del capostipite Vincenzo quello che risulta aver dato continuità alla stirpe in Orta di Atella è il sesto figlio **Angelo Migliaccio**, nato a Orta di Atella nel 1809. Anch'egli era negoziante come il padre e più precisamente era fabbricante e venditore di sapone, come risulta dall'atto di nascita dei figli Pasquale e Ludovico, e aveva sposato Giovanna Costanzo che di mestiere faceva la cucitrice. Esiste ancora il locale della saponeria in via Pasquale Migliaccio n. 1 all'epoca denominata strada dei "Pollieri".



Fig. 7.1 - - Il locale della saponeria in via Pasquale Migliaccio (foto da Google Street View)

Nel 1860 **Angelo Migliaccio** insieme ad altri consiglieri faceva parte del Decurionato (Consiglio Comunale) di Orta presieduto da Leopoldo Di Lorenzo, secondo eletto del

Comune, funzionante da Sindaco. Ciò è quanto risulta dalla documentazione giacente nell'Archivio di Stato di Caserta relativa alla vertenza intercorsa tra Don Marciano D'Amelio e il Comune di Orta. A quell'epoca la Provincia era retta da un Intendente a capo del Consiglio di Intendenza, il quale sorvegliava tutti i rami dell'amministrazione e a capo del Decurionato (corrispondente al moderno Consiglio Comunale) c'era un decurione che svolgeva le funzioni di Sindaco. Nel 1860 il Decurionato di Orta, eletto da una lista degli eleggibili compilata dall'Intendente, era formato dal decurione Leopoldo Di Lorenzo a capo del Consiglio composto dai decurioni Giovanni Greco, Antonio e Vincenzo Di Lorenzo, **Angelo Migliaccio**, Paolo Iovinella, Francesco Capasso, Massimo Di Costanzo, Giuseppe Greco e Pasquale Del Prete.

Ecco come si svolsero i fatti:

Don Marciano D'Amelio napoletano nel 1832, per impedire l'esercizio di una pretesa servitù su un fondo di sua proprietà, ebbe lite con il Comune di Orta di Atella che credeva di averne diritto. Il sindaco aveva fatto chiudere il passaggio di uno dei due sentieri che conduceva alla masseria D'Amelio di 22 moggi. Il Tribunale della Provincia di Terra di Lavoro diede ragione al D'Amelio con sentenza del 19 dicembre 1832 e condannò il Comune di Orta di Atella al pagamento di ducati 391 e grani quarantacinque di cui ducati 259 e grani 45 per spese di giustizia e ducati 132 per ricompense spettanti agli avvocati di D'Amelio.

Il 12 dicembre del 1859 Don Marciano D'Amelio scrive all'Intendente Comm. D. Salvatore Mandavini della Provincia di Terra di Lavoro reclamando il pagamento di quanto dovuto dal Comune di Orta di Atella che nel 1843 aveva conciliato il debito con rate annue di ducati 40, mai pagate. Il 14 dicembre 1859 l'Intendente scrive al sindaco del Comune di Orta, mettendolo al corrente della richiesta fatta dal creditore,

chiedendogli di riunire il Decurionato per essere consigliato sui provvedimenti da adottare in ordine alla suddetta richiesta di pagamento di ducati 40 annui e di fargli pervenire copia del deliberato.

INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

COMUNE DI Orta **ANNO** _____

TITOLO _____ **UFFIZIO** _____

Rubrica _____ **N. del fascicolo** _____

OGGETTO
*Pagamento di L. 391. 45, reclamato da
D. Marsiano D'Amelio*

Num: del protocollo _____ Numero dell' espediente _____

Fig. 7.2 - AS-CE, Atti diversi Comunali, busta 86, Orta, anni 1828-1860

Il Decurionato riunitosi il 2 marzo 1860, dopo aver visionato gli atti esistenti in archivio, riconosceva il debito del Comune nei confronti di Marciano D'Amelio e, non potendo provvedere prontamente al pagamento perché le finanze del Comune non lo consentivano, consigliava di inserire apposito articolo negli esercizi finanziari futuri prevedenti il pagamento annuo dovuto e per questo richiedevano la superiore approvazione dell'Intendente, il quale con nota del 24 aprile 1860 autorizzava la procedura proposta dal Decurionato con il deliberato del 2 marzo 1860 che di seguito si allega.

Dal Calendario Generale del Regno D'Italia del 1877 risulta che Angelo Migliaccio era Sindaco di Orta di Atella in quell'anno e ciò consolida la presenza in politica della famiglia Migliaccio diventata dopo qualche generazione già abbastanza numerosa e influente, avendo Angelo nel 1877 tre figli e sette fratelli su cui contare. Ad Angelo, così come risulta negli atti delle votazioni depositati all'Archivio di Stato di Caserta, bastarono 67 voti per essere eletto sindaco nelle elezioni del 1876. In quell'anno gli abitanti di Orta di Atella erano 2446 con 162 elettori iscritti nelle liste elettorali e 137 votanti. Nel 1877 fu inoltrato al Prefetto un ricorso presentato da Vincenzo Di Lorenzo sulle elezioni amministrative del luglio 1876 su cui aveva relazionato lo stesso sindaco Angelo Migliaccio in una nota di riscontro alla richiesta di chiarimenti del Prefetto.

Copia e
Estratto dai registri degli atti decurionali del Comune
di Orta
L'anno milleottocentessesta il giorno due Marzo
nella Casa Comunale di Orta
Riunitosi il decurionato sotto la presidenza di Don
polde di Lorenzo secondo l'atto di detto Comune
provvisoria del Sindaco, composto dai Signori Don Giovanni
Greco, Don Antonio e Don Lorenzo di Lorenzo, Don Angelo
Alfalicoro, Don Paolo Serinella, Francesco Capasso, Mar-
simo di Costanzo, Giuseppe Greco, e luogual del Pret.
Il Sindaco Presidente ha manifestato che l'ultima decu-
nanza e per straordinaria disposizione del Signor
Intendente della Provincia contenuta nell'opere
del 15 Xbre scorso Anno - Secretoria del Consiglio
d'Intendenza n. 3445, con la quale chiede Don
Marciano D'Amelio di opere indiviso della somma
di Ducati trecentonovantuno e grandi quarantacinque
che conseguire deve da questo Comune per opposto di
diversi giudiziati, cioè Ducati duecentocinquanta nove
e grandi quarantacinque per spese giudiziarie giusta
la sentenza del Tribunale Civile di Napoli del
19 Xbre 1832. in grado di opposizione, e Ducati
132. per ricompensa per tutti gli stadii giusta
l'avviso della Camera di disciplina degli avvocati

Fig. 7.3 - AS-CE, Atti diversi Comunali, busta. 86 Orta, 1828-1860. Deliberato del Decurionato di Orta di Atella del 2 marzo 1860 relativo al debito del Comune con Don Marciano D'Amelio

di Napoli, con l'incarico al decurionato di rivedere gli antecedenti che si rinvennero nella stessa città, e di convenire il come sodi farlo.

Il decurionato inteso la proposta unanimemente deliberò che dagli antecedenti rinvenuti nell'Archivio si ritraesse che il Signor d'Amelio effettivamente vanta il diritto che reclama; ma siccome le circostanze del Comune non permettano di pagarle prontamente per cui unanimemente deliberò di farsi alle stampe per la gestione corrente di superir che vi potranno essere terminata la gestione, e per di più aprirsi un capitolo nello stato di spesa per quindi sodi farlo.

Le sottopone intanto alla Saggia del locale Signor Intendente per l'analoga approvazione Leopoldo di Lorenzo, Felice Juretti, Giovanni Greco, Paolo Bonabella, Francesco Caputo, Antonio di Lorenzo, Vincenzo di Lorenzo, Massimo di Corchano, Giuseppe Greco, Sano di Corchano di Squale, del Brato per tutti il... per copiarne alcune e...

Esibita oggi li 6 Aprile 1860

Il decurione Sottosegretario
 Vincenzo di Lorenzo

Felice Juretti
 Come il detto
 Sottosegretario
 Leopoldo di Lorenzo



Fig. 7.4 - AS-CE, Atti diversi Comunali, busta 86, Orta, 1828-1860



Provincia di Terra di Lavoro

MUNICIPIO
DI
ORTA DI ATELLA

Categoria 1^a Fascicolo 4^o 1^o

N^o 180

Risposta alla Nota del 22 Maggio 1877

Dir. Sig. N. 898

Oggetto

Richiesta contro l'elezione
annua ricattativa di Luglio
1876.

ALLIGATI N.

Al Signore

Al Signore Prefetto G. Barra

di Lavoro

Carerta

Orta di Atella li 29 Maggio 1877



Handwritten signature and date: 29 Maggio 77

In merito rispetto all'atto
contro di diritto mi preggio di
quasi con atto l'U. U. che
questo Consiglio fin dal 1876
ha deliberato per reclamo
elettorale proposto dal signor
Vincenzo di Lorenzo, e che si è
fatto del beramento, reso ese-
cutivo a di 5 dello scorso me-
se, oggi istato e stato notifica-
to al reclamante per gli ul-
teriori effetti di Legge

Il Sindaco
Angelo Migliaccio

Fig. 7.5 - AS-CE, Prefettura Gabinetto, Orta Prot. 548, Cartella 128. La lettera di riscontro del sindaco Angelo Migliaccio al Prefetto sul ricorso di Vincenzo di Lorenzo



Oggi *trinta (30) Maggio* dell'anno 18*settantacinque*
in Caserta.

Davanti a Noi Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro,
assistito dal Segretario di Prefettura e testimoni infrascritti si è
presentato il Sig. *Migliaccio Angelo*
nominato con R. Decreto 2 *valgente mese di May* a Sindaco
del Comune di *Orta di Stabia*
pel triennio *1876, 1877 e 1878* e per gli effetti dell'art. 100
della vigente Legge Comunale e Provinciale, posata la mano sul
Libro dei Sacri Evangelii ha pronunziato il seguente giuramento.

Io *Angelo Migliaccio Sindaco di Orta di Stabia* ^{*del*} giuro di essere
fedele a S. M. il Re e a suoi Reali Successori, di osservare lealmente
lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare le mie
funzioni di Sindaco col solo scopo del bene inseparabile del Re
e della Patria.

Del che si è redatto il presente processo verbale che previa
lettura venne confermato e sottoscritto.

Migliaccio Angelo

del Prefetto
H. Camp. Delegato
Antonio Filadelfo
Francesco Pignatelli
nigi Russo testimonio
Giuseppe Di Giacomo Segretario

Fig. 7.6 - AS-CE, Prefettura Gabinetto, Orta Prot. 548, Cartella 128. Il Giuramento del Sindaco Angelo Migliaccio del 1876

ELENCO dei Consiglieri del Comune di *Orta d'Atella*

NUMERO e ORDINE	COGNOME E NOME	ETÀ	PROFESSIONE	DIMORA	VALORE	ANNO	VI OTTENUTI	PERSONE PROPOSTE PER LA NOMINA D del SOTTO-PREFETTO
					approssimativo degli Stabili posseduti nel COMUNE	della Elezioni a CONSOLIERE	per questo CONSOLIERE	
1	Comuni Nicola	22	Proprietario	Orta d'Atella		1878	28	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Persone proposte Motivi di ciascuna proposta </div>
2	Di Costanzo Salvatore	37	?	?		?	26	
3	Greco Michele	18	?	?		?	26	
4	Di Costanzo Luigi	21	Carante	?		1878	29	
5	Di Costanzo Giuseppe	28	Proprietario	?		?	29	
6	Greco Michele	22	?	?		1878	22	
7	Comuni Giovanni	19	?	?		?	22	
8	Greco Nicola	16	Carante	?		?	22	
9	Matteopoli Cesare	19	?	?		?	22	
10	Di Costanzo Ruggiero	19	Proprietario	?		1878	61	
11	Bianco Antonio	16	?	?		?	61	
12	Landolfi Domenico	22	?	?		?	54	
13	Di Costanzo Francesco	24	?	?		1878	69	
14	Migliaccio Angelo	17	?	?		?	17	
15	Mozzillo Antonio	30	?	?		?	17	

Fig. 7.7 - AS-CE, Prefettura Gabinetto, Orta Prot. 548, Cartella 128

8 - Casapuzzano e il Marchese di Bugnano

Nel fascicolo depositato nell'Archivio di Stato di Caserta relativo all'Amministrazione Comunale di Orta di Atella degli anni 1878, 1880 e 1883 si trova, fra altra corrispondenza, una lettera di Ferdinando Capece Minutolo, marchese di Bugnano indirizzata al Re e datata 3 giugno 1883, in cui riferiva di un suo reclamo presentato al Prefetto di Terra di Lavoro lamentandosi del comportamento poco onesto tenuto fin dal 1860 dal Comune di Orta di Atella, che spendeva i soldi dei contribuenti della sua Torrione (Casapuzzano) a beneficio di Orta senza mai occuparsi di Casapuzzano. Il Comune di Casapuzzano, infatti, a decorrere dal 1° gennaio 1850, con decreto del Re Ferdinando II n. 766 del 27 Marzo 1849, venne segregato da Succivo e unito al comune di Orta. Il 14 giugno 1883 il Ministro della segreteria particolare del Re scrive al Prefetto di Terra di Lavoro pregandolo di occuparsi della questione sollevata dal marchese, circa una differenza in materia amministrativa che sarebbe esistita fra il comune di Orta e quello di Casapuzzano. Evidentemente al marchese avrebbe fatto comodo una contabilità separata per Casapuzzano. Non ho rinvenuto la risposta del Prefetto al segretario del Re ma ho trovato una comunicazione del Prefetto indirizzata al Sindaco di Orta di Atella con la quale chiedeva di occuparsi di più della borgata di Casapuzzano.

Alla Maestà di Umberto I^o Re
d'Italia

Caserta

Lire

Con reclamo presentato al Sig.^{ro} Prefetto di
Cura di Lavoro ai principii dell'anno 1879
esponendo il sottoriscritto i disordini ed inconueni-
enti che pel modo poco onesto generoso e leale
col quale dal 1860 in poi si era regolato
il Municipio di Orta di Atella soffrivano,
Naturali della sua Terrione (Casaprovona)

Per quale penetrato il Sig.^{ro} Prefetto
incaricava il Sig.^{ro} Abbonato Provisore di
Prefettura di detta Provincia di verificare
sopra luogo; fosse faceva e lo manifestava in
analogo rapporto favorevole ai naturali suddetti;
e siccome ad orla di tutto ciò non si è
stata nessuna riparazione a detti disordini
che anzi oltre 40 mila lire circa ritratte
dai Naturali e Proprietarii della Terrione
si sono spese a beneficio di Orta; così
non si è da sperare se non se nella
giustizia e rettitudine della Maestà
vostre purchè energicamente provveda a
farne migliorare la sorte

Roma 3 Giugno 1883

Ferdinando Capece Minutolo Marchese di
Bugnano

Fig. 8.1 - AS-CE, Prefettura Gabinetto, Orta di Atella Amministrazione Comunale, prot. 294-372, cartella 36, anni 1878-1880-1883. Lettera del marchese Ferdinando Capece Minutolo di Bugnano indirizzata al Re

Roma 14. Maggio 1885.


SEGRETERIA PARTICOLARE
 di
S. M. IL RE

N.ordine 2814.
 Risposta al foglio del
 N. Divisione
 Oggetto
 Ferdinando Caputo Minicchio
 Marchese di S. Germano.
 Corte unite 1.

Ricevuto
 15 Maggio 1885

Cost.

(Chiuso)

G. P.

Precedenti
 avvenimenti
 di Orta di Atella

Mio Signore
 Prefetto di
 Caserta.

A S. E.

In via tutt'affatto confidenziale e
 privata, è avuto riguardo alla posizione che
 già occupava a Corte il Marchese Ferdinando
 Caputo Minicchio di S. Germano nel caso di
 comunicarli, con preghiera di sottigliezza,
 la qui accennata istanza in questi termini
 a S. M. il Re nella quale accusa ad
 una differenza in materia amministrativa
 che esistesse fra il comune di
 Orta di Atella e la frazione di quel
 comune chiamata Casagorana.
 Sottile quindi la corteja della S. M.
 Sua, la quale sarà certamente informato
 nella questione, accio' coglii compiacersi per
 sue considerazioni nella fuaccennata posizione
 e medesim quindi si guardi d'rispondere qual
 che cosa in proposito al riscontro.
 Anti' rispettamente ringraziandola

Le rimorro, Mio Signore Prefetto i miei di
 mio perfetta osservanza.
 Il Ministro.
 Riva

Fig. 8.2 - AS-CE, Prefettura, Gabinetto, Orta di Atella, Amministrazione Comunale, prot. 294-372, cartella 36, anni 1878-1880-1883. Lettera della Segreteria Particolare del Re al Prefetto di Caserta



Fig. 8.3 - Il Palazzo di Casapuzzano

Se oggi Orta di Atella detiene ancora una grande estensione di zone agricole lo deve a Casapuzzano che fu staccato da Succivo e unito ad Orta per volontà della marchesa Alicia Higgins, madre del marchese Ferdinando Capece Minutolo, in seguito a contrasti avuti con il sindaco di Succivo.

Vediamo quale era l'estensione del territorio di Casapuzzano. Il canonico Lampitelli nel suo libro sulla storia di Casapuzzano non dà precise indicazioni sulla estensione del territorio limitandosi a dire che: “Abbastanza vasto era il territorio che costituiva il tenimento di Casapuzzano. Certo dovranno anche esistere documenti che lo determinavano, ma sono a noi ignoti.” “Secondo il racconto tramandato, era il più vasto a confronto dei Comuni limitrofi. Esso si prolungava per un largo spazio dal quadrivio di Succivo sino al Clanio (Regi Lagni).”

Volendo approfondire l'argomento riguardante la delimitazione degli originari confini di Casapuzzano, ho fatto delle ricerche ed alcune riflessioni che mi hanno consentito di giungere alle seguenti conclusioni, alcune certe altre

ipotetiche ma tutto sommato coerenti e fino a prova contraria condivisibili:

1. Il confine ovest, sul versante di Succivo è ben definito in quanto è quello attuale di Orta di Atella;
2. Il confine nord è costituito dai Regi Lagni;
3. Il confine nord-est è precisamente individuato nell'articolo di Bruno D'Errico sulla contribuzione fondiaria di Pascarola, quando descrive il confine di ponente che con la via della masseria Maddalena delimitava il confine fra il territorio di Casapuzzano e quello di Orta. Si conosce quindi la parte del feudo di Casapuzzano e quella del feudo di Orta che confinavano con il feudo di Pascarola;
4. Estendendosi l'abitato di Casapuzzano sui due lati della via Bugnano, trovandosi su un lato il Castello e sull'altro l'antichissima parrocchia di S. Michele, e sapendo che il cimitero consortile di Orta di Atella, Succivo e Casapuzzano, completato nel 1848, come riferisce Lampitelli, fu costruito sul tenimento appartenente alla frazione di Casapuzzano, si tratta di definire solo il confine che intercorreva dal fronte est della strada comunale di Casapuzzano e il territorio di Orta per il solo tratto fino al quadrivio Cinquevie-Egiziaca dove si trovava la Taverna del Passo che rappresentava la dogana delle merci in ingresso a Casapuzzano. Non essendoci riferimenti oggettivi sull'andamento di questo confine interno mi sono rifatto alla delimitazione dei lotti di terreno che si estendono ad est della strada comunale di Casapuzzano verso l'interno, ben definiti nella cartografia Rizzi-Zannoni del 1793.

Sulla scorta di quanto su esposto è stato possibile delimitare due zone:

- Quella individuata tenendo conto dei punti da 1 a 3 sopra esposti che delimita una zona ritenuta certa appartenuta a

Casapuzzano che è stata calcolata in 4,7 Km² circa riportata in verde nel grafico allegato;

- La zona individuata tenendo conto di quanto riportato al precedente punto 4 che è stata calcolata in 1,3 Km² circa riportata con tratteggio nero su sfondo rossastro nel grafico allegato.

Senza tener conto dei circa 1,3 Km² della zona individuata al punto 4 precedente, Casapuzzano avrebbe una superficie di 4,7 Km² circa e Orta una superficie di circa 5,6 Km². (Ipotesi n. 1).

Se si attribuisce a Casapuzzano la superficie presunta di 1,3 Km² circa, Casapuzzano avrebbe una superficie di 6,0 Km² circa e Orta una superficie di circa 4,3 Km². (Ipotesi n. 2).

Il tutto è meglio evidenziato nel grafico che segue.

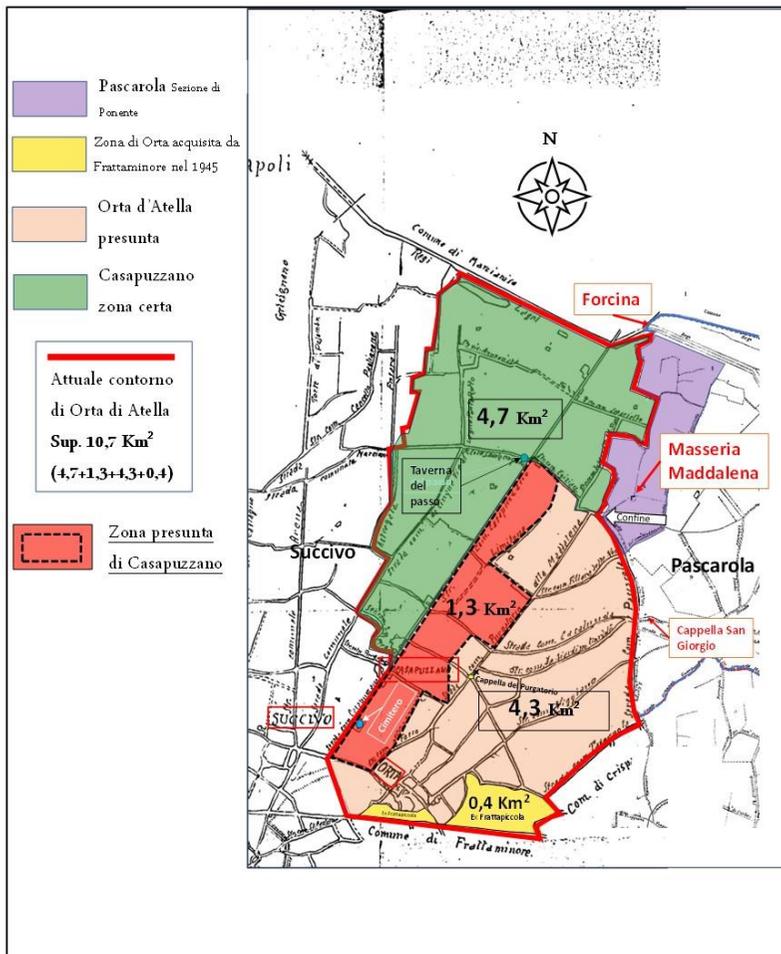


Fig. 8.4 - I feudi di Orta e Casapuzzano



Fig. 8.5 - La marchesa Alicia Higgins sulla facciata del palazzo di Casapuzzano



Fig. 8.6 - Il palazzo di Casapuzzano

PREFETTURA DI TERRA DI LAVORO

GABINETTO

Protocollo N.° *294-372* Cartella N.° *36*

Anno 18*78-80-83*

OGGETTO

Orta d'Atella
Amministrazione Comunale

Fig. 8.7 - AS-CE, Prefettura, Gabinetto, Orta di Atella, Amministrazione Comunale, prot. 294-372, cartella 36, Anni 1878-1880-1883. L'intestazione della cartella.

Nella cartellina, di cui sopra è riportata l'intestazione, vi è un altro documento da cui si evince che gli scontri dell'Amministrazione di Orta di Atella si estendono anche al Camposanto, come risulta da una lettera riservata del 10 marzo 1879 del sindaco del municipio di Succivo Federico Pastena inviata al Prefetto di Caserta, con la quale riferisce che la cappella di cui fu ordinata la chiusura per un decennio, il giorno prima, ovvero il 9 marzo 1879, era stata seppellita una giovinetta, nipote di un parroco di cui il sindaco già aveva avuto modo di riferire a voce al Prefetto. Tanto faceva presente affinché il Prefetto mandasse a fare una verifica.

Il cimitero in comune fra Orta e Succivo, completato nel 1848, era stato costruito nel tenimento della frazione di Casapuzzano così come riportato dal canonico Alessandro Lampitelli nel suo libro *Casapuzzano la sua storia e la nostra origine* del marzo 1996.

MUNICIPIO
DI
SUCCIVO
GABINETTO

Succivo li 10. Marzo 1879

Reservata

Comp

Faccendo seguito alquanto
L'accennata da voi circa
i concii che si verificano
nel Camporante di Orta
d'Atella debbo ora aggiun-
gere che in quella Cap-
pella, di cui fu ordinata
la chiusura per un de-
cennio jeri è stata rap-
pettata una giovinetta
nipote di quel Parroco.
È creduto quindi in esca
informata la V. V. V. V.
accio scorda potria man-
dare una verifica.

Alto
Sig. Profetto

Caserta

Il Parroco
Luigi Pastore

Fig. 8.8 - AS-CE, Prefettura, Gabinetto, Orta di Atella, Amministrazione Comunale, prot. 294-372, cartella 36, anni 1878-1880-1883.

9 - Vincenzo Migliaccio Sacerdote, figlio di Angelo

Angelo dunque ebbe tre figli, Vincenzo, Pasquale e **Ludovico**, e di quest'ultimo non ho trovato riferimenti nei registri parrocchiali della Chiesa di San Massimo.

Vincenzo Migliaccio era il primo figlio di Angelo, era nato nel 1842 ed era diventato sacerdote e ciò si deduce da un'istanza del 5 dicembre 1863, depositata presso l'Archivio Diocesano di Aversa, con la quale Vincenzo Migliaccio, figlio di Angelo, chiede al Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro un certificato di buona condotta per poter ascendere all'ordine del suddiaconato.

Il suddiaconato nella Chiesa cattolica, prima della riforma liturgica del 1972, era il primo degli ordini sacri maggiori col quale cominciava, per il chierico cui veniva conferito, l'obbligo del celibato e della recita del breviario.

Vincenzo celebra il battesimo nella chiesa di S. Massimo di sei degli undici figli del fratello Pasquale, vale a dire Ludovico (mio nonno) nel 1874, e successivamente di Gioacchino, Adelina, Giovanna, Oreste e Vincenzo. Nel 1886 venne pubblicato il libro: *Della Famiglia Migliaccio - Discorso e Genealogia. Riproduzione fedele del manoscritto esistente presso il cav. Sac. Vincenzo Migliaccio da Orta di Atella, provincia di Caserta*, Salerno, Stab. Tip. via Tribunali n. 81, 1886. Il libro è un approfondimento sulla Nobile Casa Migliaccio della terra di Baucina in provincia di Palermo.

Di seguito si riporta, a riguardo di Vincenzo Migliaccio, il giudizio scritto in latino del suo istitutore del Seminario di Aversa nel 1861 (traduzione di Giacinto Libertini):

<i>Testor ego infrascriptus in Clericorum Seminario Aversano, secundae Classis</i>	Io sottoscritto, prefetto di seconda classe nel Seminario Aversano dei chierici, attesto
--	--

<p><i>Praefectus, alumnum meum Vincentium Migliaccio bonis, honestisque moribus esse praeditum, ac quater plerumque in mense, praeisso totidem Poenitentiae Sacramento, ad Eucharistiam accessisse; necnon Ordinis sui officio pluries functum esse. Queis, ut fides habeatur, has literas dedi.</i></p> <p><i>Datum Aversae ex aed. Sem. Die X Decembris an. rep. sal. MDCCCLXIA.</i></p> <p><i>Vincentius Pennacchio praefectus</i></p>	<p>che il mio allievo Vincenzo Migliaccio è adorno di buoni e onesti costumi, e che si è accostato all'Eucaristia di solito quattro volte al mese, dopo altrettante volte al Sacramento della Penitenza; così come ha assolto più volte le funzioni del suo Ordine. Al quale ho dato questo scritto, affinché abbia fede.</p> <p>Dato in Aversa dalla sede del Seminario, nel giorno 10 dicembre nell'anno della recuperata salvezza 1861.</p> <p>Vincenzo Pennacchio prefetto</p>
---	--

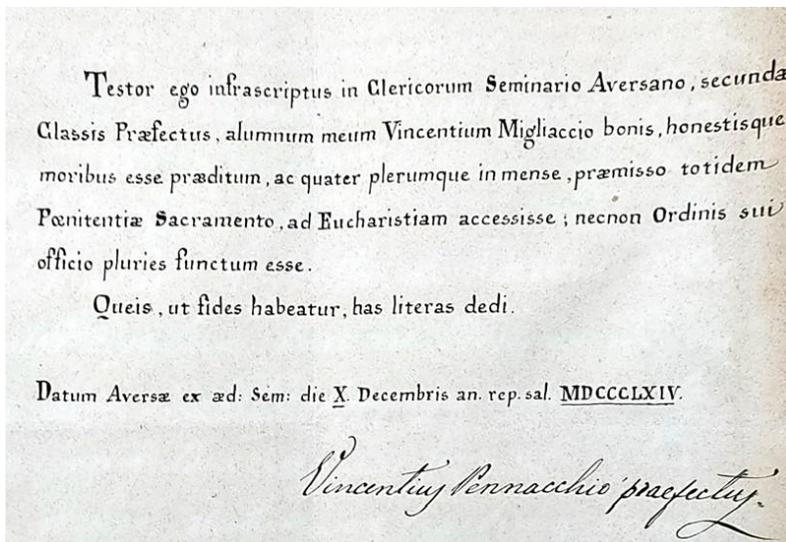


Fig. 9.1 - Archivio Diocesano di Aversa - Fascicolo del Sacerdote Vincenzo Migliaccio

DELLA
FAMIGLIA MIGLIACCIO

DISCORSO E GENEALOGIA

Riproduzione fedele del manoscritto esistente presso
il Rev. Sac. Vincenzo Migliaccio da Orta di Atella (Proc. di Caserta.)



SALERNO
PREM. STAB. TIP. VIA TRIBUNALI N. 81

1886.

Fig. 9.2 - Copertina della riproduzione del manoscritto
del sacerdote Vincenzo Migliaccio

Nel Corriere Diocesano n. 1 del 15 gennaio 1892, Vincenzo viene menzionato per aver celebrato messa nella Diocesi di Aversa in occasione del Giubileo Episcopale del Sommo Pontefice Leone XIII. Il libro *Note e documenti per la storia di Orta di Atella dell'Istituto di Studi Atellani* riporta che la Diocesi di Aversa organizzò nel 1894 un oratorio sacro in Orta, sempre nello stesso anno a favore dei terremotati della Calabria, e il sacerdote Vincenzo Migliaccio si impegnò a raccogliere i fondi per conto della parrocchia di S. Massimo.



Al Signore
Il Sig. Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro

Signore,

Vincenzo Migliaccio figlio di Angelo del Comune di Ota e Otella capofila alla S. S. come occorre bisogno della rivista del Reale Governo onde affidare all'ordine del sudd. comune, nella prege' ai vostri benigni di procurare le necessarie informazioni sulla sua condizione, e di quanto altro s'impone necessario onde ottenere il mencionado permesso

Lo spero, col resto

Ota e Otella li 5 Dicembre 1863

Vincenzo Migliaccio

PS 30613.

Visto la domanda fatta dal
Chierico Migliaccio Vincenzo di
Angelo da Ota tendente ad es-
sere ond'ottenere d'esser ordina-
to in sacris

Fig. 9.3 - Archivio Diocesano di Aversa, Istanza del 5 dicembre 1863 di Vincenzo Migliaccio al Prefetto della provincia di Terra di Lavoro

U.^o il certificato del commissario
di L. n. 3, andante, da cui risulta
che il predetto Ghisrius è adempito
alla l. n. medesima surrogato
giur. -

U.^o il certificato del debito pubbli-
co n. 84364, non che un borderò del
R. agente di cambi in Napoli G.
Lepore Solo in data 9, andante dai
quali risulta essere stata versata
una somma di L. 215, per
patrimonio sacro a favore del
detto Ghisrius -

Il fatto scritto nulla è ad oppor-
re a che il Ghisrius Migliaccio
divenga sia ordinato in sacrif-
e se gli restituiscono i due cer-
tificati constatanti il patri-
monio. -

Carola 10. Dicembre 1863

G. Perotto

C. Mazz

Fig. 9.4 - Continuazione

10 - Pasquale Migliaccio, figlio di Angelo

Pasquale Migliaccio, nato il 19 febbraio 1844 e secondogenito di Angelo, aveva sposato il 30 agosto 1873 Immacolata Greco, nata a Orta il 14 giugno 1854, figlia di don Giovanni Greco, notaio, e donna Margherita De Chiara, come si rileva dall'atto di nascita di Immacolata dove la neonata viene trascritta come donna Immacolata. Pasquale svolgeva l'attività di negoziante di olio di oliva e saponi e ciò risulta dagli Annuari Generali del Regno per gli anni 1896 e 1899. Aveva quindi aggiunto all'attività che svolgeva il padre di fabbricante e venditore di sapone quella della vendita dell'olio. Le due attività hanno una certa attinenza, considerato che il sapone si ricava dalla sansa ovvero le olive infrante sotto la macina, tolto il primo olio. Durante la sua esistenza era riuscito ad accumulare un importante patrimonio immobiliare se si considera che era riuscito a mettere insieme 87,300 moggi di terreno ubicati in varie località di Orta (moggi 59,227 di 1^a classe; moggi 16,517 di 2^a classe e moggi 11,556 di 3^a classe) con una rendita netta complessiva nel 1912 di £. 1.872,23 e un imponibile catastale di £. 8.514,64 così come trascritto nel registro del Catasto provvisorio di Orta di Atella alle partite 1313, 1314 e 1315 a nome degli eredi di Migliaccio Pasquale che furono Ludovico, Gioacchino, Giovanni, Ermenegildo, Angelo, Oreste, Arturo e Greco Immacolata fu Giovanni per la quota spettante alla moglie, in seguito alla successione apertasi alla morte di Pasquale il 7 luglio 1911. Le attività di Pasquale non si limitavano alla vendita di olio e sapone ma fu proprio lui ad aprire la strada dei "Mazzoni" con l'affitto di latifondi per la produzione e commercio di fieno, indirizzando i figli verso quelle zone ove prosperavano gli allevamenti di bufali e caseifici che sarebbero diventate le loro principali attività. Le iniziative di Pasquale, infatti, in questa direzione, negli anni che vanno dal 1890 al 1910 sono

documentate negli atti prefettizi depositati nell'Archivio di Stato di Caserta.

Stampato Mod. 135 - ESPOSIZIONE DIRETTA

Migliaccio Ludovico, Giacchino, Giovanni, benemerito
Angelo, Carlo, Adriano, Pasquale, Agostino, benemerito
Giovanni per la quota di 1/1000
 foglio di mezzo del Catasto provvisorio. 1313

ESTENSIONE DELLA PROPRIETÀ IN QUANTITÀ DI METRI QUADRATI	NATURA della coltura e della proprietà	DENOMINAZIONE della proprietà e de' luoghi in cui sono situate	ESTENSIONI DELLE TERRE			RENTA NETTA		BILANCIO	MOTIVI di carico e discarico
			1° Classe	2° Classe	3° Classe	Colonna di carico	Colonna di discarico		
		30/16 1912 Di Carica							
77	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni junc.	0 7/12			17.50			Da
76	e	S. Giovanni			1.000	20.00			Migliaccio
31	e	di Junc. area 1.720				13.20			Pasquale
29	e	di Junc. area 2.450				60.00			Valere A.
119	e	di Junc. area 130				3.40			119 del 1912
6 53	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni 5 5/16				93.15			di S. Giovanni 20
53	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni 1 1/2				11.00			Migliaccio
21	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni 0 7/12				20.80			Migliaccio
6 23	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni	2 6/32			59.40			di S. Giovanni 48 1911
119	e			665		14.70			
119	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni	1 0/16			26.40			
8	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni 1.720				32.45		1160.17	812
15	arbo 1/4 ^{te}	di S. Giovanni 1.150	1.160			32.00			
27	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni 2 657	3.000			107.42			
34	e	S. Giovanni 1.000				24.00			
69	e	S. Giovanni 1.049	2.000			69.20			
47	e	S. Giovanni 3.450				84.00			
38	e	S. Giovanni 2.000	1.720			87.60			
43	e	S. Giovanni 7.000				108.00			
40	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni			1.000	14.00			
42	e	S. Giovanni 6.000				84.00			
41	e	S. Giovanni 2.000				28.00			
48	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni 1.830				46.70			
51	e	S. Giovanni 0.650				7.00			
49	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni 0.085				"			
6 38	e	S. Giovanni 0.001				"			
46	e	S. Giovanni 30.090				"			
47	e	S. Giovanni				"			
6 36	arbo 1/4 ^{te}	S. Giovanni 0.410				17.50			
		Da riportare						1160.17	

Fig. 10.1 - AS-CE, Catasto Provvisorio Orta di Atella, Partita 1313. Eredità di Pasquale Migliaccio

DESCRIZIONE della natura	NUMERO PROPRIO della parte di sezione	NATURA della coltura o della proprietà	DENOMINAZIONE della proprietà o de' luoghi in cui sono situate	ESTENSIONE DELLE TERRE			RENDITA NETTA		BILANCIO	MOTIVI di carico e discarico	
				1°	2°	3°	Colonna di carico	Colonna di scarico			
				Classe	Classe	Classe					
				<i>Riparto</i>				1160.17			
G	53	arbo. 2° q. 2°	S. Stefano	2.450			14.52		} 512.56 8/2	} <i>fam. r. r. r.</i>	
B	55	arbo. 4° q. 1°	M. della Pietra	2.180			57.20				
C	42	arbo. 2° q. 2°	Casalunga	13.879			361.97				
	44	arbo. 2° q. 2°	S.	1.071			26.19				
D	27	arbo. 2° q. 2°	frontera	0.785			22.68				
								1672.73		£ 7110.10	
G	53	arbo. 1° q. 2°	S. Stefano	4.000			72.00	72.00	1744.73	172 <i>cond. r. r.</i>	£ 7416.10

Fig. 10.2 - Continuazione

Migliaccio Ludovico, Giacchino, Giovanni, Innocenzo, Angelo, Cresce,
 D. Pasquale fu Pasquale e Greco Innocentio fu Giovanni fu la quale si
 acquista per una metà e per l'altra metà D. Corrado Olimpico fu Francesco
 e D. Corrado Olimpico fu Luigi

Foglio di mezzo del Catasto provvisorio. 1314

ESTENSIONE in MISURE CANTINE E SOMME DEI CANTINE	NATURA delle colture e delle proprietà	DENOMINAZIONE delle proprietà o de' luoghi in cui sono situate	ESTENSIONI DELLE TERRE			RENTA NETTA		BILANCIO	MOTIVI di carico e sdebito
			1. Classe	2. Classe	3. Classe	Colonna di carico	Colonna di sdebito		
	3076 1/2	Di Cania							Da
	2 1/2	Di Cania							Migliaccio
	2 1/2	Di Cania	5243			131.28	131.28	131.28	Di Pasquale
									Di Volturno
									di Napoli 1911
									Di Casertano
									di Migliaccio
									Pasquale
									spesa a 44
									1911
									557.76
	Cl. 26. 2. 916	Di Cania							Di
		Di Cania				131.28	131.28	131.28	Migliaccio
									Di Cania
									di Napoli 1911
									di Casertano
									di Napoli 1911
									di Casertano
									di Napoli 1911
									di Casertano
									di Napoli 1911
									di Casertano

Fig. 10.3 - AS-CE, Catasto Provvisorio Orta di Atella, Partita 1314. Altre eredità e beni acquistati dai figli di Pasquale Migliaccio

Partita	Tipo di coltura	Luogo	Classe 1.a	Classe 2.a	Classe 3.a
1313	arb. 1.a qtà	Laurano Piano		0,712	
"	"	Cinquevie			1,000
"	"	Masseria Arsa	1,720		
"	"	Pozzo di Sorbo	2,450		
"	"	Masseria Arsa	0,130		
"	arbustato	S. Stefano	5,510		
"	suolo	Orta	0,090		
"	Arb. Semin.	Pizzolano	0,720		
"	arbustato	Cinquevie		2,630	
"	"	Cinquevie		0,665	
"	arb. Semin.	S. Giorgio		1,090	
"	arbustato	Taverna del Passo	1,720		
"	campestre	Ponterotto		1,150	1,106
"	Arb. 1.a qtà	Cinquevie	2,650	3,000	
"	"	S. Martini	1,000		
"	"	Nocella	1,049	2,000	
"	"	Cesimola	3,450		
"	"	S. Stefano			
"	"	Tagliaporto	7,000		
"	Arb. 2.a qtà	Ficocella			1,000
"	"	Taverna del passo			6,000
"	"	Taverna del passo			2,000
"	arb. 1.a qtà	Taverna del passo	1,830		
"	Arb. 2.a qtà	Taverna del passo			0,450
"	suolo	Taverna del passo	0,045		
"	"	Orta Piccola	0,001		
"	"	Cervone	0,090		
"	giardino	Taverna del Passo	0,410		
"	arb. 2.a. qtà	S. Stefano	2,450		
"	Arb. Semin.	Viottola Selva	2,180		
"	"	Cesalonga	13,829		
"	"	Cesalonga	1,071		
"	arbustato	Perinetta	0,789		
"	arb. 1.a qtà	S. Stefano	4,000		
1314	Arb. Semin.	Napoli	5,043		
1315	Arb. Semin.	Cervone		5,270	
		TOTALE moggia	59,227	16,517	11,556

Fig. 10.4 - Eredità di Pasquale Migliaccio (prospetto generale)

Ci sono tracce dell'interesse di Pasquale per le zone dei "mazzone" fin dal 1882 quando in seguito ad una gara d'appalto indetta dall'Amministrazione del Demanio si era aggiudicato per la somma di £. 10.772 l'appalto per l'affitto dello stabile denominato *Arseticcio* nel Comune di Castelvoturno. Bisogna tener presente che £. 10.772 del 1882 corrispondono a circa 47.000 euro attuali¹ e ciò denota l'intraprendenza dell'uomo, non essendo da tutti a quell'epoca partecipare a bandi di gara di una certa entità e investire certe somme in attività completamente diverse da quelle consolidate e peraltro sufficienti alle esigenze della famiglia. Non credo alla diceria popolare, secondo la quale l'origine della fortuna dei Migliaccio risiede nel ritrovamento fortuito di un tesoro laddove uno di essi si era appartato per dar sfogo alle proprie necessità corporali.

Nel 1882 Pasquale aveva 38 anni, era sposato da 9 anni con Immacolata e aveva già sei figli piccoli dei quali il più grande era Ludovico di appena otto anni. Dagli atti del matrimonio avvenuto nel Municipio di Orta di Atella il 29 agosto 1873 risultano entrambi di condizione possidente. Ma vediamo che cosa aveva portato in dote Immacolata: Il nonno di Immacolata e padre del notaio Giovanni era Michele Greco, che figura nel Catasto Provvisorio di Casapuzzano al 10° posto dei maggiori contribuenti:

“Michele Greco d’Orta con una rendita imponibile di 440 ducati: nel luogo chiamato Viocciola: 1 moggio di arbustato di 1^a qualità di 1^a classe, - Ficocella: 2 moggia di arbustato di 1^a qualità di 2^a cl. e 7 moggia di arbustato di 2^a qualità di 3^a cl.; - Paparano: 13 moggia di arbustato di 2^a qualità di 2^a cl. Don Michele aveva anche una rendita di 327,17 ducati in Orta per 8,540 moggia di terreni. Egli fu impegnato

¹ Convertitore in <https://inflationhistory.com/>

nell'amministrazione comunale come decurione negli anni dal 1808 al 1816; fu anche sindaco negli anni 1813 e 1814, quando fu preferito a Sabatino Iovinella e Giuseppe della Corte, e successivamente fu nominato cassiere comunale.” (Luigi Russo, *Proprietari e famiglie di Orta di Atella e Casapuzzano agli inizi del XIX secolo*)

Dei terreni sopra riportati sono stati evidenziati i terreni in località “Ficocella” di Casapuzzano che sono gli stessi 2+7 moggi che lascerà Immacolata in eredità ai figli alla sua morte (Partita 1442 del Catasto Provvisorio di Orta) e quindi sono questi i terreni che Giovanni Greco aveva ereditato dal padre e poi passati in dote alla figlia che, per averli a sua volta lasciati ai suoi figli, non erano serviti ad accrescere il patrimonio di Pasquale. Possiamo pertanto affermare che Pasquale, unico erede dell'attività del padre, ventinovenne all'epoca del matrimonio, con la sua attività era riuscito a mettere da parte un consistente capitale per i suoi investimenti. Comunque siano andati i fatti, Pasquale apparentandosi con l'illustre famiglia Greco di Orta aveva fatto fare un salto di qualità ai Migliaccio raggiungendo i livelli alti nella scala sociale del paese.

Che la famiglia Greco di Orta di Atella fosse una famiglia illustre lo testimonia una lapide del 1847 che si trova nella chiesa di S. Donato di Orta di Atella.

Immacolata era la sorella del banchiere Eduardo Greco, proprietario della banca privata in Orta di Atella denominata “Banca Eduardo Greco già Banca di Anticipazioni e Cassa di Risparmio Eduardo Greco e C.” istituita nel 1867. Questa banca, privata fino al 1941, dopo essere stata messa in liquidazione, cedette le residue attività al Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Napoli, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia pubblicato nella gazzetta Ufficiale il 23 maggio 1941, n. 120.

Che Eduardo Greco fosse il fratello di Immacolata risulta da una relazione del Commissario rag. Ciro Lamberti incaricato dal Prefetto di Caserta il 14 aprile 1908 di eseguire una ispezione a tutti i servizi pubblici del Comune di Orta di Atella e di indagare sull'andamento dell'Amministrazione Comunale con a capo il sindaco avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale, contro la quale era stato presentato un ricorso. Si riporta un passo della relazione che riguarda Eduardo Greco: "L'esattore tesoriere di Orta di Atella dal 1° gennaio 1908 è il Sig. Greco Eduardo, fratello della madre del Sindaco Sig. Migliaccio Giovanni. Egli è esattore consorziale dei comuni di Orta, Gricignano, Cesa, Succivo, ed avrebbe l'obbligo di tenere l'ufficio e le casse nel comune Capo Consorzio, invece, li ha trasferiti presso il suo domicilio in Orta di Atella, dove gestisce anche una Banca "anticipazioni e prestiti", col pretesto di aver subito un tentativo di furto presso l'ufficio di Succivo, dove prima risiedeva."



Fig. 10.5 - I locali della Banca "anticipazioni e prestiti" di Eduardo Greco nel palazzo Greco, in Orta di Atella, via S. Donato angolo via S. Salvatore



Fig. 10.6 - Orta di Atella, Palazzo Greco



Fig. 10.7 - Lapide del 1847 posta all'ingresso della chiesa di S. Donato e che testimonia che la famiglia Greco era una famiglia illustre

La traduzione della scritta sulla lapide è: “L’illustrissima famiglia Greco di Orta affinché sia promossa la venerazione per la Vergine non macchiata dal peccato originale e affinché il culto della stessa incontaminata Vergine si accresca, questa edicola, distrutta l’antica, fece costruire in luogo più decoroso, in forma più elegante, con proprio denaro. Il molto reverendo Padre Geremia di Orta, reverendissimo Ministro provinciale, con il consenso favorevole del Ministro generale dell’ordine dei Minori ordinò che fosse eretto questo monumento per tramandarne la memoria ai posteri” (dal libro: AA. VV., *Note e documenti per la storia di Orta di Atella*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2006).



Fig. 10.8 - Interno della chiesa di S. Donato (Orta di Atella) addobbata in occasione della Festa di San Salvatore

NOTA STORICA sulla costruzione della Chiesa di San Donato e del Convento. Un manoscritto, dal titolo “Serafici Frammenti de la Provincia di Terra di Lavoro, raccolti dal P. Teofilo Testa da Nola”, datato 15 novembre 1691, narra, quale cronaca vissuta, diffusamente della chiesa e del convento di Orta d’Atella con fatti risalenti alla metà del secolo XVII. Ecco alcuni brani: “Stava poco distante da Orta, in Diocesi di Aversa, un Conventino di sei cellette, fatto da un Sacerdote dello stesso paese, di nome Don Selvaggio Tuocco. Venti palmi incirca distante da questo lochetto, era una Cappelletta, Abbazia di detto Prete, rovinata e da dentro e da fuori, come più volte viddi, tutta tapezzata et ornata di spine e d’erbacce, et habitata da serpi e da altri animalletti schifi. Sol nel muro di mezzo n’era dipinto il Santo Vescovo Donato, assentato, vestito pontificalmente con il bacolo pastorale in mano, come al presente nella Chiesa si mira.” “Or bramando il suddetto D. Selvaggio di vedere la sua Patria honorata con un Convento: offerse, nel 1643, il lochetto al P. Antonio Montagna Provinciale, che lo accettò per sè e per i suoi frati. Si cominciò dunque la fabbrica della Chiesa: si sfabricò con gran maestria quel muro, su del quale stava e sta dipinto il Santo Vescovo; e trasferito da quella diruta e spinosa Cappelletta, alla nostra Chiesa, fu collocato e fabricato sopra un nobile altare nella Croce della Chiesa sudetta a lato destro dell’altare maggiore. Le mure del Corpo della Chiesa, le Capelle, et il suo frontispicio si fecero l’anno 1669. Per quanto concerne il Convento è da dire che il P. Giovan Francesco del Sito, che fu il primo Superiore, v’alzò l’anno 1644 un’ala del Chiostro, fabricandovi sopra un dormitorio dirimpetto a Levante, a pari di quello di D. Selvaggio, ma con bellissime celle. Il P. Benedetto Dragonetto dell’Hospidaletto (di S. Diego, a Napoli), essendovi poi Guardiano, fe’ l’ala del Chiostro dalla parte Meridionale, e quelli Cameroni di giù, che gli son’ivi congiunti. Il dormitorio; che sta sopra detta fabrica lo fe’ il P. Rodorico Desiato da Nola in sedici mesi che ne fu Guardiano dall’anno 62. “L’ala del Chiostro dalla parte d’Oriente e l’officine di Canova, Refettorio, Capitolo delle Colpe e Cocina e quella congiunte, si fecero l’anno 1651 dal P. Silvestro Nola da Marigliano. L’ala del Chiostro dalla parte di Tramontana, congiunta alla Chiesa, credo la facesse il P. Vittorio della Roccamonfina l’anno 1649. Il P. Crisanto Lombrano da Gaeta finalmente l’anno 82 vi diede l’ultimo compimento.”



Fig. 10.9 - Foto della chiesa di S. Donato e del Convento Franciscano



Fig. 10.10 - Chiesa di S. Donato e Convento Franciscano (immagine 3D da Google Earth)



Fig. 10.11 - Idem, altra prospettiva

Negli anni che vanno dal 1892 al 1900 Pasquale aveva preso in affitto vastissimi fondi in varie località a ridosso di corsi d'acqua quali Volturno, Savone e Agnena per la produzione e commercio di fieno e poiché in quegli anni erano in atto le bonifiche del bacino del Volturno, spesso capitava che, in seguito alle rotte delle vasche di colmata o degli argini di bonifica, avvenivano inondazioni dei terreni arrecando danni alla coltivazione del fieno. Per il risarcimento dei danni subiti, Pasquale iniziava giudizio contro l'Amministrazione dei Lavori Pubblici per le bonifiche dinanzi al tribunale di S. Maria Capua Vetere e, quando vedeva che la causa si stava impantanando e stavano decorrendo i termini legali per dirimere la vertenza, chiedeva al Prefetto di Caserta di addivenire ad un amichevole accordo di transazione del danno sofferto sui terreni tenuti in fitto. Avvenuta la transazione, il Prefetto emetteva l'ordinanza di pagamento demandando al Ministero dei Lavori Pubblici di provvedere al pagamento delle indennità con l'emissione del relativo decreto e rendicontazione da parte della Intendenza di Finanza, ma tutto

quanto avveniva con il benessere dell'Avvocatura Erariale di Napoli a difesa dell'Amministrazione. Per sintetizzare il voluminoso incartamento degli atti prefettizi depositati nell'Archivio di Stato di Caserta relativi ai seguenti riferimenti archivistici, di seguito si riportano le risultanze degli atti transattivi intercorsi fra il Corpo Reale del Genio Civile e Pasquale Migliaccio, che sintetizzano le epoche, i luoghi, i danni e le indennità per ciascuna vertenza.

PREFETTURA DI CASERTA							
1ª Serie - Affari Generali in atti e carte amministrative (a. 1861-1927)							
Serie	Vol.	Ctg	Cl	Busta	fascicolo	Oggetto	Data
Atti Amm.vi		19		70	408	Elezioni Amministrative, Comune di Orta di Atella .	1903
Atti Amm.vi		22		157	1683	Causa Migliaccio per aver subito danni ad un suo fondo a causa dell'espurgo del canale a destra dell'Agnena.	1890-1892
Atti Amm.vi		22		172	1758	Bonifica B.I. Volturno. Reclamo Migliaccio Pasquale per ottenere l'indennizzo per danni prodotti ad un suo fondo per la rottura dell'argine di colmata della 2ª vasca.	1892-1898
Atti Amm.vi		22		178	1853	Bonifica B.I. Volturno. Causa Migliaccio Pasquale per aver subito danni ad un suo fondo a seguito di inondazione.	1900
Atti Amm.vi		22		185	2005	Bonifica B.I. Volturno. Pagamento a favore di Migliaccio Pasquale per danni subiti dalle rotte dell'argine destro del diversivo delle Bagnane .	1901-1902
Atti Amm.vi		22		152	1610	Bonifica B.I. Volturno. Istanza di Pasquale Migliaccio per ottenere l'indennità di occupazione per i lavori di colmata della bonifica in destra Volturno.	1906

Fig. 10.12 - Prospetto dei riferimenti archivistici

Nel 1892 e nel 1900 Pasquale subì dei danni per la perdita di fieno in alcuni terreni da lui tenuti in fitto in Castelvoturno per le rotte dell'argine destro del diversivo delle Bagnane nell'ambito della bonifica del bacino destro del Volturno. Infatti, nella parte compresa fra la sponda destra del Volturno e la R. Agnena nel sito ove più si abbassa il terreno, le Bagnane, era stato aperto un diversivo al Volturno canale Bartolotti ottenendosi fin dal 1813 favorevole effetto nel colmamento abbastanza completo dell'intero stagno.

Per i danni subiti nel 1892, l'ingegnere Capo del Corpo Reale del Genio Civile dell'ufficio speciale per le Bonificazioni, il 29 marzo 1893, aprì le trattative con Pasquale per venire ad una amichevole accordo di transazione del danno sofferto sui terreni tenuti in fitto, causati dalle rotte negli argini della seconda vasca di colmata in destra del Volturno.



Fig. 10.13 - Le Bagnane (dal libro U. Nasoni, *Corso di Idraulica Sanitaria e Agricola*, Libreria Scientifica e Industriale B. Pellerano, Napoli 1895)

Dopo lunghe e minuziose trattative si riuscì a concretizzare una transazione a completa tacitazione delle pretese avanzate da Pasquale, con la istanza protestativa in data 26 gennaio 1892, presentata al Prefetto di Caserta, con un compenso transatto di lire 3.900,00. I terreni inondata dalle acque della colmata, erano quelli denominati Tamaricelle Superiore e Inferiore, Volpicelli e Bartolotti e lenza di Bartolotti, tenuti in fitto da Pasquale Migliaccio, dall'Onorevole Pavoncelli e dal sig. Tessitore di Cancellò Arnone. La estensione di detti terreni era di oltre ettari 241 e l'estaglio complessivo corrisposto da Pasquale Migliaccio era di Lire 13.332,00. Il danno causato dalla inondazione per ristagno delle acque, impedito nel loro regolare scolo dalle opere di colmata degli Stagni delle Bagnane e pel deposito del sozzo o belletta del fiume, venne calcolato in ragione di un terzo della produzione annua; e però togliendo a base il prezzo della occupazione temporanea convenuta per le opere di colmata dei terreni della seconda vasca sopra detta in lire 113,00 per ettaro, ne conseguiva che la perdita del prodotto, come sopra calcolato ascendeva a circa £ $\frac{120,00 \times 113,00}{3} = 4.520,00$ in cifra tonda, che veniva transatta come dall'atto di bonario accordo per £.

3.900,00, in blocco e a tacitazione di ogni pretesa da parte di Pasquale Migliaccio istituita con l'istanza amministrativa sopra ricordata.

Per i danni del 1900 fu redatto un verbale di constatazione di danni e di liquidazione della relativa indennità dall'Ing. del Genio Civile direttore dei lavori relativi all'Opera di bonifica del bacino destro del Volturno, legge 18 giugno 1899 n. 236, esercizio 1899-1900 dei lavori di colmata degli stagni delle Bagnane.

Il 19 giugno 1900 l'ingegnere di 1.^a Classe Direttore dei lavori di bonifica nel suddetto bacino e Pasquale Migliaccio si recarono, per un sopralluogo congiunto, nella contrada denominata Tripputiello, Tammaricelle Variche Superiore e inferiore, posta in destra del diversivo di colmata per gli stagni anzidetti, dove si trovavano i fondi di proprietà dell'Onorevole Signor Giuseppe Pavoncelli e tenuti in fitto da Pasquale Migliaccio, ove fu constatato che, in seguito alle rotte avvenute nell'argine destro del diversivo sopradetto, si era avuta la perdita del fieno sul deposito della celletta trasportatavi dalle piene in varie porzioni di terreno per un totale di metri quadrati 481.470,00 pari ad ettari 48,1470.

Per la detta superficie danneggiata fu di accordo stabilito il compenso di £. 40 ad ettaro e che per i suindicati ettari 48,1470 ammontava a Lire 1.925,88.

Di ciò veniva redatto apposito verbale dove l'affittuario dichiara accettare il detto compenso di £. 1.925,88 per i danni sofferti come sopra, non avendo altro a pretendere per la suindicata causa.

Nel 1905 Pasquale Migliaccio aveva affittato il Parco Madrillo di proprietà della marchesa Cesavolpe in destra del Volturno e per effetto dell'alluvione verificatesi nei giorni 1 e 2 dicembre 1905, dovuta a straordinarie piene nel Canale Savone, si verificò la rotta di circa 20 metri nel suo argine

sinistro poco a monte del ponte Cava Savone e il conseguente allagamento del Parco Madrillo. L'Amministrazione del Genio Civile appena ricevuta notizia del danno provvide con perizia di somma urgenza alla chiusura della rotta suddetta, ma non avendo potuto raggiungere immediatamente un accordo con Pasquale Migliaccio, affittuario del Parco Madrillo, circa il compenso spettantegli per l'inondazione del suo fondo, si decise di comune accordo di rimandare il detto accertamento all'epoca del raccolto del fieno, potendosi allora precisare assai facilmente, dalla quantità e qualità del fieno prodotto, la vera entità del danno. Pertanto il giorno 12 maggio 1906 procedettero alla ricognizione della vegetazione erbacea esistente nel fondo e venne costatato che nella zona più depressa di lunghezza metri 500,00 e di larghezza metri 440,00 e più prossima all'avvenuta rotta, esisteva uno strato di spessore variabile fino ai centimetri 20 di sabbia del Savone sulla quale si era verificata una assai rada vegetazione di fieno mentre si era avuta una abbondante produzione di erbacce e spini per semi trasportativi dalle acque di inondazione. Dopo discussione, fu di comune accordo convenuto che l'indennità da corrispondere dall'Amministrazione a Pasquale Migliaccio, per la cennata zona danneggiata, era di lire cinquantacinque (£. 55,00) all'ettaro. Si ebbe quindi $500,00 \times 440,00 =$ metri quadrati 220000,00 pari a ettari 22, che al prezzo sopradetto di £. 55,00 facevano lire 1210,00. E di ciò fu redatto apposito verbale sottoscritto dalle parti.

Pasquale aveva citato l'Amministrazione delle Bonifiche anche per ottenere l'indennità di occupazione temporanea dei terreni dal 1905-1906, in dipendenza della stessa colmata destra del Volturno, che si estendeva fra il Volturno la R. Agnena, la strada di Canello ed il mare e per questo fu disposto con decreto ministeriale dei Lavori Pubblici 18 ottobre 1906 il pagamento di £. 26.093,10 a favore di Pasquale Migliaccio.

Trascrivo per intero la transazione del 23 giugno 1895 in quanto completa e ben articolata:

“Pasquale Migliaccio del fu Angelo, proprietario, domiciliato in Orta di Atella, nella qualità di affittuario di diversi fondi di proprietà dei Sigg. Biagio Tessitore ed eredi Cesavolpe iniziava giudizio contro l’Amministrazione dei Lavori Pubblici Basso Bonifiche dinanzi al tribunale di S. Maria Capua Vetere, come da atto di citazione in data del 1° maggio 1890 per la rivalsa di danni d’inondazione dei suddetti fondi specificati più propriamente con le denominazioni di via Cannello, Bosco Cannello, Mandrillo di sotto e Mandrillo di sopra e altri facenti parte del Mazzafarro fuori colmata. Pertanto, innanzi al giudizio fino all’espletamento della perizia giudiziaria, esso Signore Migliaccio faceva istanza all’Illustrissimo Sig. Prefetto della Provincia di Caserta di volere compiere bonariamente e in via amministrativa la vertenza. L’Amministrazione pur riconoscendo dico non riconoscendo l’azione di rivalsa di danni intentata dal Signor Migliaccio e tanto meno le risultanze della perizia giudiziaria, giusta per quanto si è fin qui svolto col giudizio stesso; ma solamente tenendo in considerazione la concausa derivante dalle opere per lo esercizio della colmata delle limitrofe contrade del Bacino del Volturno e per non arrestare il progressivo sviluppo dell’opera tanto importante nell’interesse della pubblica igiene e dell’agricoltura, addivene all’accoglimento dell’istanza di bonario componimento presentata da esso Signor Migliaccio onde sia posto termine alla vertenza stessa. Ciò posto e volendo tradurre in pubblico atto tale proposta di esso Migliaccio si addivene dalle costituite parti alla stipula del presente contratto sotto l’osservanza dei seguenti patti e condizioni.

Articolo 1°- Costituisce parte integrante del presente atto la soprascritta narrativa;

Articolo 2° - per le cause sopra indicate qualunque sia stata la estensione dei terreni inondata e la durata della permanenza si conviene il compenso a corpo di Lire ottomila (£. 8000,00) che esso signor Migliaccio accetta incondizionatamente nella suindicata qualità di fittuario e conduttore dei terreni medesimi a tacitazione completa di ogni sua pretesa di danni diretti e indiretti sofferti nei terreni in parola per effetto delle industrie che sugli stessi si esercitano dallo stesso Signor Migliaccio.

Articolo 3° - Per effetto della presente bonaria convenzione, esso Signor Migliaccio rinuncia alla causa pendente, intendendosi, dopo la presente convenzione, come nulli e di nessuno effetto tutti gli atti giudiziari per rivalsa dei danni da esso fatti contro l'Amministrazione ritenendosi completamente transatte tutte le questioni pendenti con l'Amministrazione per effetto del suddetto giudizio.

Articolo 4° - Le spese di qualunque natura incontrate dalle parti, si intendono transatte tra le parti stesse, dovendo ciascuna contenere quella da essa fatte, e cedendo a carico di esso Signor Migliaccio tutte quelle per accessi giudiziari, perizie e atti relativi.

Le spese invece pel presente atto, copia, bollo, registro e altro allo stesso afferente, sono a carico esclusivo di esso Signor Migliaccio.

Articolo 5° - La presente transazione ha effetto obbligatorio per esso Signor Migliaccio dal momento della sottoscrizione, e non ha effetto per l'Amministrazione se non quando sarà intervenuta la superiore approvazione.
Napoli 23 giugno 1895.

Pasquale Migliaccio fu Angelo
L'Ingegnere Capo del Genio Civile
Ufficio speciale delle Bonifiche in Napoli.
Panni”

Molte delle zone nei pressi dei corsi d'acqua ove si trovavano i terreni che Pasquale aveva preso in affitto sono le stesse in cui i figli si insedieranno con le loro tenute che, essendo vicine ai corsi d'acqua, pure saranno oggetto di bonifica, ma mentre Pasquale aveva avuto a che fare con l'Amministrazione delle Bonifiche che faceva capo Genio Civile con compensi adeguati in caso di danni, i figli avranno a che fare con l'O.N.C. (Opera Nazionale dei Combattenti) che, come vedremo, apporteranno danni notevoli al pascolo con enormi occupazioni ed espropri di terreni con compensi estremamente esigui.

Pasquale aveva due figli avvocati su cui contare per la risoluzione di problematiche connesse alle molteplici attività che intraprendeva giorno per giorno, Ermenegildo e Giovanni, che figurano entrambi nell'elenco degli avvocati della Corte di Appello di Napoli, pubblicato nell'Annuario del Ministero di Grazia e Giustizia dell'anno 1911. Come vedremo più avanti, Giovanni, essendo scapolo, è quello più disponibile ad assistere il padre nelle faccende di famiglia e nelle pratiche burocratiche legate alla sua attività.

Di seguito vengono riportati alcuni documenti relativi alla corrispondenza intercorsa fra i vari Enti coinvolti nella istruttoria delle cause per danni ai campi di fieno intentate da Pasquale Migliaccio in seguito ai lavori di bonifica.

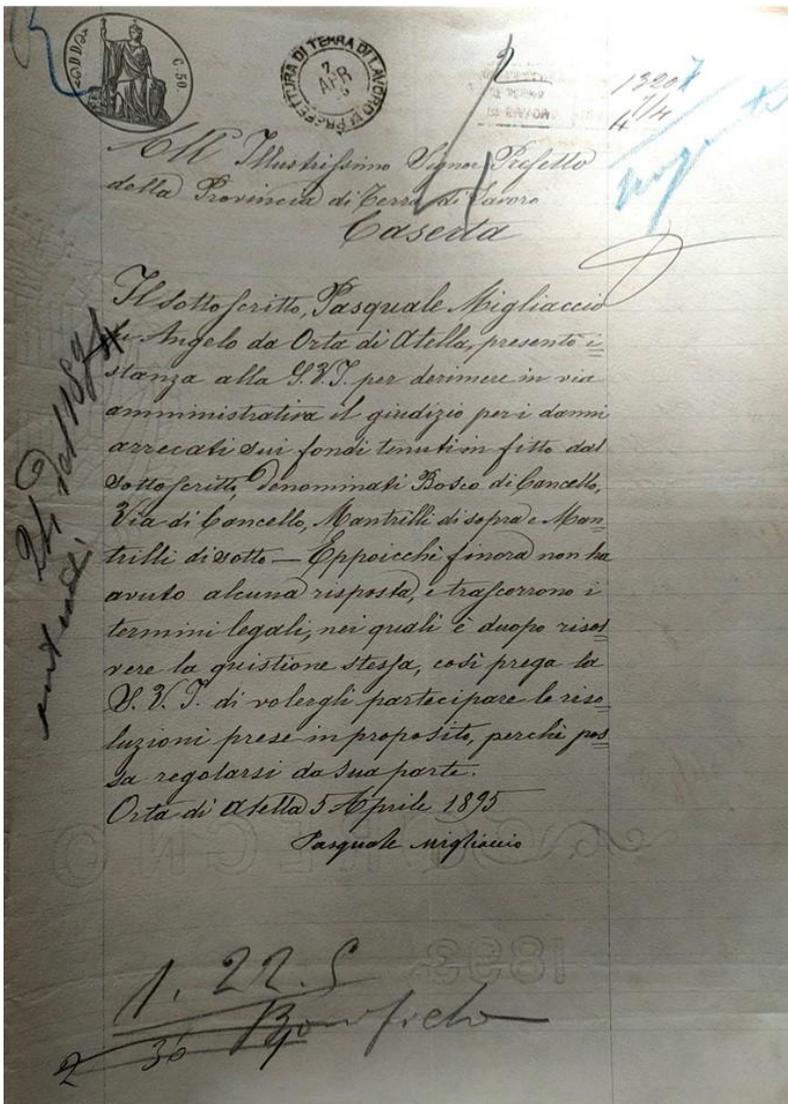


Fig. 10.14 - AS-CE Prefettura Caserta, Atti Amministrativi ctg. 22, busta 172, fasc. 1758, anni 1892-1898. Istanza di Pasquale Migliaccio al Prefetto di Caserta per una transazione del danno subito

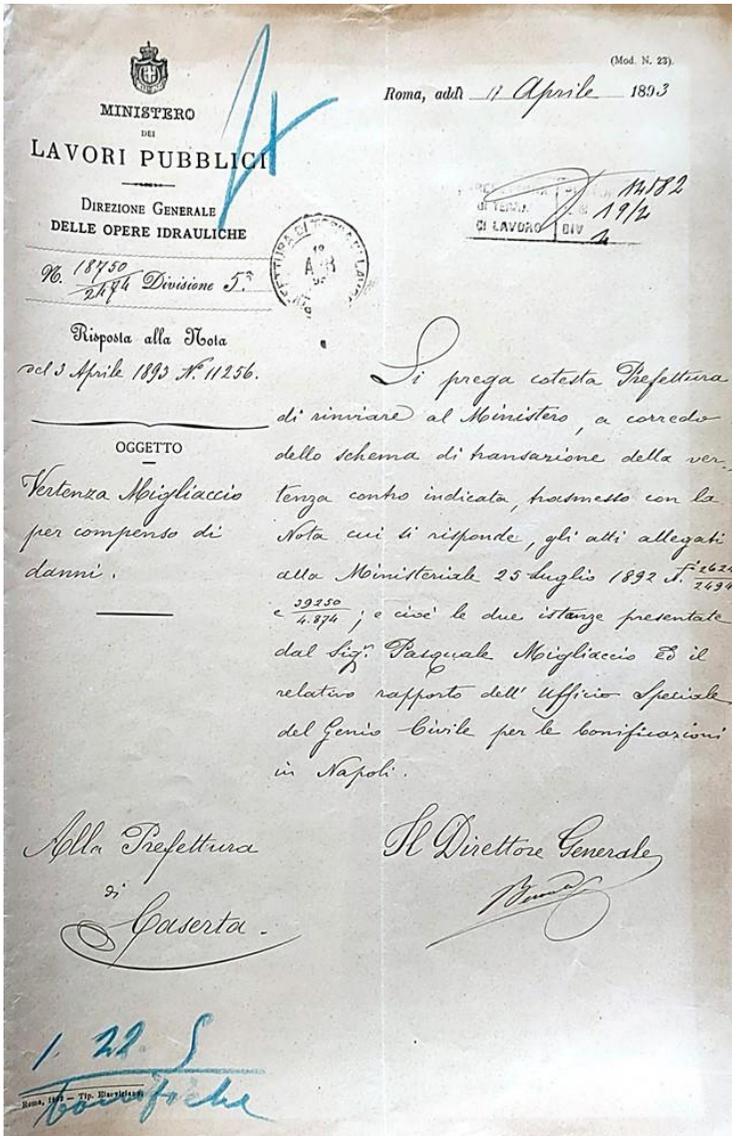


Fig. 10.15 - AS-CE Prefettura Caserta, Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 172, fasc. 1758, anni 1892-1898. Corrispondenza fra il Ministro dei Lavori Pubblici e la Prefettura relativa alla vertenza Migliaccio

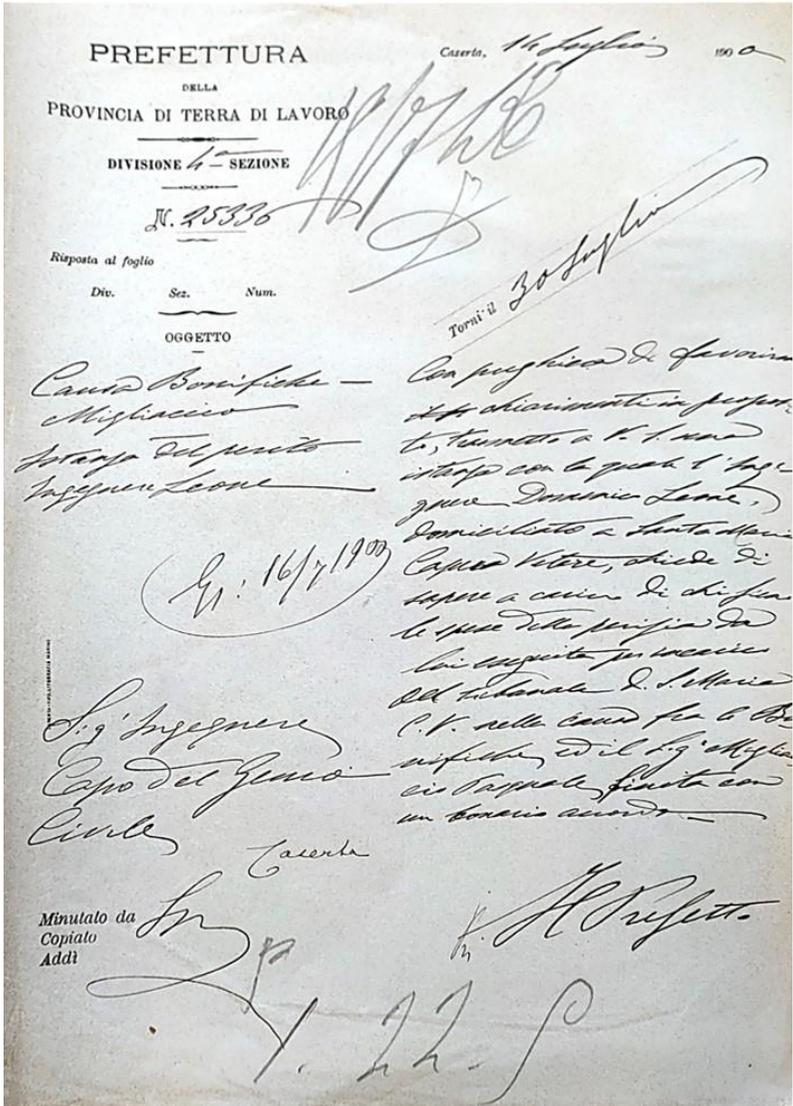


Fig. 10.16 - AS-CE Prefettura Caserta, Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 178, fasc. 1753, anno 1900. Corrispondenza fra la Prefettura e il Genio Civile relativa alla causa Bonifiche - Migliaccio

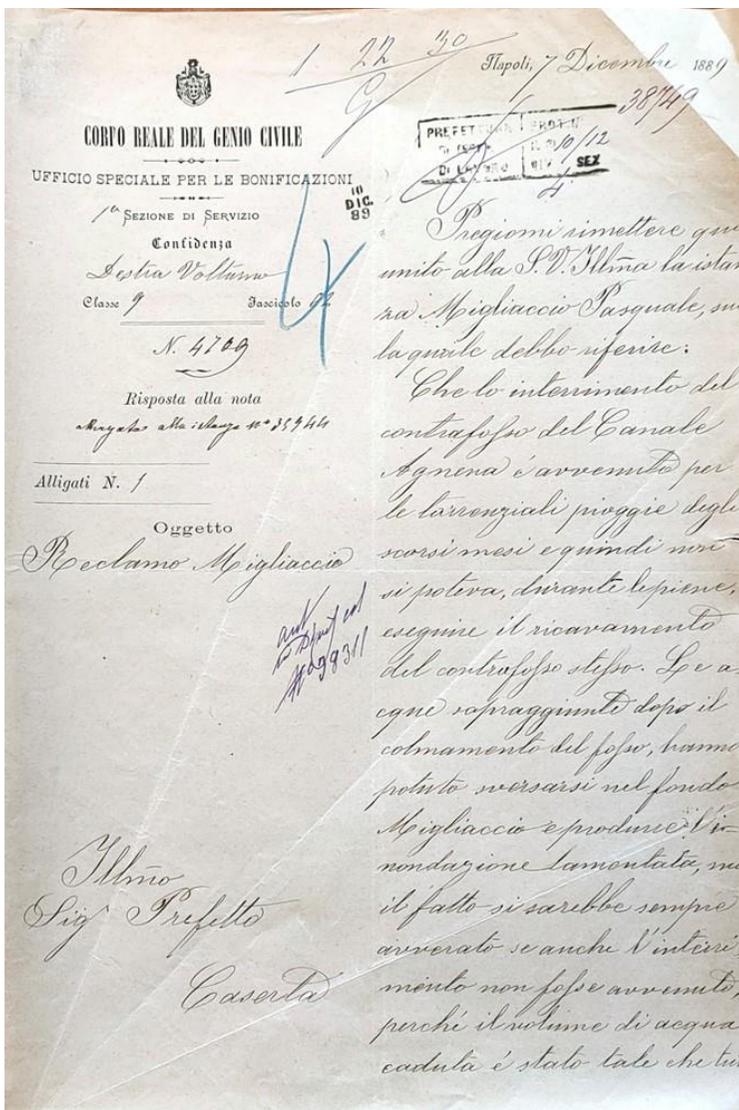


Fig. 10.17 - AS-CE, Prefettura Caserta, Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 157, fasc. 1683, anni 1890-1892. Corrispondenza fra il Genio Civile e la Prefettura relativa al reclamo Migliaccio

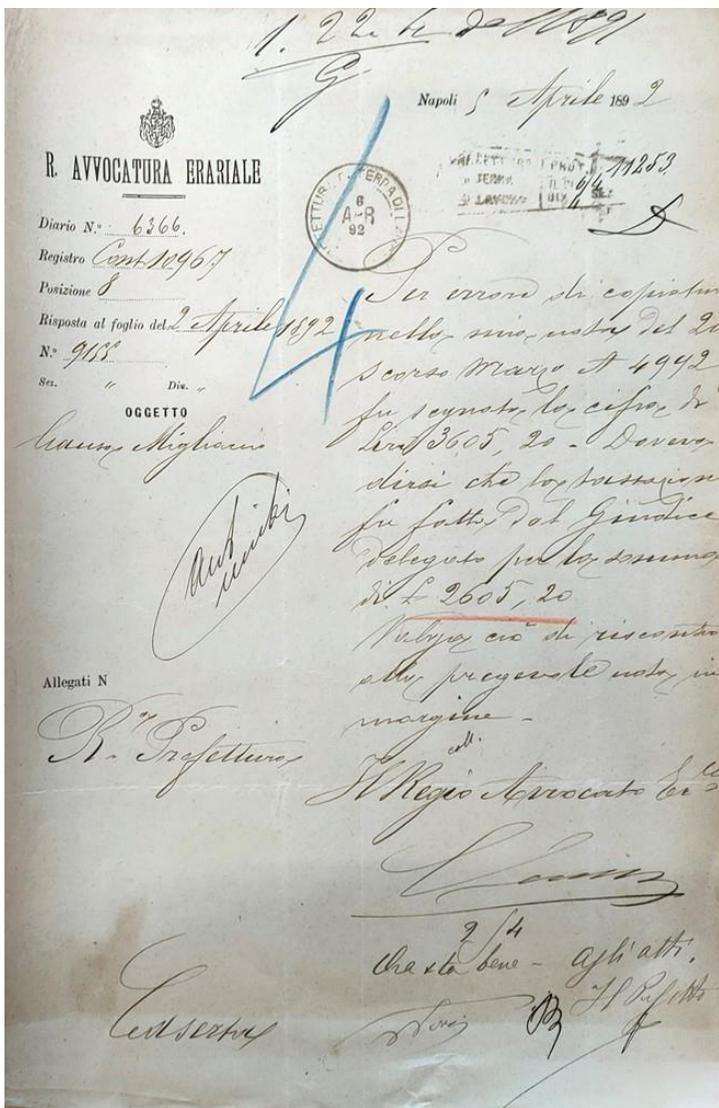


Fig. 10.18 - AS-CE, Prefettura Caserta, Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 157, fasc. 1683, anni 1890-1892. Corrispondenza fra la Reale Avvocatura Erariale e la Prefettura relativa alla causa Migliaccio

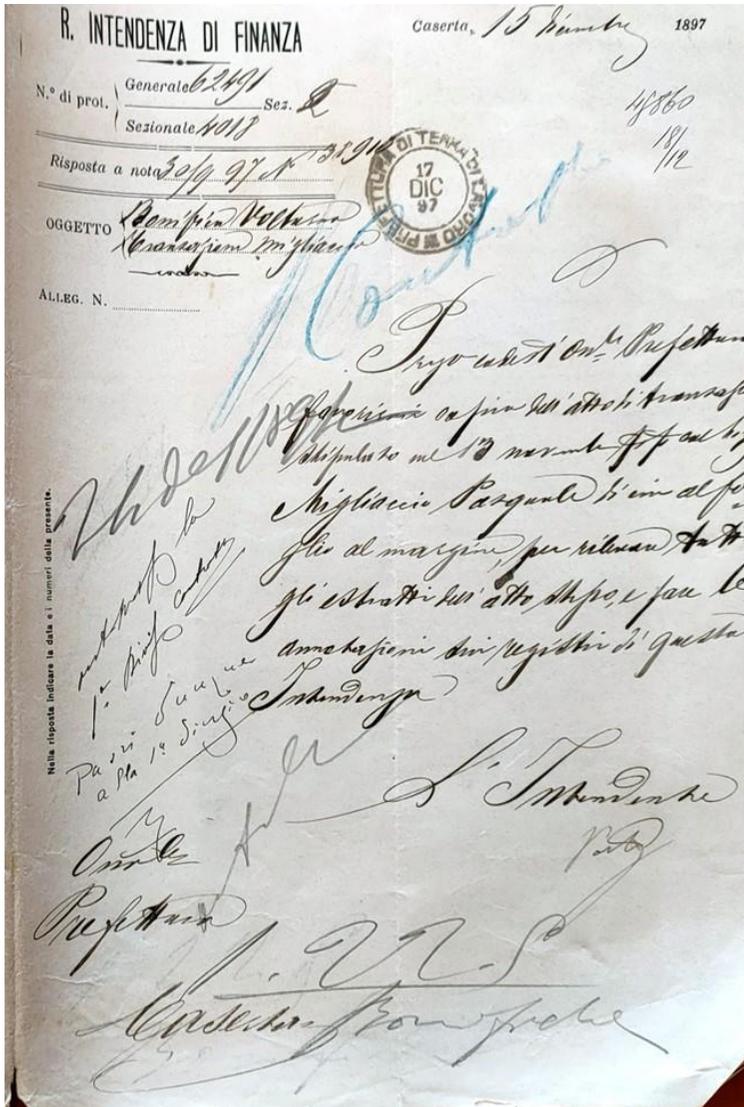


Fig. 10.19 - AS-CE, Prefettura Caserta, Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 172, fasc. 1758, anni 1892-1898. Corrispondenza fra la Reale Intendenza di Finanza e la Prefettura relativa alla transazione Migliaccio



Fig. 10.20 - Pasquale Migliaccio (1844-1911) nipote del capostipite Vincenzo. La foto reca la firma di Alfredo Pesce, fotografo ufficiale della Real Casa Savoia (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

11 - Gli ultimi giorni di Pasquale

Il 23 settembre 1910 i coniugi Pasquale Migliaccio e Immacolata Greco, con scrittura privata autenticata dal notaio Marano Nicodemo di Marcianise e regolarmente registrata, concedettero alla Società Meridionale di Eletticità il diritto di collocare, esercitare, sorvegliare e mantenere le condutture elettriche disposte con una doppia palificazione, per un percorso di metri 321, con 8 appoggi in ferro, attraverso il fondo, di natura seminario arbustato, sito in Orta di Atella alla contrada denominata San Nicola Cinque Vie o Ficocella, confinante con la strada comunale San Nicola Cinquevie, con la strada provinciale Marcianise - Casapuzzano e stradetta vicinale. L'impianto da eseguire consisteva nello stendimento di fili per il trasporto di corrente elettrica su sostegni in ferro e poiché le piante impedivano l'esecuzione dei lavori si doveva procedere all'abbattimento di alcune piante di noci e di pioppi maritati a vite lungo il percorso.

La società aveva già provveduto a liquidare ai coniugi Migliaccio - Greco le indennità di servitù relative al percorso delle condutture per una lunghezza di 321 m. ed erano in itinere le indennità dovute per l'abbattimento delle piante, quando la stessa Società e i coniugi Migliaccio - Greco, furono chiamati in causa da Domenico Guerra, risultando nei suddetti 321 metri di percorso delle condutture elettriche anche parte del fondo di sua proprietà, confinante con quello di Pasquale Migliaccio in località S. Stefano, dato in fitto a Ludovico Migliaccio, chiedendo pertanto quanto a lui spettante.

Con sentenza del 28 Marzo - 4 Aprile 1911 fu nominato l'ingegnere agronomo Pergameno Giuseppe di accedere sul fondo in questione per accertare se i lavori eseguiti dalla Società Elettrica erano stati fatti completamente sul fondo dei coniugi Greco - Migliaccio o in parte sul fondo di costoro e in parte in quello di Domenico Guerra, determinando in questa

seconda ipotesi quale sia la indennità dovuta ad esso Guerra e di quanto debba essere ridotta quella pagata dalla Società ai coniugi suddetti tanto per indennità di servitù che per abbattimento di piante ed altro.

Per l'esecuzione del suo mandato il perito aveva redatto vari verbali di accesso ai fondi oggetto di accertamento, tutti sottoscritti da Pasquale Migliaccio, presente alle operazioni di campagna eseguite dal perito, in nome proprio e in rappresentanza della moglie Immacolata Greco. Ciò fino al verbale di accesso ai fondi del 12 luglio 1911 e, nello stesso giorno, con l'accordo di tutte le parti, ne venne programmato un altro per il 17 agosto. Ciò è quanto viene trascritto nel corpo della perizia che così prosegue: "Senonché, nel frattempo, e precisamente il 17 Luglio 1911, decedette improvvisamente il sig. Pasquale Migliaccio, e l'accesso fissato per il 17 Agosto, non potette aver luogo avendo fatta apposita istanza agli eredi del Migliaccio."

Apprendere dalla perizia del modo in cui era morto Pasquale, a soli cinque giorni dalla sua ultima energica presenza in campagna per il disbrigo degli affari di famiglia, mi ha fatto sentir male e per un po' depresso, quasi come se avessi assistito di persona alle vicende che si erano susseguite negli ultimi giorni di vita di Pasquale. Per i successivi accessi si costituirà, in sostituzione di Pasquale Migliaccio, il figlio Giovanni a nome proprio e in rappresentanza degli altri eredi. Con la suddetta perizia era stato accertato in primo luogo, come meglio evidenziato nella planimetria allegata, che il fondo "Ficocella" di proprietà di Immacolata Greco non aveva niente a che fare con il percorso delle condutture elettriche, che avevano interessato solo il fondo S. Stefano sito all'incrocio di via Cinquevie e la Provinciale Casapuzzano-Marcianise di proprietà di Pasquale Migliaccio per 174 m. e per 216,50 m. quello adiacente di proprietà di Domenico Guerra, il cui colono era Ludovico Migliaccio. Per quanto

riguarda le indennità, ecco in sintesi quanto riportato nelle conclusioni dall'Ingegnere Agronomo Pergameno Giuseppe, facente parte del voluminoso incartamento depositato nell'Archivio di Stato di Caserta comprensivo di perizia ed allegati. La indennità di lire 704,00 riscossa dai signori Migliaccio - Greco deve ritenersi spettante ad essi per lire 330,20 e restituirsi alla Società la differenza percepita in più mentre la Società deve pagare agli eredi di Pasquale Migliaccio lire 208,00 per il valore delle cinque piante di pioppi vitati abbattuti e da abbattersi sul fondo S. Stefano di loro proprietà. La società avendo sottoposto a servitù di elettrodotto il fondo S. Stefano di proprietà del Sig. Domenico Guerra per un percorso di m. 216,50 e per la larghezza di m. 13,50, deve corrispondere al Sig. Guerra l'indennità complessiva di lire 3.228,07 e deve pagare al Sig. Ludovico Migliaccio, nella sua qualità di colono e conduttore del fondo, lire 80,55 per opere già eseguite dalla Società prima della perizia e quelle necessarie per il completamento dei lavori.

di 17 luglio 1911, ed in detto ultimo
giorno ne venne firmato altro per quanto
17 Agosto, come da apposito verbale che
ad pari si allega:

Il signor Pasquale Migliaccio, e precisamente
addì 17 luglio 1911, decedette improvvisamente

Il Sig. Pasquale Migliaccio, e l'accesso fu fatto
nel 17 Agosto, non potette aver luogo orazione
fatta apposta istanza gl'vedi. del Migliaccio.
In seguito di che io ferito fui costretto a

ritornare l'istanza nei rapporti degli vedi. del
defunto Migliaccio ed in fine un mese
giorno per bisogno delle operazioni locali.
Ed a ciò provvidi con atto in data

Fig. 11.1 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. La parte della perizia dell'ingegnere agronomo Pergameno Giuseppe che riferisce della morte di Pasquale Migliaccio

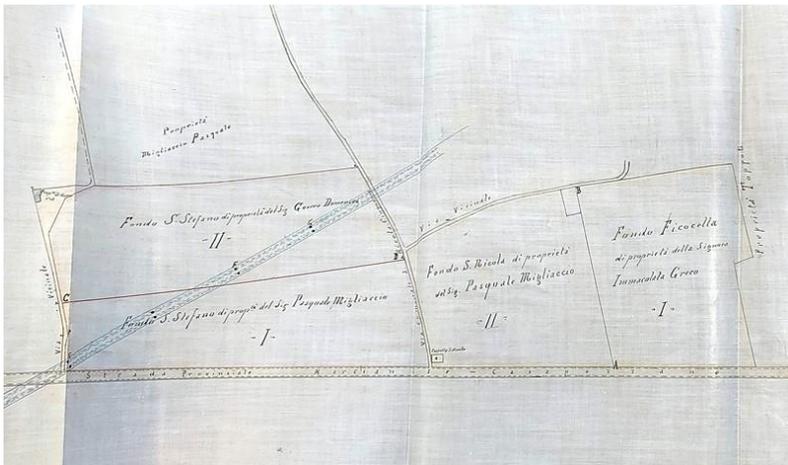
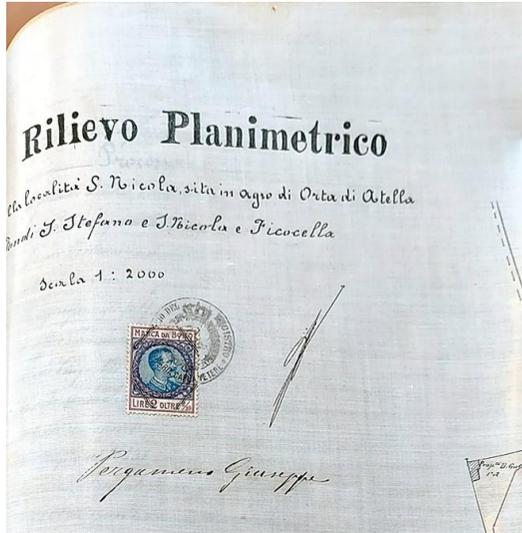
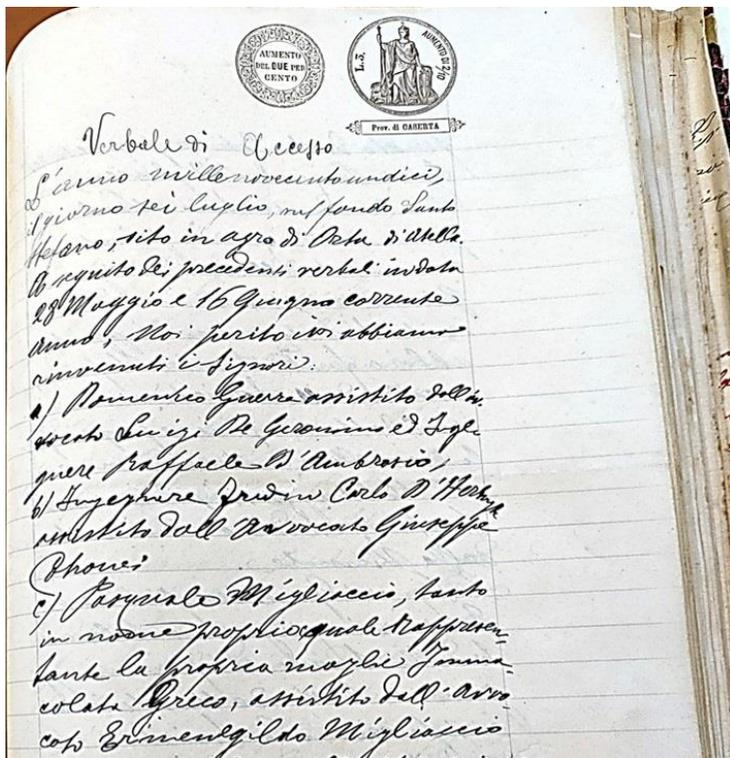


Fig. 11.2 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934.



cognizione
 Onde le parti d'accordo daranno in
 carico a Noi perito di procedere al
 rilievo delle localita' controverse e
 allora terribbiamo rimandare la continuazione
 dell'operazione al giorno odi, corrente.
 Pasquale Migliaccio di Ambrosio G. Indino
 Ermenegildo Migliaccio di Ambrosio G. Indino

Fig. 11.3 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. Nel verbale di accesso del luglio 1911, Pasquale Migliaccio era assistito dal figlio avv. Ermenegildo Migliaccio. Il verbale è sottoscritto da entrambi

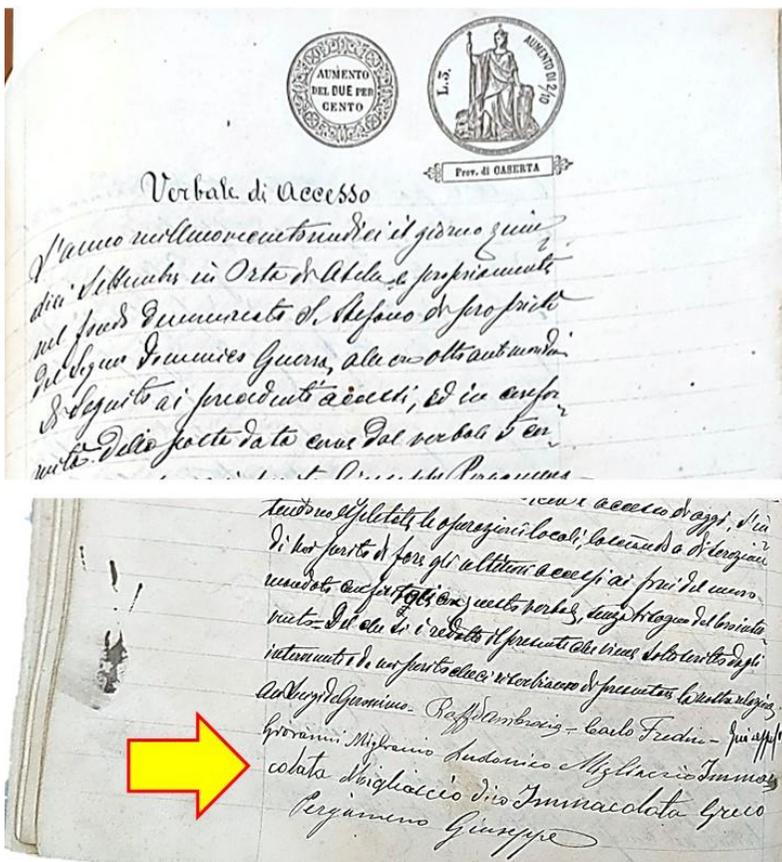


Fig. 11.4 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. Il verbale di accesso del 15 settembre 1911 è firmato da Giovanni e Ludovico Migliaccio e da Immacolata Greco

Il 26 agosto 1911 fu pronunciato un discorso funebre in memoria di Pasquale Migliaccio nella parrocchia di S. Massimo di Orta di Atella dal canonico Luigi Grassia. Il testo del discorso venne stampato e impaginato nella Tipografia Domenico Perfetto di Aversa.



Fig. 11.5 - Frontespizio dell'opuscolo contenente il discorso funebre in memoria di Pasquale Migliaccio fornito da Massimiliano Pastena



Fig. 11.6 - Pasquale Migliaccio (1844-1911) con la figlia più piccola Giovanna verso il 1892. (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio, nipote di Arturo, ultimo figlio di Pasquale)



Fig. 11.7 - Immacolata Greco (1854-1917), moglie di Pasquale Migliaccio (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio, nipote di Arturo)

12 - La Taverna del Passo

Nel fondo di Pasquale Migliaccio denominato S. Stefano dove attualmente si trova una stazione di Servizio, all'incrocio con la provinciale per Marcianise, anticamente si trovava la Taverna del Passo, ricordata dal Lampitelli come "Osteria dell'antica Atella", detta anche "poteca", in via Fosso (ex casa gabellaria e antico *Stabularium*).

Detta Taverna rappresentava il confine di Casapuzzano, dove per entrare bisognava pagare il pedaggio al feudatario, il cosiddetto Jus del passo e sul muro laterale era posta una lapide in marmo con la descrizione della tariffa da esigersi. Quando venne demolita la Taverna la lapide fu affissa sotto l'androne centrale del castello (o più esattamente palazzo) di Casapuzzano di proprietà del marchese di Bugnano, ultimo feudatario ad averla posseduta.

Ecco quanto riporta Lampitelli nel libro sulla storia di Casapuzzano a tal proposito: "L'osteria dell'antica Atella, nome dato a questo stabile qualche secolo fa, come abbiamo già detto, era un antico *Stabularium*, quasi come un albergo e posto di ristoro. Qui i viandanti si fermavano per pernottare, per ristorarsi, riposarsi, e per far riposare anche i cavalli, per poi riprendere il viaggio nel giorno seguente. Lo *Stabularium* era un complesso di fabbricati formato dalla *taberna* (taverna), da locali dormitori e da stalle con mezzanini su cui dormivano i cocchieri, anche per stare attenti ai cavalli."

Questo contesto rurale autonomo, insieme ad altre case nei dintorni, costituiva forse nell'antichità il casale di Bugnano da cui prendeva origine il marchesato dei Capece Minutolo, esso aveva una propria parrocchia, quella di S. Nicola, posta sull'altro angolo della strada Cinquevie, divenuta successivamente Cappella, i cui resti sono tutt'ora esistenti. Nel 1779, S. Nicola era ancora parrocchia e in essa vennero seppelliti alcuni rivoltosi della zona che avevano aggredito la

guarnigione francese che presidiava il Clanio nei pressi di Ponte a Selice e Ponterotto, così come riferisce il canonico Lampitelli a pag. 76 del più volte menzionato libro su Casapuzzano. Nella cartografia del Fioravanti del 1772, nei pressi dell'incrocio dove è ubicata la cappella di S. Nicola, sul lato nord della strada che dalla cappella porta a Pasciarola, è disegnato un agglomerato di case senza alcuna denominazione che probabilmente è proprio il casale di Bugnano. La cappella di S. Nicola, come è possibile notare dal grafico allegato alla perizia dell'ingegnere agronomo Pergameno Giuseppe, si trova nel fondo S. Nicola anch'esso di proprietà Pasquale Migliaccio.



Fig. 12.1 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. La Taverna del Passo anticamente si trovava nel fondo S. Stefano di proprietà Pasquale Migliaccio

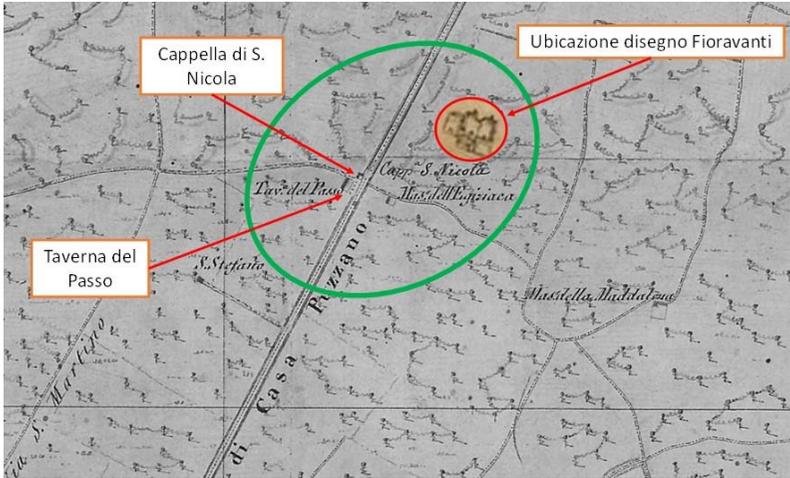


Fig. 12.2 - Stralcio della mappa del territorio di Casapuzzano risalente al 1836-1840



Fig. 12.3 - Estratto di Mappa Catastale del fondo Santo Stefano in Casapuzzano allegato agli atti della divisione De Cesare



Fig. 12.4 - Casapuzzano, incrocio Cinquevie-Provinciale per Marcanise (foto da Google Street View)

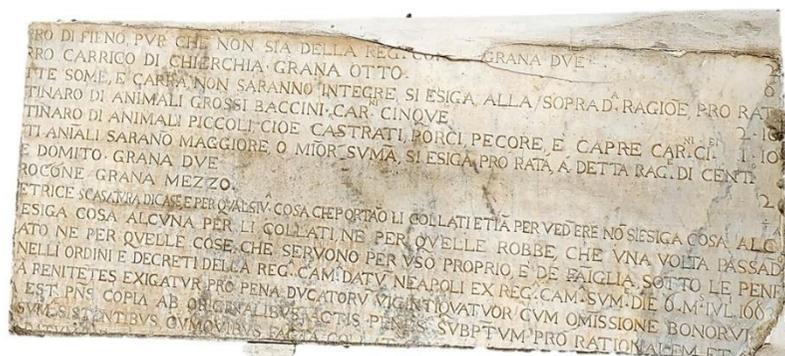


Fig. 12.5 - Questa lapide in marmo, contenente il tariffario per trasportare qualsiasi cosa nel feudo di Casapuzzano, si trovava sul muro della taverna del Passo. Quando la taverna fu demolita venne trasferita sotto l'androne del palazzo di Casapuzzano.



Vista dal cortile del Castello di Casapuzzano
Fig. 12.6 - Il luogo dove è stata trasferita la lapide (androne del palazzo o castello di Casapuzzano)

TARIFFARIO DELLA TAVERNA DEL PASSO

(traduzione di Giacinto Libertini)

Carro di fieno che non sia della Regia Corte grana due 2

Carro carico di chierchie grana otto 8

Se dette salme e carri non saranno interi si esiga secondo l'anzidetta quota in proporzione

Centinaro di animali grossi vaccini carlini cinque 10

Centinaro di animali piccoli cioè castrati, porci, pecore e capre carlini cinque 10

Se detti animali saranno maggiore o minore salma si esiga in proporzione secondo l'anzidetta quota in percentuale

Bue domato grana due 2

Bue vetrecone grana mezzo

Per qualsivoglia meretrice, per scasatura di casa, per qualsivoglia cosa che si porti in collo anche per vendere non si esiga cosa alcuna

Non si esiga cosa alcuna per le cose portate in collo né per quelle cose che sono passate una volta né per quelle cose che servono per uso

proprio e della famiglia sotto le pene dette negli ordini e decreti della Regia Camera.

Dato in Napoli dalla Regia Camera della Sommaria nel giorno 6 del mese di luglio 168..

Dai violatori si esiga la pena di ventiquattro ducati con il sequestro dei beni

Questa presente è la copia dagli atti originali come riassunto secondo ragione anche esistenti presso la Sommaria, con i quali fatto il confronto concorda.

Si fa riferimento alla taverna del Passo, nelle copie dei Fogli 121 e 122 del Registro delle Significatorie dei Relievi per gli anni 1615 a 1619 riguardanti i beni Feudali e Burgensatici in Casapuzzano di Giovan Battista Seripanno, rilasciate dalla Soprintendenza Generale del Grande Archivio di Napoli, su richiesta del Prefetto di Terra di Lavoro del 29 dicembre 1863, nell'ambito della vertenza fra i Comuni riuniti di Orta e Casapuzzano e i Marchesi Bugnano e Colangelo, conclusasi con l'Ordinanza del 4 aprile 1865 con la quale il Prefetto di Terra di Lavoro dichiarava la propria incompetenza nella contestazione. Dalla stessa ordinanza risulta che il passo era stato abolito e la taverna demolita:

“Il Prefetto

Della Provincia di Terra di Lavoro in Consiglio di Prefettura ha emessa la seguente ordinanza.

Fra il Comune riunito di Orta e Casapuzzano rappresentato dai Sig.ri Francesco Di Lorenzo, e Paolo Iovinella, coll'assistenza dell'Avvocato Sig. Francesco Baggialupo;

Il Marchese di Bugnano Ferdinando Capece Minutolo assistito dagli Avvocati Sig.ri Giuseppe Pica, e Vincenzo Palma,

Ed il Marchese Colangelo rappresentato dall'Avvocato Sig. Francesco Rispoli.

Fatto

L'Agente Demaniale di Succivo elevò nel 20 Dicembre 1863 un verbale nell'interesse del Comune di Orta di Atella, nel quale intervenuto il Consiglio di quel municipio, dichiarò aver diritto agli usi civici di macerare la canapa, e di pascere sui seguenti beni feudali:

1° Il passo e la taverna, il primo abolito, la seconda abbattuta, ed il cui suolo possedevasi dagli eredi Vincenzo Mastropaolo.

2° Il lago o fusaro fittato per Ducati 515, e posseduto dalla Marchesa di Bugnano vedova del Marchese Vincenzo Capece Minutolo dei Duchi di S. Valentino etc.

.....

Il Prefetto

Dichiara la propria incompetenza nella presente contestazione, e quindi rinvia le parti a far valere le proprie ragioni innanzi a chi di diritto.

Caserta 4 Aprile 1865”

SOPRINTENDENZA GENERALE
DEGLI ARCHIVI
NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Napoli li 14 Gennaio 1866

GRANDE ARCHIVIO

UFFIZIO

N.°

OGGETTO

Copia estratta dal foglio 121. e 122. Del Registro hb. Delle Significatorie dei Relievi per gli anni 1615. e 1619. —
Contra Joannem Baptistam Seripantum pro duobus relivis
debitis per mortem quondam Jacobi Antonii Seripanti patris
patris et Joannem franciscum Seripanti fratris pro castro
Casapuzzano, suba informatione capienda — Lincius De
Avales de Aquino: magnifico Joanni Michali de Agui de la
houa: Significatoris nobis qualiter in dicta Regia Camera
sub die infrascripta mensis Decembris per D. Hieronimum
De quosara fuit presentata petitio relivis cum duobus
libris introituum tenoris sequentis scriberet In Regia Camera
Summaria comparuit D. Hieronimus De quosara balius Jo-
annis Baptistam Seripanti baronis Castri Casapuzzano et de-
monstrando obitum Jacobi Antonii Seripanti patris, et
Joannis francisci Seripanti filii primogeniti, et presen-
tando listam feudaliu introituum petit debitam expe-
ditio investituram in personam dicti Joannis Baptistam
offereat solvere debita relivia facta liquidatione, et ita
dicatur = Le introito feudali Del Cas. dello De Casapuzzano

Fig. 12.7 - AS-CE, Atti Demaniali (1807-1869), busta VIII, fasc. 107, Orta e Casapuzzano, anni 1864-1869. Copia dei Fogli 121 e 122 del Registro delle Significatorie dei Relievi per gli anni 1615 riguardanti i beni feudali e burgensatici in Casapuzzano di Giovan Battista Seripanno

nel anno della morte del quondam Roccon Antonio Scripano
 barone di detto Castello che nel anno 1668. nel quale tempo
 la sua ved. fu figlio primogenito fransisco Scripano minore
 scio videlicet La mastrochia 25. —
 Lo passo et taverna 140. —
 La ligna fieno et herbagio 580. —
 La portica chiamata pesoniera bala
 p^{re} 90. —
 Lo forno 24. —
 La fida in oggio tomola 240. che ad ra-
 gione de carlini cinque to tomola sono 120. —
 I residiti 6. —
 In tutto 985. —
 Delle quali trattate in se hanno da
 ridurre li subscritti per videlicet
 La regia ad ho —
 La prom^{ta} della balia di 600. —
 Le entrate del Castello di Casopazzo
 no nell'anno della morte de fransisco
 Scripano figlio del quondam Roccon
 Antonio Scripano che fu nell'anno 1668.
 resero videlicet La mastrochia 40. —
 Lo passo et taverna 240. —
 Lo lagio 515. —
 Lo herbagio 110. —
 Morga quaranta de foverie 100. —
 La portica, chiamata, forno, pesoniera
 sura, e caloppina 58. —
 La fida in oggio tomola 240. e de car

"fondali"
 P. Betti



Fig. 12.8 - Continuazione

due cinque le tornate

120.

L'renditi

Dallo quale intanto se non hanno da durare le sub-
 scritte parti indoliscet - La regia Camera - da periti & Ma-
 g. de' annui - 20. 100. - Vni introitus factis relatione in
 dicta Regia Camera sub di. 20. Insuper ipsi munus pre-
 sent' liquidati pro predictis duobus releviis salva infor-
 matione & p'inde de venis corporibus et introitus fundati-
 bus C'elli predicti in Ducato duobus milibus septem
 quingenta quorund' medietas quorund' spectant regiam Curiam est
 Ducatorum mille octingenta septem arquis de decem duca-
 ti quingenta novem M. s. s. pro r'cto ad huc dictorum
 duorum releviorum remanent ad beneficium regiam Curie
 pro nume. Sp. 1024. 3. 14. Solo vobis predicta sig. significante
 Vicini, committimus, et mandamus quatenus receptis pre-
 sentibus sig. et percipere debeatis a predicto Giovanni
 Battista Scipitano seu dicto eius C'ellis supradictis du-
 catis mille viginti septem M. s. s. debitos pro predictis
 duobus releviis de quibus in vestris computis debentur
 introitus pro regio Camera ipsique apocam de salute
 omni futuro tempore valetiam fieri debitis. Datum
 neapoli. di. 23. Decembris 1618. - Petrus Jordanus Comes
 Jo. de C. - Secretarius realis scriba - nat. Rodolphus Scire
 larum - M. P. Yamaris 1618. Sp. 1024. 3. 14.

Si relataeas richiesta del Prefetto di Terra di Lavoro, con nota
 di. 29. Decembris 1863 N. 31774 = 35057

Luigi de' ...
 L. ...
 Giuseppe ...
 Fel. Capo del 2.º Ufficio
 41 capo in secondo
 Giuseppe ...
 Visto - Il Sopraintendente G. de' ...
 ...



Fig. 12.9 - Continuazione

13 - I figli di Pasquale Migliaccio

I fratelli Migliaccio, alla morte del padre Pasquale erano quasi tutti maggiorenni, e i primi avevano superato di poco la trentina, Il più grande era Ludovico e i più piccoli Oreste ed Arturo, quest'ultimo minorenni.

I fratelli Migliaccio decidono in un primo momento di non procedere alla divisione dei beni lasciati dal padre e solo nel 1921, quando il patrimonio era divenuto più consistente, con acquisti fatti con i proventi ereditati dal padre, si assegneranno dei beni individuali con scrittura privata pur continuando a fare acquisti e vendite in forma collettiva e sempre in pieno accordo fra di loro. Alla morte della mamma Immacolata Greco, avvenuta il 6.9.1917, il loro patrimonio si consolidò ulteriormente con l'eredità della mamma, in seguito alla successione registrata il 26 febbraio 1918, che lasciava loro altri 9 moggi di terreno arborato in località "Ficocella" in contrada Ponterotto con una rendita catastale in catasto provvisorio di L. 130 nel 1919 (Partita 1442 del Catasto Provvisorio). Guidati dal fratello più grande Ludovico vendono alcuni immobili per acquistarne altri così come trascritto nel registro del Catasto Provvisorio di Orta di Atella depositato presso l'Archivio di Stato di Caserta alle partite 1369, 1380, 1433, 1437, 1442 e 1466, dove tutte le trascrizioni dei beni acquistati e venduti ovvero di carica e di discarica, come si usa scrivere nel registro del Catasto Provvisorio, sono a nome di Migliaccio Ludovico, che evidentemente era stato incaricato da tutti i fratelli di provvedere a questo tipo di operazioni per conto di tutti quanti.

14 - Le vasche di macerazione della canapa

I fratelli Migliaccio, nel 1918 nel tenimento di Gricignano acquistano due laghi o fusari detti “Moraccina” e “Pratorello”, un fondo Fenile ad essi attiguo di ettari 7.49.19 (pari a moggia 17) e il fondo rustico detto “Mezzaluna o Cappelluccia” di ettari 15.00.85. Quanto sopra viene riportato nel Bollettino degli Usi Civici del gennaio 1934 in quanto nel 1923 il Comune di Gricignano promosse giudizio contro i fratelli Migliaccio per far dichiarare corpi demaniali gli immobili suddetti da essi acquistati nel 1918 dall’Ex feudatario duca di Campomele e conseguire quindi il compenso degli usi sui fondi medesimi. Con sentenza in data 25 maggio 1927, il Regio Commissario per la liquidazione degli usi civici dichiarava che i beni acquistati dai fratelli Migliaccio, benché demani ex feudali, soggetti agli usi civici essenziali erano esenti dalla divisione ovvero non potevano essere scorporati da quelli non feudali, a causa delle sostanziali e permanenti migliorie apportativi dai proprietari e nominava l’ingegnere Vincenzo Cafiero per la determinazione del canone di natura enfiteutica da imporre sui fondi medesimi a favore dell’ “ex Comune di Gricignano, ora aggregato a quello di Aversa” in compenso degli usi civici conformemente ai criteri stabiliti dall’art. 7 della Legge 16 giugno 1766. L’ing. Cafiero con perizia in data 10 aprile 1934, depositata all’Archivio di Stato di Caserta, determinò un canone annuo di natura enfiteutico di £. 2.044,24 (duemilaquarantaquattro e centesimi 24) con cui riteneva compensarsi gli usi civici spettanti alla popolazione di Gricignano sui fondi ex feudali Fenile e Capelluccia di proprietà Migliaccio in agro di Aversa.

Il documento seguente, che risale alla fase iniziale della causa fra il Comune di Gricignano e i fratelli Migliaccio, è relativo ad una richiesta fatta dal perito incaricato delle verifiche al Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici,

intesa ad ottenere una proroga per la conclusione delle operazioni.



Eccellentissimo
Sg. Commissario Regionale
per la Liquidazione degli usi ci-
vici nella Campania e nel Mo-
lise di Napoli.

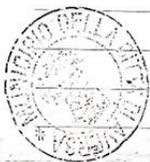
Il sottoscritto Ingegner, nomi-
nato perito nella causa tra il Co-
mune di Gricignano, di Avversa,
contro i sig. Migliaccio, giusta ordi-
nanza dell' E. U. del 25 maggio 1934
(anno V), avendo iniziato le
operazioni commesse gli, con l'inter-
vento della parte non ha potuto poi
condurla a termine per il soprag-
giungere del raccolto della canapa che
forma oggetto di vertenza dei fondi
controversi e per la cattiva aria pro-
dotta dalla macerazione della cana-
pe stessa, che rende impossibili qual-
siasi operazioni di accesso e di scifi-
ca, ciò che le stesse parti ricono-
scono sottoscrivendo la presente Domanda.
Per ciò il sottoscritto è costretto
a chiedere un altro termine di

Fig. 14.1 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934

giovedì, ventovesi, a i. t. a. r. d. dal di
ventiquattro corrente mese, per potere
riprendere e condurre a termine le
operazioni dopo il raccolto della canna-
pe e dopo la relativa macerazione.

Napoli, 6 agosto 1922 Anno VII

Ing. Nicola Jorio & C. S.p.A.



Le parti interessate aderiscono alla
domanda di proroga sottoscritta da:

Avv. Luigi Ruffino J. Solito

Avv. Giuseppe d'Amato

Antonio Migliaccio fu Pasquale

Aldonico Migliaccio fu Pasquale

Angelo Migliaccio fu Pasquale

Vito Migliaccio fu Pasquale

Angelina Di Lorenzo vedova di Gioac-

chino Migliaccio in proprio nome

e quale legittima amministratrice

dei suoi figli minori Pasquale ed

Luigi Nicolata Migliaccio fu Gioac-

chino

Avv. Giuseppe d'Amato fu Pasq.

Fig. 14.2 - Continuazione

Il documento, dal contenuto poco rilevante, assume un grande valore in quanto contiene la firma autografa di tutti i fratelli Migliaccio vivi alla data del 6 agosto 1929 e quella di Angelina Di Lorenzo vedova di Gioacchino.

I fratelli Migliaccio avevano acquistato inoltre in località “Astragata” di Succivo un appezzamento di terreno seminativo, lungo i Regi Lagni detto “Ponte di Foglia” di ettari 7.92.59 al confine col canale “Valica” o “Vallica” e un complesso di vasche per la macerazione della canapa e a sud delle vasche un terreno annesso ad uso spanditoio di ettari 7.85.60. Nella planimetria della zona “Astragata” in seguito allegata è stato indicato con una freccia il canale Vallica dove Arturo e Oreste Migliaccio avevano costruito un ponte per accedere dalla strada adiacente al canale Vallica al fondo “Ponte di Foglia”.

Con l’acquisto di importanti vasche di macerazione alimentate dai Regi Lagni quali quelle di Gricignano e dell’Astragata in Succivo avevano assunto un ruolo determinante nella gestione dell’attività canapiera di tutto il territorio circostante anche se vasche e spanditoi perlopiù venivano dati in affitto come risulta dalla perizia dell’Ing. Vincenzo Cafiero incaricato della valutazione del canone di natura enfiteutica a compenso di usi civici, disposta con sentenza 22-30 dicembre 1933 del Regio Commissario, per la liquidazione degli Usi Civici nella causa fra il Comune di Gricignano e i fratelli Migliaccio. Più precisamente dalla perizia risulta che il fenile ed il fusaro erano dati in fitto per un estaglio annuo di 130 fasci di canape pari a circa 26.000 lire dalla fine di luglio a tutto ottobre mentre nel rimanente dell’anno se ne ricavava il pascolo e il taglio del fieno. Il fondo Cappelluccia o veniva condotto direttamente dai Migliaccio o dato in fitto per la coltura della canapa con avvicendamento di grano o altre colture. La loro vocazione, infatti era quella di produttori di mozzarelle e

formaggi così come risulta nell'Annuario dell'Agricoltura del 1930 e dall'Annuario Italiano del 1932.

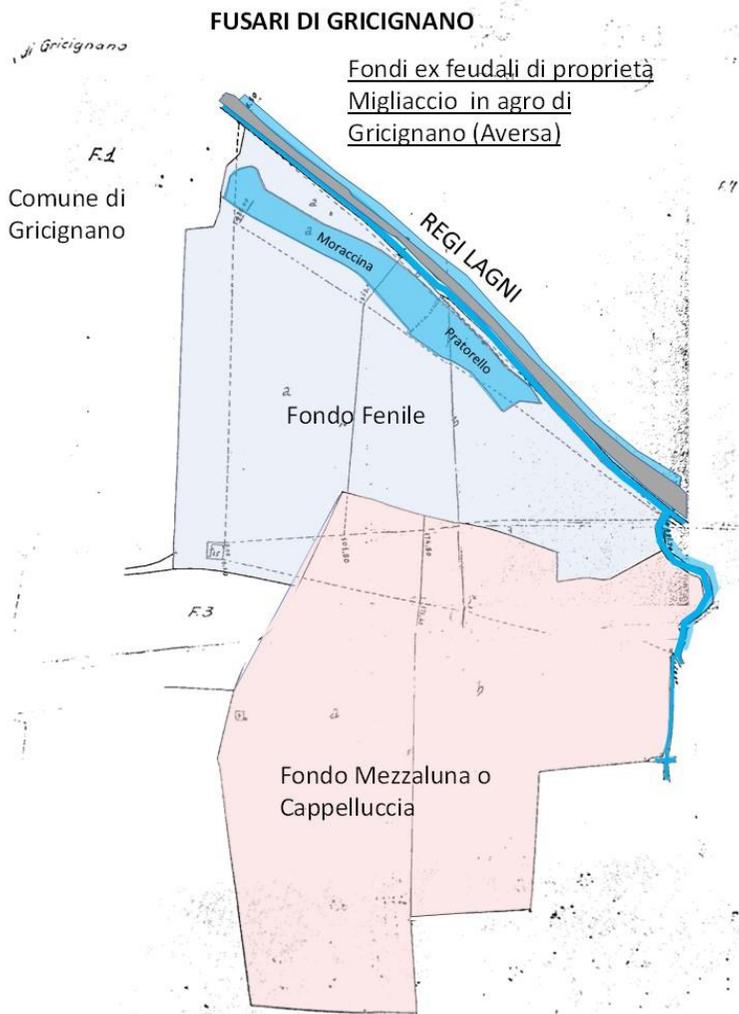


Fig. 14.3 - Estratto di Mappa del Fusaro di Gricignano con frazionamento allegato agli atti della divisione De Cesare

FUSARI ASTRAGATA

Succivo

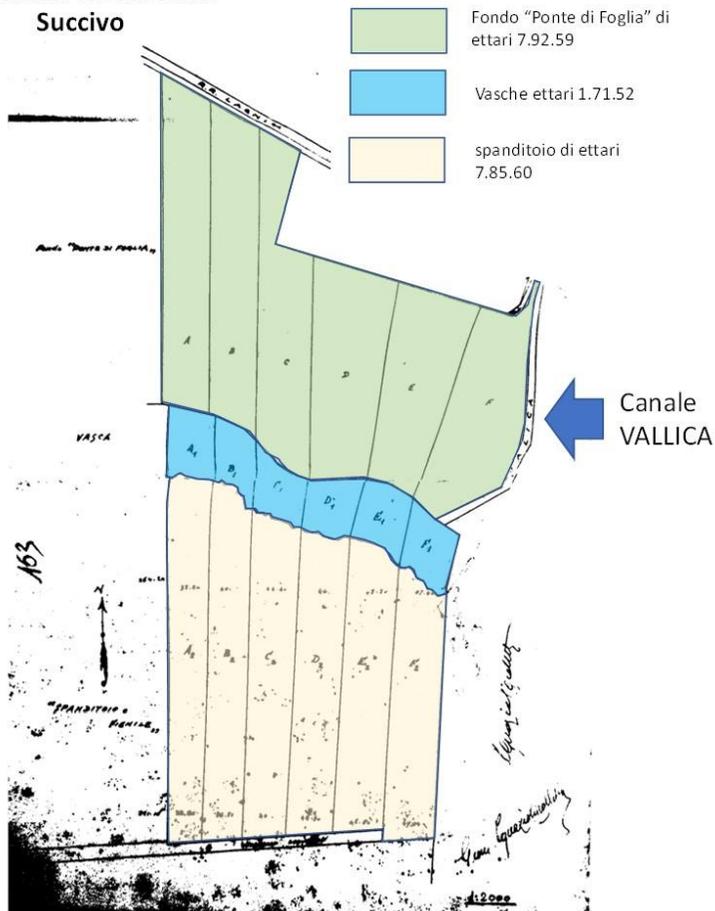


Fig. 14.4 - Estratto di Mappa del Fusaro Astragata con frazionamento allegato agli atti della divisione De Cesare

Risale proprio a questo periodo il coinvolgimento dei germani Oreste e Arturo Migliaccio in una causa insorta nella zona circostante il canale Vallica fra Di Ronza e i coloni Jodice, Grimaldi, Salzillo e Frattolillo, comproprietari assieme ad altri

del limitrofo fondo S. Veneranda. Vediamo di che cosa si trattava.

Paolo Di Ronza per mettere in comunicazione due fondi di sua proprietà aveva costruito un ponte sul corso d'acqua derivato dai Regi Lagni denominato "Vallica" su cui Jodice ed altri accampavano il diritto di comproprietà, chiamando in causa anche Oreste e Arturo Migliaccio che molto tempo prima pure avevano costruito un ponte su detto canale per accedere più agevolmente al fondo "Ponte di foglia" e alle vasche dell'Astragata.

Il Tribunale con sentenza 13 dicembre 1924, accolse la domanda di Jodice ed altri e ordinò al Di Ronza ed ai germani Migliaccio di rimuovere il ponte in legno sul canale "Vallica". Il Di Ronza produceva appello.

La Corte di appello di Napoli, con sentenza 16 aprile 1926, ordinava che a cura dei coloni Jodice ed altri fossero esibiti alcuni documenti, affinché si accertasse se il corso denominato "Vallica" fosse di natura demaniale oppure privato. Con altra sentenza, 7 dicembre 1928, disponeva la ispezione della località. Eseguito l'accesso, la medesima Corte di appello di Napoli, con sentenza 24 marzo 1930, accolse l'appello prodotto da Paolo Di Ronza e, in riforma della decisione del Tribunale, rigettò la domanda proposta da Antonio Salzillo, Francesco Jodice e Raffaele Frattolillo, spiegata con atto 16 dicembre 1923 e li condannò alle spese dell'intero giudizio di prima e seconda istanza. Stando ciò a significare che il canale, su cui erano stati costruiti i ponti da Paolo di Ronza e da Arturo e Oreste Migliaccio era demaniale e quindi Jodice ed altri non potevano accampare su di esso alcuna pretesa.



Fig. 14.5 - Maciulla per canapa (*macennola*) ed altri attrezzi antichi. Foto fatta a casa dello spaccalegna Domenico Ponticelli in via Izzo a Caivano

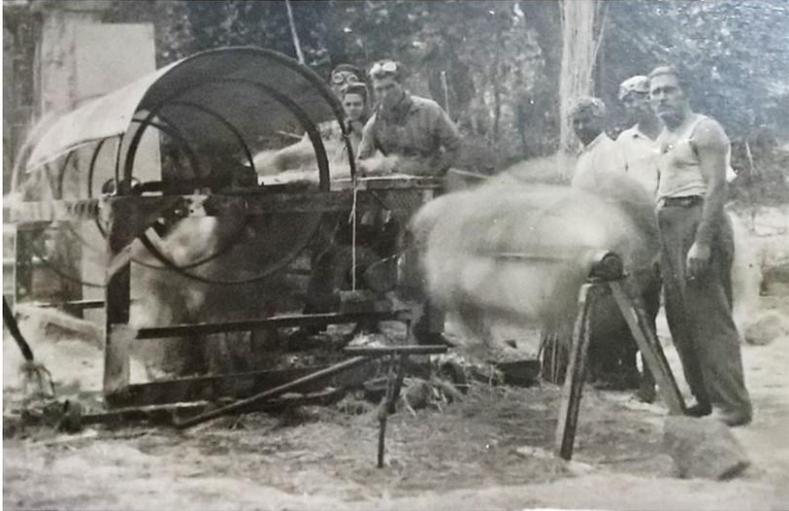


Fig. 14.6 - Momenti della lavorazione meccanizzata della canapa. Foto di famiglia del padre dell'autore (forse l'uomo davanti fra i tre al lavoro sulla macchina grande)

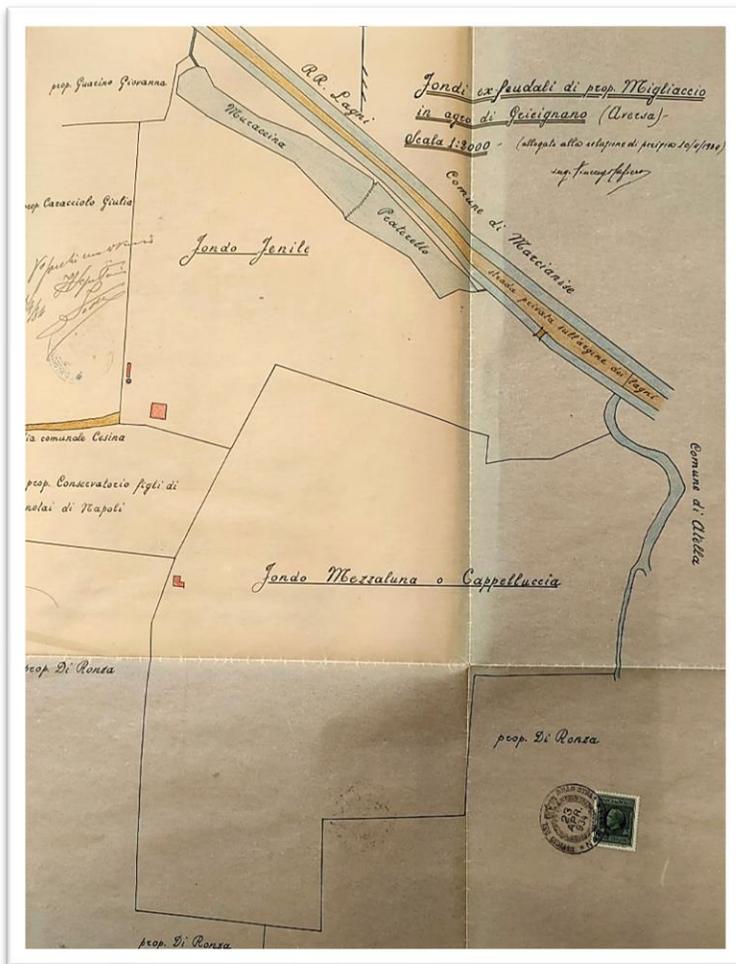


Fig. 14.7 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. Planimetria allegata alla perizia dell'ing. Vincenzo Cafiero

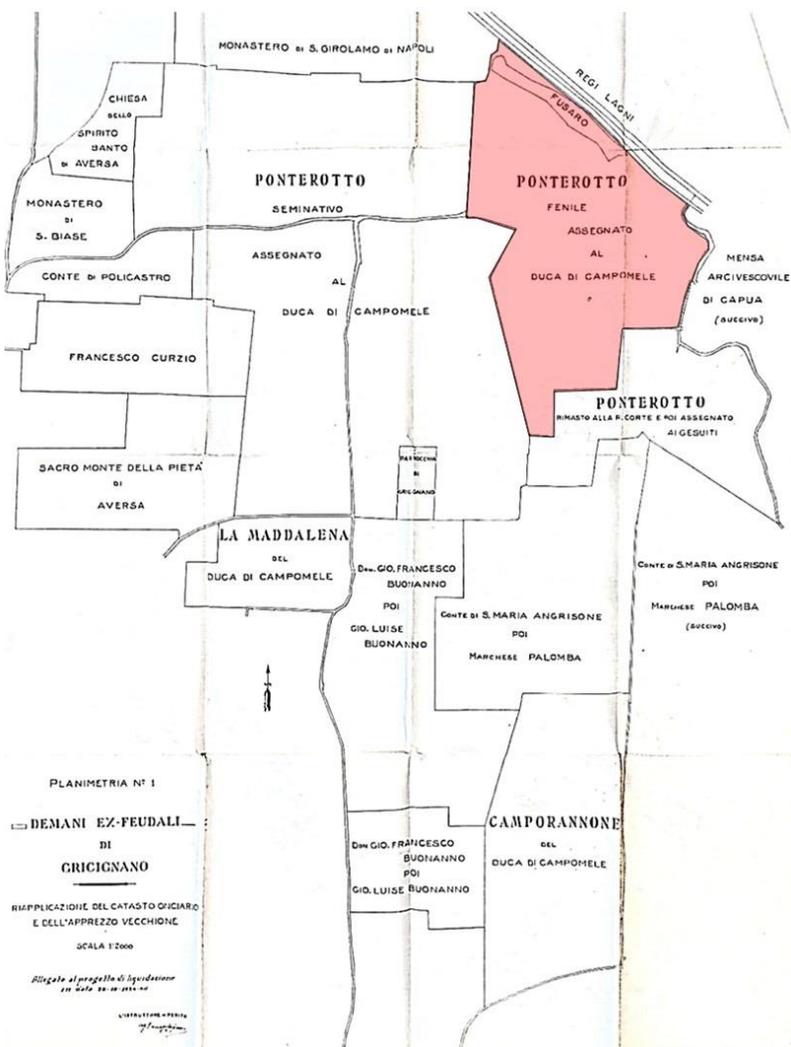


Fig. 14.8 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. Planimetria allegata alla perizia dell'ing. Vincenzo Cafiero

Anche per la macerazione della canapa precursore dell'attività era stato Pasquale Migliaccio con la differenza sostanziale che

questi affittava le vasche di macerazione mentre i figli con il capitale disponibile lasciato dal padre le acquistavano. Pasquale, infatti, quale conduttore della gora (vasca a forma di canale) di macerazione della canapa denominata “Ponte Carbonara” adiacente ai Regi Lagni nel tenimento di Caivano, di proprietà del Commendatore Achille Di Lorenzo, aveva chiesto al Prefetto di Caserta, con istanza del 23 settembre 1906, il permesso di pulire detta gora deviando le acque dei Regi Lagni nel controfossato laterale. Risultando questo un lavoro utile per la parte igienica della contrada e per la salute dei lavoratori addetti alla macerazione della canapa, ottenne la licenza ai sensi degli artt. 135 e 136 del Regolamento 8 maggio 1904 n. 368 per l’esecuzione della legge sulle bonificazioni, con l’obbligo di ottemperare a quanto prescritto dalle condizioni speciali allegate. Al punto 6° delle condizioni speciali era prescritto che oltre le £. 20,00 da versare alla locale sezione di Tesoreria Provinciale come cespiti delle Bonifiche dei Regi Lagni si doveva fare un deposito di £. 200,00 presso la Prefettura di Caserta a garanzia dell’adempimento degli obblighi assunti con la licenza.

La gora di macerazione della canapa di Ponte Carbonara così come graficamente riportata nella planimetria IGM (Carta dei Dintorni di Napoli 1836-1840) in scala 1: 20.000, risulta avere una lunghezza di circa 360 m. e una larghezza di circa 40 m. e quindi una superficie complessiva di circa 14.400 mq.

Avendo ultimati i lavori di pulizia della gora e ripristinata l’apertura praticata nell’argine dei Regi Lagni, Pasquale fa istanza al Prefetto il 30 luglio 1906 chiedendo la restituzione della cauzione di Lire duecento depositata per detti lavori, dichiarando non esservi stato alcun danno per i lavori eseguiti. Tanto si riporta perché agli atti del voluminoso incartamento depositato presso l’Archivio di Stato di Caserta relativo a questa pratica c’è una bella lettera che l’avv. Giovanni Migliaccio figlio di Pasquale, all’epoca sindaco del Comune

di Orta di Atella, con data 1° Agosto 1907 di seguito allegata, scrive alla Prefettura di Caserta affinché si provveda alla restituzione della cauzione di £. 200 essendo decorso più di un anno dall'ultimazione dei lavori.

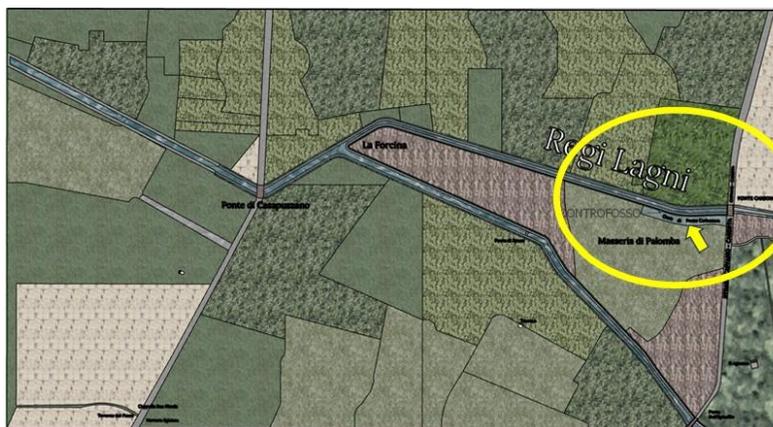


Fig. 14.9 - Gora di Ponte Carbonara rielaborata da una mappa risalente al 1836-1840



Fig. 14.10 - Particolare della figura precedente

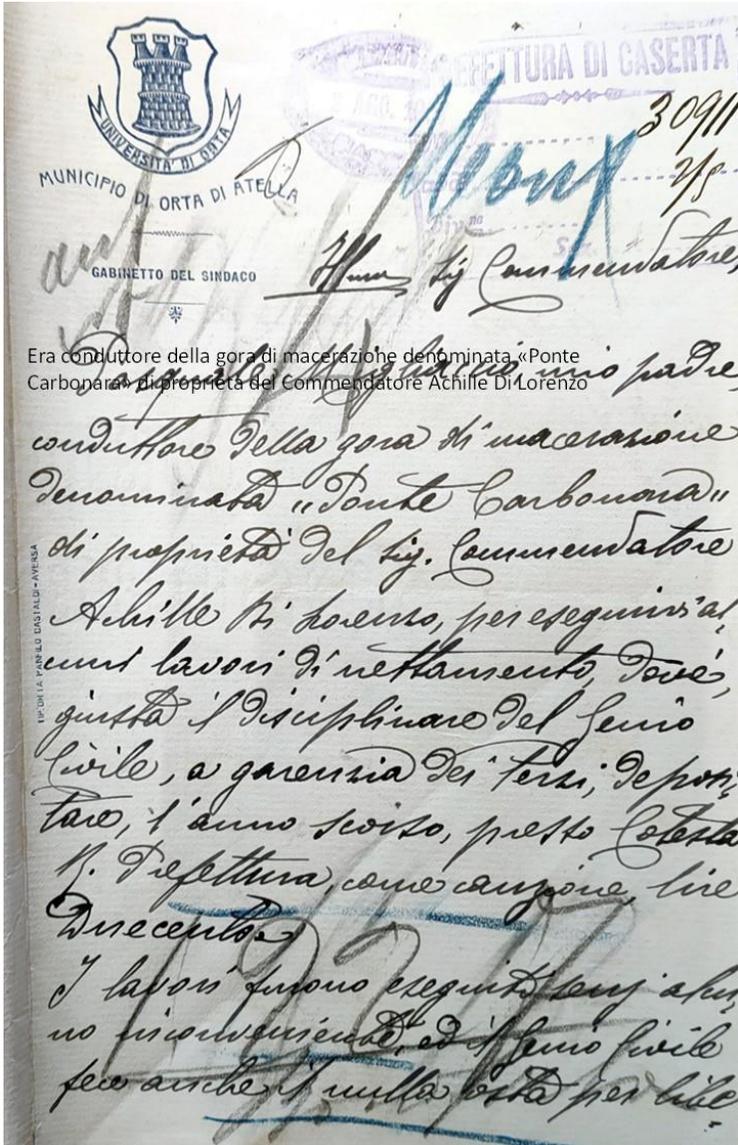


Fig. 14.11 - AS-CE, Prefettura di Caserta, 1ª Serie Affari Generali (1861-1927), Atti Amministrativi, ctg. 22, busta 35, fasc. 302, anno 1900. La lettera di Giovanni Migliaccio al Prefetto di Caserta.

rare detta cavione; frattanto,
 non ostante il tempo decorso, non
 si è ancora ottenuto la resti-
 tuzione delle duecento lire, cosa di
 cui interesse la signora contessa
 della S. V. Anna, richiedendole es-
 ser pronto, mio padre, a sottopor-
 alle altre formalità che, a mepp-
 mio, la signora contessa Anna po-
 tessimo suggerire

con tutta stima, e
 con infiniti ringraziamenti

Devotissimo

Pros. Migliorini

1 Agosto 1797

S. di con-

al miglio-

le ragioni

per un' im-

ni promesso alla

rimoto. Cap. 6

Eco dom-

1797

Fig. 14.12 - Continuazione

La coltura della canapa era talmente praticata verso la fine del 1800 che nel periodo di macerazione il transito intenso di carri con grossi carichi di canapa all'interno del paese aveva ridotto in pessime condizioni la pavimentazione di basoli. Per questo motivo, in data 26 ottobre 1893, il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco Vincenzo Mastropaolo provvide ad aggiungere il seguente articolo al vigente Regolamento di Polizia Urbana: "E' vietato il passaggio dei carri di grosso carico per le vie interne del paese, specialmente quelli che trasportano la canape sia grezza che macerata".



Fig. 14.13 - Carro trainato da una coppia di buoi di razza chianina in attesa che venga completato il carico della canapa. Foto da un quadretto esposto fuori la macelleria Chioccarelli al corso Umberto di Caivano

COPIA

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO



CIRCONDARIO DI CASERTA

COMUNE DI ORTA DI ATELLA

L' anno del Signore milleottocento *novantatré* il dì *26*
del mese di *Ottobre* nella Casa Comunale di Orta di Atella.

Nella sala delle solite adunanze Municipali, si è riunito il Consiglio Comunale in convocazione *Ordinaria Ordinaria*
presenti *Sindaco Sottoposto Cav. Vincenzo* ed i Consiglieri Signori:

- | | |
|--------------------------------|-----|
| 1. <i>Guco Cav. Michele</i> | 11. |
| 2. <i>Roberto Gianrico</i> | 12. |
| 3. <i>Silvestro Giuseppe</i> | 13. |
| 4. <i>Carico Costante</i> | 14. |
| 5. <i>Del Conte Salvatore</i> | 15. |
| 6. <i>Del Conte Pasquale</i> | 16. |
| 7. <i>Carico Alf. Tommaso</i> | 17. |
| 8. <i>Del Signore Raffaele</i> | 18. |
| 9. <i>Pellino Genaro</i> | 19. |
| 10. | 20. |

cioè numero *Dieci* col Presidente, formanti il numero legale di *undici* ¹¹ *più 3*
sul numero di venti Consiglieri di cui è composto il Consiglio. Con assistenza
di me sottoscritto Segretario.

Dal *Sindaco* Presidente si è *avuto legab. il numero*
dei presenti, dichiarata giusta la verità, e giunta l'ora
del giorno opportunamente, chiamati a ciascuna
Consigliere, e depositato nella Sala Comunale Da Otte
ore 24, fa la seguente proposta
Aggiunzione di un articolo al Regolamento di P^a
Urbana

Napoli - Stab. Tip. dei Comuni

Fig. 14.14 - AS-CE, Prefettura di Caserta, 1° Serie, Affari Generali (1861-1927), Atti Amministrativi, ctg. 25, busta 101, fasc. 303, anni 1893-1899. Articolo aggiunto al Regolamento di Polizia Urbana

All'uopo riferisce che i basoli ed interni del Comune
trovarsi deperiti ed in pessima condizione, perche han
stato continuamente per l'isteria del base carri di
grasso carico, e specialmente nel tempo di macerazione
della canapa, mentre esistono striae di piramontazione
in alcune condizioni - sarebbe opportuno che apposite
disposizioni venisse sanzionate nel Regolamento di
Polizia Urbana in vigore -

Purita il Consiglio a provvedere -

Da il Consiglio
Sintesi la proposta - delibera a voti unanimi
venisse aggiunto il seguente articolo al Regolamento di Polizia Urbana
- E' vietato il passaggio dei carri di grasso carico per
le vie interne del base, specialmente quelli che tra
sportano la canapa in gregia che macerata
scontravventori andranno soggetti alle pene stabilite
nel Regolamento di Polizia Urbana -

Di che si è redatto il presente verbale, che, letto all'adunanza, dalla me-
desima è stato approvato, ed indi si sottoscrive dal Sindaco
Presidente, dal Consigliere Anziano presente Signor *Giulio Cav. Micheli*
e da me Segretario. *Comunale*

Visto
Il Sindaco

Per copia conforme
Il Segretario Comunale

V. Masti
Giuseppe di...


Fig. 14.15 - Continuazione



Fig. 14.16 - Lavoro di spostamento dei fasci di canapa immersi nel macero (Questa immagine e le quattro successive dalla rivista mensile *La mutualità rurale fascista*, anno V, n. 1, gennaio 1941 XIX).



Fig. 14.17 - Lavoro di sollevamento dei fasci di canapa dall'acqua del macero (con notevole sforzo per il peso del fascio imbevuto di acqua)



Fig. 14.18 - Trasporto dei fasci di canapa dal macero al campo di essiccazione (*spasaro*)



Fig. 14.19 - Taglio e rettifica dei fasci di canapa essiccati



Fig. 14.20 - Il trasporto dei fasci di canapa sui carri

Come si può constatare il lavoro nei lagni era massacrante e spesso qualcuno ci lasciava le penne, come nel caso di Mottola Antonio documentato nella delibera n. 174 del 4 ottobre 1902, relativa all'approvazione di spesa di Lire 4,00 per pagare il vetturino Domenico Compagnone, per aver portato il medico Silvestre Pasquale al fusaro dell'Astragata per la constatazione di morte improvvisa del povero Mottola Antonio.

Il Regolamento di Polizia Urbana a cui si fa riferimento nell'articolo aggiunto il 26 ottobre 1893, era stato pubblicato il 26 dicembre 1868 ed anche all'epoca era sindaco Vincenzo Mastropaolo. In detto regolamento c'è solo l'art. 28 che fa riferimento alla canapa:

“Non si potranno stabilire maceratoi di canape o lino che alla distanza di metri trecento dall'abitato e di metri cinquanta

dalle vie pubbliche, né si potrà stendere il canape e il lino dopo estratto dai maceratoi nelle are o cortili dell'abitato”

Il regolamento conta 77 articoli e di essi alcuni hanno attirato la mia attenzione, gli l'articoli 46 e in particolare il 47 sui camini e l'articolo 54 sui lavatoi:

Art. 46 - I camini dovranno essere tenuti sempre puliti in modo che la soverchia caligine aderente alle loro pareti interne non divenga causa di incendio;

Art. 47 - In caso di incendio si darà il segnale col suono della campana a stormo. In tale circostanza tutti dovranno prestarsi per diminuire i danni del fuoco;

Art. 54 - Sarà pure vietato di lavare biancherie o panni fuori dei lavatoi a ciò espressamente designati dal Municipio.

Prima della nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1939, in caso di incendio bisognava dare l'allarme a suon di campana e, come si vede in qualche vecchio film bisognava fare il passamano con secchi pieni di acqua prelevata da una fontana o da un pozzo e spegnere l'incendio. L'art. 54 lascia intendere che Orta di Atella disponeva di lavatoi comunali. L'intero regolamento è riportato alla fine del libro.

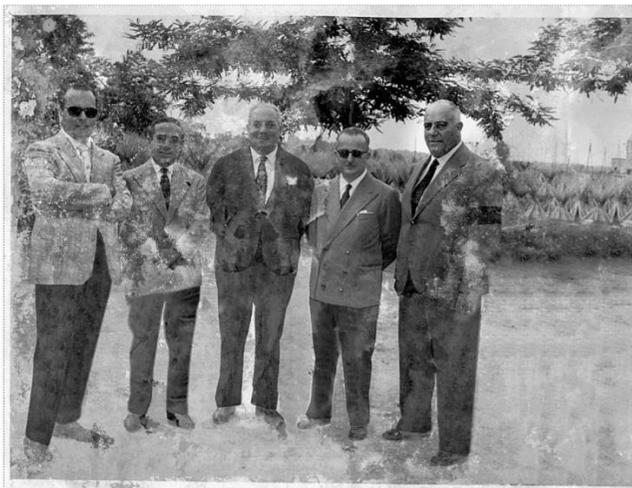


Fig. 14.21 - Lagni dell'Astragata 1957 - Arturo Migliaccio al centro della foto con i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura che gli conferiscono il diploma di miglior produttore di seme di canapa (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio, nipote di Arturo)



Fig. 14.22 - Diploma di merito rilasciato ad Arturo Migliaccio dal Consorzio Nazionale Produttori di canapa per essersi classificato primo nel concorso quale miglior produttore di seme di canapa nella categoria delle grandi aziende della zona paesana della Provincia di Caserta 1956-1957 (riproduzione dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)



Fig. 14.23 - 1952 - Arturo Migliaccio sulla sinistra con i rappresentanti della Regione durante la premiazione per essersi classificato secondo quale miglior produttore di fibra di canapa (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)



Fig. 14.24 - 1952 - Arturo Migliaccio sulla sinistra con i rappresentanti della Regione durante la premiazione per essersi classificato secondo quale miglior produttore di fibra di canapa (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)



Fig. 14.25 - Diploma di merito rilasciato ad Arturo Migliaccio dai rappresentanti regionali del Consorzio Nazionale Produttori di canapa per essersi classificato secondo al concorso quale miglior produttore di seme di canapa nella categoria delle grandi aziende nella campagna 1950-1951 (riproduzione dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

15 - Le Tenute S. Simeone e Boscariello in tenimento di Alife

Con DECRETO REALE 27 ottobre 1927, si costituisce il Consorzio del Sannio Alifano per la bonifica della Valle del Volturno fra i monti Tifatini e Presenzano e a costituire la deputazione provvisoria del nuovo ente sono chiamati i proprietari dei fondi interessati signori: Gr. Uff. On. Teodoro Morisani; Comm. Vincenzo Brubo, dott. Stefano De Simone, avv. Alessandro Scorciarini Coppola, dott. Giovanni Caso, conte Mario Gaetani di Laurenzana, avv. Carlo Garunchio, Cav. Uff. Alfonso De Angelis, **sig. Ludovico Migliaccio**, Comm. avv. Arturo Carpi, Nicola Del Balzo, duca di Laurenzana, dott. Fabio Morsella, ing. Francesco Farina. La presidenza della deputazione fu affidata all'On. Gr. Uff. Teodoro Morisani.

Ludovico Migliaccio aveva acquistato vastissimi territori nel tenimento di Alife tutti a ridosso del fiume Volturno per far pascolare i bufali dalla primavera fino in autunno inoltrato e per la produzione di fieno per l'inverno: ettari 395.79.18 in Contrada Simeone partita 1138 e Fondo Boscariello e Cimole di ettari 200.30.78 partita 1137. Ludovico, che aveva acquistato in Alife il 22 marzo 1923 la Tenuta S. Simeone, chiamò in giudizio nel 1927 i venditori duchessa D. Antonietta Compagna vedova Gaetani di Laurenzana e figli ritenendo che il fondo denominato "Vesca" da essi venduto ai coniugi Navarro Mastromarino facesse parte della Tenuta S. Simeone da lui acquistata poiché rientrava nei confini descritti nell'atto del notaio Girolamo Buttaoni di Roma. Con sentenza della Terza Sezione Civile del Tribunale di S. Maria Capua Vetere del 2-16 Marzo 1928 fu nominato l'ing. Goffredo Griselli per stabilire se nella tenuta S. Simeone venduta al sig. Ludovico Migliaccio dovesse ritenersi compreso il fondo "Vesca"

venduto ai coniugi Navarra Mastromarino e se tale ultimo fondo sia invece diverso e distinto dall'altro. Il perito dopo aver esaminato gli atti e fatti i dovuti accertamenti conclude in data 18 novembre 1930 che sia per i dati catastali, per le ragioni topografiche e per le considerazioni logiche e naturali che dallo studio della controversia possono facilmente dedursi, che nella tenuta S. Simeone, venduta al sig. Ludovico Migliaccio fu Pasquale, per atto del notaio Girolamo Buttaoni di Roma, non è compreso il fondo "Vesca" venduto ai coniugi Navarro Mastromarino e tale fondo è invece diverso e distinto dall'altro.

te da tale incrocio in linea retta non meno di metri novanta.

L'esame inoltre delle condizioni fisico-chimiche del suolo e delle circostanze tutte inerenti non escluso il soprasuolo fa maggiormente concludere che trattasi di fondi diversi per natura, giacitura, e fertilità. Il Vallone Fischiarello li separa in maniera così chiara e netta che in nessun modo è possibile il sorgere di equivoci.

La considerazione poi che i beni oggetto della vendita fatta al Migliaccio, fu intesa fatta a corpo e non a misura significa che qualunque fosse risultata la superficie del fondo compreso in quei confini descritti, s'intendeva accettata, senza riserva alcuna da parte del compratore.

CONCLUSIONI

Ed ora dopo di avere esaminato con piena libertà di spirito, e con coscienza sicura, le questioni a me affidate posso concludere che sia per i dati Catastali, per le ragioni topografiche e per le considerazioni logiche e naturali che dallo studio della controversia possono facilmente dedursi :

NELLA TENUTA S. SIMEONE, VENDUTA AL SIG. LUDOVICO MIGLIACCIO, PER ATTO DEL NOTARO GIROLAMO BUTTAONI DI ROMA, NON È COMPRESO IL FONDO " VESCHE " VENDUTO AI

Fig. 15.1 - AS-CE, Repertorio cartografico, Serie Perizie, Anni '21-'40, busta 3016, fasc. 182, Comune di Alife. Le conclusioni della perizia dell'ing. Goffredo Griselli

CONIUGI NAVARRO, MASTROMARINO E TALE FONDO E. INVERO
DIVERSO E DISTINTO DALL'ALTRO.

Dopo ciò chiudo la presente perizia con l'augurio che
la verità delle cose come a me sia apparsa chiara, ab-
bia io potuto tale presentarla agli Illm. Signori Pra-
sidente e Giudici che mi hanno onorato dell'incarico.
S. Maria Capua Vetere il 8 Novembre 1930 L.P.

Il Perito

Ang. Pappalardo

Il Perito

Fig. 15.2 - Continuazione



Ubicazione della Tenuta S. Simeone sulla mappa di Google Earth nei pressi della Zona A.S.I. Matese

Fondo «Vesca»



Planimetrie allegate alla perizia dell'Ing. Goffredo Griselli depositata nell'Archivio di Stato di Caserta



Schizzo a vista della Tenuta acquistata dal Sig. Ludovico Migliaccio

Fig. 15.3 - Sopra: Tenuta S. Simeone in una mappa di Google Earth; sotto: AS-CE, Repertorio cartografico, Serie Perizie anni '21-'40, busta 3016, fasc. 182, Comune di Alife

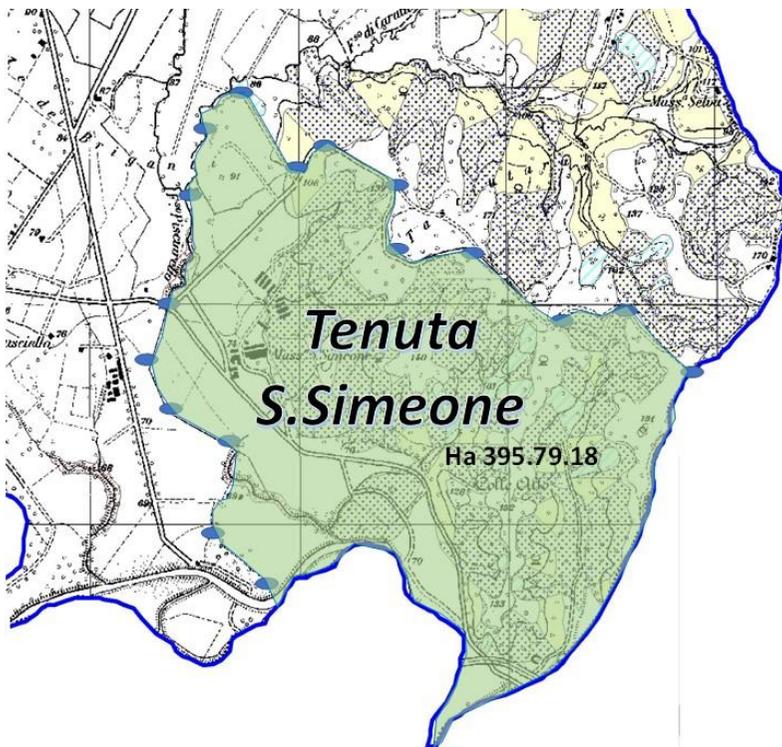


Fig. 15.4 - Tenuta S. Simeone disegnata sulla mappa del Vincolo Idrogeologico del Comune di Alife

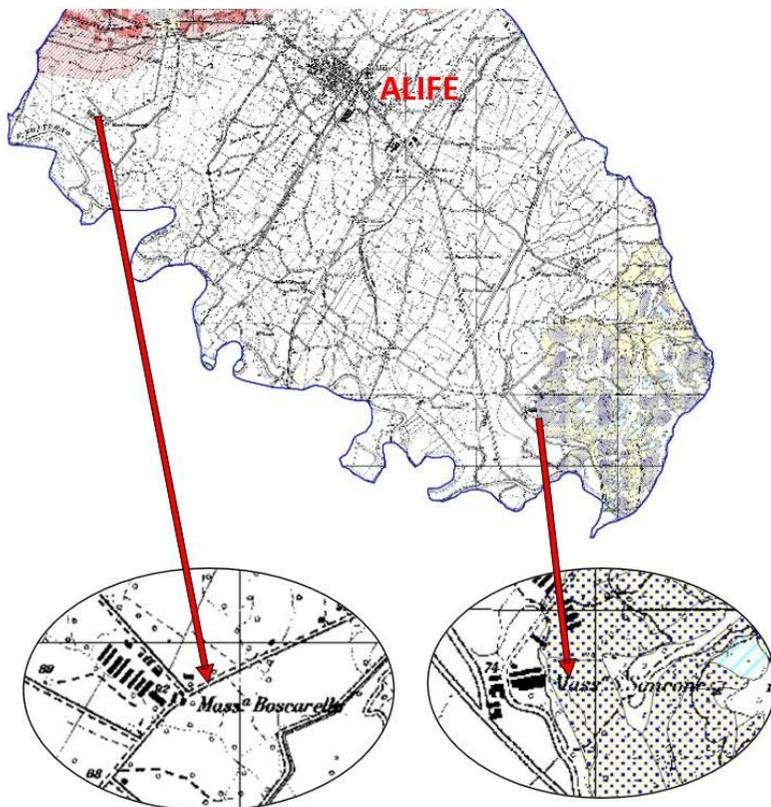


Fig. 15.5 - Masseria Boscariello e masseria S. Simeone sulla cartografia del Comune di Alife

16 - Denunce di successione di Ludovico

Alla morte di Ludovico avvenuta il 3 marzo 1936, vengono eseguite dagli eredi due denunce di successione, una relativa ai beni intestati solo a lui e una dei beni condivisi con i fratelli. Dei beni elencati nelle successioni sono stati eseguiti due prospetti di seguito riportati di cui il primo è relativo alla denuncia dei beni propri lasciati da Migliaccio Ludovico fu Pasquale registrata in Aversa il 2/9/1936 al n. 47, trascritta presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di S. Maria Capua Vetere al n. 22641 del 15/10/1936. In questa denuncia sono elencati i terreni in Cancellò Arnone alle contrade Demanio, Bosco di Cancellò e luogo detto via di Cancellò di complessivi ettari 159.29.37 perlopiù destinati a pascolo nei pressi del fiume Volturno.

Il secondo prospetto più voluminoso è relativo alla denuncia di successione depositata presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di S. Maria Capua Vetere per la trascrizione del 15/10/1936 n. 22644 di Migliaccio Ludovico fu Pasquale registrata in Aversa il 2.7.1936 al n. 4 volume 178. In esso vengono elencati tutti i beni condivisi fra gli eredi di Pasquale Migliaccio per un totale di **ettari 1.390** di cui buona parte destinati a pascolo, quali quelli ricadenti nei territori di Alife, Carinola, Cancellò Arnone, Villa Literno e Castelvoturno ubicati tutti a ridosso dei fiumi Volturno e Savone e il canale Agnena.

Ubicazione	Ha	A	C	Partita
Cancello Arnone Contrada Demanio	117	7	74	175
Cancello Arnone Contrada Bosco di Cancello	30	84	72	120
Cancello Arnone luogo detto Via di Cancello	11	36	91	120
Totale	159	29	37	

Fig. 16.1 - Prospetto dei beni relativi alla prima denuncia di successione di Ludovico Migliaccio

51 Orta di Atella	fabbricato alla strada chiesa n° 31			886-1216
52	fabbricato alla strada san donato n° 66			886-1216
53	fabbricato in via aurelio padovano n° 26			886-1216
54	fabbricato alla strada san donato n° 45			743
55	altro fabbricato in via san donato donato			1215
56 Caserta	fabbricato in piazza vanvitelli 25			18610
57 Orta di Atella	piccolo fabbricato in traversa fra crocesanta e via fosso			108

Fig. 16.2 - Prospetto dei fabbricati relativi alla seconda denuncia di successione

Prospetto relativo alla 2.^a denuncia di successione di Ludovico

Comune	Località	Ha	A.	C.	Partita
Orta di Atella	fondo detto Ficocella contrada Ponterotto	3	85	83	337
	Filicariello contrada Cinquurve	2	57	22	337
	Lagnone		85	74	337
	limitone		68	58	337
	egiziaca	2	57	22	337
	limitone	1	84	81	337
	casapuzzano	12	55		337
	san pietro		38		337
	san giorgio		47	14	337
	taverna del passo o ponterotto		77	14	337
	pozzolano		34	28	337
	egiziaca		85	74	337
	cesalonga in contrada san giorgio	6	26		337
	cantone				337
	fosso o viottolo della selva		95	41	337
	gelseto o viggiano		46	61	337
	san nicola	3	85	83	337
	santa maria o paradiso	6	60	19	337
	cinque vie	4	35	70	337
	centimmolo	2	65	79	337
	san pancrazio	5	85	75	337
	loanza	3	43	16	337
	nepolo	2	14	35	337
	parco dell'oro contrada ponterotto	1			337

	tagliporto	2	57	22	337
	carinola e pescina	1	71	48	119
	cervone	1	80		119
	santo stefano	10	34	60	92
	cefariello scampia	4	71		336
	santa maria a paradiso	7	11		336
	san pietro	11	66	52	336
Atella di Napoli, sezione Succivo	arcidiacono	3	14	70	216
	canale	1	18	43	216
	bricoli	5	10	28	216
	pioppi	1	6	4	216
	frattolella	1	20	56	215
	parco ospedale taverna contrada astragata	6	18	70	217
	astragata	4	42	90	196
	san pietro	1	19		227
	Vasca di macerazione astragata + spanditoio	7	75	93	360
	ponte di foglia contrada astragata	7	7		282
Gricignano	Cardone	2	97	46	274
	mezzaluna o cappuccinelle	15	41	10	274
	due vasche di macerazione	1	5		360
	spanditoio	8	18	50	360
	casolla	5	22		273
Aversa	cirigliano	24			391
	dogana o terra piccola	10	20		391
	ponte di fraino	2	40	12	391
	strada di cesa	15	7	37	391
Villa Literno	grifone	5	40		715

Orta di Atella	fabbricato alla strada chiesa n. 31				886-1216
	fabbricato alla strada san donato n. 66				886-1216
	fabbricato in via aurelio padovano n. 26				886-1216
	fabbricato alla strada san donato n. 45				743
	altro fabbricato in via san donato donato				1215
Caserta	fabbricato in piazza vanvitelli 25				18610
Orta di Atella	piccolo fabbricato in traversa fra crocesanta e via fosso				108
Succivo	Fondicciuolo contrada varvavrella	1	28	61	214
	pozzo sferano	84	19	84	322
Cancello Arnone	cappella vecchia	2	37		322
	ponte della pietra	2	40		322
	ponterotto		40		322
	deгна merisa		1	75	322
	tenute pagliaie reali e parco cavaliere grande e piccolo	28	79	49	259
Carinola	parco teneza	4	30		413
	rotonda - napolitano	30			1578
Cancello Arnone	contrada demanio	22	33	57	107
	masseria di tessitore fondo sant'angelo	4	50		235
	crocelle	1	75		235
Castelvoturno	riccia	21	35		334

	minziola	20	25		334
	parchitiello	2	96		334
	candine	80	97		334
	tommolo	13	35		334
	boscariello	15	35		334
	boscariello	8	56		334
	santa caterina	4	20		334
	laurenziello o mondragone	50	53		334
	viola	1	30		334
	bernardo	4	60		334
	biauro	6	80		334
	fiorillo	3			334
	pizza	1	40		334
	via	3	20		334
	fica	1	90		334
	zenescia	1	55		334
	viola	2	10		334
	binaro	1	95		334
	binocolo	4	20		334
	parco caramanno	1	15		334
Castelvoturno	piana	1	78		341-348
	selone san martino	73	15		341-348
	pineta grande o lagno foce	48	97		341-348
	contrada pianolella	1	78		341-348
Frattaminore	fondo mazza grande	0	67	78	283
Alife	Simeone	395	79	18	1138
	boscariello e cimole	200	30	78	1137
	masseria arsa		84		1137
	TOTALE	1389	88	40	

Comune	Ha	A.	C.	Il Moggio di metri	Moggi Totale
Orta di Atella	105	27	31	4287	251,232
Succivo	123	81	99	4287	305,831
Gricignano	32	84	6	4287	94,240
Aversa	51	67	49	4287	134,604
Frattaminore		67	78	4287	15,647
Villa Literno	5	44	0	4287	21,927
Cancello Arnone	62	56	81	3265	207,069
Carinola	34	30	0	3242	114,127
Castelvoturno	376	35	0	3265	1.162,328
TOTALE	792	94	44		2.307,005
Comune	Ha	A.	C.	Il Tomolo di metri	Tomoli Totale
Alife	596	93	96	3226	1.876,347
TOTALE ETTARI	1389	88	40		

Fig. 16.3 - Distribuzione dei terreni per località

Comune/i	Unità di misura	Quantità	Prezzo	Totale
Orta di Atella, Gricignano, Aversa. Frattaminore e Succivo	moggio	801,554	6.000	4.809.325
Vila Literno, Cancello Arnone, Carinola e Castelvoturno	moggio	1505,451	3.000	4.516.352
Alife	tomolo	1876,347	1.500	2.814.521
Totale lire				12.140.198

Fig. 16.4 - Terreni di proprietà dei fratelli Migliaccio distinti in base al Comune

Se volessimo di massima attribuire un valore al patrimonio immobiliare accumulato prendendo in considerazione come valore di base 6.000 lire aoggio determinato dall'ing. Vincenzo Cafiero (fondi ex feudali di Gricignano) nel 1934 e attribuendo dei valori proporzionali per le zone omogenee, così come riportato nel precedente prospetto, il valore dei terreni in comune dei fratelli Migliaccio ammontava a £. 12.140.198 riferito al 1936 anno della successione, corrispondente attualmente a circa 13.005.276,53 €¹ senza considerare i fabbricati. Questi calcoli approssimativi e non scientifici hanno soltanto lo scopo di mettere in evidenza l'enorme patrimonio immobiliare che i fratelli Migliaccio erano riusciti ad accumulare facendo ognuno la propria parte. Dopo la morte di Ludovico rimanevano Ermenegildo, Angelo, Oreste ed Arturo. Già prima del 1934 e precisamente il 25/2/1926 e 25/2/1929 erano morti Gioacchino e Giovanni, infatti, nella causa tra il Comune di Gricignano e i fratelli Migliaccio si era costituita Angelina Di Lorenzo moglie di Gioacchino in proprio nome e per conto dei figli Pasquale e Immacolata Migliaccio fu Gioacchino, e tutti quali eredi di Giovanni Migliaccio. Non avendo trovato traccia di figli di Giovanni Migliaccio nell'archivio parrocchiale della Chiesa di San Massimo devo presumere che non avesse avuto figli e quindi la sua eredità andava divisa tra gli altri fratelli e pertanto si spiega perché nella successione di Ludovico si parla di 1/6 di sua spettanza essendo rimasti sei gli aventi diritto e quindi a tutti spettanti 1/6: Ludovico (eredi), Gioacchino (eredi), Ermenegildo, Angelo, Oreste e Arturo.

¹ Convertitore in <https://inflationhistory.com/>

17 - **Gioacchino e Giovanni Migliaccio**

Gioacchino era di statura metri 1,60, aveva il colorito roseo, capelli neri e lisci, occhi celesti e dentatura sana, era possidente e sapeva leggere e scrivere. Con questi dati e contrassegni era identificato al n. 325 del registro dei ruoli matricolari del Distretto Militare di Caserta, da cui risulta che il 1° novembre 1900 si era arruolato come volontario (Legge 4 agosto 1895) nel 5° Reggimento Fanteria di Caserta ed era stato congedato col grado di Sergente il 31 ottobre del 1901. Richiamato alle armi per mobilitazione (R.D.L. n. 7 del 5 gennaio 1917) all'età di 42 anni, fu riformato per obesità in seguito alla determinazione dell'Ospedale Militare di Caserta del 18 gennaio 1917. Aveva sposato il 23 giugno del 1910 Angelina Di Lorenzo e nel Catasto Provvisorio di Orta di Atella alla partita 1268 aveva a suo esclusivo carico alcuni terreni, trascritti nelle seguenti date:

- in data 25 marzo 1910 è riportato un fondo, seminativo arborato di 1.^a classe, di moggi 1,460 in località "Nespole", acquisito con atto notar Leto del 18/10/1909;
- in data 26 febbraio 1915 un fondo, seminativo arborato di 1.^a classe, di moggi 6,810 in località "Cervone", acquistato da Di Lorenzo Olimpia con atto notar D'Ambrosio di Caivano del 16 agosto 1914, di questo fondo verranno venduti moggi 1,345 divisi in 5 lotti rispettivamente di 0,49 e 0,180 moggi e altri 3 lotti di moggi 0,270 con atto notar Manganelli del 29 giugno 1918 ai sig.ri Iovinella Vincenzo, D'Ambrosio Antonio, Amato M. Grazia, Raimone Giovanni e Di Giorgio M. Grazia;
- in data 10 febbraio 1920 un fondo, seminativo arborato di 1.^a classe, di moggi 1,000 in località "Fonnina", acquistato da Iovinelli Giacomo con atto notar D'Ambrosio di Caivano del 13 marzo 1919.

Giovanni, nato il 5 agosto 1876 era di statura m. 1,61^{1/2}, colorito roseo, capelli castani e lisci, occhi castani, dentatura sana, di professione studente. Con questi dati e contrassegni era identificato col numero di matricola 2009 del registro dei ruoli matricolari del Distretto Militare di Caserta dell'anno 1876. Soldato di leva di 3° Categoria, classe 1876, Distretto di Caserta, venne lasciato in congedo illimitato il 9 giugno 1896. Chiamato alle armi il 1° novembre 1916, quando aveva 40 anni, venne riformato per obesità in seguito a determinazione dell'Ospedale Militare di Caserta del 3 novembre 1916.

Giovanni a suo esclusivo carico aveva nel Catasto Provvisorio di Orta di Atella alla partita 1679 in data 10/11/1923 un fondo arbustato, in località "Starza" di complessivi moggi 27,270 di cui moggi 10,166 di 1.^a classe, 8,194 di 2.^a classe e moggi 9,000 di terza classe, acquistato da Fasoli Gennaro con atto notaio D'Ambrosio di Caivano del 28 luglio 1923.

Dalla 2.^a denuncia di successione di Ludovico, oltre ai terreni risultano anche sei fabbricati in Orta di Atella di cui tre in via San Donato e uno in via Chiesa tutti occupati dai vari rami della famiglia Migliaccio e uno a Caserta.

18 - La Bonifica

La maggior parte dei terreni a pascolo dei Migliaccio si trovavano a ridosso del fiume Volturno che ad ogni piena allagava le zone circostanti formando paludi nelle bassure e ristagni di acqua nelle terre più alte per mancanza di scoli. La bonifica delle bassure paludose venne gestita dal Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno. Il criterio adottato per la bonifica consisteva nella sistemazione dei corsi d'acqua e nella colmata con le torbide (acque piene di fango) del Volturno.

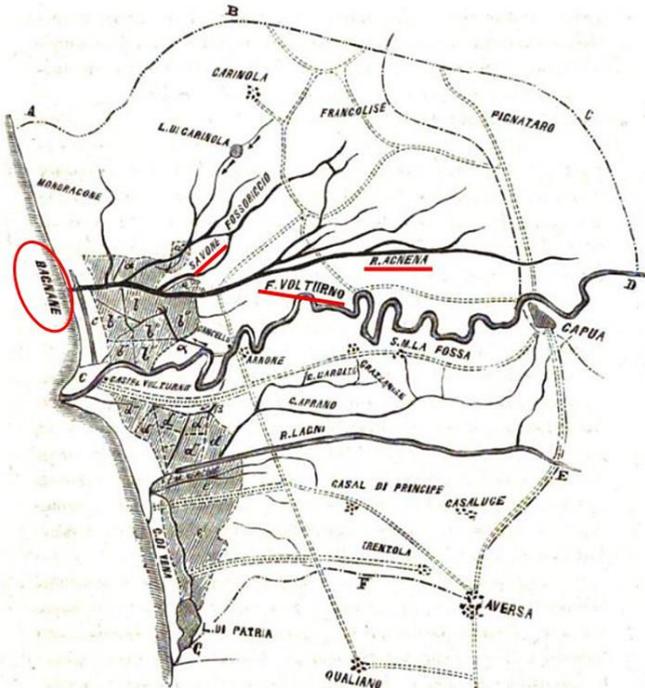


Fig. 18.1 - Delimitazione con linea tratteggiata della zona interessata dalla Bonifica del Volturno e dei corsi d'acqua Clanio, Savone e R. Agnena (U. Nasoni, *Corso di Idraulica Sanitaria e Agricola*, Napoli 1895)

L'opera di bonifica agraria vera e propria si perfezionò con l'intervento dell'Opera Nazionale per Combattenti (ONC) il cui personale risiedeva nel "Casino Reale", già casa di caccia borbonica nella tenuta di Licola e poi abitazione di guardiacaccia.

Grandi perdite economiche furono arrecate ai Migliaccio con il passaggio di vastissimi campi a pascoli all'Opera Nazionale Combattenti, ricevendo in cambio indennità minime. L'intento del regime fascista era quello di far cadere il regno del latifondo ridistribuendolo al piccolo agricoltore scomponendo il latifondo in proprietà piccola e media per assegnarla gradualmente alla massa dei braccianti.

Con decreto del Duce del fascismo, capo del governo, 18 gennaio 1940 veniva autorizzata l'Opera Nazionale per i Combattenti all'occupazione di alcuni immobili nel Bacino del Volturno fra cui il terreno intestato in catasto di Castelvoturno a Ludovico, Gioacchino, Ermenegildo, Angelo, Oreste e Arturo Migliaccio e con analogo decreto del 26 gennaio 1940 venivano occupati i terreni intestati in catasto di Castelvoturno a Migliaccio Gioacchino ed Angelo fu Pasquale, Migliaccio Angelo fu Pasquale e Migliaccio Arturo e Angelo fu Pasquale.

Dall'allegato E dell'Atto di divisione del notaio De Cesare del 1958, risultano i seguenti espropri eseguiti dall'O.N.C. di fondi di proprietà dei fratelli Migliaccio:

- Un intero fondo rustico in tenimento di Cannello Arnone denominato Pozzo Sporano di Ha. 84.19.84 venne espropriato, di cui Ha. 83.72.14 dall'O.N.C. e precedentemente Ha. 00.47.70 dal Demanio dello Stato, Ramo Ferrovie;
- Fondo rustico in Cannello Arnone denominato "già Ricciardi" di Ha 6.91.00;

- Fondi rustici in Castelvoturno denominati: Seponi di Ha. 00.70.37, Lagno Foce di Ha. 00.50.86, Piana di Ha 1.85.20 e Pianolella di Ha. 3.84.30;



OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

9149

N. di Prot. Imm.
 Risposto a N.
 del 19.....

21 GIU. 1963

Roma,

oggetto. Bacino del Volturmo - Cessione terreni in pagamento fondo espropriato - Zona in Castelvoturno - Pod. 401.

All. 1

Al Sig. MIGLIACCIO VINCENZO fu Ludovico
 Via Chiesa, 59

(Caserta)

ORTA DI APELLA

Con riferimento al contratto stipulato in data 11 giugno 1963, a rogito notar Mattia Coppola, si rimette l'unita ricevuta n. 16318, in data 19 giugno 1963, per la somma di L. 20.000, per la causale nella ricevuta stessa indicata.

IL DIRETTORE GENERALE

Fig. 18.2 - Atti di Famiglia - Lettera dell'O.N.C. indirizzata a mio padre

- Parte del giardino del Casino Tessitore in agro di Castelvoturno per are 10,47.

Dallo stesso All. E dell'atto di divisione del notaio De Cesare del 1958, risultano essere stati soggetti ad evizione e dichiarati demaniali i seguenti fondi:

- Fondo rustico in agro di Canello Arnone denominato Demanio Pantano Corde Vecchie e Nuove della estensione di Ha. 69.99.31. Detto fondo fu dichiarato appartenente al Demanio del Comune di Canello Arnone;
- Fondo in Agro di Canello Arnone denominato via di Canello di Ha. 11.36.91. Detto fondo è stato evito dal Comune di Canello Arnone per essere stato dichiarato demaniale dalle autorità giudiziarie come da sentenza del Commissario per la liquidazione degli Usi Civici di Napoli del 31.12.1935 e 8.2.1936, sentenza confermata in Appello e Cassazione;
- Fondo in Canello Arnone denominato Parco Meridionale del Bosco di Canello di Ha. 15.55.55;

Nel 1963 c'erano in atto ancora delle pendenze dell'Opera Nazionale per i Combattenti per gli espropri di terreni di proprietà Migliaccio avvenuti nella zona di Castelvoturno interessata dalla Bonifica come da corrispondenza fra l'Opera Nazionale Combattenti e mio padre Vincenzo Migliaccio ultimo figlio di Ludovico.



Fig. 18.3 - Il Volturno nei pressi di Canello Arnone

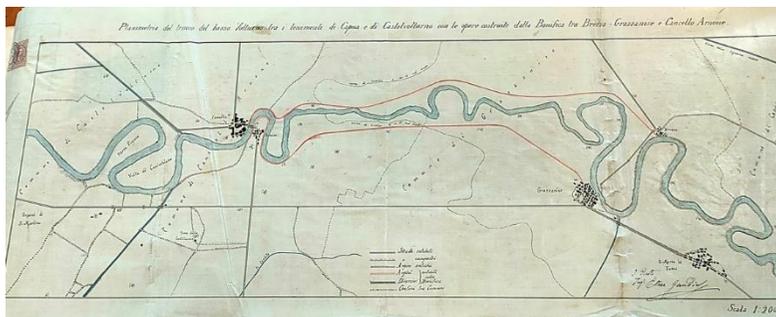


Fig. 18.4 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 906, fasc. 148, Comuni di Capua, Castelvoltorno, Brezza, Grazzanise, Canello Arnone. Planimetria del tronco del Basso Volturno tra i tenimenti di Capua e Castelvoltorno con le opere costruite (nuovi argini in rosso) dalla Bonifica fra Brezza-Grazzanise e Canello Arnone intorno al 1910

19 - Le tenute Incogna e Pagliaie Reali

Una tenuta storica che ancora oggi interamente o in parte è posseduta da Gioacchino Migliaccio junior, figlio di Pasquale, è la tenuta denominata “Incogna” rientrante nei tenimenti di Carinola, Cancellò Arnone e Mondragone.

Si tratta di una grande estensione pianeggiante che alle origini aveva la complessiva superficie di ettari 300, are 59, centiare 64 e decimetri quadrati 32, pari a moggia di antica misura campana 920, passi 17 e passitelli 9.007, posta fra il fiume Savone e il canale Agnena, divisa in un certo numero di aree parziali dette Parchi determinate tutte da argini, i quali completamente le circondano e permettono il transito per mezzo di eleganti varchi in muratura, che con appositi ponticelli negli estremi, agevolano il passaggio sui fossi di scolo ricorrenti alla base degli indicati argini perimetrali.

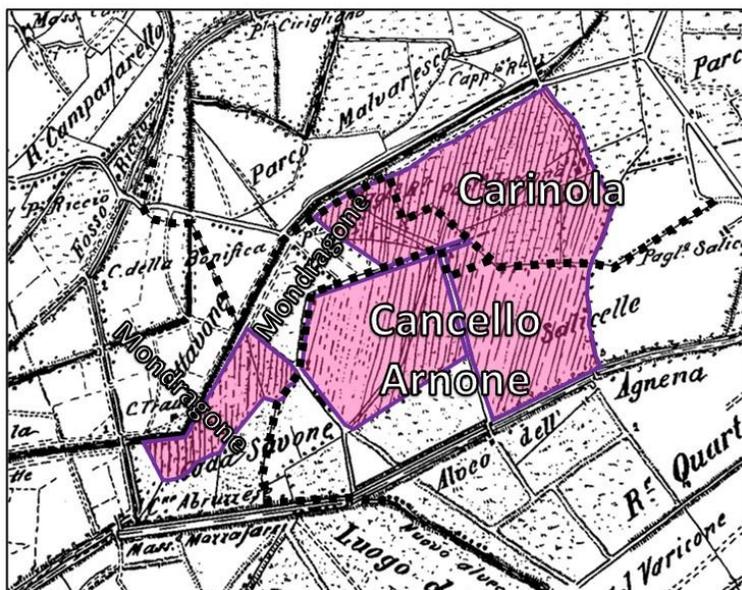


Fig. 19.1 - La tenuta Incogna con l'indicazione dei Parchi

Tenuta denominata Incogna

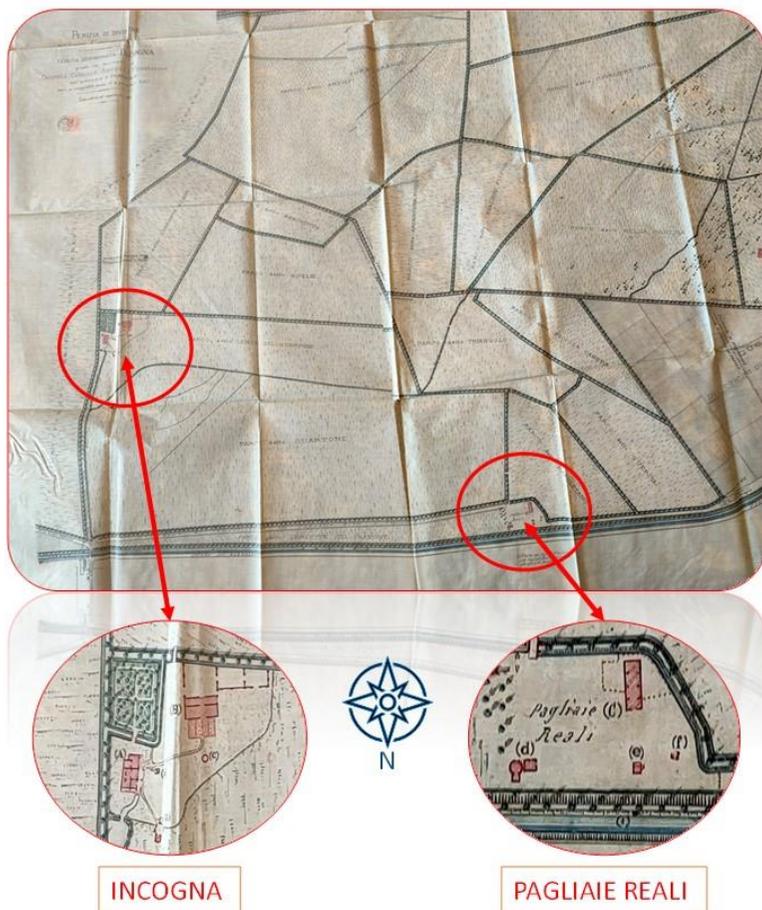


Fig. 19.2 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri



Antichi Fabbricati Tenuta Incogna

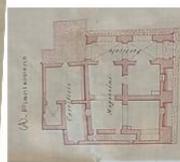
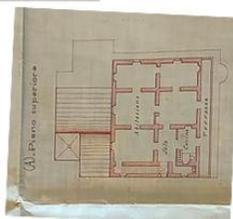
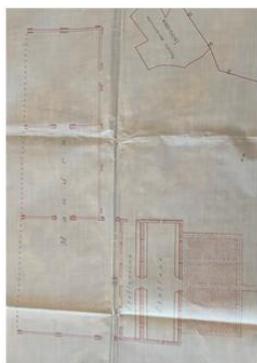
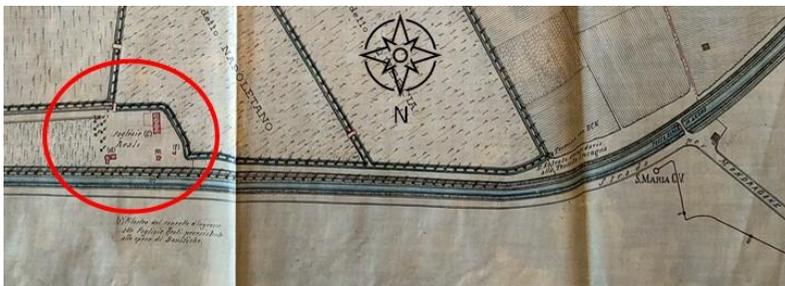


Fig. 19.3 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri



Antichi Fabbricati Pagliaie Reali

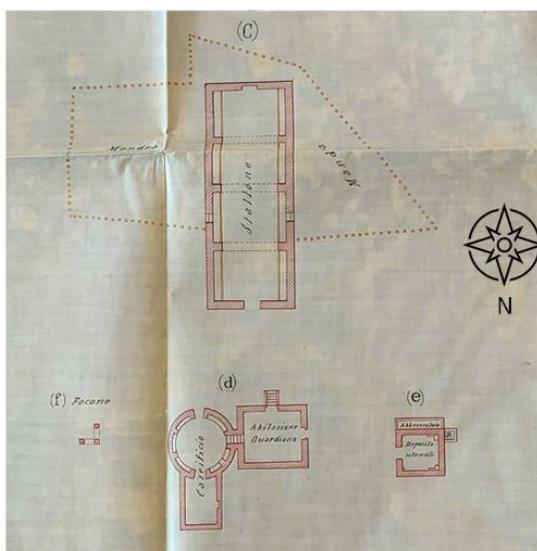


Fig. 19.4 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri



Fig. 19.5 - L'antica tenuta Incogna (a poca distanza dall'Hotel Real di Falciano del Massico) sulla mappa di Google Earth

Il fondo in esame, così come riportato nella perizia del 1893 per la divisione dei beni di Luigi Cappabianca depositata all'Archivio di Stato di Caserta, si estende in tre diversi tenimenti: una parte del fondo della estensione di ettari 122, are 23 e centiare 95, pari a moggia 374, passi 10 e passitelli 22.652 è compresa nel tenimento di Cancellò Arnone; una seconda porzione di ettari 152, are 30 e centiare 9 e decimetri quadrati 50, pari a moggia 466, passi 12 e passitelli 19.548 nel tenimento di Carinola e infine una terza zona di ettari 26, are 5, centiare 59 e decimetri quadrati 82, pari a moggia 79, passi 23 e passitelli 26.807 in quello di Mondragone.

In conseguenza della potente produzione dovuta alla natura del terreno ed al beneficio della irrigazione, non si deve considerare questo latifondo come un semplice pascolo per il bestiame, in quanto, praticandosi più tagli in un anno, oltre al fieno che si consuma sul posto, dà altresì un prodotto che si esporta e si smercia come ogni altro prodotto agricolo.

Il principale commercio dei latticini prodotti nella tenuta avveniva con Aversa da cui dista 30 chilometri ed era un facile

sbocco del prodotto perché ne rappresentava uno dei più importanti mercati e qui facevano capo diversi mezzi di trasporto per Napoli, che costituiva in definitiva il vero centro di consumo.

I periti della divisione dei beni di Luigi Cappabianca depositata all'Archivio di Stato di Caserta determinarono, nel verbale del 1893 per la tenuta "Incogna", all'epoca di proprietà degli eredi di Luigi Cappabianca, un reddito complessivo annuo di £. 69.963,78 e un capitale corrispondente di £. 1.272.068,72 che dedotto dalle imposte e tasse ammontava a £. 1.173.832,18.

Della originaria tenuta "Incogna" così come è possibile rilevare dal grafico precedente faceva parte anche "Pagliaie Reali". La testimonianza dell'appartenenza ai Migliaccio di "Pagliaie Reali" risale al 1927 con la richiesta fatta al Genio Civile di Caserta da Ermenegildo Migliaccio per poter derivare dal fiume Savone in comune di Carinola litri 66 al minuto di acqua per la tenuta "Pagliaie Reali" di ettari 66.00.00 in località Cappella Reale.

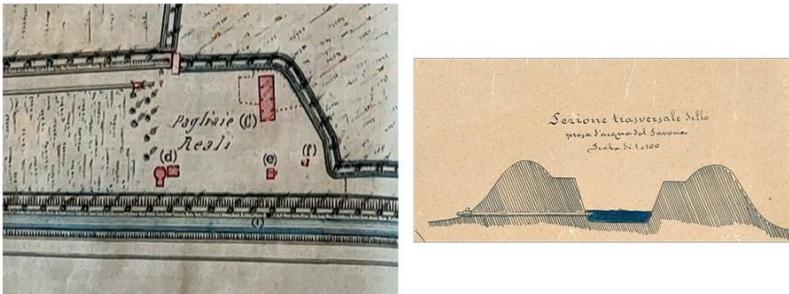


Fig. 19.6 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri. Pagliaie Reali e canalizzazione per derivare l'acqua del fiume Savone

Sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Roma dell'8 giugno 1927 viene pubblicata una inserzione del Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Caserta, Servizio acque

pubbliche, datata 19 maggio 1927, relativa alla richiesta fatta dai proprietari delle Tenute in località Cappella Reale in Comune di Carinola: Stabile Gaetano, **Ermenegildo Migliaccio** ed eredi di Luigi Cappabianca, in data 23 aprile 1927 di poter derivare l'acqua dal fiume Savone per complessivi litri 463 al minuto secondo per irrigare complessivamente ettari 461.68.00 in misura di un litro al secondo per ogni ettaro di terreno in loro possesso ovvero:

- Stabile Gaetano Ha 26.11.10 (26,5 l/ms);
- Cappabianca Fortunato Ha 155.47.00 (155,5 l/ms);
- Cappabianca Luigi Ha 149.00.00 (149 l/s)
- **Migliaccio Ermenegildo Ha 66.00.00 (66 l/s)**
- Asilo Cappabianca Ha 65.00.00 (65 l/s)

I terreni incolti di “Cappella Reale” destinati a pascolo essendo di natura alluvionale non avevano bisogno di irrigazione. La richiesta di acqua per irrigazione aveva lo scopo di rendere coltivabili i terreni incolti aderendo alla campagna del grano lanciata dal regime fascista per raggiungere l'autosufficienza nella produzione del frumento. Tale iniziativa si rivelò positiva riducendo il disavanzo della bilancia commerciale, iniziandosi anche nel meridione a incentivarsi la coltivazione intensiva delle terre sottraendole al latifondo a danno della industria zootecnica. Con l'irrigazione questi terreni, una volta incolti, avevano raggiunto grandi capacità produttive potendosi effettuare rotazioni biennali di frumento e granone con la seconda cultura di fagioli e ciò grazie all'acqua del fiume Savone. Le opere di presa dell'acqua consistevano in un tubo metallico attraversante la base dell'argine adiacente al terreno da irrigare e a garanzia dell'argine si doveva eseguire un rivestimento in calcestruzzo cementizio di spessore non inferiore a 20 cm per tutta l'altezza dell'argine e per una lunghezza di m. 10 a monte della presa e m. 5 a valle della presa. Il tubo doveva essere annegato in un

massetto di calcestruzzo cementizio dosato a 3 quintali. Per una portata di 66 litri al secondo, fabbisogno di Ermenegildo, andava bene un tubo in commercio di acciaio DN 150 mm., risultando dai conteggi fatti, per un tubo in acciaio di 8,00 m. di lunghezza, applicando la formula di Scobey, un diametro interno di 130 mm.

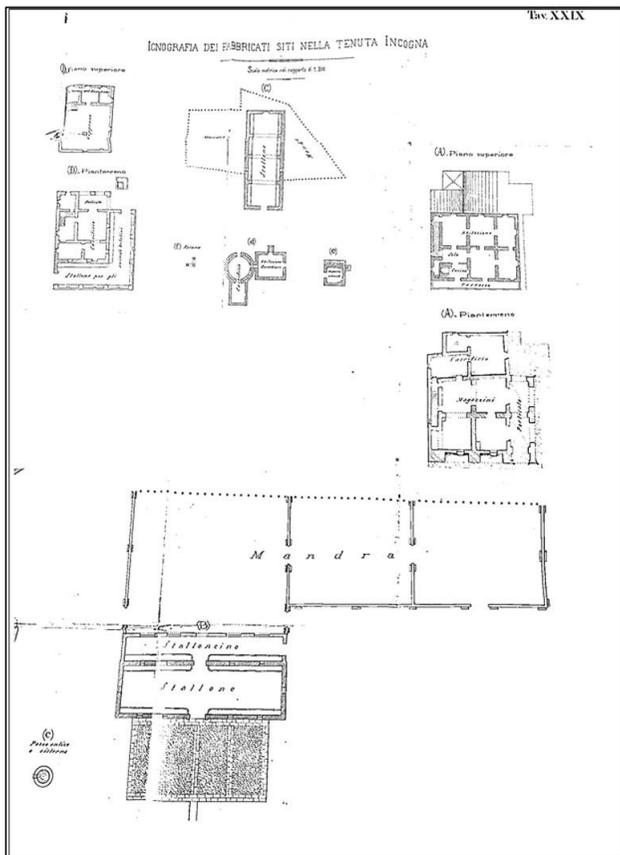


Fig. 19.7 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri

20 - Angelo e Oreste Migliaccio

Nel 1942, viene a mancare un altro erede di Pasquale Migliaccio, il figlio **Angelo**, rimanendo in vita Ermenegildo, Oreste e Arturo.

Angelo, nato il 24 gennaio 1886, aveva svolto il servizio militare nel 24° Reggimento di Artiglieria dal 20 ottobre del 1906 al 20 ottobre 1907, data in cui fu messo in congedo illimitato. Chiamato alle armi il 23 maggio 1915 venne aggregato alla Sezione Trasporti, Sanità per fanteria del 14° Corpo D'Armata, ricoverato all'ospedale da campo, venne prima trasferito all'ospedale di riserva di Aversa e poi a quello di Caserta. Dimesso dall'ospedale militare fu inviato al deposito del 10° Reggimento Artiglieria di Campagna il 28 aprile 1916 dove prestò servizio presso la Commissione di Incetta Viveri e Foraggi. Passò prima aggregato e poi effettivo alla 10ª Compagnia di Sussistenza di Caserta il 2 febbraio 1917 e il 20 marzo 1917 fu collocato in congedo illimitato.

Angelo nel Catasto provvisorio di Orta di Atella aveva a suo esclusivo carico alla partita 1668 in Agro di Orta, località Taverna del Passo, un fondo arbustato di 2.ª qualità e di prima classe di moggi 1,301 acquistato da Mastropaolo Filomena con atto del notaio Maisto reg. il 7.4.1923 al n. 1071.

Angelo aveva sposato Concetta Serra che svolgeva l'attività di levatrice e ciò risulta dagli Annuari Sanitari D'Italia del 1909 e 1924. Nel 1909 il comparto sanitario in Orta di Atella era composto dai medici Pasquale e Antonio Silvestre e dalle levatrici Chianese Anna e Serra Concetta, mentre nel 1924 a Orta c'era l'Ufficiale Sanitario e Medico Condotta Silvestri Pasquale, il farmacista Di Lorenzo Lodovico e le levatrici Chianese Anna e Serra Concetta. Concetta aveva fatto da levatrice ai figli di Ludovico e Arturo, fratelli del marito Angelo così come risulta dagli atti del battesimo trascritti nei registri parrocchiali della chiesa di S. Massimo e precisamente

era stata la levatrice dei figli di Ludovico: Gilda, Giovanna e Pasquale e del figlio di Arturo: Pasquale. Il 30 settembre 1943 due fratelli di Concetta, Francesco e Sossio Serra vennero catturati dai tedeschi proprio quando si stavano recando dalla sorella vedova di Angelo Migliaccio e furono trasportati insieme ad altri presso un muro dove avvenne l'eccidio.

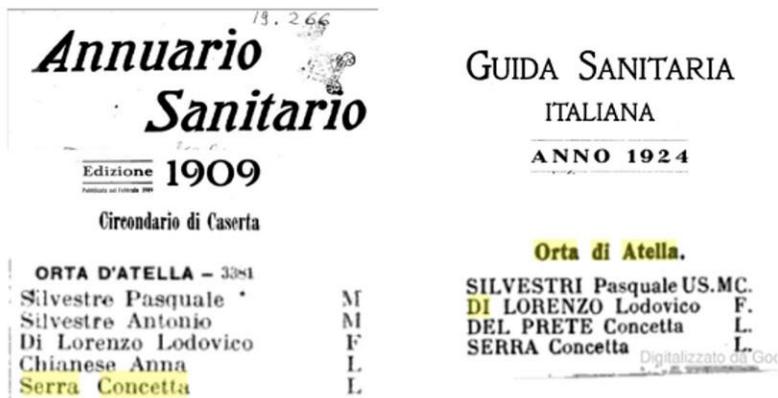


Fig. 20.1 - Serra Concetta nell'Annuario Sanitario del 1909

Serra Francesco e Serra Sossio, fratelli di Concetta vedova di Angelo Migliaccio, furono fra le vittime riportate nell'elenco dei martiri atellani trucidati per mano di tedeschi il 30 settembre 1943. La lapide commemorativa si trova sul lato del Convento di San Donato prospiciente la Teglia.

Dopo Angelo morì Oreste il 25 marzo 1957.

Oreste nel 1916 per atto eroico venne insignito della medaglia di bronzo al valor militare.

“Travolto e ferito all’occhio sinistro dallo scoppio di una granata di grosso calibro, mentre continuava il tiro dell’artiglieria nemica coadiuvava, con generoso slancio, il proprio ufficiale nel servizio di sgombrò dei compagni feriti - Val Rimbianco 21 giugno 1916”



Fig. 20.2 - La lapide commemorativa dei Martiri Atellani

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Caserta

Ufficio:

Prot. n.

Oggetto:

Caserta, 17 dicembre 1946-

Caro Migliaccio,

aprofitto della porgitrice della presente,
Sig. ^{na} Serra Elisabetta, per chiederti l'invio
a questa Sezione dei certificati di morte di
tutti i trucidati dai tedeschi.

Ciò al fine di farli riconoscere dalla com-
petente Commissione Regionale per la Campania.

I certificati debbono contenere la dicitu-
ra..... trucidato per rappresaglia.

La richiesta riveste carattere urgentissimo,
anchè nell'interesse dei congiunti dei Caduti.

Contraccambio i saluti e arrivederci.

P.S. Occorrono altresì le generalità complete
del Caduto. La cosa interessa anche i trucida-
ti caduti ad Orta e non residenti ad Orta.

Saluti
Pasquale Migliaccio

Fig. 20.3 - Il 17 dicembre 1946 l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) chiede al sindaco Pasquale Migliaccio, figlio di Angelo, di inviare i certificati di morte di tutti i trucidati dai tedeschi per il riconoscimento da parte della Commissione Regionale, (documento dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)

Nato l'8 marzo 1893 era di statura m. 1,66 ^{1/2}, torace m. 0,91, capelli neri e lisci, occhi grigi, colorito bruno e dentatura sana, professione possidente e sapeva leggere e scrivere. Con questi dati e contrassegni Oreste Migliaccio era identificato col numero di matricola 38466 del registro dei ruoli matricolari del Distretto Militare di Caserta dell'anno 1893. Si era arruolato come volontariato per un anno il 31 marzo 1913, era stato chiamato alle armi il 1° giugno 1915 e congedato col grado di Sergente il 5 settembre 1919.

21 - I cavalli da corsa

I Migliaccio di Orta di Atella avevano una grande passione per i cavalli da corsa, allevandoli e partecipando alle corse negli ippodromi di Agnano e di Aversa. Quest'ultimo fu realizzato su un terreno acquistato da Arturo Migliaccio e Nunzio Stabile ed entrò in funzione nel dicembre del 1968 ad opera del figlio di Arturo, Pasquale, che fondò insieme a Stabile e Andreoni l'Ippodromo di Aversa con una spettacolare pista di ottocento metri, creando la società AITA che tuttora gestisce l'ippodromo. La notizia che il terreno su cui fu costruito l'ippodromo fu comprato da Arturo Migliaccio e Nunzio Stabile viene riportata nell'articolo apparso sul giornale online CasertaNews il 29.01.2022 dal titolo "Lutto nel mondo dell'ippica muore patron del Cirigliano di Aversa"¹.

Leggendo questo articolo mi è venuto in mente che fra i beni dei fratelli Migliaccio c'era in Aversa un fondo di circa 24 ettari proprio denominato "Cirigliano" che nella successione di Ludovico risulta al n. 46 dell'elenco, confinante fra gli altri con il Burrone Cappuccini che si trova nei pressi dei resti del Convento dei Cappuccini proprio alle spalle dell'Ippodromo. Più precisamente in fase di divisione, come si rileva dall'allegato E dell'Atto del notaio De Cesare del 1958, detto fondo "Cirigliano", fu diviso in tre parti uguali di circa 8 ettari e assegnate ad Angelo, Gioacchino e Arturo Migliaccio. Quindi c'è da constatare che l'Ippodromo prende la sua denominazione da un fondo di proprietà storica dei fratelli Migliaccio e che Arturo, già proprietario di un terzo dell'intero fondo, abbia tutt'al più proposto di acquistare le intere quote o parte di esse assegnate ad Angelo e Gioacchino o loro eredi per la realizzazione dell'Ippodromo.

¹ <https://www.casertanews.it/cronaca/muore-patron-ippodromo-cirigliano-aversa.html>



Fig. 21.1 - L'Ippodromo Cirigliano di Aversa in una immagine da Google Earth

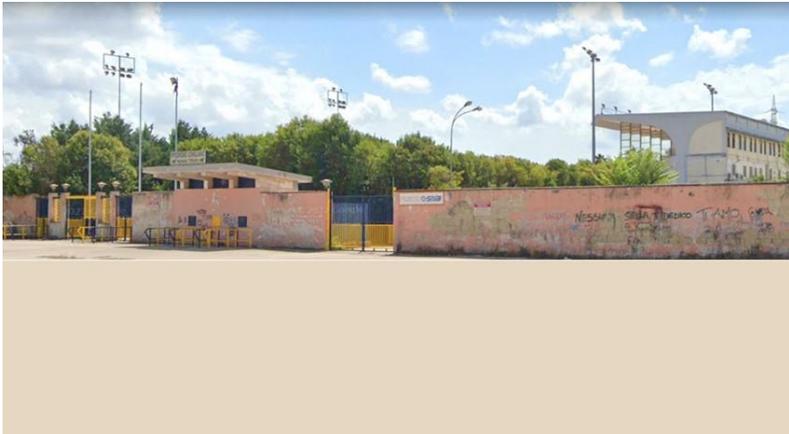


Fig. 21.2 - Altra immagine da Google Earth dell'Ippodromo



Fig. 21.3 - Cartolina del 1903 con fantino che guida un cavallo da corsa. (da una collezione di cartoline di uno zio del nonno materno dell'autore)

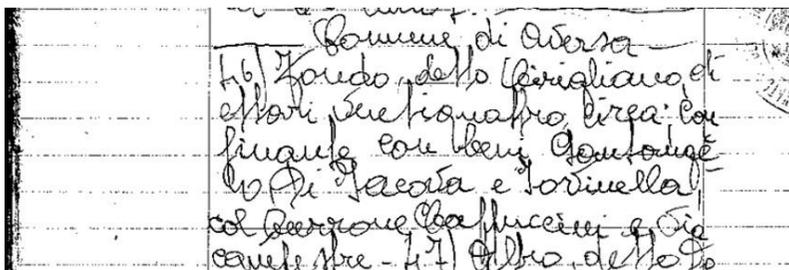


Fig. 21.4 - Parte della successione di Ludovico Migliaccio relativa al fondo Cirigliano di Aversa

Come ci viene ricordato in un articolo apparso sulla rivista “Il Trottatore” del maggio 2009, Pasquale Migliaccio (figlio di Arturo) comincia a coltivare la sua passione per i cavalli fin da piccolo quando, con il padre Arturo, si recava presso gli ippodromi di Agnano e Roma per seguire le gesta di cavalli come Cagliostro, più volte vincitore con la guida di Concioni. Come risulta dalla tabella dell’Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Trottatore è lungo l’elenco dei Migliaccio di Orta di Atella e discendenti allevatori di cavalli da corsa e dove Gioacchino Migliaccio figlio di Pasquale risultava proprietario di ben 77 cavalli. È forse proprio Gioacchino junior il discendente dei Migliaccio che più degli altri interpreta rigorosamente la tradizione di allevatore di bufali in aziende storiche quali quelle di Pagliaie Reali e Incogna, vincendo anche dei premi di qualità, coadiuvato dai figli Enrico e Fabio che continuano la tradizione di allevatori di bufale e cavalli come i loro avi.

Anche se non a questi livelli anche mio padre era un appassionato di cavalli da corsa. Io me ne ricordo due, Bambolina e Tudor, con cui lui partecipava verso la fine degli anni '50 alla corsa al trotto che si svolgeva durante i festeggiamenti della festa patronale di Caivano in onore della Madonna di Campiglione che iniziavano alla seconda domenica di maggio, guidando lui stessi i cavalli e spesso

arrivando primo. Mi ricordo che Tudor morì in un incendio avvenuto nella stalla non essendo riuscito a liberarsi della fune che lo teneva legato alla mangiatoia e venne seppellito nel giardino nostro a Caivano in via Roma, dove mio padre negli anni precedenti aveva fatto costruire una stalla e dove trovavano posto circa 10 vacche da latte, qualche cavallo da corsa e qualche maiale. Per “sfasciare” il maiale veniva da Orta un esperto macellaio di grossa corporatura che si chiamava Ciccio detto *picchiopacchione*.



Fig. 21.5 - Foto di cavalli da corsa facente parte dei ricordi di famiglia di Arturo Migliaccio. E' probabile che si tratti di cavalli della sua scuderia (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

Intorno al 1980 mio fratello Luigi, laureato in agraria alla facoltà di Portici, doveva affrontare l'esame di Zootecnica, uno dei più tosti. Poiché era impiegato sul comune di Caivano come geometra, chiamato al lavoro con la legge 285/77 detta dei giovani, non poteva frequentare spesso l'università per fare pratica con le ossa degli animali. Il professore all'esame

estraeva a caso un osso fra centinaia di ossa di animali accumulate alla rinfusa in un grosso cassone di legno, che lo studente doveva riconoscere all'istante, e c'era chi rinunciava a continuare gli studi per il numero di volte che ripeteva l'esame senza superarlo. Allora mi ricordai del posto dove era seppellito il povero Tudor e riuscii a recuperare quasi tutte le ossa, che servirono a Luigi per il riconoscimento, superando agevolmente l'esame.



Fig. 21.6 - Foto della dirittura di arrivo fotofinish dei cavalli 6 e 3 all'11.ma corsa del 17 febbraio 1942, all'ippodromo di Villa Glori a Roma. La foto fa parte dei ricordi di famiglia di Arturo Migliaccio ed è probabile che uno dei due cavalli faceva parte della sua scuderia (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

22 - La divisione “De Cesare”

Il 14 luglio del 1958 avviene la divisione dei beni in comune fra gli eredi di Pasquale Migliaccio riportati nella scrittura privata del 1921.

Comune	Ha	A.	C.	Il Moggio di metri	Moggi Totale
Aversa	50	62	92	4287	131,115
Caivano	12	92	67	4284	49,502
Cancello Arnone	52	72	76	3265	181,340
Cancello Arnone e Castel Volturno	7	67	12	3265	41,964
Carinola	5	32	30	3242	25,302
Castelvoturno	127	66	1	3265	409,189
Cesa	8	65	32	4258	34,061
Gricignano	34	56	33	4287	92,380
Mondragone	26	64	92	3543	91,474
Orta di Atella	103	4	97	4287	241,217
S. Arpino	23	55	76	4287	66,498
Succivo	36	31	38	4287	91,215
Villa Literno	5	60	9	4287	25,661
TOTALE	495	32	55		1.480,918

Fig. 22.1 - Prospetto dei terreni da dividere

L'unico erede rimasto in vita è Ermenegildo e tutti gli altri sono rappresentati dai rispettivi eredi. A redigere l'atto, presso lo studio dell'avv. Lucarelli in Napoli alla via Verdi n. 18, è il

notaio dott. Ugo De Cesare di Mariano residente e con studio in Napoli alla calata San Severo alla Pietrasanta n. 4. In effetti con questo atto vengono rese pubbliche le divisioni delle scritture private del 20 febbraio 1921 e 31 maggio 1926 e si procede alla divisione dei beni ancora indivisi nonché alla definitiva sistemazione di conguaglio e chiusura di rapporti derivati dalle successioni, comunioni, espropri ed evizioni verificatesi nel tempo. Sommando le quantità dei terreni delle singole quote attribuite ne esce fuori il seguente prospetto dei terreni distinto per località:

- Il prospetto sopra riportato della Fig. 22.1 è stato ottenuto sommando le quantità dei terreni delle singole quote attribuite, dopo la sottrazione delle superfici di espropri, evizioni e vendite avvenuti nel tempo;
- Il prospetto della figura seguente (Fig. 22.2) è quello delle superfici espropriate da O.N.C. ed evitte per demanialità per un totale di **Ha. 250.81.89**;

Comune	Località	Ha	A.	C.	Titolare	Note
Cancello Arnone	Demanio Pantano, Corde Vecchie e Nuove	69	99	31	Oreste e Ludovico	Fondo di Ha. 69.99.31 tutto evitto per demanialità
Cancello Arnone	Pozzo Sperone	84	19	84	Ludovico	Fondo di Ha. 84.19.84 tutto esproprio Ferrovie Ha. 0.47.70 e ONC Ha. 83.72.14
Cancello Arnone	Tenuta Tessitore	74	19	30	Gioacchino, Angelo e Arturo	Era Ha. 85.70 Esp, ONC Ha 74.19.30 Resta Ha 11.50.70 diviso 3 + Parte fabbr. =Ha. 3.83.56
Cancello Arnone	Parco Meridionale del Bosco di Cancello	14	15	0	Angelo	Era di Ha. 14.15.00 tutto evitto per demanialità
Iondragone	Lenzetta delle Pagliaie Reali	8	28	44	Ermeneigildo	Era Ha 28.8.2 - O.N.C. 1.43.10 + 6.85.34
	TOTALE evizioni ed espropri	250	81	89		

Fig. 22.2 - Superfici espropriate dalla O.N.C. ed evitte per demanialità

Il quadro complessivo dei terreni posseduti in passato dai fratelli Migliaccio, ripartiti in superfici espropriate e terreni effettivamente divisi è come segue:

DESCRIZIONE	Ha	A.	C.
Terreni effettivamente divisi	495	32	55
Superfici perse fra evizioni ed espropri	250	81	89
Superficie totale dei beni già posseduti e in comune fra i fratelli Migliaccio come risultanti dall'atto del notaio De Cesare	746	14	44

Facendo un confronto fra il totale del prospetto della 2.^a successione di Ludovico (Ha.1389.84.40) e quello attuale (Ha. 746.14.44) dei beni in comune dei Migliaccio si ha una differenza in meno di Ha. 643.69.96. Nel nuovo prospetto troviamo in più i terreni di Caivano, Cesa, Mondragone e S. Arpino e in meno quelli di Frattaminore e le tenute in Alife S. Simeone e Boscariello, che da sole avevano una superficie di circa 597 ettari che pressappoco equivalgono alla differenza fra i due prospetti. Anche se fin dagli originari accordi privati del 1921 e 1926 i condividenti erano in possesso e godevano dei singoli beni assegnati, come si può notare continuavano comunque a fare acquisti e vendite in forma collettiva. Per quanto riguarda le tenute “S. Simeone” e “Boscariello” in Alife, con ogni probabilità potrebbero essere state inserite dagli eredi di Ludovico erroneamente nella denuncia di successione fra i beni comuni, ciò in quanto né il tecnico né il notaio nell'atto, di complessive 200 pagine, ne fanno menzione, stando ciò a significare che non facevano parte dei beni in comune da dividersi ma erano di esclusiva proprietà di Ludovico per averle acquistate a suo completo carico. Come abbiamo visto, infatti, la tenuta S. Simeone era stata acquistata da Ludovico il 22 marzo 1923 con atto del notaio Girolamo Buttaoni di Roma è ciò è documentato in una perizia depositata nell'Archivio di Stato di Caserta le cui conclusioni

sono state prima riportate. Dalla stessa Partita Catastale n. 1137 del Comune di Alife, relativa alle tenute S. Simeone e Boscariello risulta la nota di voltura n. 389 del 10 marzo 1938 da Ludovico a Migliaccio Adele, Immacolata, Giovanna ed altri per successione apertasi il 3 marzo 1936, alla morte di Ludovico.

Pagina N. 1137

SCARICO

PARTITA CATASTALE n. 1137	Data e numero della nota di voltura o della nota di variazione. Possessore al quale si fa il trasporto. Causa ed atto per cui si fa il trasporto. Registrazione dell'atto	Rivoltura Estim. Lugli 1928		Pagato di imposta	RENDICO di imposta		RIFORMAZIONE		RENDICO DIREZIONALE	
		1928	1928		1928	1928	1928	1928		
	1938-10-10 Alife di Ludovico n. 389 A Migliaccio Adele, Immacolata, Giovanna ed altri. Successione apertasi il 3 marzo 1936 causa da morte di L. col 179 registrata ad Alife il 2 febbraio 1938 ed al 5200									
1132	1932-10-10 Alife di Ludovico n. 389 A Migliaccio Adele, Immacolata, Giovanna ed altri. Successione apertasi il 3 marzo 1936 causa da morte di L. col 179 registrata ad Alife il 2 febbraio 1938 ed al 5200			56	30	11.72	50	1977	50	
1137	1937-10-10 Alife di Ludovico n. 389 A Migliaccio Adele, Immacolata, Giovanna ed altri. Successione apertasi il 3 marzo 1936 causa da morte di L. col 179 registrata ad Alife il 2 febbraio 1938 ed al 5200			36	6	52	40	1977	50	

Fig. 22.3 - - Estratto di partita catastale n. 1137 Tenuta S. Simeone del Comune di Alife con annotazione della nota di voltura

Pertanto, gli eredi potendo disporre liberamente delle tenute di Alife, le avevano vendute per far fronte alle necessità della famiglia, rimasta alla morte di Ludovico senza nessuna entrata e di conseguenza, esaurite le scorte, non rimaneva altro da fare che mettere mano ai beni in comune ancora da dividere, che a conti fatti erano costituiti dalla quota più piccola che superava di poco i 17 ettari di terreno. Queste considerazioni sono comprovate dall'azione intrapresa da alcuni eredi di Ludovico

con il giudizio divisionale iniziato con atto 26 aprile 1948, giudizio che poi si estinse tra tutti gli eredi Migliaccio addivenendosi alla determinazione di dare pubblica efficacia alle divisioni contenute nelle scritture private del 20 febbraio 1921 e 31 maggio 1926. Pertanto, si procedette alla registrazione delle scritture private in Aversa il 26 maggio 1948 ai numeri 1120 e 1756, sistemando anche tutto quanto derivato da evizione intanto verificatesi sui beni divisi e ogni altra questione tra i condividenti. Per l'attuazione della divisione venne dato mandato al notaio Ugo De Cesare di approntare la stipula dell'atto e al geom. Antonio Ferraro di fornire tutti gli elementi tecnici necessari per rendere pubblica la divisione avvenuta con le suddette scritture private.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio tutti i costituiti al momento dell'atto che erano Ermenegildo, gli eredi di Angelo, Arturo, Ludovico, Oreste e Gioacchino e per i minori i loro rappresentanti. Degli eredi di Ludovico non si era costituita Adele maritata Pastena, perché con dichiarazione resa nella Cancelleria della Pretura di Aversa il 9 novembre 1938 rinunziò all'eredità paterna. Per riservatezza dei dati non ho riportato l'anno di nascita dei nati dopo il 1930.

COSTITUITI								
Angelo	Avv. Raffaele Giuliano, nato a Marcianise il 3/3/1890, proc. Spec. della figlia Giuliano Concetta nata a Marcianise il 2/6/1915, vedova di Pasquale Migliaccio fu Angelo morto il 12 dicembre 1955	Angelo Migliaccio, nato il 6/2/	Concezione, nata 1/12/	Francesco. Nato il 22/4/	Luisa, nata il 9/1/	Matilde, nata il 12/2/	Raffaele, nato il 16/11/	Giovanni, nato il 28/1/
	Concetta Serra fu Luigi, Vedova di Migliaccio Angelo, nata a Orta di Atella il 6/3/1890	Arturo, nato il 16/9/1913	Oreste, 11/5/1915					
	Angela Frate, nata a Torino il 4/3/1923, vedova di Migliaccio Giovanni fu Angelo dec. 13/11/1953	In Rappresentanza dei Minori		Angelo Migliaccio, nato a Napoli il 5/7/1	Emanuele, nato a Napoli il 20/9,	Alfredo, nato a Napoli il 5/2/	Maria Concetta, nata a Napoli il 15/1/	
Arturo	Greco Margherita nata il 26 gennaio 1903 vedova di Arturo Migliaccio, nato l'11/8/1897 e morto il 16/10/1957	In Rappresentanza dei Minori						
	e i figli	Rosalba Migliaccio n. Orta di Atella il 14/10/	Immacolata Migliaccio, nata il 27/7/1928	Violetta, nata il 22/2,	Pasquale, nato il 17/3/	Eduardo, nato il 20/3/	Elda, nata il 3/10/	
	Ermenegildo Migliaccio, nato il 24/12/1879							
Ludovico*	Immacolata Migliaccio, nata il 3/3/1913	Gilda, nata il 15/8/1917	Pasquale, nato il 5/9/1918	Giovanna, nata il 10/7/1920	Vincenzo, nato il 16/6/1923			
Oreste	Matilde Giuliano, nata a Marcianise il 18/3/1897	Pasquale Migliaccio, nato il 24/8/1920	Immacolata, nata il 4/12/1921	Francesco, nato il 2/1/1925	Giovanni, nato il 12/2/	Ermenegildo, nato il 6/4/		
Gioacchino	Pasquale Migliaccio, nato il 18/4/1911	Concetta detta anche Immacolata, nata a Napoli il 3/3/1912						

* Con dichiarazione resa nella Cancelleria della Pretura di Aversa il 9/12/1938, Adele Migliaccio rinunziò alla eredità paterna.

Fig. 22.4 - Prospetto dei costituiti per la firma dell'atto di divisione del notaio De Cesare

Il tecnico incaricato della divisione, sulla scorta dei beni indicati nelle precedenti divisioni del 1921 e 1926, esegue una ricognizione dei fondi elencando per ogni quota i beni attribuiti con i confini e gli identificativi catastali e

provvedendo ai frazionamenti di quelli da dividere. La perizia tecnica con allegati i tipi di frazionamento delle parti divise, redatta in Caserta il 15/5/1950, è riportata quale Allegato E dell'Atto notaio De Cesare registrato a Napoli il 4/8/1958 Vol. 748.

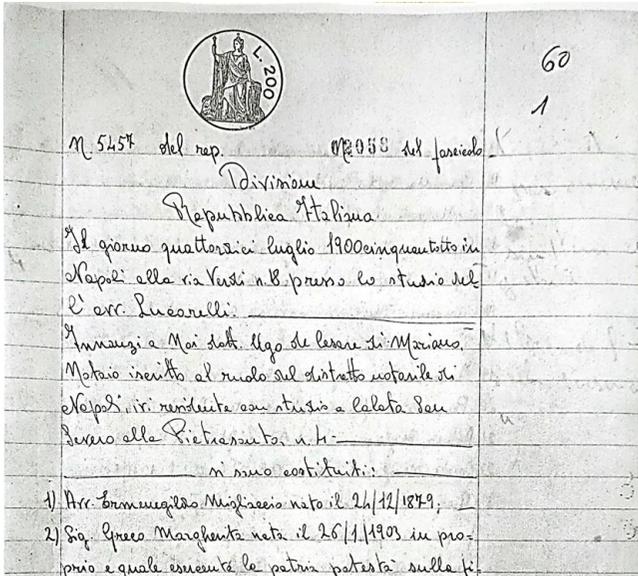


Fig. 22.5 - Prima pagina dell'atto di divisione del notaio De Cesare

Il prospetto dettagliato della divisione dei terreni, compilato secondo l'ordine alfabetico delle località con l'indicazione dei beni e degli assegnatari e con l'annotazione di evizioni, espropri O.N.C. e parti frazionate, è di seguito riportato:

Titolare	Ha	A.	C.
Angelo	120	52	8
Gioacchino	119	30	65
Ermenegildo	118	87	57

Titolare	Ha	A.	C.
Oreste	64	97	14
Arturo	53	95	95
Ludovico	17	80	16
TOTALE	495	32	55

Comune	Località	Ha	A.	C.	Titolar	Note
Aversa	Cirigliano	7	89	93	Arturo	
Aversa	Starza di Cesa	5	14	78	Arturo	
Aversa	Dogana o Terrapiccola	10	9	25	Oreste	
Aversa	Ponte di Friano	2	32	59	Oreste	Donato al Figlio Pasquale
Aversa	Cirigliano	8	50	98	Gioacchino	
Aversa	Starza di Cesa	4	53	74	Gioacchino	
Aversa	Cirigliano	7	57	91	Angelo	
Aversa	Starza di Cesa	4	53	74	Angelo	
Caivano	Casarcella	1	43	61	Ludovico	
Caivano	Viocciola delle Spinelle	1	33	96	Ludovico	
Caivano	Patricelli	10	15	10	Angelo	
Cancello Arnone	Demanio Pantano, Corde Vecchie e Nuove	0	0	0	Oreste	1/2 del Fondo di Ha. 69.99.31 tutto evitto per demanialità
Cancello Arnone	Già Ricciardi	6	91	0	Oreste	
Cancello Arnone	Pozzo Sperone	0	0	0	Ludovico	Fondo di Ha. 84.19.84 tutto esproprio Ferrovie Ha. 0.47.70 e ONC Ha. 83.72.14
Cancello Arnone	Tenuta Tessitore	3	83	56	Gioacchino	Era Ha. 85.70 Esp, ONC Ha 74.19.30 Resta Ha 11.50.70 diviso 3 + Parte fabbr. =Ha. 3.83.56
Cancello Arnone	Via di Canello	11	36	91	Gioacchino	
Cancello Arnone	Parco Meridionale del Bosco di Canello	0	0	0	Angelo	Era di Ha. 14.15.00 tutto evitto per demanialità
Cancello Arnone	Lenzetta delle Pagliaie Reali	1	81	80	Ermenegildo	
Cancello Arnone	Lenzetta delle Pagliaie Reali	28	79	49	Ermenegildo	
Cancello Arnone	Demanio Pantano, Corde Vecchie e Nuove	0	0	0	Ludovico	1/2 del Fondo di Ha. 69.99.31 tutto evitto per demanialità
Cancello Arnone e Castel Volturno	Tenuta Tessitore	3	83	56	Angelo	Era Ha. 85.70 Esp, ONC Ha 74.19.30 Resta Ha 11.50.70 diviso 3 + Parte fabbr. =Ha. 3.83.56
Cancello Arnone e Caselvolturno	Tenuta Tessitore 1/3 di Ha. 14.98.19	3	83	56	Arturo	Era Ha. 85.70 Esp, ONC Ha 74.19.30 Resta Ha 11.50.70 diviso 3 + Parte fabbr. =Ha. 3.83.56

Fig. 22.6 - Prospetto generale dei terreni oggetto della divisione

Carinola	Lenzetta delle Pagliaie Reali	5	32	30	Ermenegildo	
Castelvoturno	Seponi	0	70	37	Oreste	
Castelvoturno	Largo Foce	0	50	86	Oreste	
Castelvoturno	Piana	1	85	20	Oreste	
Castelvoturno	Pianolella	3	84	30	Oreste	
Castelvoturno	La Riccia	20	87	16	Gioacchino	
Castelvoturno	Parco Tummolo (Parte)	6	4	6	Gioacchino	
Castelvoturno	Parco La Nunziata	20	86	94	Angelo	
Castelvoturno	Boscarella	11	68	69	Angelo	
Castelvoturno	Parchitiello	2	95	58	Angelo	
Castelvoturno	S. Laurienze	5	48	46	Angelo	
Castelvoturno	Graziano o Sellitto	4	45	96	Angelo	
Castelvoturno	S. Laurenziello	2	25	60	Angelo	
Castelvoturno	Fondo Via (Parte)	0	4	10	Angelo	
Castelvoturno	Linara o Viola	6	9	7	Angelo	
Castelvoturno	Fondo Via (Parte)	2	81	47	Angelo	
Castelvoturno	S. Laurienzo e San Laurienziello (Parte)	2	49	0	Angelo	
Castelvoturno	Fondo Scafa o Cisurro (Parte) e Fondo Quercia	7	22	16	Angelo	
Castelvoturno	Graziano	0	32	87	Angelo	
Castelvoturno	Parco Tummolo (Parte)	1	92	84	Angelo	
Castelvoturno	Parco Gaudino (Parte)	22	98	21	Gioacchino	
Castelvoturno	Fondo Fica	2	23	11	Angelo	
Cesa	Monticello	8	65	32	Ermenegildo	proprietà esclusiva
Gricignano	Casolla 1/2 di 5.21.67	2	60	83	Ermenegildo	
Gricignano	Vasca Fusarelle	12	26	59	Arturo	Con fabbricato rurale
Gricignano	Vasca Fusarelle	12	26	59	Oreste	
Gricignano	Cardone	2	97	46	Gioacchino	
Gricignano	S. Vincenzo	4	44	86	Angelo	
Mondragone	Lenzetta delle Pagliaie Reali	19	79	58	Ermenegildo	Era Ha 28.8.2 - O.N.C. 1.43.10 + 6.85.34
Mondragone	Parco Merola	6	85	34	Oreste	
Orta di Atella	Santo Stefano	3	96	2	Ermenegildo	
Orta di Atella	Taverna del Passo e Egiziaca	0	81	0	Ermenegildo	
Orta di Atella	Cesa Lunga	6	46	23	Ermenegildo	
Orta di Atella	Cervone o Masseria Zarrillo	1	10	16	Ermenegildo	
Orta di Atella	Fosso o Viocciola della Selva	0	91	96	Ermenegildo	
Orta di Atella	Celseto o Viggiano	0	44	77	Ermenegildo	
Orta di Atella	S. Pietro	11	66	52	Ermenegildo	
Orta di Atella	Centimolo	2	72	49	Arturo	
Orta di Atella	San Pancrazio	5	78	79	Arturo	
Orta di Atella	Lampo	3	38	46	Arturo	
Orta di Atella	Nespole già Di Lorenzo	2	94	90	Arturo	
Orta di Atella	Parco dell'Ora	0	38	26	Arturo	
Orta di Atella	Tagliaporto	3	16	42	Arturo	
Orta di Atella	Pescina	0	62	20	Arturo	
Orta di Atella	Parco Semmola	2	94	76	Arturo	
Orta di Atella	San Nicola	3	93	22	Oreste	
Orta di Atella	S. Maria a Paradiso	6	52	92	Oreste	Donato alla figlia Immacolata
Orta di Atella	Masseria Arsa	0	82	46	Oreste	

Fig. 22.7 - Continuazione

Orta di Atella	Cinque Vie già Di Lorenzo	0	29	51	Oreste	Venduto
Orta di Atella	Taverna del Passo	0	70	21	Oreste	
Orta di Atella	Pezzolano	0	35	83	Oreste	Donato alla figlia Immacolata
Orta di Atella	Fondo Semmola	2	94	25	Oreste	
Orta di Atella	Ficocella	3	79	39	Ludovico	
Orta di Atella	limitone	0	70	53	Ludovico	
Orta di Atella	Cesinola già lieto	1	10	53	Ludovico	
Orta di Atella	Filicariello e Cinque Vie	2	54	84	Ludovico	
Orta di Atella	Agnone già Bugnano	0	87	80	Ludovico	
Orta di Atella	Egiziaca o Taverna del Passo	2	56	47	Gioacchino	
Orta di Atella	Limitone già Bugnano	1	86	50	Gioacchino	
Orta di Atella	Starza di Casapuzzano	12	46	21	Gioacchino	
Orta di Atella	Cervone	1	8	73	Gioacchino	
Orta di Atella	S. Giorgio	0	47	27	Gioacchino	
Orta di Atella	S. Pietro o Cantariello	0	40	14	Gioacchino	
Orta di Atella	Parco Semmola	2	91	76	Gioacchino	
Orta di Atella	S. Stefano	6	38	70	Angelo	
Orta di Atella	Parco Semmola	2	94	76	Angelo	
S. Arpino	S. Aniello	23	55	76	Ermenegildo	proprietà esclusiva
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	59	Ermenegildo	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Ermenegildo	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	10	Ermenegildo	
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	57	Arturo	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Arturo	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	10	Arturo	
Succivo	Canal	1	18	43	Oreste	
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	57	Oreste	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Oreste	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	10	Oreste	
Succivo	Arcidiacono	3	14	70	Ludovico	
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	57	Ludovico	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Ludovico	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	9	Ludovico	
Succivo	S. Pietro o Cantariello	1	22	73	Gioacchino	
Succivo	Campo di Brincole	4	47	26	Gioacchino	
Succivo	Frattolelle	1	20	56	Gioacchino	
succivo	Pioppo	1	6	4	Gioacchino	
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	57	Gioacchino	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Gioacchino	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	10	Gioacchino	
Succivo	Parco Ospedale	6	25	22	Angelo	
Succivo	Parco già Malatesta	0	67	55	Angelo	
Succivo	Astragata 1/6 vasca macerazione	0	28	59	Angelo	
Succivo	Astragata 1/6 Spanditoio o Fienile	1	24	14	Angelo	
Succivo	Astragata 1/6 Fondo Ponte di Foglia	1	32	10	Angelo	
Villa Literno	Cuponi	5	60	9	Gioacchino	
	TOTALE	495	32	55		

Fig. 22.8 - Continuazione

Nel prospetto sono riportati anche i fondi “S. Aniello” e “Monticello” siti rispettivamente nei Comuni di S. Arpino e Cesa attribuiti a Ermenegildo con l’annotazione “Proprietà esclusiva”. Essi facevano parte dei beni attribuiti con la

scrittura privata del 20/2/1921 e con atto De Nicola del 19/1/1931 fu proceduto, sotto forma di stralcio di quota, alla pubblica attribuzione a favore di Ermenegildo e Ludovico, per metà a favore di ognuno, e con lo stesso atto Ludovico vendette la sua quota a Ermenegildo. Questi fondi che avevano acquistato un grande valore nel tempo, perché prospicienti la Provinciale Caivano-Aversa, saranno lasciati, con tutto il resto dei suoi beni, da Ermenegildo in eredità ai figli dei suoi cinque fratelli.

Quando ho avuto modo di leggere l'atto di divisione la prima cosa che mi sono chiesto è a chi fosse stato assegnato il terreno in località "Ficocella" di Casapuzzano dell'eredità di Immacolata Greco. Come si potrà notare nel prospetto sopra riportato, esso fu attribuito a Ludovico, suo primo figlio. Con atto di divisione dei beni di Ludovico, per notaio Luigi Farinero di Aversa del 27/12/1954, il terreno in località "Ficocella" di Casapuzzano fu attribuito per metà al figlio Pasquale e per metà a Vincenzo, mio padre.

FABBRICATI		
Titolare	In Orta di Atella	In Caserta Piazza Vanvitelli n° 20
Angelo	Intero caseggiato in via già Pollieri n° 22 (ora via Libertà) - Caseggiato in via S. Donato n° 13 esclusi i 4 terranei assegnati agli eredi di Gioacchino Migliaccio.	2 quartini del fabbricato uno al primo e l'altro al secondo piano soprastante al primo ognuno di 2 stanze. - Terraneo interno (N°5)
Gioacchino	Intero Palazzo in Orta di Atella Via S. Donato N° 94 - 4 terranei in via S. Donato n° 13 prospicienti in via già Pollieri (Via Libertà) situati sotto la terrazza del 1° piano di detto fabbricato.	Quartino al 1° piano prospiciente la strada con tre terranei (N° 44,45,46) - 2 quartini interni, uno al primo e uno al secondo piano di tre camere scala e cucinetta con 2 terranei nel cortile (N° 6 e N° 4)
Ermenegildo	A Ermenegildo era stato attribuito metà caseggiato di Via S. Donato 66, ceduto a Oreste per compensazione delle evizioni.	Appartamento al secondo piano di 6 camere oltre accessori + 1 Terraneo (N°7)
Oreste	Intero caseggiato in via S. Donato n° 66	
Arturo	Intero caseggiato in via Pollieri n° 16	Appartamento al primo piano di fronte all'androne di 6 camere oltre accessori + 1 Terraneo (N°8)
Ludovico	Palazzo in Via Chiesa n° 19	

Fig. 22.9 - Fabbricati oggetto della divisione

Dei fabbricati che facevano parte della divisione, tre si trovavano in via S. Donato, due in via dei Pollieri, uno in via Chiesa e uno a Caserta. Via dei Pollieri al momento della divisione già era diventata via Libertà ed attualmente è denominata via Pasquale Migliaccio (dedicata al sindaco avv. Pasquale Migliaccio fu Angelo). A Gioacchino furono assegnati 4 bassi in via S. Donato n. 13 che erano prospicienti a via dei Pollieri. In questi bassi originariamente c'era la fabbrica di sapone.

In via dei Pollieri, dopo i bassi di Gioacchino, c'era il palazzo assegnato ad Angelo. Il palazzo assegnato ad Arturo, pure si trovava in via dei Pollieri, un po' più avanti, all'incrocio di una "venella". In uno dei due palazzi di via dei Pollieri ha avuto origine la famiglia Migliaccio perché Vincenzo il primo componente della famiglia Migliaccio di Orta di Atella quando morì abitava nella strada dei Pollieri, così come risulta nella trascrizione della morte sulle pagine del registro pubblicato online dall'Archivio di Stato di Caserta.

Il palazzo in via S. Donato n. 66, detto "Fortino" o "Torre", ubicato di fronte a via Pasquale Migliaccio già via dei Pollieri, era in parte di Ermenegildo e in parte di Oreste ma Ermenegildo cedette la sua quota ad Oreste per compensare le perdite dovute ad evizione su fondi in comune.

Il fabbricato in via S. Donato n. 94 assegnato a Gioacchino è quello adiacente alla chiesa di S. Massimo, che fu acquistato proprio dalla chiesa e ora si chiama "Palazzo San Massimo".

Il palazzo in via Chiesa, ubicato proprio di fronte alla chiesa di S. Massimo fu assegnato a Ludovico. Il palazzo di Caserta in piazza Vanvitelli n. 20 fu diviso fra Angelo, Gioacchino, Ermenegildo e Arturo così come specificato in dettaglio nel prospetto sopra riportato.

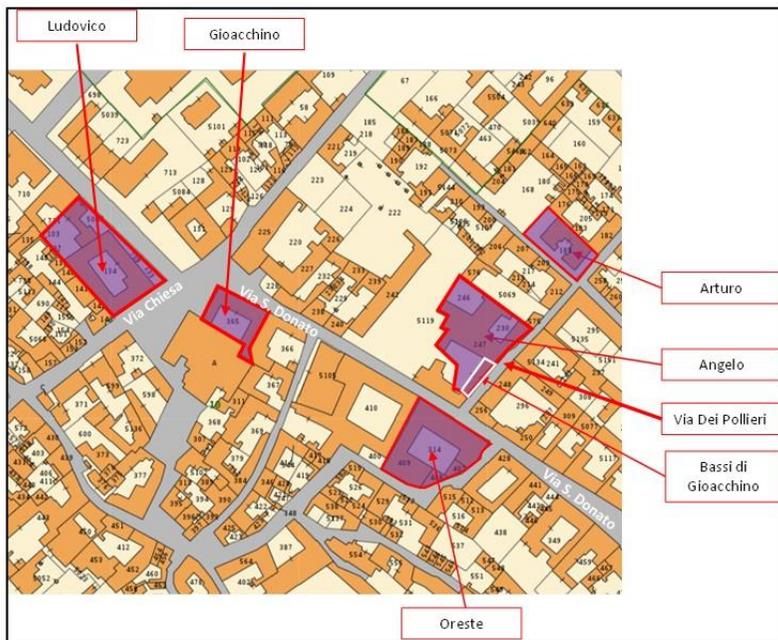


Fig. 22.10 - Indicazione su una mappa catastale della posizione dei fabbricati in Orta di Atella assegnati con la divisione De Cesare

23 - Il fabbricato in piazza Vanvitelli a Caserta

Il fabbricato a Caserta in piazza Vanvitelli di proprietà dei fratelli Migliaccio di Orta di Atella era individuato catastalmente con la particella 1114 (area fabbricata) e 1115 (area cortilizia) del foglio catastale n. 500 del Comune di Caserta. Era situato a nord della piazza e subito dopo il fabbricato all'angolo di via Raffaele Leonetti. L'unico documento in mio possesso che riportava la partita e la particella catastale del fabbricato, riferimenti indispensabili per poterlo individuare con esattezza sulla mappa catastale, era la successione di Ermenegildo dove si riporta "Fabbricato quasi diruto sito in Caserta alla piazza Vanvitelli 20, 2° piano, partita catastale 8008 particelle 1114 sub 3 a piano terra e 1114 sub 7 piano 2°". Non avendo riscontrato nessuno degli identificativi catastali sulla mappa di Caserta, ho preso appuntamento con l'Agenzia delle Entrate, Ufficio del Territorio di Caserta e dopo circa un mese dalla richiesta ho potuto effettuare le opportune visure che mi hanno consentito di verificare che intorno al 2005 il fabbricato ex proprietà Migliaccio, costruito su un lotto di 572 mq. (mq. 342 coperto da fabbricato e mq. 230 di cortile), era stato accorpato con il fabbricato all'angolo con via Leonetti prendendo l'identificativo catastale 5558.

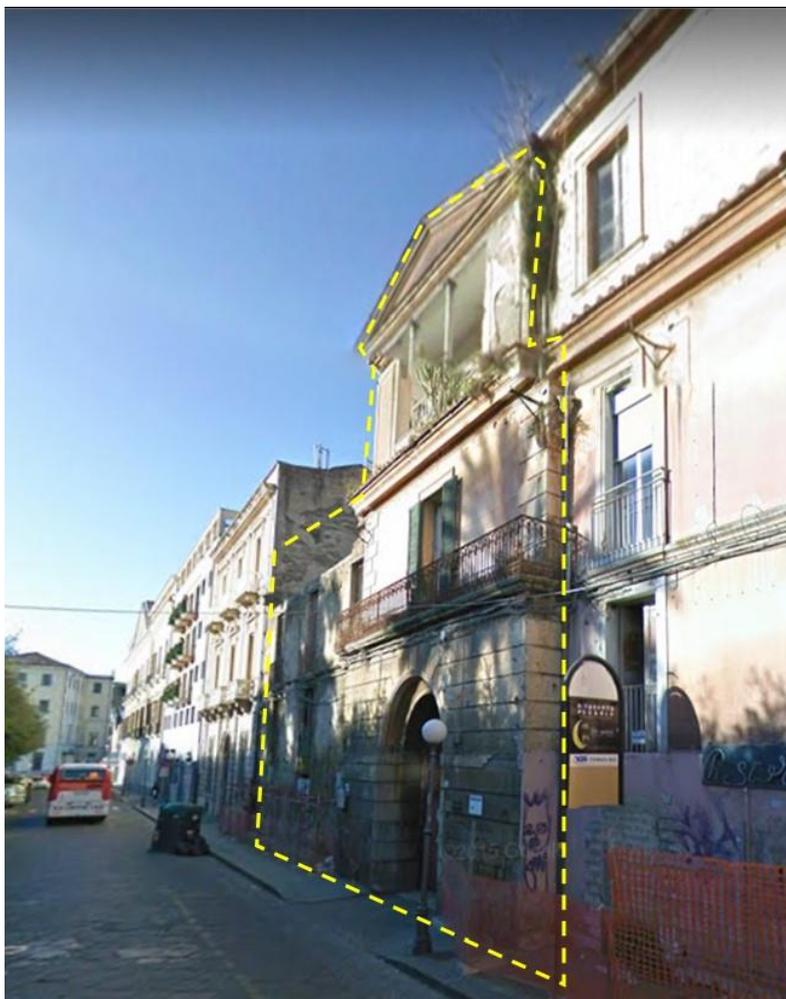
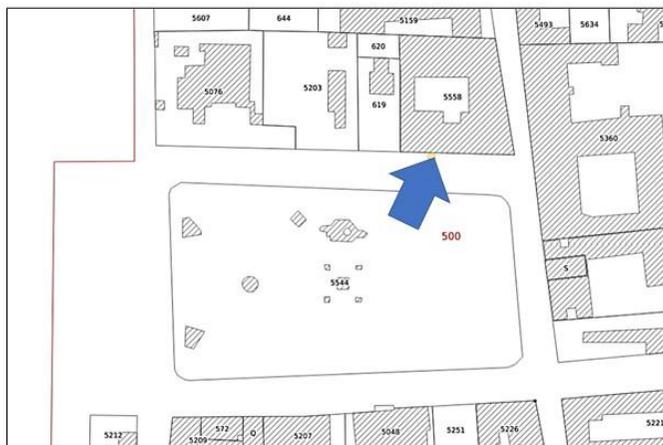


Fig. 23.1 - Il palazzo Migliaccio in piazza Vanvitelli a Caserta prima della ristrutturazione. Il tratteggio giallo indica il contorno del fabbricato in piazza Vanvitelli parzialmente diruto così come si presentava nel 2012 (immagine da Google Street View)

UBICAZIONE DEL FABBRICATO A CASERTA IN PIAZZA VANVITELLI



Il contorno in rosso delimita l'ex fabbricato di Proprietà dei Fratelli Migliaccio di Orta di Atella. Era individuato catastalmente con la particella 1114 (area fabbricata) e 1115 (area cortilizia). Successivamente fu accorpato con la particella 618 del fabbricato d'angolo andando a formare la nuova particella 5558 (mappa superiore).

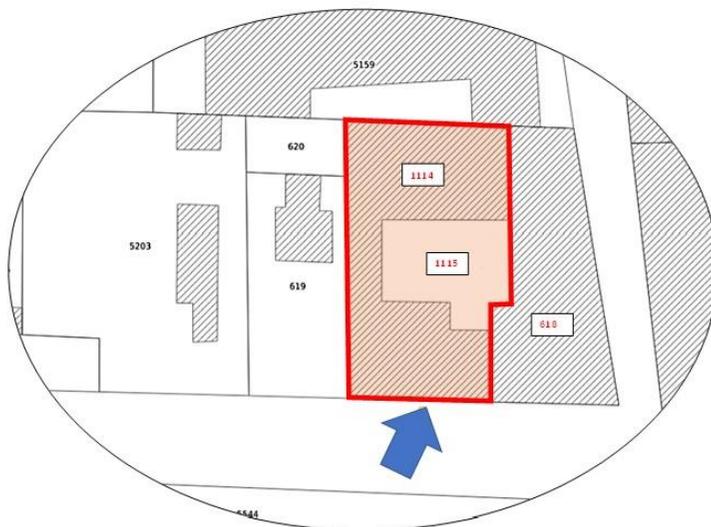


Fig. 23.2 - Sopra: mappa con i riferimenti catastali attuali del Palazzo Migliaccio Sotto: gli identificativi catastali del palazzo prima dell'accorpamento



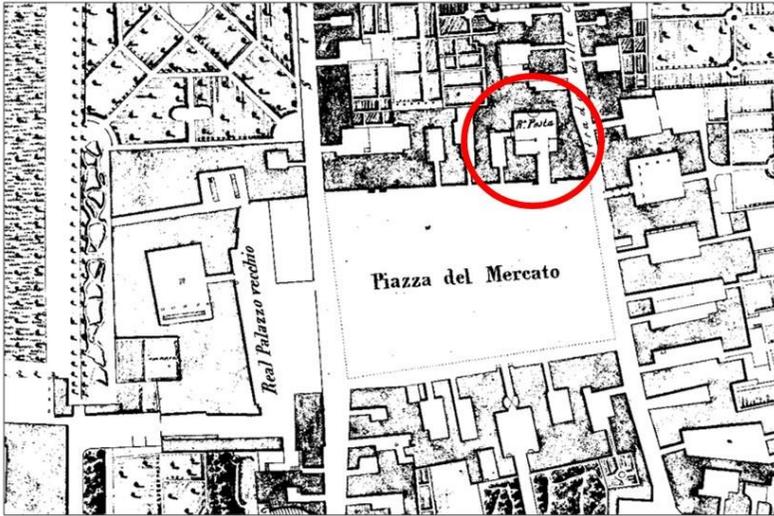
Fig. 23.3 - Caserta, piazza Vanvitelli, immagine 3d di Google Earth. La parte di fabbricato un tempo proprietà dei fratelli Migliaccio di Orta di Atella è evidenziata in rosso per distinguerla dalla proprietà adiacente a cui è stata accorpata



Fig. 23.4 - Il palazzo un tempo proprietà dei fratelli Migliaccio come si presenta oggi dopo la ristrutturazione

Il Palazzo in Caserta dei Migliaccio era un palazzo storico perché in origine era il Palazzo della Real Posta di Caserta e questa indicazione viene riportata nella mappa disegnata nel 1857 dall'ingegnere Vincenzo Di Carlo nel Reale Opificio Topografico. Come si può notare dalla mappa seguente, l'ingresso del Palazzo della Real Posta è più ampio degli altri palazzi della piazza Mercato, oggi piazza Vanvitelli, e ciò per consentire un agevole ingresso delle carrozze, condotte dai corrieri, in entrata e in uscita dal palazzo dove avveniva il cambio dei cavalli.

Nel cortile vi sono delimitate le zone dove dovevano sostare i cavalli e quelle degli abbeveratoi e un passaggio per accedere nel cortile del palazzo a fianco sulla sinistra dove erano ubicati altri servizi della Posta. Anche se il rilievo della piazza è stato eseguito nel 1857, lo stato dei luoghi rappresentato è anteriore alla costruzione della Reggia di Vanvitelli, iniziata il 1752 e conclusa nel 1845, in quanto il palazzo dove attualmente si trova la Prefettura viene indicato come "Palazzo Reale vecchio", quello dove risiedeva il Re quando si recava a Caserta prima della costruzione della Reggia. Il Re adoperava carrozze proprie ma i cavalli erano della Posta, e il servizio veniva fatto da postiglioni speciali. Nel palazzo vi erano le stalle con un numero di cavalli idoneo al servizio di posta di cui era responsabile il Maestro di Posta che era tenuto al buon ordine e funzionalità del servizio, coadiuvato da un postiglione alle sue dipendenze che doveva provvedere al cambio dei cavalli.



Stralcio della mappa di Caserta del 1857

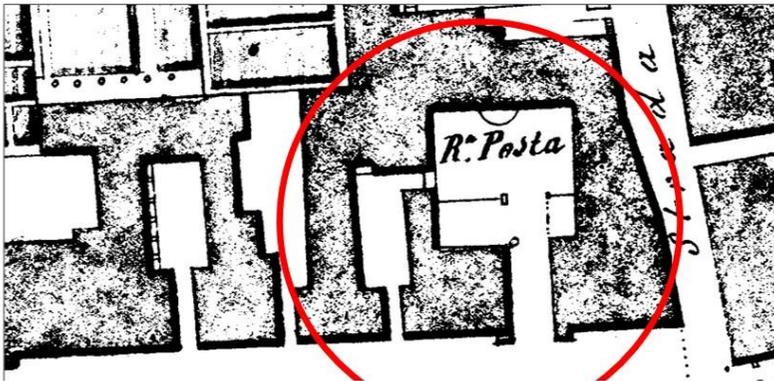


Fig. 23.5 - Stralcio della mappa disegnata nel 1857 dall'ingegnere Vincenzo Di Carlo nel Reale Opificio Topografico

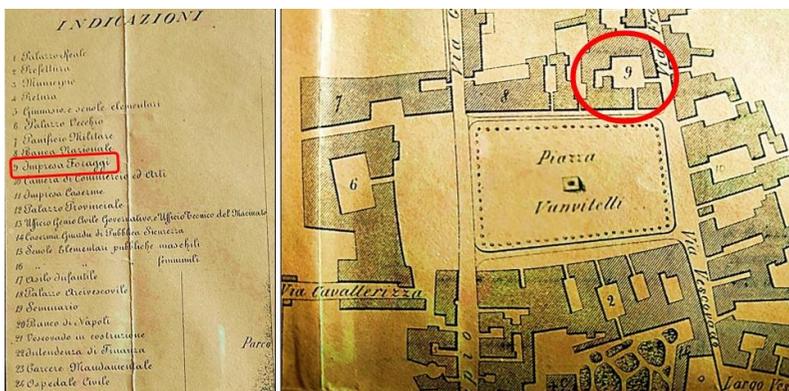


Fig. 23.6 - Stralcio della mappa di fine Ottocento di piazza Vanvitelli con indicazione dei luoghi di particolare interesse (Biblioteca di Storia Patria di Caserta)

Nella mappa su esposta il Palazzo individuato col n. 9 è il Palazzo dell'Impresa Foraggi che produceva i foraggi per alimentare i cavalli del 17° Reggimento Cavalleria di Caserta, istituito con R. decreto 29 ottobre 1863 e disciolto il 21 novembre 1919. La denominazione effettiva della società era Impresa foraggi militari, si trovava al pianterreno di piazza Vanvitelli 47 e faceva parte degli uffici pubblici esistenti a Caserta, secondo quanto riportato nel “Vade Mecum DI CASERTA E DELLE SUE REALI DELIZIE” di Enrico Laracca Ronghi, Caserta 1888.

È probabile che l'acquisto del palazzo da parte dei Migliaccio sia avvenuto intorno al 1920, subito dopo lo scioglimento del 17° Reggimento Cavalleria. I passaggi storici di questo palazzo si possono quindi riassumere nel modo seguente: 1700 Palazzo della Real Posta, 1800 Palazzo della Impresa foraggi militari, 1900 Palazzo Migliaccio.

Sulla mappa, al centro della piazza, è posizionato il monumento con la statua di Luigi Vanvitelli, l'architetto progettista e direttore dei lavori della Reggia di Caserta, eretto nel 1879 a duratura memoria nella città dove egli per lunghi

anni lavorò visse e morì e pertanto la mappa risale ad epoca successiva al 1879.



Fig. 23.7 - Foto della statua di Luigi Vanvitelli al centro della piazza a lui dedicata a Caserta

24 - I terreni condivisi frazionati

Alcuni beni della divisione “De Cesare”, per poter essere assegnati furono oggetto di frazionamento quali:

- il Parco “Semmola” in Orta di Atella diviso fra Gioacchino, Arturo e Oreste;
- il fusaro “Astragata” in Succivo con la vasca, il terreno “Ponte di Foglia” e “Fienile” che saranno divisi in sei parti come da frazionamento del geom. Ignazio Cipolletta di Marcianise;
- il fusaro ex feudale di Gricignano riportato come “Fusariello” con spanditoi e terreni adiacenti, diviso a metà fra Oreste e Arturo;
- la parte residua degli espropri O.N.C. della tenuta “Casino Tessitore” in Cannello Arnone e Castelvoturno dalla originaria estensione di ettari 85.70.00, ridotta a Ha. 11.50.70 venne divisa in tre parti uguali di Ha. 3.83.56 fra Angelo, Arturo e Gioacchino;
- il fondo “Cirigliano” in Aversa diviso in tre parti fra Angelo, Arturo e Gioacchino.

I beni frazionati erano quelli che i Migliaccio condividevano e il possesso comune ci dà un’idea dei loro comuni interessi lavorativi.

Arturo, per esempio, condivide il “fusaro di Gricignano” con Oreste, il “Parco Semmola” con Oreste e Gioacchino, il fondo S. Stefano con Ermenegildo, la tenuta “Casino Tessitore” con Angelo e Gioacchino e sempre con Angelo e Gioacchino il “Fondo Cirigliano” di Aversa. Altro esempio di condivisione è quello del “Demanio Pantano” in Cannello Arnone che aveva interessato Oreste e Ludovico che fu soggetto ad evizione; quello di Ludovico con Ermenegildo per la condivisione e successiva vendita dei fondi “S. Aniello” e “Monticello” siti rispettivamente nei comuni di S. Arpino e Cesa; quello di Ermenegildo con Gioacchino per quanto riguarda le tenute

Pagliaie Reali e Incogna fra Carinola, Canello Arnone e Mondragone.

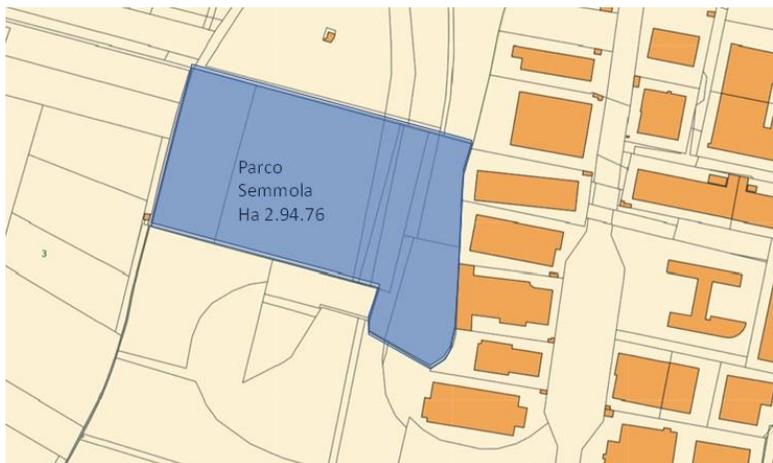


Fig. 24.1 - Il Parco Semmola (fra i beni frazionati della divisione De Cesare) si trova in territorio di Orta di Atella e in piccola parte (sulla destra dell'immagine) in territorio di Caivano a confine con la Zona Industriale (A.S.I.) di Pascarola

Fra gli interessati alle tenute Pagliaie Reali e Incogna, vi sono tutti gli eredi di Giovanni in quanto nel frazionamento della parte della tenuta Pagliaie Reali ricadente nel comune di Mondragone, è inserita anche la particella 5 del Foglio 51 in ditta Giovanni Migliaccio (Parco Merola), di cui spettava 1/6 a tutti gli eredi. Tutti condividevano il fusaro “Astragata” in Succivo con la vasca, il terreno “Ponte di Foglia” e “Fienile”. Tutto questo per dire che tutte le loro azioni evidenziavano quella solidarietà familiare che, come vedremo, non si limitava al campo lavorativo ma anche nella partecipazione attiva alla vita politica. La sera quando tornavano dalla campagna, si riunivano anche per pochi minuti da Oreste per raccontarsi le novità e per prendere accordi di qualsiasi genere. La domenica mattina era d’obbligo per barba e capelli andare dal barbiere, sempre pronto a raccontare tutto di tutti e l’ultimo barbiere era stato *Pepe o barbiere* (Giuseppe Grimaldi) la cui mamma era una Serra, sorella o cugina di Concetta, moglie di Angelo.

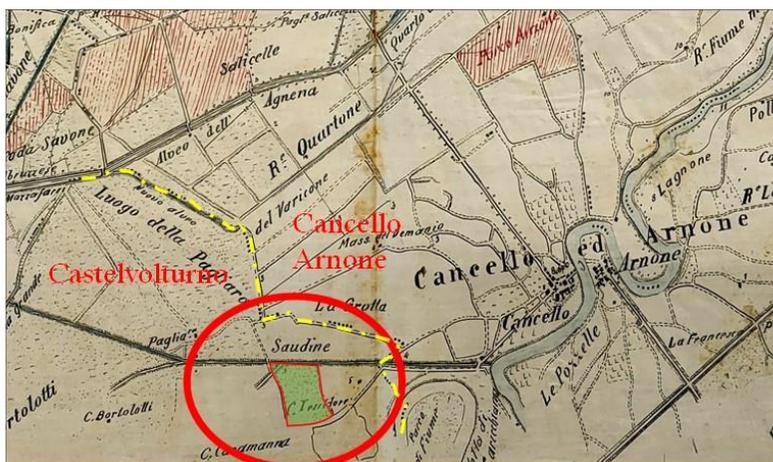


Fig. 24.2 - Il Casino Tessitore in Castelvolturno fra i beni frazionati della divisione De Cesare. Qui è in una antica cartografia della zona



Fig. 24.3 - Il Casino Tessitore sulla cartografia catastale attuale (foglio 6 di Castelvolturno). Originariamente era di ettari 85.70.00, poi fu ridotta a Ha. 11.50.70 per esproprio O.N.C. e divisa in tre parti eguali di Ha 3.83.56 fra Angelo, Arturo e Gioacchino

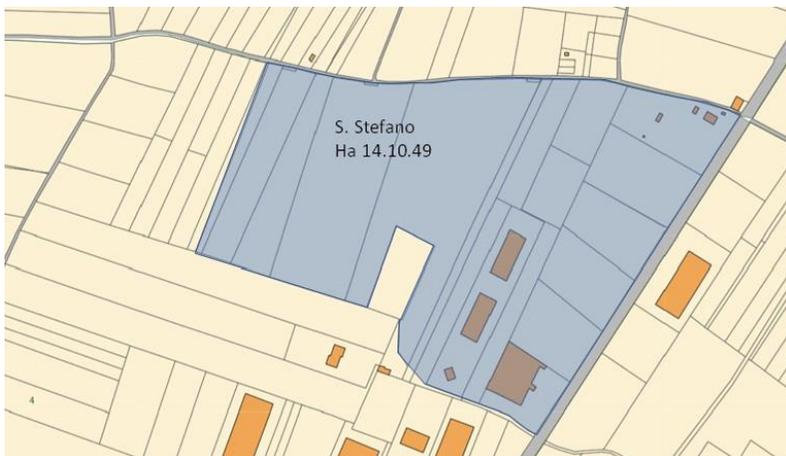


Fig. 24.4 - Il fondo S. Stefano fra la strada comunale consortile Casapuzzano e la strada comunale S. Nicola Cinquevie



Fig. 24.5 - Il fondo Cervone adiacente la superstrada SS 87 NC all'ingresso della Zona Industriale (A.S.I.) di Pascarola



Fig. 24.6 - Il Parco Merola in Mondragone facente parte della originaria tenuta Incogna fra i beni frazionati della divisione De Cesare

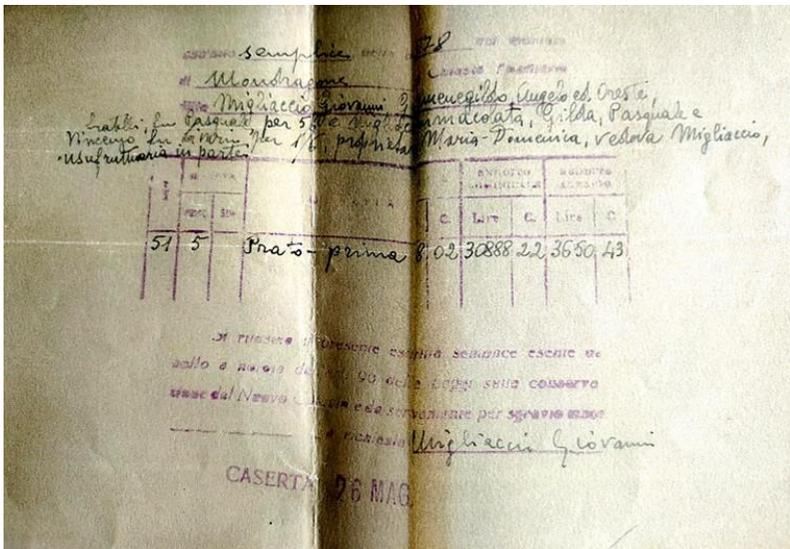


Fig. 24.7 - Comune di Mondragone - Pagliare Reali e Parco Merola (foglio 51 ex particella n. 5, in ditta Migliaccio Giovanni, Ermenegildo, Angelo e Oreste per 5/6 ed eredi di Ludovico per 1/6)

Dal prospetto della graduatoria dei beni divisi con Atto notaio De Cesare, Ludovico rappresentava il fanalino di coda con Ha. 17.80.16, ma se sommiamo tutto quanto nel tempo posseduto da Ludovico fino alla sua morte avvenuta nel 1936 otteniamo una superficie in terreni di circa 893 ettari, come da prospetto seguente:

Comune	Località/Descrizione	Ha	A.	C.	Note
Cancello Arnone	Demanio Pantano, Corde Vecchie e Nuove	34	99	66	1/2 del Fondo di Ha. 69.99.31 tutto evitto per demanialità
Cancello Arnone	Pozzo Sperone	84	19	84	Fondo di Ha. 84.19.84 tutto esproprio Ferrovie Ha. 0.47.70 e ONC Ha. 83.72.14
		17	80	16	Terreni da Atto De Cesare
Cancello Arnone	Demanio di Cancello-Pozzo Sperano	117	7	74	1.a Denuncia di Successione
Cancello Arnone	Bosco di Cancello	30	84	72	1.a Denuncia di Successione
Cancello Arnone	Via di Cancello	11	36	91	1.a Denuncia di Successione
Alife	Tenuta San Simeone	395	79	18	2.a Denuncia di Successione
Alife	Tenuta Boscariello e Cimole	200	30	78	2.a Denuncia di Successione
	TOTALE	892	38	99	

Fig. 24.10 - Prospetto dei fondi posseduti da Ludovico Migliaccio

Questo è solo un esempio di capacità individuale ma certamente anche gli altri fratelli di Ludovico oltre ai beni comuni divisi con l'atto notaio De Cesare avevano altri fondi di altrettanta superficie, evidenziando una mostruosa capacità collettiva.

Alcuni dei beni lasciati da Ludovico, già erano stati divisi fra gli eredi con atto notaio Luigi Farinaro di Aversa del 27/12/1954 fra:

- Immacolata, a cui andò una porzione del fabbricato in via Chiesa n. 31, l'intero fondo Arcidiacono in Succivo e l'intero fondo Cesimola già Lieto di Orta di Atella;

- Giovanna, a cui andò una porzione del fabbricato in via Chiesa n. 31, la quota del fusaro Astragata e le tre moggia del fondo Ponte di Foglia;
- Pasquale, a cui andò una porzione del fabbricato in via Chiesa n. 31, metà del fondo Ficocelle o San Nicola, il fondo Viocciola delle Spinelle in Caivano e l'intero fondo detto Limitone o Nespole in Orta di Atella;
- Vincenzo, a cui andò una porzione del fabbricato in via Chiesa n. 31, l'intero fondo rustico in Orta detto Filicariello o Cinque Vie, il fondo in Succivo detto Varvavrella, metà del fondo Ficocelle o San Nicola in Orta, l'intero fondo detto Casarcelle in Caivano e l'intero fondo in Orta detto Lagnone.

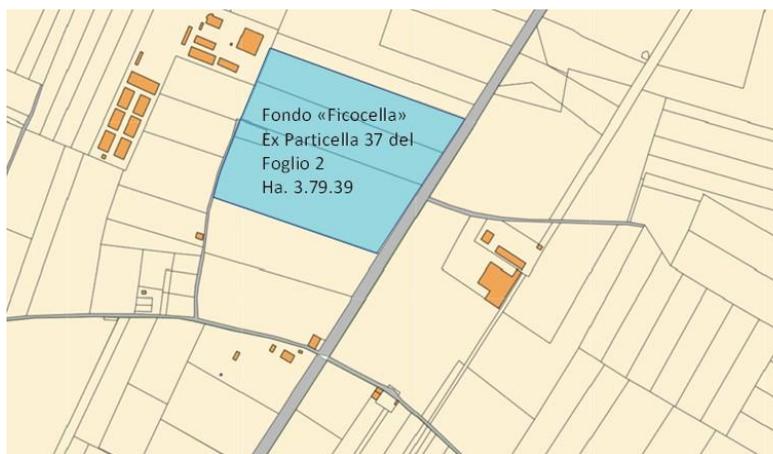


Fig. 24.11 - Il Fondo Ficocelle di Casapuzzano (eredità di Immacolata Greco) sulla ex strada comunale consortile di Casapuzzano a 120 m. dall'incrocio con la strada comunale S. Nicola Cinquevie (mappa catastale)



Fig. 24.12 - Foto da Google Street View del posto dove si trova il fondo Ficocelle sulla provinciale Casapuzzano- Marcianise. Il fondo è sul lato destro della strada

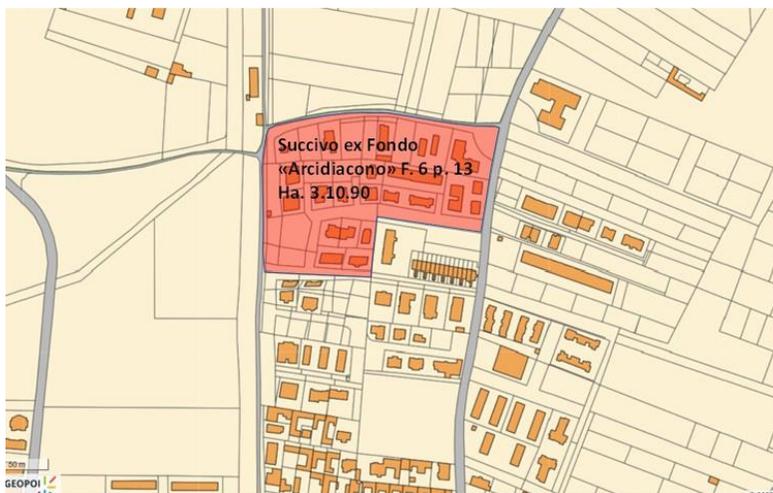


Fig. 24.13 - L'ubicazione dell'ex fondo Arcidiacono di Immacolata Migliaccio in Succivo, fra via Astragata e via Antonio Tinto sulla mappa catastale. Il fondo fu oggetto di lottizzazione negli anni '90



Fig. 24.14 - La lottizzazione del fondo Arcidiacono in una foto attuale

Vincenzo, mio padre, entro il 27 ottobre del 1957, aveva già venduto tutto quanto a lui assegnato senza informare mia madre, che ne venne a conoscenza solo in seguito alla richiesta alla Conservatoria dei registri immobiliari di S. Maria Capua Vetere di un certificato dei beni ricevuti e venduti (a favore e contro), fatta da mio nonno materno avv. Luigi Pepe di Caivano e registrata al n. 10084 del 10/9/1959. In sostanza Vincenzo aveva venduto i suoi beni prima che fossero ufficialmente assegnati agli eredi di Ludovico con la divisione “De Cesare”.

I beni divisi con atto De Cesare erano quelli che i fratelli Migliaccio avevano messo insieme in appena 10 anni e cioè dalla morte del padre avvenuta nel 1911 fino alla scrittura privata del 1921, in totale circa 746 ettari di terreno, che dedotti dei circa 40 ettari ereditati dai genitori, avevano di fatto accumulato 706 ettari e ciò rende verosimile la consistente crescita del patrimonio individuale negli anni successivi fino alla loro morte. L'altra scrittura privata del 1926 è relativa

all'eredità lasciata dal fratello Giovanni, celibe, morto il 25 febbraio 1926.

Per tramutare i 746 ettari nella misura più comune conosciuta per i terreni e cioè il moggio aversano di 4287,13 mq., otteniamo 1.740 moggi di terreno entrati a far parte della divisione oltre ai fabbricati.

Uomini, che sono stati capaci di raggiungere questi risultati, costruendo un piccolo impero, non possono essere dimenticati e meritano un posticino fra i Migliaccio della storia che hanno onorato questo nome, rendendo i loro discendenti orgogliosi di appartenere a questa famiglia. Certamente non saranno stati amati da tutti i “feudatari dal pugno di ferro” e forse ancora oggi questo cognome suscita in qualcuno qualche forma di risentimento; ma la storia è questa e andava documentata, piaccia o non piaccia.

25 - Gli allevamenti di bufali

Per completare il racconto dei Migliaccio di Orta di Atella non si può fare a meno di accennare agli allevamenti di bufali e alle produzioni del latte e delle mozzarelle.

I bufali sono animali docili e intelligenti, e lo dimostrano nel ricordare ciascuno il proprio nome e nell'adattarsi facilmente alla stalla ove rientrano ognuno al suo posto senza errore. I Migliaccio erano dei maestri negli allevamenti di bufali e nella produzione di mozzarelle in caseifici propri ubicati nei fabbricati rurali (masserie) delle loro tenute e in Orta di Atella, che nel corso degli anni, per la presenza dei Migliaccio, era diventato un rinomato centro lattiero-caseario.

Nella Guida degli Amministratori e dei Sindaci delle Società Italiane per Azioni dell'anno 1929, Arturo Migliaccio risulta Sindaco (organo di controllo della società) del Consorzio Napoletano Allevatori Bufali e Commercianti Latticini in Napoli, con un capitale di £. 200.000; nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana del 1930, in Orta di Atella, i fratelli Migliaccio vengono annoverati quali detentori di caseifici per la produzione di burro, formaggi e mozzarelle e ancora nell'Annuario Generale del Regno del 1933 essi, in Atella di Napoli (Orta di Atella, Succivo e S. Arpino), figurano come produttori di burro, formaggio e mozzarelle. Il vicino centro di Aversa toglieva notorietà ad Orta di Atella per quanto attiene la produzione e il commercio dei latticini, per la presenza di una importante stazione ferroviaria che favoriva il trasporto dei prodotti lavorati in tutta l'Italia. È per questo motivo che proprio ad Aversa, nella cosiddetta "Taverna", avveniva l'incontro della domanda e dell'offerta del latte di bufala stabilendo così il prezzo di vendita. Il luogo dove avveniva la trattativa pare si trovasse nei pressi dell'antico caseificio Fierro Giuseppe e C. in via Arturo Garofano a circa 150 metri dall'incrocio con via Roma. Per questa strategica

posizione fu costituito in Aversa, con decreto 15 agosto 1919, un Consorzio dove avveniva la concentrazione dei latticini al prezzo stabilito dal governo mentre, il prezzo di calmiera del latte (il prezzo massimo di vendita), era fissato dal Prefetto della Provincia di Caserta sia presso il produttore che al dettaglio. I latticini raccolti in Aversa venivano messi dalle ditte consorziate su appositi vagoni, in partenza dalla stazione ferroviaria, per la consegna agli enti di consumo indicati dal commissario governativo.

Nel 1880 fu fatta richiesta dalla Società dei Tramways alla Deputazione Provinciale di Napoli, di costruire la linea tramviaria che collegava Napoli a Trentola, passando per Caivano, Crispano, Frattapiccola, Orta, Succivo, Cesa ed Aversa. In quella occasione i sindaci di Orta di Atella ed altri comuni si dichiararono disponibili ad una ferrovia ma non ad una tramvia, perdendo l'occasione di un collegamento su rotaie con Napoli ed Aversa.

Lo storico locale del Caseificio dei Migliaccio in Orta di Atella si trovava in via dei Pollieri, attuale via Pasquale Migliaccio, nei bassi attribuiti a Gioacchino (eredi) con la divisione De Cesare, dove è ancora visibile una antica e imponente ciminiera. In questo caseificio per ultimi avevano prodotto mozzarelle i figli di Angelo: Giovanni, morto prematuramente all'età di 36 anni (1917-1953), e Oreste Migliaccio. Giovanni, figlio di Angelo, aveva sposato Angela Frate, titolare in Napoli di un laboratorio chimico per la produzione dell'Unguento Balsamico in Ditta A. Frate regolarmente registrata col n. 12868, così come risulta dall'elenco pubblicato sul supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 88 del 13 aprile 1959.



Fig. 25.1 - La stazione ferroviaria di Aversa in una cartolina del 1903 spedita al cav. Filippo Pepe di Caivano (da una collezione di mio nonno materno avv. Luigi Pepe)



Fig. 25.2 - Ciminiera e locali del caseificio, anche con vendita della mozzarella, in via dei Pollieri ora via Pasquale Migliaccio.



Fig. 25.3 - Giovanni Migliaccio con la moglie Angela Frate (foto dell'avv. Giovanni Migliaccio)



Fig. 25.4 - Oreste Migliaccio

Da 100 litri di latte di bufala si ricavano da un minimo di 16 ad un massimo di 26 kg. di mozzarella fresca; in media 22 kg. Ecco in breve la procedura usata per la produzione della mozzarella al tempo dei Migliaccio:

“giunto in caseificio, il latte viene subito filtrato, quindi coagulato alla temperatura di 30°-33 °, mediante l’aggiunta di caglio liquido, nella quantità di 7-8 gr. per hl. Dopo la coagulazione, si lascia la cagliata per 40-50 minuti; poi si rompe grossolanamente con un arnese di legno detto

mazzòccolo e si asporta gran parte del siero. La cagliata che rimane subisce la fermentazione lattica più o meno rapida, secondo la temperatura ambiente, e matura (in un'ora d'estate, in 3-4 ore d'inverno) rigonfiando ed assumendo una consistenza pastosa. Se ne staccano delle fette che, immerse in acqua bollente, divengono malleabili e filanti, sì che si possa manipolarle e confezionare della grandezza voluta. Queste sono subito poste in acqua fredda e quindi in salamoia, affinché acquistino sapidità e sia attenuata l'attività microbica. La salamoia per le mozzarelle contiene dal 7 al 14% di sale, secondo la stagione ed il gusto del mercato cui sono destinate.”¹



Fig. 25.5 - Le bufale

¹ Dal libro A. Brizi, *Annali dell'Osservatorio di Economia Agraria di Portici (Napoli)*, annesso all'Istituto di Economia e Politica Agraria della Regia Università di Napoli, Napoli 1938

Un ricordo particolare va a zio Oreste, marito di zia Giannina, sorella di mio padre che in tempi difficili, intorno al 1960, in più di una occasione aveva dato lavoro a mio padre nella sua azienda bufalina nei pressi del lago di Patria e mi ricordo che a Natale quando da Caivano andavamo a trovare la nonna ad Orta per gli auguri sostavamo a casa di zio Oreste e lui ci riuniva vicino al camino e ci offriva le mozzarelle e come quelle non ne ho assaggiate più in tutta la mia vita. Mi ricordo ancora le sue parole “mangiate, mangiate”.



Fig. 25.6 - Un allevamento di bufale di Canello Arnone

Qualche volta d'estate mio padre mi portava con se presso l'Azienda di zio Oreste sul lago di Patria nei pressi del ristorante Scipione l'Africano e lì ad attenderci nella masseria c'era il fattore chiamato *o murunente* che chiamava a se le bufale da latte per nome per mungerele a mano e i nomi non erano a caso, indicavano il comportamento del proprietario quali *comme viene te ne vai* che stava ad indicare che il

padrone si era presentato senza niente da mangiare per il pranzo a cui doveva provvedere il fattore oppure *o padrone rorme all'erta* ovvero il padrone dorme in piedi, cioè era assonnato perché si doveva svegliare molto presto di mattina per trovarsi in azienda all'orario della vendita del latte che compravano i caseifici della zona dislocati lungo tutta la Domiziana dopo aver messo da parte il quantitativo necessario al proprio fabbisogno.



La mungitura delle bufale.

Fig. 25.7 - Una immagine della mungitura delle bufale dalla rivista *L'Italia agricola*, anno 63, n.1, gennaio 1926, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

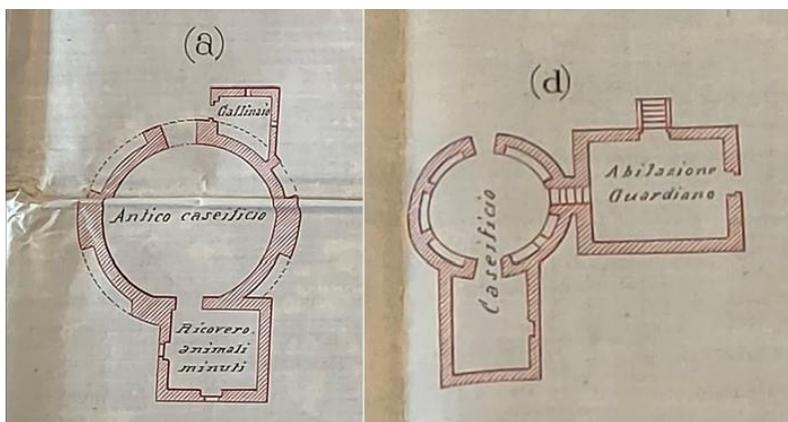


Fig. 25.8 - AS-CE, Repertorio Cartografico, Serie Perizie, Atti Diversi, busta 869, fasc. 133, Comuni: Mondragone ed altri. Antichi caseifici della tenuta Pagliare Reali

Era uno spettacolo vedere le bufale pascolare e fare il bagno nei pressi dei corsi d'acqua che alimentavano il lago, in stagni naturali fangosi formati nelle piene durante l'inverno che venivano chiamati *caramoni*.

Mio padre era intento a falciare il fieno con una barra falciante azionata dal trattore in movimento che poi veniva raccolto in mucchi per essere successivamente compresso in balle con la macchina imballatrice. Non tutte le balle venivano messe in deposito per alimentare le bufale in inverno, parte della produzione eccedente il fabbisogno dell'azienda veniva venduto. Verso mezzogiorno il fattore accendeva la legna per far bollire l'acqua in un recipiente appoggiato su un affumicato treppiedi di ferro per cuocere i fagioli insieme alle cicorie genuine appena colte e dopo la cottura ci si avvicinava con lo sgabello o sedia e ognuno si serviva allungando cucchiaio o forchetta nel recipiente senza utilizzare i piatti. Il lago di Patria era affascinante e deserto lungo tutto il suo perimetro, ma in quei giorni si vedevano cefali morti a centinaia galleggiare sull'acqua e si raccontava che qualcuno a cui non era stato dato il permesso dal proprietario o concessionario di poter pescare nel lago o per vendetta di altri fattori avesse avvelenato il lago.

26 - I mezzi di trasporto

Fino al 1950-60 il trasporto delle persone e delle merci avveniva con carretti trainati da cavalli che non erano dei mezzi pronti per la partenza. Si doveva prendere il cavallo dalla stalla e mettergli i finimenti per collegarlo al carretto. Il cavallo doveva mangiare e l'alimento più comune era la biada, doveva essere curato, quando crescevano le unghie degli zoccoli bisognava portarlo dal maniscalco per pulirle e tagliarle e rimettere i ferri. Le giumente per l'accoppiamento dovevano essere portate alla Stazione di Monta dove sostavano i cavalli stalloni forniti dal governo. Per gli spostamenti i Migliaccio usavano il calesse detto *rirote* (biruote), che montava una cappotta ribaltabile per ripararsi dalla pioggia. Gli spostamenti che facevano erano quelli per raggiungere le tenute dove pascolavano i bufali e si raccoglieva il latte per produrre i latticini e le zone più frequentate erano quelle nel quadrilatero Cannello Arnone, Castelvoturno, Carinola e Mondragone che in media erano distanti sui 32 Km da Orta. Il percorso stradale più frequente era Orta - Aversa - Casal di Principe - Arnone - Castel Volturno, Arnone - Cannello Arnone - Tenuta Pagliaie Reali. Per le tenute in Alife il percorso era Orta - S. Maria Capua Vetere - ponte sul Volturno - Triflisco - Alvignano - Dragoni - territorio di Alife, ed era di circa 50 Km.

Queste terre fanno parte dei famosi Mazzoni estesi dalla zona di Capua a quella di Sessa Aurunca. La zona di Capua comprende Cannello Arnone, Santa Maria la Fossa, Grazzanise, Sant'Andrea del Pizzone, Castel Volturno, Casal di Principe, Villa Literno, San Cipriano d'Aversa. La zona di Sessa Aurunca comprende Francolise, Nocelletto, Carinola, Cellole, Fasani, Mondragone ecc.

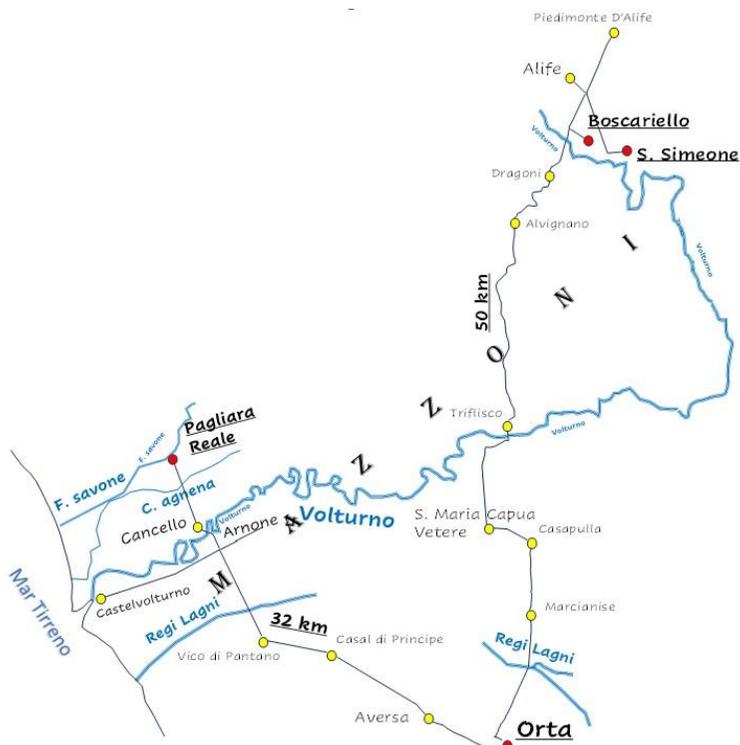


Fig. 26.1 - I percorsi da Orta di Atella alla tenuta Pagliara Reale e nel tenimento di Castelvolturmo e Cancellone Arnone e da Orta di Atella per le tenute Boscariello e S. Simeone in tenimento di Alife

Sono pochi i Migliaccio eredi di Pasquale che sono vissuti nell'epoca dell'automobile. Infatti, si ricorda solo vagamente una Lancia Flavia o Fulvia di zio Ermenegildo con l'autista. La maggior parte della famiglia prediligeva automobili Lancia, si ricorda la Lancia Flavia di Pasquale, figlio di Gioacchino detto "pesce d'oro" perché tutte le sue iniziative si rivelavano brillanti, e delle sue capacità ne erano ammirati tutti. Basta pensare che Pasquale, quando morì suo padre Gioacchino, aveva appena 18 anni, non si perse d'animo e con la guida intelligente e l'appoggio di sua madre Angelina Di

Lorenzo, continuò l'attività del padre, andando avanti parallelamente con quella degli zii, partecipando attivamente alla vita politica come avremo modo di vedere. Tutto quanto si è detto si concretizza nello straordinario patrimonio accumulato che relativamente ai soli beni indivisi erano costituiti, come abbiamo visto, da Ha. 119.30.65 in terreni e fabbricati rurali, un palazzo e alcuni bassi in Orta e, in piazza Vanvitelli a Caserta tre appartamenti e due locali terranei oltre la tenuta "Pagliaie Reali" attualmente gestita dagli eredi.



Fig. 26.2 - Calesse con mantice (foto fatta a casa dell'arch. Bernardino Topa di Caivano)



Fig. 26.3 - Antica foto nel palazzo di Antonio Nocera a Caivano



Fig. 26.4 - Particolare di una foto di Luisa (Isabella) Migliaccio. Davanti Francesco Migliaccio di Oreste, dietro al centro Pasquale Migliaccio di Gioacchino, il ragazzo è Gioacchino figlio di Pasquale.

Quando mio padre lavorava per zio Oreste, spesso si ritirava la sera a Caivano con l'auto di zio Oreste, una Lancia Appia color grigio che si distingueva per lo stile, la comodità dei sedili e per l'eleganza. Io ne ero affascinato e spesso mi rifugiavo nella macchina per ammirare gli interni, azionando

le levette dei tergicristalli, delle frecce e degli altri accessori di cui era munita la macchina.

Per i Migliaccio hanno lavorato intere famiglie di Orta e dei paesi limitrofi e fino agli anni '80 ho avuto modo di conoscere braccianti e contadini di Caivano che mi raccontavano di aver lavorato per i Migliaccio di Orta di Atella.

Quando la lavorazione del terreno avveniva con le zappe e le vanghe e quando per falciare l'erba ed altri prodotti si usava la falce, in campagna ci volevano molti braccianti.

La falce fienaiola o grande falce atta a recidere le erbe dei prati per approntare i fieni è costituita da una lama tagliente terminante a punta lunga circa cm 50 leggermente arcuata infissa in un lungo manico di legno duro o metallico portante verso la sua metà la stecca di impugnatura.



Fig. 26.5 - Lavoro con la falce fienaiola. - Foto fatte durante la visita dell'Azienda Agricola di Francesco Giraldi in Casolla Valenzana di Caivano



Fig. 26.5 - Antica falciatrice da traino (foto scattata durante una visita alla tenuta Vannuli nei pressi di *Paestum*)



Fig. 26.6 - Foto che fa parte dei ricordi di famiglia conservati da Arturo Migliaccio. Componenti della famiglia Migliaccio seduti su un elegante calesse trainato da un cavallo (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)



Fig. 26.7 - Foto che fa parte dei ricordi famiglia conservati da Arturo Migliaccio. Componente della famiglia Migliaccio seduto su una carrozza trainata da cavalli (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

27 - Il censimento del 1901 e via Pollieri

(via Pollieri e la toponomastica di Orta di Atella all'epoca del censimento della popolazione del 1901. Strade comunali e vicinali.)

L'esistenza di via Pollieri è documentata nel verbale di ripartizione del Territorio Comunale e nella planimetria redatta dall'arch. Vincenzo Di Lorenzo allegati agli atti del Censimento della Popolazione di Orta di Atella del 1901. Le strade del centro abitato di Orta di Atella descritte nel verbale e localizzate nella apposita mappa disegnata dall'arch. Di Lorenzo erano le seguenti procedendo da Nord a Sud:

- via Vitaliano Del Vecchio (già via Crocesanta)
- via Chiesa
- via Mezz'Orta
- via Macello
- via San Donato
- via Tabaccaro
- **via Pollieri** (attuale via Pasquale Migliaccio) e - traversa Pollieri (lato sud dell'attuale via Libertà)
- vico Zarrillo
- vico Mastropaolo
- piazza Beato Salvatore
- corso Umberto I

Ai fini del censimento fu attribuita la denominazione corso Umberto I ad una nuova via per nuove costruzioni laterali e ad una "rivolta" di via S. Donato con un piazzale innanzi si diede il nome di piazza Beato Salvatore.

Verbale di ripartizione del Territorio Comunale
"L'anno 1900, il giorno 28 novembre nella casa comunale di Orta di Atella la Commissione di censimento nelle persone dei Signori 1° Greco Cav. Michele, Sindaco, 2° **Migliaccio**

Giovanni, Assessore effettivo, 3° Silvestre Michele, Assessore effettivo, 4° Di Lorenzo Vincenzo e Di Lorenzo Francesco Saverio periti agronomi ritenuti competentissimi, ha proceduto alla ripartizione del territorio comunale in due frazioni contrassegnate con le lettere **A** e **B**.

La prima frazione **A** comprende il centro principale di Orta di Atella, ed è suddivisa in tre sezioni. La prima sezione comprende l'intera via Vitaliano Del Vecchio, già Crocesanta ed il lato disparo della via Chiesa. La seconda sezione comprende in parte il lato paro della detta via Chiesa e l'intera via Mezz'Orta, il vicolo Zarrillo, la via Tabaccaro, vicolo Mastropaolo, la via Macello ed il lato paro della via S. Donato. E la terza sezione comprende l'altra parte del lato paro della predetta via Chiesa, il lato disparo della via S. Donato, l'intera via Pollieri, la piazza del Beato Salvatore e la nuova via denominata corso Umberto I°.

La seconda frazione **B** comprende il villaggio di Casapuzzano, suddividendola in una sola sezione, la quale comprende l'unica via Bugnano. Così stabilite le frazioni verrebbe a conoscersi distintamente il totale della popolazione del centro principale di Orta di Atella, con quella del villaggio di Casapuzzano, indi l'intera popolazione del Comune. In ordine al tracciamento delle frazioni sullo schema e di fatti, la suddetta Commissione fa notare a cotesta Onorevole Giunta di Statistica che detto tracciamento riflette e comprende la sola parte caseggiata dei due centri e non pure quella del territorio giacché questo Comune non ha abitanti che dimorano nelle campagne. Circa al procedimento adottato alla denominazione delle vie ed alla numerazione dei fabbricati, questa Commissione per la prima parte ha creduto far rimanere gli stessi nomi dando solo la denominazione corso Umberto I° ad una nuova via per nuove costruzioni laterali; ed ad una rivolta di via S. Donato con un piazzale innanzi si è dato il nome di piazza Beato Salvatore; e per la seconda parte la numerazione

degli stabili era già eseguita regolarmente e cioè per dispari da un lato della via e pari dall'altra, aggiungendo solo il bis al numero di qualche fabbricato sorto di nuovo.

Per il Presidente della Commissione

L'Assessore effettivo Michele Silvestre”

Dal censimento risulta che vi erano 751 famiglie con una popolazione di 3048 abitanti in Orta di Atella e 55 famiglie con una popolazione di 220 abitanti in Casapuzzano per un totale di 3268 abitanti.

Dal censimento risulta inoltre che in Orta di Atella vi erano n. 613 alloggi a pianterreno abitati e 90 vuoti, n. 346 abitati al 1° piano e 15 vuoti, n. 4 al 2° piano abitati e 6 vuoti e al 3° piano n. 1 alloggio abitato e 1 vuoto. Nel villaggio di Casapuzzano gli alloggi occupati a pianterreno erano n. 55, quelli al 1° piano n. 7 abitati e 1 vuoto e al 3° piano n. 2 vuoti.

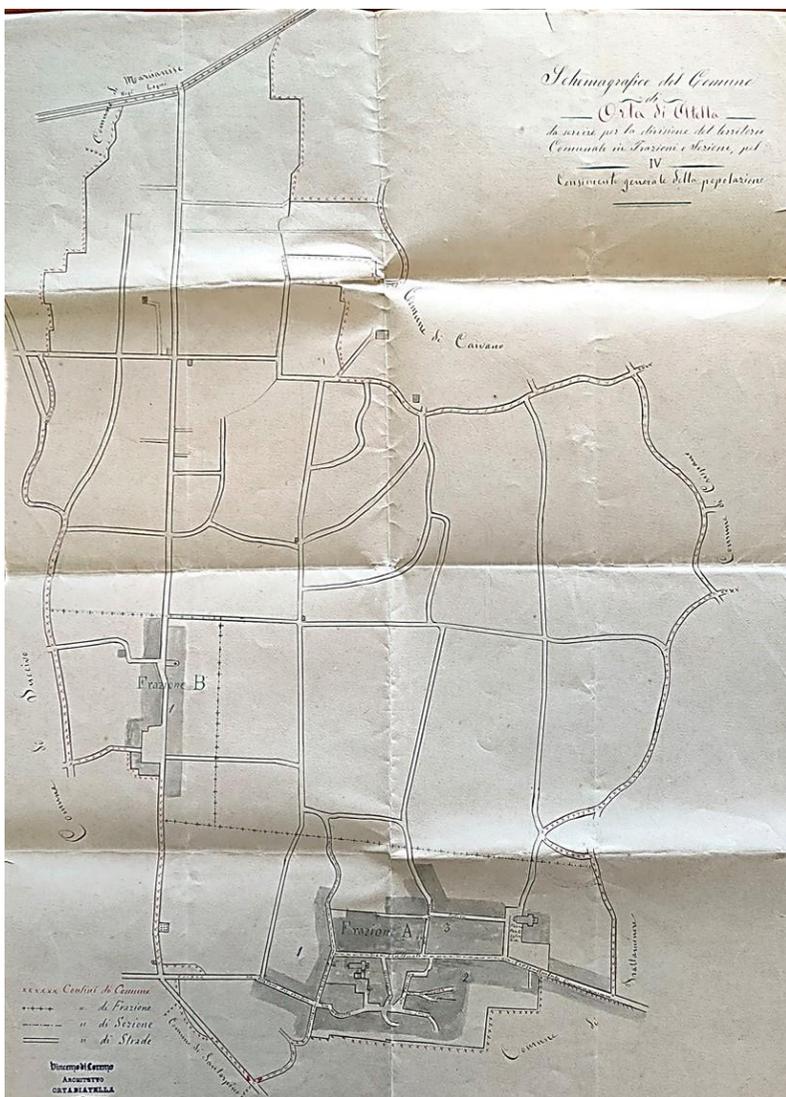
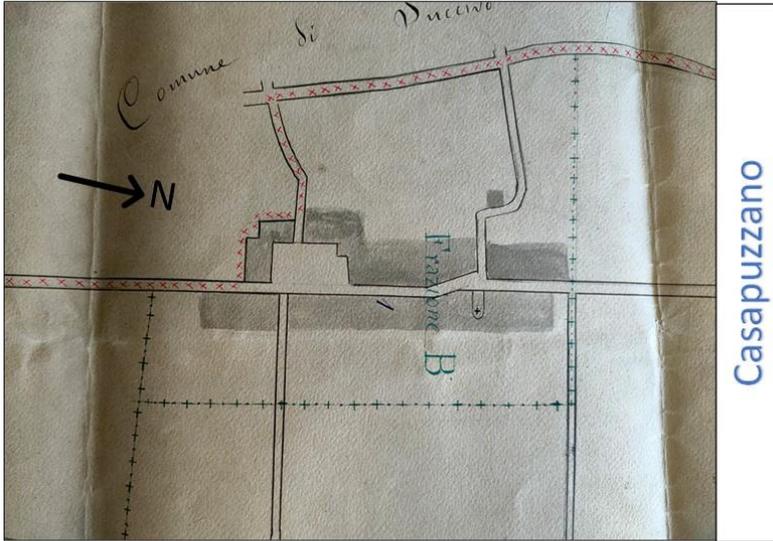


Fig. 27.1 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901. Planimetria allegata agli atti del Censimento della Popolazione del 1901



Casapuzzano

*Schemagrafico del Comune
di
Orta di Atella
da servire per la divisione del territorio
Comunale in Frazioni e Sezioni, per
IV
Censimento generale della popolazione*

Intestazione

*xxxxxx Confini di Comune
+++++ " di Frazione
----- " di Sezione
===== " di Strade*

Didascalia

Fig. 27.3 - Altra planimetria, intestazione e didascalia

CIRCONDARIO di Caserta

COMUNE di Orta di Atella

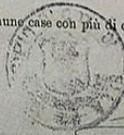
ABITAZIONI

nelle case occupate in tutto o in parte classificate secondo i piani a cui sono situate.

SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI	NUMERO DELLE ABITAZIONI			
	nel centro principale		in altri centri e nelle case sparse	
	occupate	vuote	occupate	vuote
Sotterranee N.
A pianterreno »	613	90	55	..
Al mezzanino »
Al 1° piano »	346	15	7	1
Al 2° piano »	4	6	..	2
Al 3° piano »	1	1
Al 4° piano »
Al 5° piano »
(1)
In soffitta »
Comprese in più piani . . . »
TOTALE N.	964	112	62	3

Aut. Tip. PIANUSCO FALDOZZI

(1) Ove vi siano nel Comune case con più di cinque piani, si classifichino separatamente anche gli altri piani.



P. M. Sindaco
G. B. ...

Fig. 27.4 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901



MUNICIPIO DI ORTA DI ATELLA

*Municipio di Succivo
Circondario di Caserta
Provincia di Terra di Lavoro*

Stato Sella Popolazione per Parrocchie

Denominazione della Parrocchia

Popolazione presente

*S. Massimo
S. Michele*

*3048. -
220
3268*

*Il Sindaco
M. Guer*

*Prof. Antonio De Santis
S. Angelo
E. Vichioni*

Fig. 27.5 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901. Popolazione della Parrocchia di S. Massimo e S. Michele

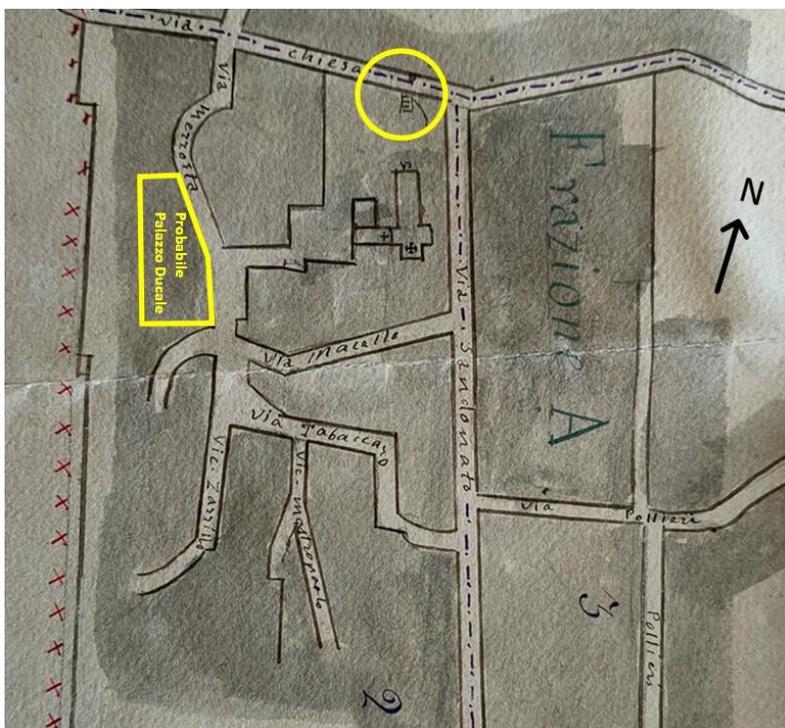


Fig. 27.7 - *Idem*, Planimetria allegata agli atti del Censimento della Popolazione del 1901 (particolare)

Dalla planimetria si può notare che la rampa di scala di accesso alla chiesa di S. Massimo (cerchietto giallo) era adiacente alla strada (via Chiesa) e conduceva all'ampio cortile antistante all'ingresso della chiesa stessa che si trova alla superiore quota di circa 3 - 4 metri, come quella attuale che da dietro al campanile raggiunge il piazzale antistante la cappella del Rosario. Ciò sta a significare che l'attuale scala semicircolare fu realizzata dopo il 1901 e la scala sulla strada rappresentava un accesso secondario, quello principale era quello da piazzetta del Rosario che si trova alla stessa quota della chiesa. Forse la chiesa originaria aveva un unico ingresso proprio su detta piazza, intorno alla quale sorgeva il borgo antico di Orta

in *Mezz'Orta*, dove si trovava il palazzo del Duca di Girifalco, Gennaro Maria Caracciolo, feudatario di Orta. Infatti “*La chiesa parrocchiale di S. Massimo in Orta è sorta sulle rovine di un'antica chiesa, la cui memoria si perde nel tempo. Fu edificata, invece, quella esistente, verso il 1500, come afferma la tradizione e come rilevasi anche dai registri dei battesimi, concorrendovi le offerte del popolo. Il Vescovo Mons. B. de Balduinis, tra le altre, visita la parrocchia di S. Massimo in Orta, nel 1590. Tra il 1770 ed il 1785 la chiesa subì radicale modifica e fu elevata in stile barocco a tipo basilicale con tre navate e adornata di stucchi pregevoli ...*” (dal libro *Sancte Paule at Averze*)

Presumo che il palazzo ducale e il retrostante giardino di 13 quarte in Mezz'Orta, posseduti nell'anno 1752 dal duca Gennaro Maria Caracciolo, descritti nel paragrafo “Le rendite dell'Illustre Possessore” del libro *Note e documenti per la storia di Orta Di Atella* dell'Istituto degli Studi Atellani, siano quelli che si trovano attualmente in via Diaz n. 61. Detto palazzo ha due varchi, uno di accesso dalla strada *Mezz'Orta* e uno che accedeva dal cortile interno al retrostante giardino a frutteto. Questo giardino in origine aveva una superficie compatibile con 13 quarte di terreno (circa un moggio e mezzo), caratteristiche uniche in *Mezz'Orta*, riscontrabili nella mappa di Orta di Atella estratta dalla Cartografia dei Dintorni di Napoli del 1830-1840 di cui si riporta uno stralcio. Il palazzo individuato quale probabile palazzo ducale è quello che si trova proprio di fronte all'attuale piazza del Rosario dove affaccia l'omonima cappella, forse unica originaria chiesa preesistente all'epoca della costruzione del palazzo ducale. *Mezz'Orta* ancora attualmente si identifica con il primo tratto di via Diaz, dall'incrocio di via Chiesa fino all'incrocio con via Tenente Di Lorenzo nei pressi di una fontanina pubblica.



Fig. 27.8 - Foto da Google Street View della zona di Orta detta *Mezz'Orta* con l'indicazione della probabile sede del Palazzo Ducale



Fig. 27.9 - Probabile area (in giallo) del palazzo ducale e del retrostante giardino di 13 quarte, compatibile con l'antica proprietà del duca Gennaro Maria Caracciolo di Girifalco. L'indirizzo attuale è via Diaz 61.



Fig. 27.10 - Probabile area del palazzo ducale e del retrostante giardino (riportata su mappa da Google Earth)

28 - Le strade comunali e vicinali

Un elenco completo delle strade comunali di Orta di Atella fu compilato nel 1874 ma si persero le tracce quando l'unico esemplare esistente venne inviato alla Prefettura per l'approvazione. Ecco come si svolse la vicenda. Nel 1898 il signor Francesco Amalfitani intentò un giudizio nei confronti del Comune di Orta di Atella per un incidente di confine e il Comune per far valere le proprie ragioni aveva bisogno dell'elenco delle strade comunali che, spedito alla Prefettura per l'approvazione il 1° giugno 1874 e richiesto il 30 giugno 1874 e ancora il 17 agosto 1889, non era mai ritornato in sede. Il sindaco Vincenzo Mastropaolo con nota del 16 dicembre 1898 chiedeva quindi al Prefetto di restituire l'elenco delle strade a suo tempo inviato in Prefettura per la superiore approvazione. Il Prefetto con nota del 13 maggio 1899 rispondeva al sindaco che non poteva spedire l'elenco perché in Prefettura non si conservava l'originale autenticato dell'elenco delle strade di Orta di Atella ma solo un elenco delle strade comunali del Circondario di cui era disponibile a trasmetterne uno stralcio. Sull'argomento ritornò il sindaco successivo Michele Greco, che ribadendo quanto in precedenza aveva avuto modo di riferire Mastropaolo, invitò il Prefetto con nota del 22 maggio 1901 a far eseguire ulteriori indagini negli atti del 1867 dove sicuramente alla lettera del 21 marzo, n. 6772 di protocollo, si sarebbe trovato allegato l'elenco richiesto.

Se la vicenda della scomparsa dell'elenco delle strade comunali di Orta di Atella restò avvolta nel mistero non fu lo stesso per l'elenco delle strade comunali di Succivo che risultava regolarmente custodito nel Comune. Ciò si riscontrava da una nota del 22 marzo 1901 del sindaco Gaetano Pastena che, rispondendo ad una circolare del Prefetto del 27 febbraio 1901, faceva appunto presente che

l'elenco delle strade di Succivo, approvato dal Consiglio Comunale il 28 febbraio 1886 e vistato dall'Ufficio di Prefettura il 6 marzo 1886, era in possesso del Comune.

Di seguito, a completamento dell'argomento sulle strade di Orta di Atella, si riporta l'elenco delle strade vicinali compilato il 18 dicembre 1899, con le indicazioni delle dimensioni e dei confini con i proprietari dei terreni circostanti.

Come si potrà notare molte di queste strade vicinali confinavano con terreni di proprietà Migliaccio quali: Carrara, Cappella, Cesalunga, Filiera delle noci, S. Pancrazio Egiziaca, Cinquevie, Traversa detta "Carnevaccina", S. Stefano e Pagliarone, Traversa Necropoli.

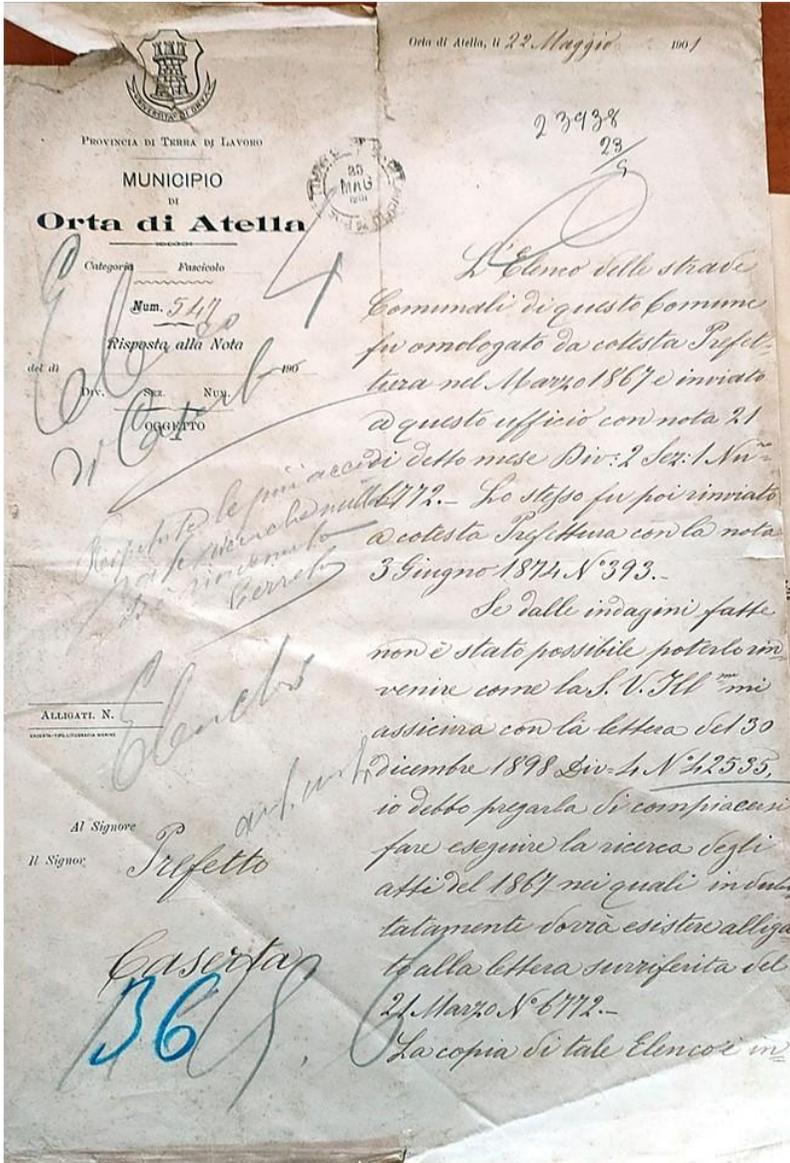


Fig. 28.1 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 24, busta 129, fasc. 327, Orta di Atella, anno 1901

Cassa. 6.1 - 1204
 D. n. 23938
 Elenco delle chiese comunali

D. n. 225 - 1204 n. 561

Sig. Andrea
 Ant. di Abella

fatte le opportune ricerche
 anche negli atti del 1867, non
 si è rinvenuto l'elenco delle
 chiese di questo comune.
 Non sono quindi in grado di
 darvi alla richiesta fatta
 colle note contraddittorie.

Il Sindaco
 M. Greco

Resp. a questo ufficio per em-
 gindizio verbale perche quello spe-
 dito con la lettera del 30 dicembre
 1898 non concorda con la bozza del
 l'elenco che trovasi negli atti di
 questo ufficio.

Il Sindaco
 M. Greco

5/6 per

Fig. 28.2 - Continuazione

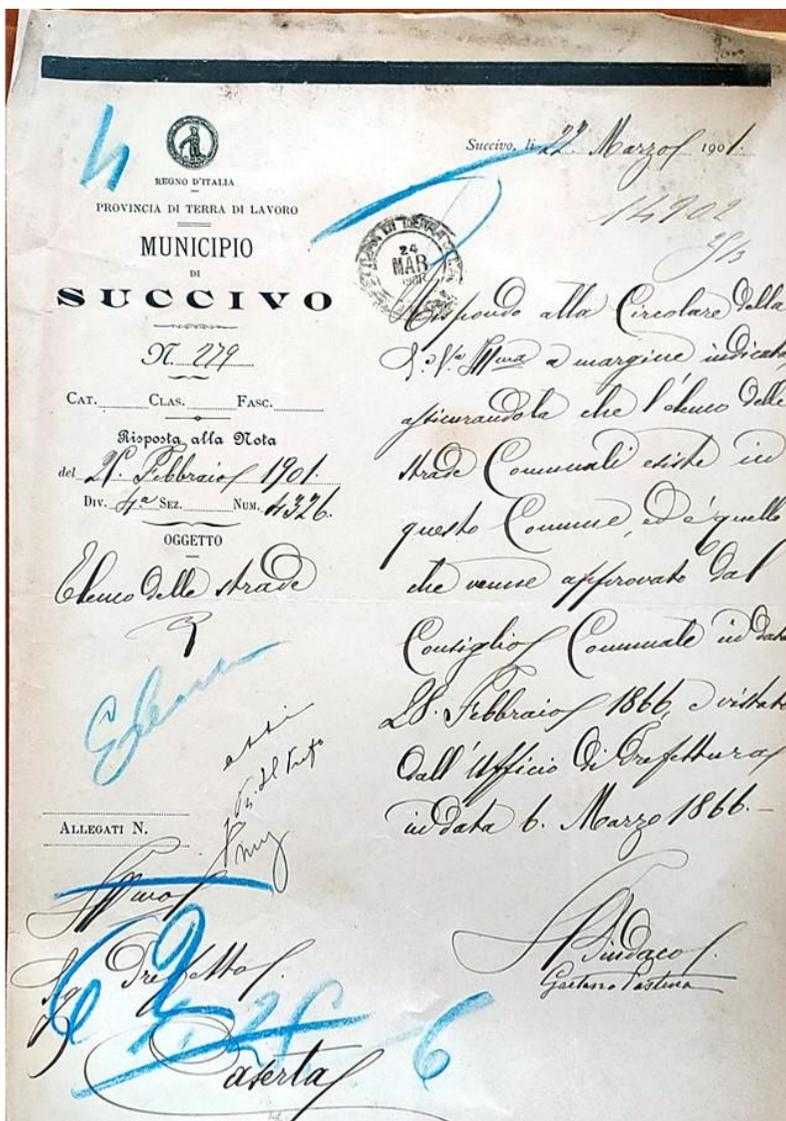


Fig. 28.3 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 24, busta 129, fasc. 327, Orta di Atella, anno 1901

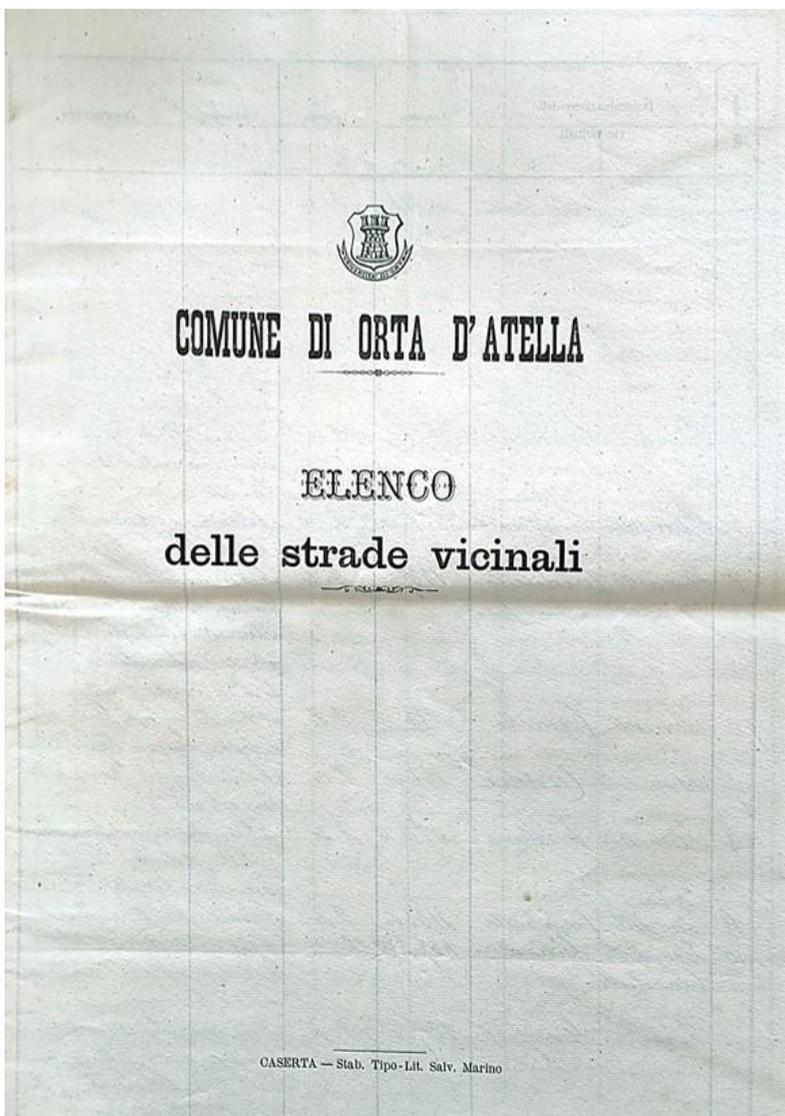


Fig. 28.4 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 24, busta 129, fasc. 336, Orta di Atella, anno 1899. Elenco delle strade vicinali di Orta di Atella approvato con deliberazione della giunta del 29 dicembre 1899

N. d'ordine	Denominazione delle vie vicinali	Lunghezza	Larghezza	Confine	Osservazioni
1	Via vicinale detta Piscina	m. 213	3. 30	Giardini ed. e canale. Confine con...	giardini ed. e canale. Confine con... giardini ed. e canale. Confine con... giardini ed. e canale. Confine con...
2	Stm. detto Vignone	106	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
3	Stm. detto Cespino	206. 1/2	2. 60	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
4	Stm. detto Vignone	139. 00	2. 60	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
5	Stm. detto Cardinale, di Marzoggia Santopeto	115 1/2	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
6	Stm. detto Canale	204	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
7	Stm. detto Carrara	141. 00	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
8	Stm. detto Quattrore	570. 00	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
9	Stm. detto Cappella	216. 00	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
10	Stm. detto Giardino Giardini	107. 60	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...
11	Stm. S. Giorgio	120 1/2 00	2. 50	A sinistra finca di...	A sinistra finca di... A sinistra finca di... A sinistra finca di...

Fig. 28.5 - Continuazione

N.° di viale	Denominazione delle vie vicinali	Lunghezza	Larghezza	Quali razioni	Congiungimento
12	Via vicinale detta Toffa	200. p.	m. 5 in width	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
13	Dem detta Carrara	109	m. 5	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
14	Dem detta Casapiana	27	m. 5	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
15	Dem detta Casaglia per la Bruchina	640	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
16	Dem detta Cupella	289	4. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
17	Dem Dem	695	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
18	Dem Dem	110	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
19	Dem Dem	140. 10	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
20	Via Carrara Carre ciolo	381.	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
21	Via Cervone	202	3. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
22	Dem	426	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
23	Cesana	1330	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
24	Scarpiglia	657	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto
25	Via della Noce	457. 50	2. 50	A diritto	Andrebbe, e se sta di strada per e fatto

Fig. 28.6 - Continuazione

N.º Foglio	Denominazione delle vie vicinali	Lunghezza	Lunghezza	Circoscrizione Comuni
26	Ruffi al Sauragio	442	2.50	A sinistra Palato, Mungia, e a d. Palato e Sente
27	S. Sauragio	285	2.50	A sinistra e Margherita; a d. S. Sauragio e Sente
28	S. Sauragio	13.50	2.50	A sinistra Sauragio e d. Sente
29	Sauragio Loggia	615	2.50	A sinistra Sauragio, Sente, e S. Sauragio a d. Sente e S. Sauragio
30	Strada Paradiso	870	2.50	A sinistra Sente Sauragio, Sente Sente e Sente, a d. Sente Sauragio Sente e Sente
31	Raffucio	111	2.50	A sinistra Sente Sauragio, a d. Sente Palato
32	S. Nicola	703	2.50	A sinistra Sente Sauragio, Sente Sente e Sente, a d. Sente Sente Sente Sauragio
33	S. Pietro	571	2.50	A sinistra Sente Sauragio, a d. Sente Sente e Sente
34	Quindici Vie	1191	2.50	A sinistra Sente Sente, Sente e Sente Sente, a d. Sente Sente Sente Sente
35	Traversata d. Cune in cune	454	2.50	A sinistra Sente Sente, Sente e Sente Sente, a d. Sente Sente
36	S. Sauragio e Sauragio	707	2.50	A sinistra Sente Sente e Sente Sente, a d. Sente Sente
37	Quindici Vie o Sente d. Sente	1191	2.50	A sinistra Sente Sente, a d. Sente Sente Sente e Sente Sente
38	Traversata Sente Sente	222	2.50	A sinistra Sente Sente, Sente Sente e Sente Sente, a d. Sente Sente
39	Sauragio	111	2.50	A sinistra Sente Sente, a d. Sente Sente
40	Strada il Sente	161	2.50	A sinistra Sente Sente, a d. Sente Sente, d. Sente Sente Sente

Fig. 28.7 - Continuazione

25.° Sezione	Denominazione delle vie vicinali	Lunghezza	Larghezza	Circoscrizione	Divisione
41	Madonna delle Grazie	505	2.50	Il Municipio di S. Maria	
42	Lavone	58	2.50	Il Municipio di S. Maria	
43	Lavone	54	2.50	Il Municipio di S. Maria	
44	Lavone o Fontana	254	2.50	Il Municipio di S. Maria	

L'acque sul territorio ora descritto si dividono in due: M. M. in
 C. M. di S. Maria

Il P. Commissario per la temporanea concessione di queste acque, a
 via di infrascritto, regolare comunale.

Per conoscere la verità di addossare alla popolazione della stessa com-
 mune vicinali esistenti nel vasto territorio ora di questo Comune.

Comita. present. il Lavone e Fontana del fiume di S. Maria di S. Maria
 di S. Maria, all'incapacità.

Art. 17 e 19 della Legge sul Terr. Pubb. e gli Art. 116 e 117 della
 Legge Comunale e Provinciale.

Delibera

Approvato il sopra trascritto elenco delle vie vicinali po-
 ste nel territorio ed in questo Comune nel et di S. Maria.

Il prefetto verbale e stato letto e sottoscritto

Il P. Commissario
 Luigi Ferrarj

Il Segretario
 Luigi Ferrarj

A seguito di Relata del S. M. personale, il 15/11/1878
 l'acque sul territorio ora descritto si dividono in due: M. M. in
 C. M. di S. Maria

Fig. 28.8 - Continuazione

N. d'ordine	Denominazione delle vie vicinali	Lunghezza	Larghezza	Confinezione	Osservazioni
					<p> <i>Officio in copia all'atto pubblico di fatto emanato e depositato in questo Tribunale Comonale per la Decreti di cui sopra e contro del quale non sono state proposte opposizioni</i> </p> <p> <i>Osca d. Agosto 18 Dicembre 1899</i> </p> <p>  <i>Il Segretario Com. di</i> <i>Vicini P. M. ...</i> </p> <p> <i>Arzago</i> <i>Vista</i> </p>

Fig. 28.9 - Continuazione

29 - La famiglia Migliaccio e la politica

Abbiamo già visto che Vincenzo Migliaccio, capostipite, era stato sindaco nel 1809, che Angelo Migliaccio era stato eletto sindaco di Orta di Atella nel 1876 e che per tali elezioni amministrative c'era stato un ricorso presentato da Vincenzo Di Lorenzo. Come avremo modo di vedere, non sarà l'unico ricorso di un Di Lorenzo contro le amministrazioni presiedute dai Migliaccio, ma si deve proprio ai ricorsi se è stato possibile avere notizie delle elezioni e degli eventi riguardanti i componenti della famiglia Migliaccio attraverso i fascicoli degli atti prefettizi depositati nell'Archivio di Stato di Caserta. Con Regio Decreto n. 2438, serie terza, del 15 giugno 1884, inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 3 luglio, il comune di Orta di Atella è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° collegio di Caserta. Nel 1884, quando era sindaco Michele Greco, il comune di Orta di Atella, avendo raggiunto 165 elettori politici, aveva chiesto e ottenuto la separazione dalla sezione elettorale di Succivo e la sua costituzione in sezione elettorale autonoma.

Nelle elezioni amministrative del 28 luglio 1895 furono eletti consiglieri comunali **Pasquale Migliaccio ed il fratello sacerdote Vincenzo** che risultarono rispettivamente settimo ed undicesimo in graduatoria con voti 258 e 173. Il più votato risultò il cav. Vincenzo Mastropaolo che venne rieletto sindaco avendo riportato 289 voti. Il cav. Vincenzo Mastropaolo, infatti era stato eletto sindaco anche nella elezione Comunale degli inizi del 1890 come è possibile costatare da alcuni certificati di iscrizioni nelle liste elettorali amministrative emessi durante le votazioni del 1895. L'amministrazione del sindaco Mastropaolo non ebbe grande fortuna e il suo operato determinò lo scioglimento del Consiglio Comunale avvenuto con decreto del Re Umberto I del 1° agosto 1899 col quale nominava Commissario

Straordinario del Comune il sig. Giuseppe Tagliaferri. Ciò in seguito ad una inchiesta della Prefettura di Caserta che accertò molte gravi irregolarità ed un completo abbandono dei pubblici servizi. Con successivo provvedimento del Re Umberto I del 23 ottobre 1899, veniva prorogato di tre mesi il termine entro il quale si sarebbe dovuto ricostituire il Consiglio Comunale di Orta di Atella per le seguenti motivazioni: non erano stati completati gli atti per accertare le responsabilità dei cessati amministratori, bisognava ancora provvedere alla liquidazione dei residui attivi e passivi, alla compilazione del bilancio del 1900, alla sistemazione dell'Archivio, al servizio della condotta medica ed alla ricostituzione del Corpo delle Guardie campestri.



Fig. 29.1 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 19, busta 34, fasc. 144, Orta di Atella, anni 1895-1897

Durante il mandato di Vincenzo Mastropaolo, il 6 luglio 1896 si verificò un fatto curioso, un miracolo di San Salvatore che aveva fatto acquistare la voce e l'udito a un sordomuto rivelatosi poi falso secondo quanto riportato dal giornale "La civiltà evangelica".

Provincia di Teramo



Circondario di Casta

COMUNE DI Orta di Atella

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'ANNO 1895

Ufficio Unico

TABELLA dei Candidati a Consiglieri Comunali della Sezione Unica

N.º d'ordine	DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI (Cognome, nome, e occorrendo, indicazione della paternità, qualità o titoli) per ordine decrescente del numero dei voti ottenuti	NUMERO DEI VOTI ottenuti da ciascuno		ANNOTAZIONI
		in cifra	in tutte lettere	
1	<u>Mastropolo Cav. Vincenzo</u> <u>Pa Antonio</u>	289	<u>Duecentottanta</u>	
2	<u>Silvestri Francesco</u> <u>Pa Bagnato</u>	277	<u>Duecentoventi</u>	
3	<u>Silvestri Giuseppe</u> <u>Pa Bagnato</u>	276	<u>Duecentoventi</u>	
4	<u>Silvestri Michele</u> <u>Pa Antonio</u>	259	<u>Duecento</u>	
5	<u>Greco Cav. Michele</u> <u>Pa Giovanni</u>	239	<u>Duecentotrenta</u>	

(1) Unico, se vi è una sola Assemblea elettorale; in caso di divisione in sezioni, si dirà della Sezione I, II, ecc.
 (2) Il presente modulo serve anche per i comuni divisi in Frazioni, in quali non abbiano Assemblee elettorali separate. In tal caso basterà descrivere distintamente i Candidati proposti per ciascuna Frazione.

Fig. 29.2 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1872), Serie Atti Amministrativi, ctg. 19, busta 34, fasc. 144, Orta di Atella, anni 1895-1897. Risultati elezioni amministrative del 1895

N.º dell'ordine	DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI (Cognome, nome, o accorrendo, indicazione della paternità, qualità e titoli per ordine decrescente del numero dei voti ottenuti)	NUMERO DEI VOTI ottenuti da ciascuno		ANNOTAZIONI
		in cifra	in tutto lettere	
6	Del Preti Salvatore Fu Barquale	258	duecentocinquantotto	
7	Migliaccio Barquale Fu Luigi	258	duecentocinquantotto	
8	Greco Nicola Fu Giovanni	250	duecento	
9	Di Lorenzo Luigi Fu Raffaele	218	duecento e diciotto	
10	Greco Eduardo Fu Giovanni	112	cento e dodici	
11	Migliaccio Vincenzo Fu Luigi	110	cento e dieci	
12	Randolfi Domenico Fu Giuseppe	110	cento e dieci	
13	Mastropascolo Giovanni Fu Antonio	110	cento e dieci	
14	Del Preti Barquale Fu Barquale	88	ottantotto	
15	Di Costanzo Salvatore Fu Agostino	87	ottantasette	

Fig. 29.3 - Continuazione

N.° Ordine	DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI (Cognome, nome, e cognorndo, indicazione della paternità, qualità e titoli) per ordine decrescente del numero dei voti ottenuti	NUMERO DEI VOTI ottenuti da ciascuno		ANNOTAZIONI
		in cifra	in tutte lettere	
4	Di Sotendo Luigi Di Vincenzo	53	cinquantatré	

L'Ufficio di presidenza sottoscritto dichiara che la presente Tabella, compilata in duplice esemplare concorda esattamente al risultato dello scrutinio compiuto e di cui in verbale di oggi, al quale viene questa tabella unita per farne parte sostanziale ed integrante.

Osserva però (1) *che solamente i primi quindici iscritti nella presente tabella sono stati proclamati consiglieri comunali, perché solamente quindici consiglieri sono assegnati a questo Comune, e perché i detti primi 15 iscritti hanno espletato maggior parte dei voti.*

Fatto e firmato contemporaneamente al verbale suddetto addì 28 luglio 1895
alle ore 19.42 Die diciannove. *mezza*

Ufficio Definitivo
Luigi Sciala presidente
Vincenzo Patopoli
Antonio Modella
Giuseppe Ferraro
Placido P. Longo
Giuseppe di Bologna Segretario

Fig. 29.4 - Continuazione

Il 29 gennaio del 1900 si svolsero le elezioni amministrative a Orta di Atella e vennero eletti consiglieri, Gerardo Capece Minutolo Marchese di Bugnano, Chianese Francesco fu Domenico, Di Costanzo Salvatore fu Massimo, Di Lorenzo Ludovico di Antonio, Di Lorenzo Sac. Luigi, Di Lorenzo

Vincenzo fu Leopoldo, Del Vecchio Carlo fu Vitaliano, Greco Eduardo fu Giovanni, Greco Cav. Michele, Greco Nicola fu Giovanni, Migliaccio Gioacchino di Pasquale, Migliaccio Giovanni di Pasquale, Migliaccio Ludovico di Pasquale, Pisano Salvatore fu Michele e Silvestre Michele fu Antonio, così come viene riportato nel giornale “IL Mattino” del 29-30 gennaio 1900.

Il Consiglio Comunale di Orta di Atella, sciolto il 1° agosto 1899 e ricostituito il 28 gennaio 1900, riuscì composto di due parti quasi numericamente uguali, così che la maggioranza non aveva forza sufficiente per amministrare e in previsione che perdurando questo stato di cose ne avrebbero risentito i pubblici servizi, con provvedimento del Re del 17 maggio 1900 venne sciolto il Consiglio Comunale di Orta di Atella e venne nominato il sig. Calabresi Carlo, commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Il 16 giugno 1900 si svolsero le elezioni politiche e i candidati per il Collegio Elettorale di Aversa erano L'On. Pietro Rosano, la cui famiglia è originaria di Caivano, che prese 977 voti e il suo avversario Gerardo Capece Minutolo che ottenne 1220. Nella sezione di Orta di Atella, che era stata in precedenza roccaforte di Rosano, di 195 elettori 5 votarono per Rosano e 190 per Capece. L'anno successivo l'elezione fu annullata dalla Camera dei deputati per brogli avvenuti nella Sezione di Orta di Atella dichiarando vacante il Collegio di Aversa. Le nuove elezioni del 9 giugno 1901 furono vinte da Rosano, che risultò candidato unico e fu appoggiato dal nuovo ministro dell'Interno Giolitti del governo presieduto da Giuseppe Zanardelli.

Nelle elezioni amministrative, condotte dal commissario Calabresi Carlo, fu eletto Sindaco il cav. Michele Greco e la Giunta risultò composta dal sindaco e dagli assessori effettivi Giovanni Migliaccio e Michele Silvestre. Questo si evince

dagli atti del censimento della popolazione del 1901 di cui si riporta un passo del verbale del 28/11/1900.

“Verbale di ripartizione del Territorio Comunale

L'anno 1900, il giorno 28 novembre nella casa comunale di Orta di Atella la Commissione di censimento nelle persone dei Signori 1° Greco Cav. Michele, Sindaco, 2° **Migliaccio Giovanni**, Assessore effettivo, 3° Silvestre Michele, Assessore effettivo, 4° Di Lorenzo Vincenzo e Di Lorenzo Francesco Saverio periti agronomi ritenuti competentissimi, ha proceduto alla ripartizione del territorio comunale in due frazioni contrassegnate con le lettere **A.B.**”

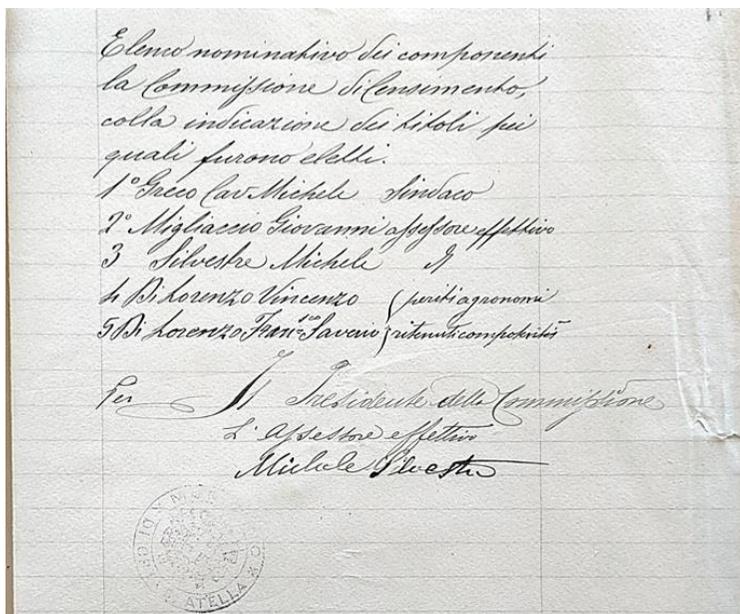


Fig. 29.5 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901. La commissione del Censimento della Popolazione del 1901

Ecco alcune delibere di approvazione di spese per la gestione dell'apparato comunale nel 1902 quando era sindaco Michele

Greco e gli assessori erano Giovanni Migliaccio e Vincenzo Di Lorenzo assistiti dal segretario Di Lorenzo Luigi:

Delibera n. 168 del 20 agosto 1902; Oggetto: Approvazione spese art. 57

-Al Tesoriere del Comune di Aversa per importo di eccedenza di consumo di acqua del Serino durante il trimestre 4 Maggio al 4 Agosto corrente lire 48,48 da prelevarsi dal Tit. 1° Cap. 2° Categoria 3 - art. 57 eccedenza di consumo di acqua del Serino.

Delibera n. 170 del 20 agosto 1902; Oggetto: Approvazione spese diverse art. 46

- A Di Costanzo Massimo per rimborso di spese occorse per tassa di bollo a numeri cinquanta mandati di pagamento Lire 30,00;
- A Manna Giuseppe, sarto, per importo della divisa costruita alla guardia municipale Varrera Luigi Lire 30,00;
- Al signor Chianese Domenico ufficiale postale per importo francobolli occorsi per la corrispondenza del Comune dal 24 aprile a tutto il 24 luglio Lire 38,75;
- A Bartolomeo Sangiuolo vetturino, per due viaggi di vettura occorsi per servizio del Comune giusta il notamento Lire 3,50;
- A Rainone Francesco, custode del cimitero per importo di due cofani, un barile, due asciugamani per uso del cimitero Lire 5,70.

Delibera n. 174 del 4 ottobre 1902; Oggetto: Approvazione spese diverse art. 46

- A Del Prete Raffaele vetturino per aver portato il Sindaco a Succivo al consorzio per l'aggiudicazione dell'Esattoria e da Aversa alla Giunta per la formazione della lista dei giurati Lire 3,50;

- Ad Achille De Paulis usciere della Pretura di Aversa per spese di notificazione al Tesoriere Comunale della decisione del Consiglio di Prefettura sul conto 1900, Lire 8,10;
- Al Tesoriere del comune di Macerata - Marcianise per sussidio ai danneggiati dall'incendio Lire 20,00,
- A Del Giudice Raffaele legatore per aver ligati i quattro volumi delle liste elettorali Politiche- Amministrative Lire 6,00;
- A Varrera Luigi, guardia municipale per essere andato cinque volte a Caserta per affari d'ufficio a portare il conto 1901 ed altro Lire 5,00;
- A Domenico Compagnone, vetturino per aver portato il medico Silvestre Pasquale al fusaro dell'Astragata per la costatazione di morte del povero Mottola Antonio morto repentinamente Lire 4,00;
- A Chianese Domenico ufficiale postale per importo di francobolli per la corrispondenza ufficiale del Comune dal di 24 luglio al 4 ottobre Lire 26,35.



Fig. 29.6 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901. Lettera di trasmissione al Prefetto di Caserta della delibera di approvazione di spesa prevista dall'art. 28 inviata da Giovanni Migliaccio per conto del sindaco Michele Greco

Provincia di Terra di Lavoro

Circondario di Caserta

Comune di ORTA DI ATELLA

Num. 174

OGGETTO

Approvazione di spesa per spese per l'ist. 13

13 ottobre

F. ist.

In prefetto

14-10

M

PROCESSO VERBALE

DI

Deliberazione della Giunta Municipale

L'anno millenovecento *Dieci* addì *quattro* del mese di *Ottobre* nella sala delle adunanze convocatasi dal Signor *Siniscalco (Car. Michele)*

per regolare avviso scritto, questa Giunta Municipale vi intervennero, oltre del prefato Signor *Siniscalco* i Signori Assessori:

1. *Migliaccio Giovanni* 3. _____
 2. *Di Lorenzo Vincenzo* 4. _____

Assenti i Signori:

1. _____ | 3. _____
 2. _____ | 4. _____

Coll'assistenza del Segretario Comunale Signor *Di Lorenzo Luigi*

Riconosciuta legale l'adunanza, o ritenuto il disposto dell'art. 134 della Legge 4 Maggio 1898, N. 164, il Signor Presidente fa la seguente proposta:

Approvazione di spesa per l'ist. 13

per la spesa per la proposta esaminata e documentata

A voti unanimi

Approvazione delle seguenti spese

di Sel. P. de. Raffaele, uff. di

per aver portato il siniscalco a Socorro al consorzio per l'aggiudicazione della

Estabbaria, e di. P. de. Raffaele alla

per la formazione delle liste dei

voti. Lire 3,50 - di. Achille de. P.

Stampa - Tip. F.lli

Fig. 29.7 - AS-CE, 1.^a Affari Generali (1861-1827), Serie Atti Amministrativi, ctg. 13, busta 1, fasc. 1, Orta di Atella, anno 1901

servizio della Pubblica di Aversa per spese di notie
 ficazioni al Tesoriero Comunale della Decisione
 del Consiglio di Prefettura sul conto 1900 lire 8,10
 Al Tesoriero del Comune di Macerata Marittima,
 per sussidio ai danneggiati dall'incendio Lire 20,00
 Al Sig. Giulio Raffaele legatore per aver legato
 i quattro volumi delle Liste Elettorali P. M. e
 Anon. lire 6,00 =
 Al Carraro Luigi, guardia municipale per essere
 andato cinque volte a far carte per affari d'ufficio
 a portare il conto 1901 e altro lire 5,00 =
 Al Comm. Campagnone sufficiente per aver
 protetto il Museo Silvestro Pasquale ed incarico del
 l'Archivato per la costituzione di morte del povero
 Michele Antonio morto separatamente Lire 1,00
 Al Chiaro Comm. sufficiente postale per impasto
 di francobolli per la corrispondenza sufficiente al Com.
 nel del di 24 luglio al 4 ottobre lire 26,35
 Il tutto da pagarsi dal

Tit. 1 Capo 2 Categ. 2 Art. 46 Lett.

Somma stanziata L.	680	
Id. aggiunta
Id. dedotta } per storno
	L.	680 00
Pagamenti già fatti . L.	499 45	568 40
Montare del presente .	72 95	
Rimaneza disponibile L.		411 60

Fig. 29.8 - Continuazione

Nel 1903 avvenne una elezione per la sostituzione della metà dei consiglieri. Ciò risulta dagli atti prefettizi conservati nell'Archivio di Stato di Caserta. Si tratta in sostanza di una comunicazione datata 27 luglio 1903 con la quale l'allora sindaco Michele Greco invia al Prefetto di Caserta gli atti relativi alle elezioni amministrative avvenute in Orta di Atella per la surroga di 8 consiglieri comunali. Riporto questa occorrenza in quanto in quella elezione vennero eletti Gioacchino Migliaccio con 157 voti e Ludovico Migliaccio con 156 voti risultando primo e secondo degli eletti. Il seggio elettorale era stato allestito in una sala al piano terra della piazza beato San Salvatore e prevedendo una grande affluenza il Presidente di seggio Tommaso Palladino, giudice del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, aveva fatto intervenire due carabinieri. Il 26 luglio 1903 si svolsero le elezioni alla presenza del presidente, degli scrutatori Di Lorenzo Giuseppe fu Domenico, Silvestre Pietro di Michele, Di Lorenzo Francesco Saverio fu Giovanni, Di Giorgio Lorenzo fu Nicola e del segretario Di Lorenzo Francesco fu Domenico, che soprintendevano alle operazioni elettorali.

I candidati erano nove e di questi se ne dovevano eleggere otto:

- 1- Capece Minutolo Cav. Gerardo
- 2- Capece Minutolo Cav. Alfredo
- 3- Del Vecchio Carlo
- 4- Di Giorgio Lorenzo
- 5- Greco Cav. Michele
- 6- Greco Francopaolo
- 7- Migliaccio Ludovico
- 8- Migliaccio Gioacchino
- 9- Mastropaolo Vincenzo.

L'unico non eletto risulta il candidato Vincenzo Mastropaolo con la votazione più bassa di 80 voti, come da prospetto in seguito riportato.

Il cav. Gerardo Capece Minutolo e il cav. Alfredo Capece Minutolo erano figli di Ferdinando Capece Minutolo marchese di Bugnano, deceduto nel 1896. Evidentemente si erano candidati per essere presenti in Amministrazione ed evitare che continuasse lo stato di abbandono di Casapuzzano di cui più volte si era lamentato il padre e incentivare quei servizi necessari alla borgata dove erano proprietari del castello (ex Torrione) e di vari caseggiati. Inoltre, avevano stretto accordi con i politici locali per essere votati nelle elezioni politiche come abbiamo avuto modo di vedere in precedenza. In questa evenienza si delinea la personalità battagliera di Giovanni Migliaccio, che figura a capo di un gruppo di minoranza di consiglieri che si contrappone a quello maggioritario del sindaco cav. Michele Greco creando, per motivi personali, i presupposti per far cadere il Consiglio Comunale, divergendo dalla stessa volontà del padre che appoggia il sindaco Michele Greco. Ciò evidenzia l'influenza di Pasquale Migliaccio anche nella politica muovendo le fila dall'esterno.

Non ho trovato traccia delle motivazioni specifiche che avevano determinato l'elezione per la surroga della metà del Consiglio Comunale ma esiste negli atti del fascicolo dell'Amministrazione di Orta di Atella, un telegramma del Ministro Giolitti del 20 marzo 1902 spedito al Prefetto di Caserta col quale chiede le relazioni di inchiesta fatte a Orta di Atella e Carinola ed è probabile che dette elezioni siano state conseguenza dell'esito dell'inchiesta di cui il Ministro chiedeva al Prefetto.

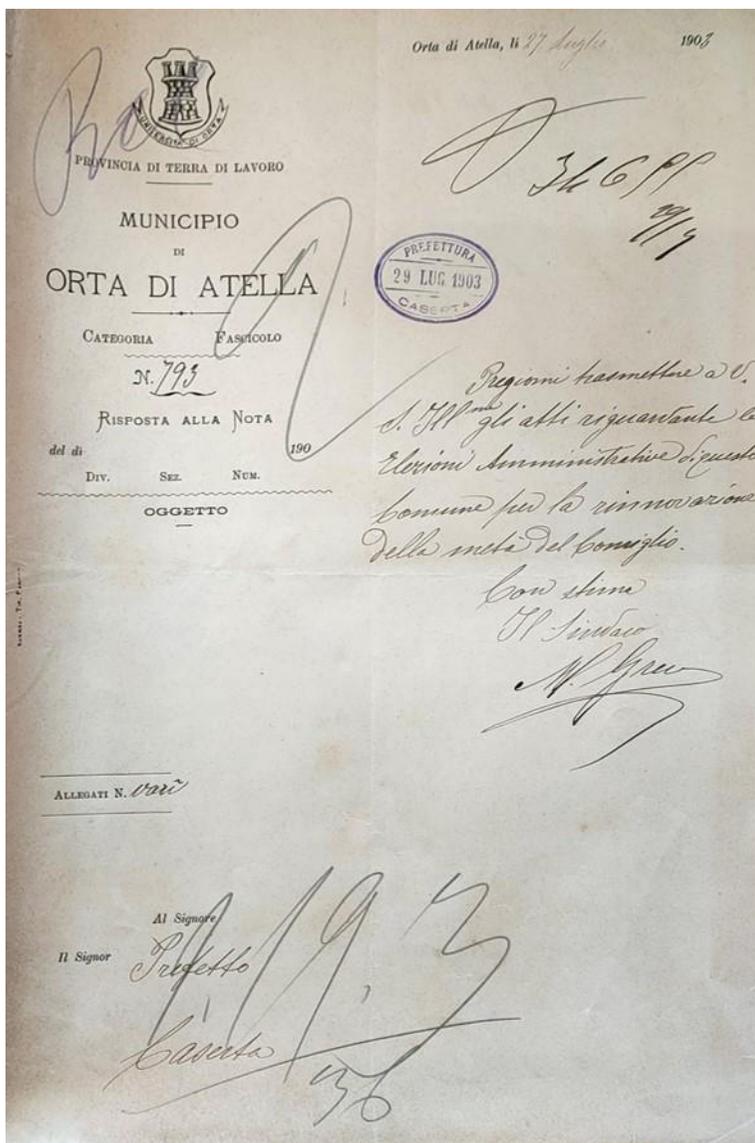


Fig. 29.9 - AS-CE, Prefettura di Caserta, 1.^a Serie Affari Generali (1861-1927), Atti Amministrativi, ctg. 19, busta 70, fasc. 408, Orta di Atella, anno 1903. Lettera del sindaco Michele Greco che trasmette al prefetto il risultato delle elezioni del 1903

Provincia di Cosentino
 Circondario di Cosentino Mandamento di Lucrino
 COMUNE DI Costa di Akella

ELEZIONI per l'anno 1903 TABELLA N. 1 SEZIONE ELETTORALE N. Quarta
 DEI CANDIDATI PROPOSTI PER L'UFFICIO DEFINITIVO

NB. — La descrizione dei Candidati deve farsi per ordine alfabetico.

Numero d'ordine	CANDIDATI				NUMERO DEI VOTI ottenuti da ciascuno		OSSERVAZIONI
	COGNOME E NOME	QUALITÀ	DOMICILIO	Età	in cifra	in tutte lettere	
1	Caputo Aristotelo Cas. Gerardo		Primito Aliperti		146	Centotrenta	
2	Caputo Aristotelo Cas. Alfredo	?	?		139	Centotrenta	
3	Def. Ubaldo Carlo	?	?		141	Centotrenta	
4	Di Giorgio Roderigo	?	Mad. di Akella	31	137	Centotrenta	
5	Grimaldi Michele	?	?	52	165	Centotrenta	
6	Grasso Francesco	?	?	51	165	Centotrenta	
7	Maffrasi Ludovico	?	?	38	156	Centotrenta	
8	Maffrasi Francesco	?	?	38	157	Centotrenta	
9	Montagnaato Vincenzo	?	?	43	80	Ottanta	
	Costa di Akella li 26 Luglio 1903						
	Il scrutatore		Il segretario				
	Roberto		?				
	Di Giorgio Roderigo		Il segretario				
	Francesco Grimaldi		Il segretario				
	Di Giorgio Roderigo						

Avviso - Tip. FRANCESCO FAROZZI

Fig. 29.10 - Idem, i risultati delle elezioni del 1903

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30)

Indirizzo di spedizione Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna a parte Indirizzo di consegna ordinaria Indirizzo di consegna straordinaria Indirizzo di consegna speciale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna
--	--	--

Il presente telegramma con qualsiasi titolo ha natura di telegramma del servizio della telegrafia.
 Le tasse sono da pagare al momento di ricevere il telegramma o prima di riceverlo dal destinatario stesso essere completato dal mittente.

Indirizzo di spedizione Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna a parte Indirizzo di consegna ordinaria Indirizzo di consegna straordinaria Indirizzo di consegna speciale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna
--	---	---	---	---	---

Se non si desidera un servizio corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per l'Europa centrale il tempo da una mezzogiorno all'altra.
 Un telegramma inviato in qualsiasi momento il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del destinatario, il secondo quello della partenza, ed altri di ricevimento e i numeri della presentazione.

Indirizzo di spedizione Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna a parte Indirizzo di consegna ordinaria Indirizzo di consegna straordinaria Indirizzo di consegna speciale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale Indirizzo di consegna postale	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna	Indirizzo di ritorno Indirizzo di consegna Indirizzo di consegna
--	---	---	---	---	---

Roma 1862 24945 3740 24919 5296
 24945 12944 21091 17828 15250 300 29062 300
 13862 1531 24234 15250 7655 24662
 La prep. mandarmi con il Ministro Giolitti
 posta di Atella e Caserta.

Napoli - Tip. Gioiardi T. 1111

Fig. 29.11 - AS-CE, Prefettura di Caserta, 1.^a Serie Affari Generali (1861-1927), Atti Amministrativi, ctg. 19, busta 70, fasc. 408, Orta di Atella, anno 1903. Telegramma del Ministro Giolitti spedito al Prefetto di Caserta

La relazione del Prefetto del 21 marzo 1902 di riscontro al telegramma del Ministro Giolitti del 20 marzo 1902 espone la situazione critica in cui versa il Consiglio Comunale ma non ritiene conveniente sciogliere il consiglio. E' probabile che l'elezione scaturisca da una decisione del ministro sulla base di indagini riservate. Ecco un passo saliente della relazione "Il Consiglio Comunale in quanto alla posizione dei partiti si trova diviso in due gruppi; su tredici Consiglieri che lo compongono, la minoranza ne conta cinque mentre la maggioranza è forte di otto individui; di cui però uno incerto. È capo della prima quel Giovanni Migliaccio cui si riferiscono i menzionati rapporti dell'11 e 19 maggio del 1900, mentre l'altra vien diretta dal sindaco cav. Michele Greco e segue il cav. Gerardo di Bugnano che fa parte pure

dell'Amministrazione. Parteggia poi per questa maggioranza lo stesso padre del Migliaccio. L'agitazione vien mossa per mera motivazione personale e si vorrebbe lo scioglimento del Consiglio ...” Da quanto sopra, è facile dedurre che gli estromessi dal consiglio siano stati i più facinorosi a cui andava data una lezione per scongiurare il riproporsi in ogni amministrazione una situazione di ingovernabilità.

Nel 1905 era sindaco l'avvocato Giovanni Migliaccio come risulta dal “Calendario Generale del Regno d'Italia” di quell'anno e durante il suo mandato ci fu un ricorso contro l'amministrazione comunale a firma Eugenio Di Lorenzo indirizzato al Ministro dell'Interno a Roma, che con nota del 18 gennaio 1908 ne inviava copia al Prefetto di Caserta per informazione e per eventuali provvedimenti di sua competenza. Da una indagine condotta dai Carabinieri Reali di Aversa viene accertato che il ricorso si doveva considerare anonimo perché Eugenio Di Lorenzo dichiarò di non averlo né scritto né firmato e di ciò fu messo a conoscenza il Prefetto di Caserta con nota del 7 febbraio 1908. Il Prefetto allora il 14 aprile 1908 incarica il rag. Ciro Lamberti della Prefettura di eseguire una indagine sull'andamento dell'amministrazione comunale e di relazionare in merito. Le risultanze dell'ispezione non furono ritenute sufficienti dal Prefetto per proporre al Ministro dell'Interno di emettere provvedimenti eccezionali nei confronti dell'amministrazione comunale di Orta di Atella e di ciò ne informava lo stesso Ministro con nota del 17 maggio 1908.

Roma, addi 18 Gennaio 1908


 REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
 Divisione 2^a - Sezione 1^a

215
237
al Com. di Orta di Atella
la Sig. Buzio
Atta. cel. arca

{ *19816-26* di protocollo
 { *32647* di archivio

Elenco delle carte che si trasmettono al

Signor Prefetto
di Caserta

Allegati N. 1

ATTI SPEDITI		Annotazioni
DATA	OGGETTO	
<i>15-1-908</i>	<i>Orta di Atella</i>	<i>Per informazioni</i>
	<i>Copia di denuncia</i>	<i>azioni di reato</i>
	<i>a firma di Buzio</i>	<i>(tuali prove)</i>
	<i>Di Lorenzo contro</i>	<i>l'Amministrazione</i>
	<i>Comunale.</i>	<i>restituzioni</i>
		<i>Il Prefetto</i>
		<i>Il</i>

Roma, Tip. delle Manifestazioni - 1907.

36

Pel Ministero
procur.

Fig. 29.12 - AS-CE, Prefettura di Caserta Gabinetto, busta 132, fasc. 1417, Amministrazione Comunale Orta di Atella, 1902-1911. La trasmissione del ricorso al Prefetto di Caserta da parte del referente del Ministro dell'Interno

Il Prefetto, con nota del 19 ottobre 1908, chiede al sindaco Giovanni Migliaccio di dare riscontro ad alcune anomalie gestionali, rilevate dal commissario Lamberti durante l'ispezione, che sintetizzava in 10 punti. Il sindaco il 23 ottobre 1908 dà i dovuti chiarimenti al Prefetto rispondendo punto per punto:

Domanda n. 1 - “L'esattore Tesoriere mantiene confusi i fondi dei vari Comuni da lui gestiti in consorzio unitariamente a quelli di una banca di anticipazioni da lui diretta”

La tolleranza di tale sconcio (la di cui responsabilità è collettiva con i miei colleghi del consorzio) era frutto di due ragioni: prima perché per contratto l'esattore ha obbligo di tenere l'ufficio in Succivo mentre egli risiede in Orta di Atella e quindi non poteva custodire il danaro nell'ufficio di Succivo ove vi fu anche un tentativo di furto; secondo poiché le condizioni finanziarie e la onorabilità dell'esattore davano pieno affidamento alle amministrazioni consorziate per garanzia dei loro interessi. In ogni modo, non appena il Commissario ebbe a rilevare tale irregolarità al tesoriere, questi immediatamente regolarizzò il servizio delle Tesorerie Comunali del Consorzio con la distinzione delle varie casse.

Domanda n. 2 - “I fondi delle cauzioni sono confusi con quelli della gestione”

Il Commissario Signor Lamberti non ebbe a costatare che una sola cauzione confusa con i fondi della gestione, ed Egli stesso ne eseguì la rettifica facendo emettere da questo Ufficio Postale libretti di depositi per l'equivalente della cauzione. Posso garantire che tale inconveniente non si verificherà più.

Domanda n. 3 - “I Mandati sono pagati prima della scadenza del debito e vengono consegnati alle parti dando luogo a riprovevoli speculazioni”

I mandati che il Signor Commissario rilevò pagati prima della scadenza del debito riflettono pagamenti di stipendi o salariati e tale inconveniente verificavasi solo in quei mesi dell'anno in cui ricorrevano le feste o di Natale o di Pasqua in cui erano emessi pochi giorni prima della scadenza.

Venivano consegnati alle parti per antica consuetudine da me trovata in Ufficio: non so a quali riprovevoli speculazioni davano luogo; certo non erano a mia conoscenza; in ogni modo gl'inconvenienti sono eliminati. Mandati anticipati di qualsiasi natura non sono stati più emessi né saranno emessi nell'avvenire. Invece di consegnarli alle parti, i mandati di pagamento sono spediti con appositi elenchi direttamente al Tesoriere Comunale a norma di legge.

Domanda n. 4 - “Il dazio di consumo gestito di fatto da certo Iommelli Raffaele era arretrato dal Giugno 1907 e su quei fondi si estinguono anche mandati con una indebita ingerenza dell'appaltatore Daziario nella Cassa Comunale”

L'arretrato del Dazio di consumo fu versato per intero alla Cassa Comunale, immediatamente durante la permanenza in questo Comune del Commissario, come egli stesso ebbe a dichiarare nei verbali di verifica della cassa.

È pur vero che qualche mandato veniva estinto sui fondi del Dazio quando il Tesoriere per ragioni di servizio di Esattoria non era nel suo ufficio di Orta. In ogni modo tale inconveniente è completamente eliminato col non consegnare più alle parti i mandati

Domanda n. 5 - “Le concessioni di acqua del Serino sono fatte senza contatore e prima ancora che fossero state deliberate: Così non risulta che il fratello del Sindaco, che fruisce di una fontanina, sia iscritto nei ruoli”

Circa quanto riguarda la concessione dell'acqua del Serino senza contatore, richiamo alla S. V. Ill.ma il

deliberato Consiliare 16 maggio u.s. vistato a 30 detto n. 21867.

Da esso rilevasi che fin dall'impianto della condotta dell'acqua del Serino, che ammonta al 1891, le precedenti Amministrazioni non ebbero cura di far applicare agli utenti privati i contatori. Fu solo durante la mia Amministrazione che tale provvedimento fu iniziato.

Infatti, dagli atti risulta che fin gennaio del corrente anno furono iniziate le trattative con la Casa Schmidt per l'acquisto di contatori, che non furono né lievi né brevi.

All'arrivo del Commissario, questi ebbe a costatare che tutti i contatori occorrenti erano stati già acquistati: che durante la sua permanenza nel Comune furono applicati tutti gli altri che non erano ancora a posto.

Ora si trovano tutti a posto.

Circa poi il fatto che il Signor Migliaccio Ludovico, mentre fruisce di una fontanina, non sia iscritto nei ruoli, ciò è naturale. La fontanina della quale il Migliaccio usufruisce, è quella posta al locale di proprietà del Barone Minale Pietro Paolo di cui il Migliaccio è fittuario.

Ora se la concessione della presa d'acqua fu fatta dal barone Menale proprietario dello stabile, giusta deliberazione del Consiglio Comunale del 15 Dicembre 1906 vistata a 18 Febbraio 1907 n. 5791, è naturale che lo stesso Barone Menale debba figurare iscritto nei ruoli di riscossione del canone e non il Migliaccio che è semplice fittuario. E che vi figuri iscritto basti pigliare i ruoli alligati ai Bilanci degli esercizi 1907 e 1908 e si vedrà che in essi è iscritto il Barone Menale Pietro Paolo.

Domanda n. 6 - "I lavori in economia superano le lire 500 e sono in genere affidati al suddetto Iommelli gestore del dazio"

Su questo altro rilievo così generale senza specificazione di singoli fatti, non posso altro rispondere, che tutti i lavori eseguiti in economia nessuno ha mai superato la somma di

lire cinquecento, tanto è vero che furono sempre approvati dalla Superiore Autorità, ad eccezione di uno solo, il quale per errore di forma risulta ammontante a lire settecento, e che riguarda la riattazione di due case comunali e del quale il Consiglio Comunale dovrà dare opportuni chiarimenti. Tali lavori non furono affidati al Iommelli ma al sig. Guarrera Vincenzo, come tanti altri furono affidati a differenti persone, come risulta dagli atti.

Al Iommelli ordinariamente si sono affidati quei lavori che riguardano per lo più la manutenzione della condotta dell'acqua del Serino e delle fontanine pubbliche da guasti derivanti dalla condotta. E ciò non per favore, ma per obbligo derivante dal capitolato del fontaniere pubblico giacché Iommelli riveste tale carica.

Domanda n. 7 - “Di alcuni vani di proprietà Comunale non si ha cura di riscuotere il fitto”

Il Comune non possiede altri vani in fitto che uno solo ed è quello concesso al Circolo “F. De Renzis” con l’annuo pigione di lire trenta e l’affitto ammonta al 1907. I pagamenti di esso sono regolarizzati.

Domanda n. 8 - “La nettezza dell’abitato e l’igiene lasciano a desiderare”

Questa Amministrazione fa quanto può per l’igiene e la nettezza del paese. Infatti qui non si hanno a verificare casi di epidemie di qualsiasi natura.

Ai due più gravi inconvenienti, cioè al risanamento della via Chiesa e Fosso e della via Piscina, l’Amministrazione ha già provveduto con l’approvazione di appositi progetti di lavori, superiormente approvati, lavori che andranno ad eseguirsi non appena si sarà ottenuto la concessione di un mutuo che si intende contrarre con la Cassa DD. e PP.¹ Certamente la perfezione ideale non si può raggiungere in

¹ Depositi e Prestiti.

questo Comune eminentemente agricolo, il quale manca completamente delle risorse delle case coloniche sparse pei campi.

Quello che posso affermare con coscienza è che il nostro Comune non è inferiore per condizioni igieniche ad altri in migliori condizioni delle nostre.

Domanda n. 9 - “Il corpo della guardie campestri non compie scrupolosamente il proprio dovere”

Non mancai di sottoporre al Consiglio Comunale gli opportuni provvedimenti pel corpo delle guardie campestri.

Ed il Consiglio stabilì di fare una seria ammonizione ai componenti di essi con la minaccia che in caso di ulteriore indisciplina si sarebbe proceduto allo scioglimento del corpo attuale ed alla sostituzione di esso con nuovi elementi. In seguito di che anche per una maggiore sorveglianza da parte mia e del Consigliere delegato a tale servizio, posso garantire che il funzionamento di esso è migliorato sensibilmente ed attualmente compie scrupolosamente il proprio dovere.

Domanda n. 10 - “I diritti di segreteria non si versano mese per mese alla Cassa Comunale e non si esercita su di essi un controllo esatto”

E' stato provveduto che siano versati mensilmente e che il Segretario eserciti un maggior controllo sulla esazione di essi.

Voglia la S. V. ill.ma gradire i sensi della mia stima.

Il sindaco Giov. Migliaccio

Questo questionario con domande e risposte, intelligentemente compilato dal sindaco Giovanni Migliaccio, con scrittura tondeggiante e leggibile, rappresenta uno spaccato della vita sociale e amministrativa di Orta di Atella agli inizi del 1900, tranquillo paese agricolo con molte case

coloniche sparse nei campi. Veniamo, cioè, a conoscenza: dell'esistenza di un Circolo Sociale, che il Comune era munito di acqua del Serino e di pubblica illuminazione, di come si svolgeva l'attività comunale, dei sistemi di gestione della tesoreria e del dazio e dei loro titolari. Il dazio di consumo non esiste più, era la tassa sulle merci che entravano nel territorio comunale e venne abolito il 1° gennaio 1973 con l'entrata in vigore dell'I.V.A. (imposta sul valore aggiunto), ma la tesoreria comunale attuale ha la stessa funzione di quella all'epoca gestita da Eduardo Greco cioè pagare i mandati predisposti dalla ragioneria agli addetti comunali ed a tutti coloro che svolgono lavori per conto del Comune e provvedere alla riscossione di quanto dovuto al Comune a qualsiasi titolo. Le guardie che una volta giravano per i campi diventano vigili urbani. Le problematiche connesse ai contatori e al consumo di acqua pressappoco sono le stesse come pure quelle relative alla pulizia e alla manutenzione delle strade ed anche quelle della riscossione del canone d'affitto delle case di proprietà del Comune. All'epoca per i lavori di somma urgenza non si poteva superare la soglia di 500 lire, ora il limite che ultimamente era di 5.000 euro è stabilito volta per volta dalla Comunità Europea.

Dall'indagine del commissario Lamberti emerge inoltre che:

- era convinzione dello stesso commissario che Eugenio Di Lorenzo non fosse stato l'autore del ricorso in quanto faceva parte della stessa amministrazione del sindaco Giovanni Migliaccio;
- esisteva una scuola elementare i cui locali erano di proprietà di Pasquale Migliaccio;
- Il maggior numero di consiglieri era formato da parenti, tre consiglieri della famiglia Migliaccio, due Silvestri ecc. e ciò, secondo il Commissario, anche se non costituiva

incompatibilità per legge, stabiliva certamente dei rapporti morali;

- il rapporto di parentela del sindaco con Eduardo Greco, esattore e banchiere, in quanto fratello della mamma del sindaco e cioè di Immacolata Greco;
- lo spazzino comunale Di Lorenzo Giuseppe spesso si faceva sostituire dalla moglie nella pulizia delle strade per rendere servizi a don Pasquale, padre del sindaco e quando si formavano buche sulle strade le riempiva con le fecce della fabbrica di sapone e spesso usufruiva di permessi verbali del sindaco;
- l'agente del dazio e fontaniere del Comune Iommelli Raffaele era il compare di cresima del sindaco ed era arrivata qualche voce all'orecchio del commissario, di gratitudine che il sindaco sentiva per il suo compare di cresima, il quale in qualche occasione gli era servito da intermediario in affari intimi e riservati;
- Don Pasquale Migliaccio si concedeva qualche palese svago extra coniugale e, a quanto pare, in questo avrà un degno nipote.

Lo scopo per cui ho riportato questi aspetti è quello di far meglio conoscere momenti della vita quotidiana di quel periodo, le relazioni di parentela e le amicizie della famiglia che solo chi è vissuto in quell'epoca avrebbe potuto conoscere. Ma dall'indagine del rag. Lamberti attingiamo altre informazioni ricavate dai prospetti allegati alla sua relazione e cioè:

- che i morti nel 1907 erano 149 e i nati 122, e nel 1908 fino 24 aprile i nati erano 49 e i morti 24;
- che le spese occorse per il contratto del dazio del quinquennio 1901-1906 ammontavano a £. 76,95 e per carta bollata e i diritti segreteria a £. 40,20;
- che gli utenti che avevano il contatore dell'acqua del Comune erano 29, quelli con contatore proprio 9, e infine quelli che

- avevano applicato il contatore di recente erano 5 e il tutto risultava da elenchi completi degli utenti a firma del fontaniere Raffaele Iommelli datati 29 aprile 1908;
- che l'importo totale dei mandati emessi dal 1891 al 1907 per pagamenti di eccedenza dell'acqua del Serino era di £. 5.178,59;
 - che le guardie campestri erano 9 oltre al capo Mozzillo Massimo;

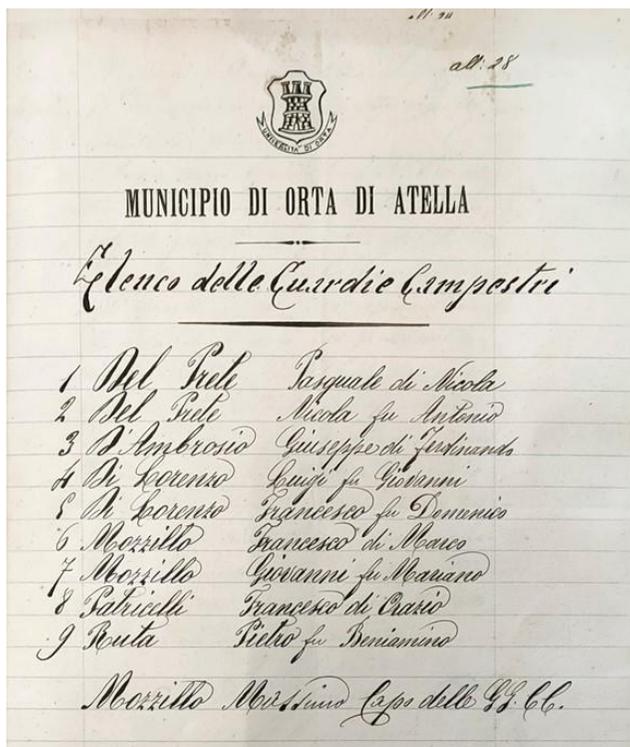


Fig. 29.13 - AS-CE, Prefettura di Caserta, Gabinetto, busta 132, fasc. 1417, Amministrazione Comunale Orta di Atella, 1902-1911. Elenco delle Guardie Campestri

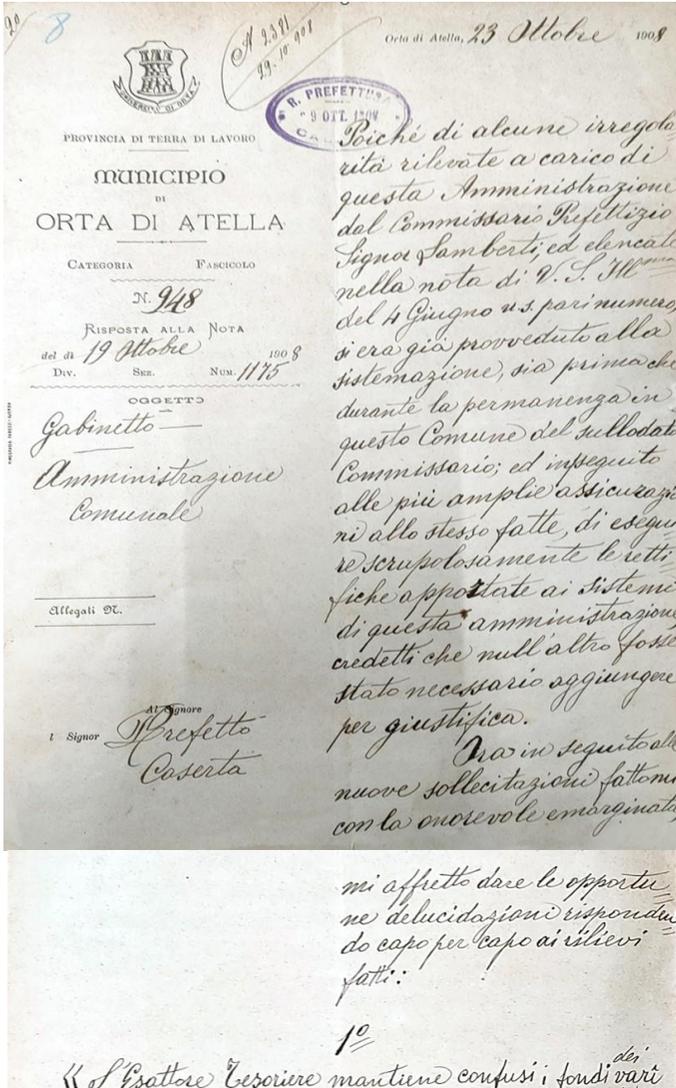


Fig. 29.14 -- AS-CE, Prefettura di Caserta, Gabinetto, busta 132, fasc. 1417, Amministrazione Comunale Orta di Atella, 1902-1911. Prima parte della comunicazione del sindaco Giovanni Migliaccio al Prefetto con i 10 punti riscontrati

maggior sorveglianza da parte mia e dal Com.
glia delegato a tale servizio, posso garantire
che il funzionamento di esso è migliorato sensibi-
lmente ed attualmente compie scrupolosamente
il proprio dovere.

10°

« I diritti di segreteria non si versano mese per mese alla
« Cassa Comunale e non si esercita su di essi un
« controllo esatto. »

È stato provveduto che sieno ver-
sati mensilmente e che il Segretario eserciti
un maggiore controllo sulla esazione d'essi.

Voglio la S. V. Ill.^{ma} gradire i sensi
della mia stima

Il Sindaco
Giov. Migliaccio

Fig. 29.15 - La fine della comunicazione con cui il sindaco Giovanni Migliaccio dà riscontro alla nota del Prefetto del 19 ottobre 1908

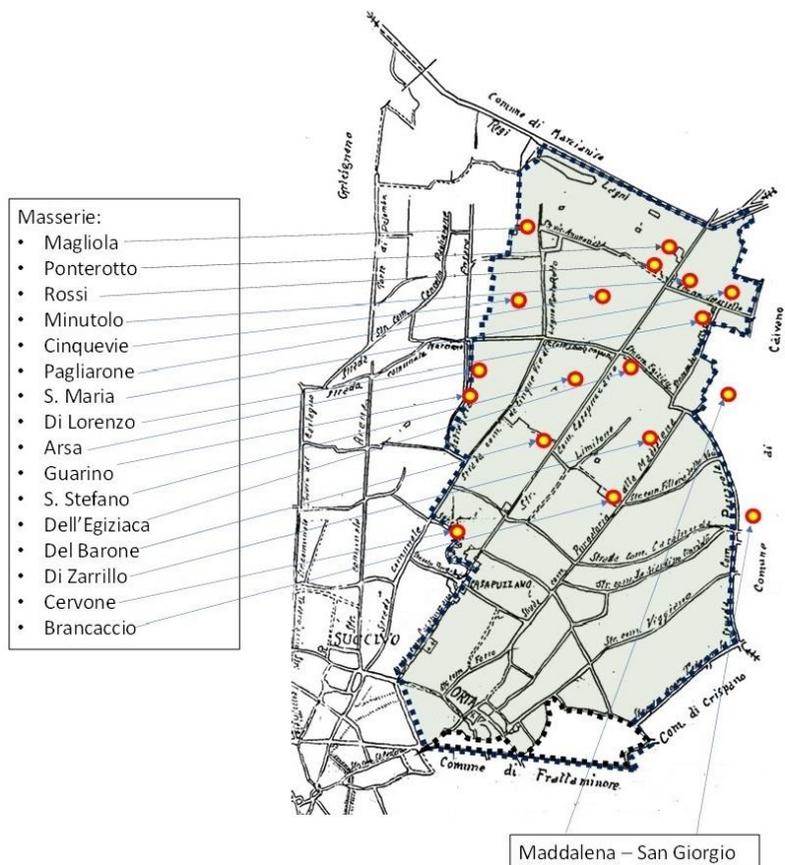


Fig. 29.16 - Le masserie del territorio di Orta di Atella reperite da varie mappe antiche e recenti

Nella cartella dei ricorsi contro l'amministrazione comunale di Orta di Atella non si trova solo quello del 1908 contro l'amministrazione presieduta dal sindaco Giovanni Migliaccio ma anche quello, non propriamente sotto forma di ricorso, contro l'amministrazione successiva presieduta dal sindaco Pietro Silvestro e anche relativo a rapporti di parentela, questa volta fra sindaco e assessori. Si tratta di una comunicazione che fa un ex carabiniere Zarrillo Ernesto fu Gennaro al

Prefetto della Provincia di Caserta datata 25 maggio 1911, che espone degli episodi che si erano verificati nel cimitero comunale di cui fu nominato custode e giardiniere. Prima però a modo suo inquadra i componenti dell'amministrazione comunale, sindaco e assessori come segue:

“Sindaco Pietro Silvestro che sposò la Sig.ra Greco, Assessore Greco Nicola la di cui sorella è la moglie del detto Sindaco, Silvestro Avv. Giuseppe che sposò la sorella dell'Assessore Greco Nicola che è la sorella della moglie del Sindaco, Segretario Di Lorenzo Luigi che sposò la sorella dell'Assessore Greco e quindi sorella delle mogli dei germani Silvestro, Greco Eduardo zio degli Assessori del Sindaco e del Segretario”.

Poi racconta che svolgendo le proprie mansioni di custode nel cimitero aveva constatato che il becchino Di Cristofaro Pasquale spogliava i cadaveri vendendo la loro roba e li seppelliva uno sull'altro nello stesso fosso nelle congreghe, e pertanto non si poté esimere dal denunciare questi abusi all'autorità competente, si iniziò pertanto un procedimento penale nei confronti del becchino con conseguente sospensione dal servizio. Successivamente ebbe modo di costatare che un certo perito agrario Di Lorenzo Vincenzo, consigliere comunale e priore di una congrega, aveva svolto le funzioni di direttore dei lavori eseguiti al cimitero nella cappella consorziale e nella sala mortuaria e ciò era incompatibile con l'incarico di consigliere, verificandosi poi che gli interventi non risultarono eseguiti a regola d'arte poiché quando pioveva l'acqua si infiltrava dalla copertura e penetrava all'interno, ritenne opportuno metterne al corrente il sindaco che ebbe modo di redarguire il perito consigliere. In seguito a questi fatti il custode venne querelato per diffamazione dal perito Di Lorenzo e, temendo nei suoi confronti la sospensione dal servizio, come era capitato al becchino, e il licenziamento, perdendo così il sostentamento

della sua numerosa famiglia, supplicava il Prefetto di indagare su come si erano svolti i fatti e impedire qualsiasi provvedimento nei suoi confronti, ribadendo di non aver fatto altro che il proprio dovere.

La presenza dei Migliaccio nella vita politica di Orta diventa più aggressiva negli anni '20, anni duri per la politica ma anche per il lavoro, impegnati a fronteggiare nelle campagne, oltre a evizioni per demanialità ed espropri O.N.C anche furti e uccisione di bestiame, e nel paese gli avversari politici come testimoniano:

- La tesi di Gianni Criscione dove fra i delitti legati alla camorra nel 1921 si annovera anche quello subito dai Migliaccio per *“l’uccisione degli animali bufalini ad opera di 9 sconosciuti di cui 7 armati che si qualificarono per carabinieri in borghese. Legarono il guardiano di bufali Ciaramella Giovanni fu Felice di anni 28 e Liquori Pasquale fu Gaetano di anni 34, entrambi da Cancellone. Condussero circa 100 bufale in un parco distante e sparando ne uccisero 11, ferendone 1 gravemente e 11 leggermente.”*
- e due articoli del giornale “Il Roma” per quanto riguarda la politica, dove, in relazione all’episodio in cui trovò la morte lo studente in medicina Domenico Di Lorenzo, colpito da un proiettile sparato da Arturo Migliaccio, i fratelli Migliaccio vengono definiti *“feudatari dal pugno di ferro, ricchissimi industriali di pagliaie bufaline e latifondisti.”*

Di seguito si riportano i due articoli del giornale “Il Roma” tratti dal libro di Alessandro Di Lorenzo “Domenico Di Lorenzo il Frassati ortese”

Primo articolo:

- Mercoledì 11 maggio 1921.

Devastazione del Circolo Popolare di Orta d’Atella. Sanguinoso conflitto - La morte di un laureando in medicina. Orta d’Atella, 10 (Leone).

Orta, riedificata sulle rovine dell'antica Atella, ridente ed industrie paesetto dell'ex collegio elettorale di Aversa, per la natura pacifica di quelle popolazioni non ha dato mai argomenti delittuosi alla cronaca. Feudatari innocui erano un tempo i Capece Minutolo di Bugnano col vicino castello dalle torri merlate; ma da tempo a questa parte li avevano sostituiti altri feudatari dal pugno di ferro, i fratelli Migliaccio Pasquale*, Angelo, Gioacchino, Oreste ed Arturo, ricchissimi industriali di pagliaie bufaline e latifondisti. Nelle elezioni provinciali del novembre u.s. Pasquale Migliaccio*, sorretto da una nascente sezione del Partito Popolare Italiano risultò consigliere provinciale del mandamento di Succivo. Se nonché in prospettiva delle recenti elezioni politiche Don Pasquale* Migliaccio ha mutato casacca, diventando di punto in bianco, e per ragioni di calcolo, un liberale democratico. La sezione popolare a sua volta, boicottando, per reazione, don Sturzo, si accingeva a ribattezzarsi con le acque del Fascio democratico di terra di lavoro a mezzo dei suoi maggiori esponenti famiglie Di Lorenzo e Serra, intervenendo, nel pomeriggio di domenica, in forma ufficiale, al comizio del Fascio in Aversa. In quella sera medesima i fratelli Migliaccio a capo di una masnada, di cui facevano parte perfino gli armigeri comunali alla loro dipendenza, invasero i locali del circolo popolare, incendiando e devastando i mobili e suppellettili, asportando, a quanto la P.S. ha assodato, lire duemila dalla cassa del Circolo. Segretario Politico di questa sezione popolare era lo studente in medicina Di Lorenzo Domenico fu Gennaro, di anni 22, il quale insieme agli zii rev. Serra Gaetano fu Sossio e Di Lorenzo Raffaele fu Domenico nel mattino di ieri si accingevano a muovere verso Caserta per protestare energicamente, accompagnati da onorevoli del Fascio, contro la prepotenza dei Migliaccio che non aveva più limiti. In piazza Municipio s'imbattono in Arturo Migliaccio e da un soggigno beffardo di costui ne nacque una

colluttazione in cui il rev. Serra rotolò per terra; dopo di che si mise subito mano alle armi. Il Migliaccio rappresentando uno contro tre, si trincerò dietro un annoso tiglio che adorna la piazza. Furono esplosi quaranta colpi d'arma da fuoco, finché lo studente in medicina Domenico Di Lorenzo, colpito al petto dalla mauser di Arturo Migliaccio cadde come fulminato. Sul posto accorsero il tenente Santangelo comandante la tenenza dei RR.CC. di Aversa ed il Commissario cav. Vigilante, i quali procedettero all'arresto delle guardie comunali Lucariello Antonio di Andrea, Valentino Fausto d'ignoti, Sorvillo Antonio di Nicola e Panico Antonio fu Nicola. I fratelli Migliaccio si sono allontanati dal paese, l'omicida si è dato alla campagna ed è attivamente ricercato. La tragica fine dello studente Di Lorenzo, giovane di belle fattezze ed elegante nel portamento, come c'informa il nostro Leone, ha prodotto profondo cordoglio per cui gli si preparano solenni funerali con gran concorso di popolo. Notiamo per la cronaca una coincidenza fatalistica; venti anni or volgono Gennaro Di Lorenzo, padre dell'ucciso, veniva proditoriamente ucciso, lasciando la giovane vedova con un bambino di pochi anni, Domenico, che formava l'unico conforto di una madre, tanto sventurata e tanto duramente provata dal dolore.

* penso ci si riferisca a Ermenegildo, chiamato Don Pasquale perché assumeva gli atteggiamenti del padre.

Secondo articolo:

Napoli - Venerdì 13 Maggio 1921.

Dopo la tragedia d'Orta d'Atella.

Orta d'Atella, Le autorità politiche che avrebbero potuto con un tempestivo e spartano intervento evitare i luttuosi fatti, ora spiegano uno zelo abbastanza sintomatico per ristabilire la verità, e già si fa cenno di salvataggio per ragioni politiche. Infatti, ai primi sopralluoghi del Comandante la tenenza dei Carabinieri di Aversa di conserva col Commissario di P.S. locale, la Prefettura ha creduto opportuno mandare sul posto

ancora un funzionario in persona del cav. Musco. Al sopralluogo, subito dopo la tragedia, del Pretore di Aversa, si è creduto opportuno far seguire quello del Giudice Istruttore cav. Diodato, tanto riesce arduo assodare la verità in un paesetto e per un duplice reato avvenuto sulla pubblica piazza ed in pieno giorno! Ma i Don Rodrigo sono più che mai in moto e minacciano completo astensionismo dalle urne se i quattro armigeri arrestati non vengono messi in libertà. I funerali dello studente Di Lorenzo sono riusciti oltremodo commoventi fra lo strazio di una vedova madre che vede tanto barbaramente strappato al suo affetto l'unico figliuolo.

Dalla Tesi di Gianni Criscione “La camorra in Terra di Lavoro: Dalla repressione post-unitaria a quella degli anni venti del Novecento”:

BUSTA	FASCIO	OGGETTO	FASCICOLO	IMPUTAZIONE	DATA DEL DELITTO	LUOGO DEL DELITTO	CIRCONDARIO	BREVE DESCRIZIONE DEL DELITTO
203	343	TRUFFE, APPROPRIAZIONE INDEBITA (1921)	MIGLIACCIO (F.LL)	patito danneggiamento	apr-21	Grazzanise	Caserta	uccisione degli animali bufalini a dopera di 9 sconosciuti di cui 7 armati che si qualificarono per carabinieri in borghese. Legarono il guardiano di bufali Ciaramella Giovanni fu Felice di anni 28 e Liquori Pasquale fu Gaetano di anni 34, entrambi da Cancellò Annone. Condussero circa 100 bufale in un parco distante e sparando ne uccisero 11, ferendone 1 gravemente e 11 leggermente.

Fig. 29.17 - Analisi qualitativa di alcune buste e fasci presenti nel fondo Questura dell'AS-CE

Il Comune di Orta di Atella nel periodo fascista

Nel periodo fascista a decorrere dai provvedimenti amministrativi del 1923, organo attivo del comune era il Podestà, l'unico partito era il Partito Nazionale Fascista e non era consentito ai cittadini di associarsi liberamente in partiti ed eleggere i propri rappresentanti sia a livello locale che al Governo. Fra i provvedimenti del regime fascista nell'ambito del riordinamento delle circoscrizioni provinciali, vi è il Regio Decreto-Legge 2 gennaio 1927, n. 1, col quale vennero aggregati alla Provincia di Napoli i Comuni del circondario di Caserta di cui faceva parte fra gli altri il Comune di Orta di Atella. Nel 1928 furono riuniti i comuni di Succivo, Orta di

Atella, Sant'Arpino e parte del territorio del comune di Frattaminore ricadente fra il comune di Orta di Atella e la provinciale Caivano-Aversa, in un unico comune denominato "Atella di Napoli".

La sede del Comune di Atella di Napoli si trovava in un edificio imponente costruito per l'occasione sulla Strada Provinciale Aversa-Caivano in tenimento di Sant'Arpino nei pressi del Castellone. L'edificio in stile neoclassico è stato di recente restaurato ed è costituito da un corpo centrale con tre arcate all'ingresso, leggermente avanzato rispetto al filo della facciata principale, dal quale si dipartono due ali simmetriche ed in sommità si erge uno scudo in pietra con al centro in rilievo un fascio littorio e la scritta "A." e "XI", che sta ad indicare Anno 11° dell'era fascista e rappresenta il periodo che va dal 29 ottobre del 1932 al 29 ottobre del 1933 in cui venne conclusa la costruzione. Esso è posto su un lotto di terreno di circa 4.400 mq. comprensivo di due strade di circa 1200 mq., ha due piani fuori terra a forma di "E" con copertura a tetto ed altezza media circa 14 m., occupa una superficie di circa 600 mq. con un volume di circa 8.500 mc. (misure da righello di Google Earth)

Oltre all'edificio sede del Comune esistono altre testimonianze di Atella di Napoli, una insegna a bandiera del Touring Club Italiano all'incrocio Succivo - Sant'Arpino, sul muro del fabbricato all'angolo fra la provinciale Aversa-Caivano e via Santa Maria delle Grazie di Sant'Arpino e una targa marmorea in Casapuzzano alla via Bugnano 51, oramai rovinata e mancante di un angolo dove era inciso una parte del fascio littorio.

La necessità di avere un ufficio di stato civile in Orta di Atella spinse il Podestà del tempo a farne richiesta al Governo, che con decreto ministeriale del 2 marzo 1929 istituì nel Comune di Atella di Napoli un separato ufficio di stato civile per ricevere gli atti di nascita e di morte, con sede nell'ex Comune

di Orta di Atella, e con giurisdizione sul territorio della frazione omonima; detto ufficio, distinto col numero due, venne in seguito soppresso con decreto ministeriale del 13 giugno 1936. Il periodo fascista iniziato il 29 ottobre 1922 formalmente finisce il 25 luglio 1943 ma è con la Festa della Liberazione del 25 aprile 1945 che si celebra la fine del regime fascista, dell'occupazione nazista in Italia e della Seconda guerra mondiale e quasi sicuramente fu in quella occasione che la nostra via dei Pollieri diventa via Libertà e successivamente, dopo la morte del sindaco avv. Pasquale Migliaccio nel 1955, diventò via Pasquale Migliaccio.

Nel periodo fascista i tre comuni riuniti in quello di Atella di Napoli avevano perso qualcosa della loro identità non avendo più come punto di riferimento le istituzioni locali e quelle provinciali dislocate in luoghi lontani da quelli dove storicamente si trovavano in precedenza. I pochi documenti che si riferiscono al Comune di Atella di Napoli risalgono al dopoguerra e, oltre a quelli conservati dall'avv. Giovanni Migliaccio, figlio del sindaco Pasquale Migliaccio di Angelo, tutti pubblicati in questo libro, sono costituiti da alcuni atti prefettizi depositati nell'Archivio di Stato di Caserta risalenti al periodo in cui fu ricostruita la Provincia di Caserta nel 1945 e l'Amministrazione era presieduta dallo stesso sindaco Pasquale Migliaccio. Spesso la storia dei Comuni si identifica con la storia dei sindaci, delegati, commissari prefettizi e podestà che si sono susseguiti nel corso del tempo e di questi tutti i Comuni conservano nella casa comunale un elenco con i nominativi e i periodi in cui hanno governato. Sia l'elenco di Succivo che quello di Sant'Arpino risultano carenti nel periodo fascista mentre l'Albo dei Sindaci di Orta di Atella inizia addirittura dal dopoguerra.



Fig. 29.18 - L'ex Municipio di Atella di Napoli e i resti del "Castellone"

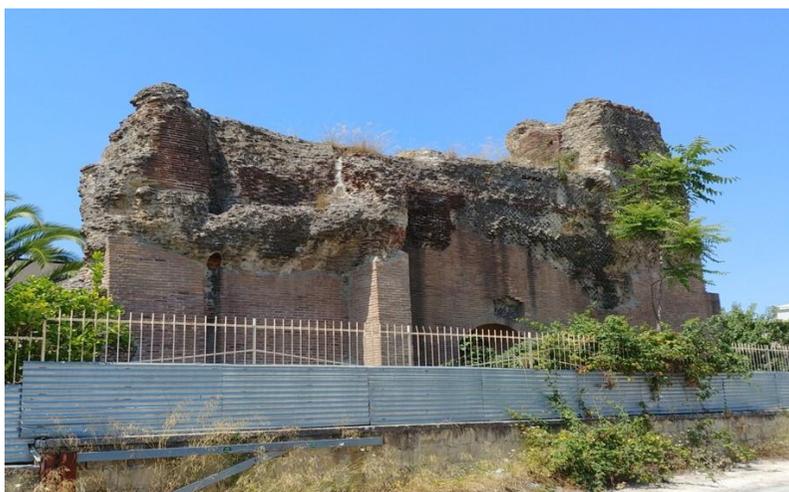


Fig. 29.19 - I resti del "Castellone" (avanzi di bagni pubblici dell'antica Atella)



Fig. 29.20 - L'ex Municipio di Atella di Napoli



Fig. 29.21 - Il fascio littorio sulla sommità dell'ex municipio



Fig. 29.22 -- L'insegna a bandiera "Comune di Atella di Napoli" sulla provinciale Aversa-Caivano nel punto di incrocio fra tale via e via Santa Marie delle Grazie di Sant'Arpino



Fig. 29.23 - L'insegna a bandiera vista da vicino



Fig. 29.24 - Insegna di epoca fascista in via Bugnano 51 a Casapuzzano



Fig. 29.25 - L'insegna vista da vicino con la scritta: "Provincia di Napoli / Distretto Militare di Aversa / Mandamento di Aversa / Comune di Atella di Napoli"

30 - L'avv. Pasquale Migliaccio di Angelo, sindaco dal dopoguerra, e il sindaco Pasquale Migliaccio di Oreste

Il 24 giugno del 1944 fu costituita in Atella di Napoli la sezione del Comitato di Liberazione Nazionale con i rappresentanti dei maggiori partiti politici che elessero sindaco l'avv. Pasquale Migliaccio, rappresentante del Partito d'Azione.

Nel 1945 la Giunta Comunale di Atella di Napoli era formata dal Presidente, sindaco avv. Migliaccio Pasquale e dagli assessori effettivi:

- avv. Iovine Tommaso;
- avv. Silvestre Michele;
- dott. Pastena Vincenzo;
- Giordano Raffaele;

assistita dal segretario del Comune sig. Testa Pasquale.

Ciò si rileva dalla Deliberazione della Giunta Municipale del Comune di Atella di Napoli, in Provincia di Napoli, n. 75 del 22 settembre 1945 depositata nell'Archivio di Stato di Caserta e relativa ad un rimborso da corrispondere all'Istituto Nazionale Gestione delle Imposte di Consumo I.N.G.I.C.

La deliberazione faceva capo ancora al Comune di Atella di Napoli formato da Orta di Atella, Succivo e Sant'Arpino. I Comuni riuniti, infatti, riavranno la loro autonomia con il D. Lgs. del 29 marzo del 1946.

Napoli

PROVINCIA DI NAPOLI
Comune di Atella di Napoli
 N. 75

COMUNE DI ATELLA DI NAPOLI
PROCESSO VERBALE
 DI
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

L'anno millenovecentoquaranta cinque _____
 addì ventidue del mese di settembre
 nella sala delle adunanze convocatasi dal Sig. Avv.to Miglior
o Pasquale, Sindaco - Presidente
 per regolare avviso scritto si è riunita questa Giunta Municipale con l'intervento, oltre del prefato Sig. Presidente degli Assessori Sigg.:

1°) Avv.to Iovane Tommaso, 2°) Avv.to Sibestre Michele, 3°) Dott. Pastena Vincenzo, 4°) Giordano Raffaele, effettivi. Con l'assistenza del Segretario del Comune Sig. Testa Pasquale

Riconosciuta legale l'adunanza, il Sig. Presidente _____
 dichiara aperta la seduta
 ed espone ai prefati Signori Assessori il seguente:

OGGETTO

Rimborso maggiori oneri al personale delle II.CC. alla dipendenza dell'I.N.G.I.C.

Il Sig. Presidente riferisce che l'Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo fa continue premure per ottenere il pagamento della complessiva somma di lire 41947.30 a titolo di rimborso di maggiori oneri e corrisposti al dipendente personale per il periodo dal 22 luglio 1939 a tutto il 19 gennaio 1941

E LA GIUNTA

Udito l'esposto del Sig. Presidente
 Rilevato che con deliberato Podestarile N°273, del 22 Gennaio 1939, approvato dalla R. Prefettura di Napoli, con provvedimento del 5 settembre 1939 N°100345 Div.

Prof. N. _____
 Si trasmette
 a S. E. IL PREFETTO
 di
NAPOLI
 per la prescritta superiore approvazione.
 Il
 IL SINDACO

Arrens, Tip. Ediz. N. Pappa, N. 500-414-1000

Fig. 30.1 - AS-CE, Prefettura 2.^a Serie (1945- 1961), Orta di Atella, cartella 209, fasc. 1381, sottofasc. 2 - 1946-1948. Delibera di Giunta del Comune di Atella di Napoli

Il 1946 è un anno particolarmente intenso dal punto di vista politico-amministrativo per Orta di Atella; il 10 marzo si tengono le elezioni comunali con le quali fu eletto sindaco Pasquale Migliaccio, figlio di Angelo; il 29 marzo viene sciolto il Comune di Atella di Napoli e ricostituiti i Comuni di Orta di Atella, Succivo e S. Arpino; il 2 giugno si svolge il referendum istituzionale per stabilire se gli italiani volevano continuare a essere governati da una Monarchia o volevano passare alla Repubblica e nello stesso giorno si tennero le elezioni per formare l'Assemblea Costituente.

COLLEGIO ELETTORALE

Il presente prospetto fa parte integrante del verbale (Mod. N. 5 A. C.)

COMUNE DI _____ (Provincia di _____)

SEZIONE N. _____

ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

PROSPETTO dei voti validi di lista e dei voti di preferenza

FOGLIO N. _____
ed il N. _____

LISTA avente il contrassegno _____

VOTI di lista validi, compresi i voti contestati ed assegnati (vedi Mod. A. Scrutinio):

N. _____

CANDIDATI (1)	Voti di preferenza (2)	CANDIDATI (1)	Voti di preferenza (2)
1			Ripeto...
2		19	
3		20	
4		21	
		22	

Il Segretario
 COMPONENTI L'UFFICIO:
 Presidente
 Vice Presidente
 Vice Presidente

MODELLO N. 5-bis (A. C.)
 PROSPETTO
 DEI VOTI VALIDI DI LISTA
 E DEI VOTI DI PREFERENZA
 (Allegato al Verbale delle elezioni)

Fig. 30.2 - AS-CE, Prefettura 2.^a Serie (1945- 1961), Orta di Atella, cartella 209, fasc. 1381, sottofasc. 2 - 1946-1948. Parte del modello 5-bis utilizzato per l'elezione dell'Assemblea Costituente

Il Referendum del 2 giugno 1946, in cui vinse la Repubblica con il 54,3% dei voti contro il 45,7% per la Monarchia, e che ha rappresentato la prima consultazione politica nazionale in cui fu riconosciuto il diritto di voto alle donne, a Orta di Atella, al pari di tutto il meridione prevalse la Monarchia con l'84%

dei voti (2134) contro il 19,53% dei voti (518) per la Repubblica.

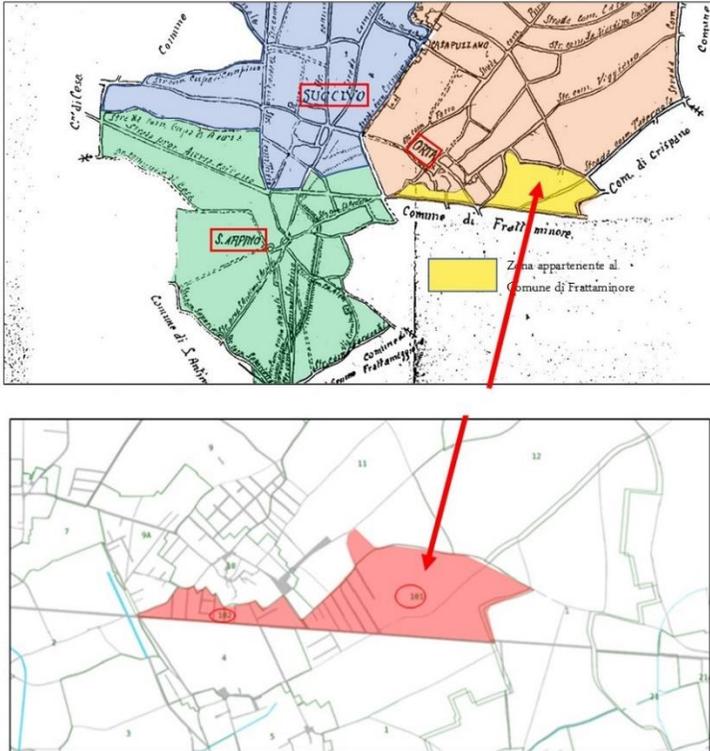


Fig. 30.3 - Le zone di Frattaminore, indicate con il colore giallo, acquisite da Orta di Atella nel 1945. Dopo l'acquisizione al Comune di Orta di Atella furono aggiunti i Fogli Catastali n. 101 e 102

Nelle elezioni del 2 giugno 1946 per eleggere i deputati dell'Assemblea costituente, il Partito d'Azione, che aveva avuto un ruolo fondamentale durante la Resistenza, rappresentato dall'avv. Pasquale Migliaccio in Orta di Atella, ottenne una buona affermazione risultando il secondo partito dopo la Democrazia Cristiana con il 16,52% dei voti rispetto

al deludente risultato a livello nazionale dell'1,5% dei voti che ne determinò lo scioglimento subito dopo le elezioni.



Fig. 30.4 - Il confine fra Orta di Atella e Frattaminore prima del 1945. Dal punto indicato dalla freccia inizia via San Donato, che finisce all'incrocio con via Chiesa, e termina via De Gasperi con inizio dalla provinciale Caivano-Aversa

Con il D.Lgs. Luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 191, i comuni di Orta di Atella, Succivo e S. Arpino, riuniti nell'unico comune di Atella di Napoli vengono ricostituiti con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto del 15 aprile 1928, fatta eccezione per la striscia di territorio appartenente al comune di Frattaminore che viene assegnata

Mod. 30 (1941-XIX)

MODULARIO
C. - Telegrammi

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse vengono in conto per essere ad uscirle a carico di responsabilità del destinatario. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal telegrafante e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma, in mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamarne in caso di ritardo della consegna.

Indicazioni di urgenza

Ricevuto il *Per Pasquale*

Per circuito N. *36*

QUALIFICA DESTINAZIONE PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

Roma *18/3/46* *36* *31* *11:30*

Ord. 17 dal 7-8-45 Roma (5.000.000)

*dieto comunicarti avvenuta approvazione
Autonomia risorti comuni Orta
Succivo Sant'arpino - Decreto sarà
pubblicato 22 corrente necessità affronta
re subito liste separate prossime
elezioni comunali ogni parte comunicazione
prefettura cordual. Saluti.
Sottosegretario Pasquale Schiano*

FATEVI CORRENTISTI POSTALI. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI

Mod. 30 (1941)

MODULARIO
C. - Telegrammi

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse vengono in conto per essere ad uscirle a carico di responsabilità del destinatario. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal telegrafante e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma, in mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamarne in caso di ritardo della consegna.

Indicazioni di urgenza

Ricevuto il *Per Pasquale*

Per circuito N. *36*

QUALIFICA DESTINAZIONE PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

Roma *18/3/46* *36* *23* *29/3* *11:30*

Ord. 17 dal 7-8-45 Roma (5.000.000)

*Decreto autonomia firmato oggi facoltivo
Ministro portero personalmente la comunicazione
ufficiali tenente a Roma telegrafateci giorno
più opportuno cordualment.
Sottosegretario Pasquale Schiano*

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI

Fig. 30.6 - Due telegrammi del Sottosegretario di Stato del Governo De Gasperi Pasquale Schiano Angelo Corsi (marina mercantile) del 21 marzo 1946 che annuncia all'avv. Pasquale Migliaccio l'avvenuta firma del decreto dell'autonomia dei Comuni di Orta di Atella, Succivo e Sant'Arpino (documento dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)

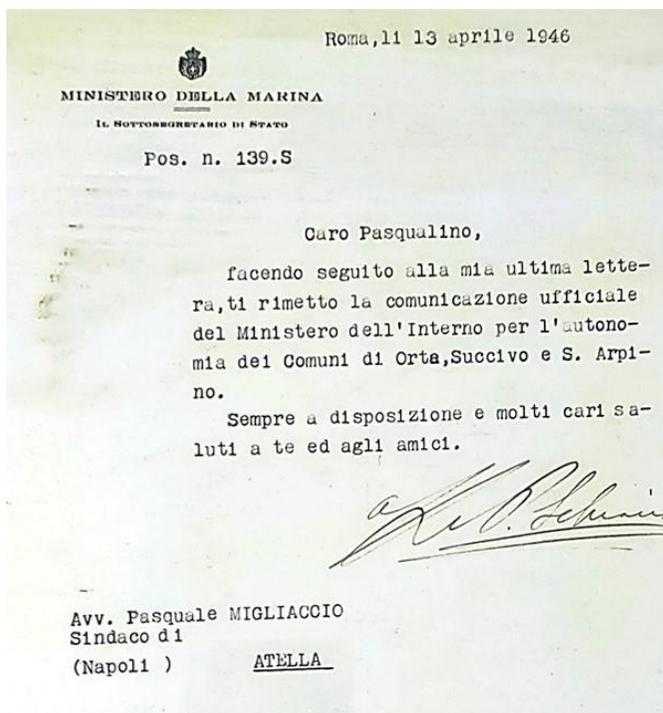


Fig. 30.7 - La trasmissione del Decreto Legislativo Luogotenenziale che ricostituiva i Comuni di Orta di Atella, Succivo e Sant'Arpino



Fig. 30.8 - Foto di Pasquale Schiano (Bacoli 1905 - Napoli 1987)
(<http://www.centrodorso.it/archivio/guida-agli-archivi-dellazionismo-meridionale/pasquale-schiano/>)

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 29 marzo 1946, n. 191.
Ricostituzione dei comuni di Orta di Atella, Succivo e S. Arpino.

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 15 aprile 1928, n. 948;
Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;
Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I comuni di Orta di Atella, Succivo e S. Arpino, riuniti nell'unico comune di Atella di Napoli con R. decreto 15 aprile 1928, n. 948, sono ricostituiti con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto medesimo, fatta eccezione per la striscia di territorio appartenente al comune di Frattaminore ed aggregata al comune di Atella in virtù del Regio decreto suddetto, che viene assegnata al ricostituito comune di Orta di Atella.

Il Prefetto di Caserta, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni suddetti.

Art. 2.

Gli organici dei ricostituiti comuni di Orta di Atella, Succivo e S. Arpino saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori, rispettivamente, a quelli organicamente assegnati ai Comuni predetti anteriormente alla loro fusione disposta con R. decreto 15 aprile 1928, n. 948.

Al personale già in servizio presso il comune di Atella che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1946

UMBERTO DI SAVOIA

DE GASPERI — ROMITA

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI
Registrato alla Corte dei conti, addì 20 aprile 1946
Atti del Governo, registro n. 9, foglio n. 156. — FUSCA

Fig. 30.9 - L'anzidetto Decreto Legislativo Luogotenenziale che ricostituiva i Comuni di Orta di Atella, Succivo e Sant'Arpino

Il 20 aprile 1945 l'avv. Pasquale Migliaccio, quale sindaco di Atella di Napoli, scrive al Prefetto di Napoli per essere informato sull'esito della deliberazione adottata dalla Giunta Comunale n. 117 del 14 dicembre 1944 relativa alla riduzione di una condotta medica ed ostetrica nell'interesse della finanza locale. Il 4 giugno 1945 il Prefetto di Napoli chiede al Comune di fornire i dati indispensabili per poter emettere il provvedimento in oggetto e in data 8 agosto 1945, il sindaco dà riscontro alla richiesta del Prefetto, riferendo che il numero degli abitanti per ciascuna condotta è di 6154 per quella di Orta e di 7200 per quella di Succivo e S. Arpino e che il numero complessivo dei poveri aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita è di 40 per la condotta di Orta e 60 per quella di Succivo e S. Arpino.

A questi chiarimenti allegava una comunicazione dell'ingegnere comunale da cui risultava la distanza

intercorrente dall'abitazione del sanitario alla località più distante in cui questi doveva prestare servizio.

Dot. Ing. Staiano Gaetano
Frattamaggiore
-c-

Atella di Napoli, 3 Agosto 1945

Ilmo Signor Sindaco del Comune di
Atella di Napoli

Rende noto a V.S. Ilma quanto appresso:

La distanza dall'abitazione del Médico condotto della Sezione di Succivo, sita al Corso Umberto I^o-Succivo-all'estremo limite dell'abitato di S. Arpino è di km. 1,250-quella della levatrice condotta della sezione di Succivo, all'estremo limite dell'abitato di S. Arpino di km. 1,150.

La distanza dall'abitazione del Médico condotto della sezione di Orta, all'estremo limite dell'abitato della frazione di Capapizzano è di km. 2-quella della levatrice condotta di km. 1,900.

Con perfetta osservanza.

L'INGEGNERE MUNICIPALE

V. Staiano
St. Gaetano



St. Gaetano

Fig. 30.10 - Relazione dell'ingegnere del Comune di Atella di Napoli relativa alla riduzione di una condotta medica ed ostetrica

Il tecnico comunale ing. Gaetano Staiano di Frattamaggiore nella sua comunicazione con intestazione Atella di Napoli, 3 agosto 1945, precisa che la distanza dall'abitazione del medico condotto della sezione di Succivo, sita al corso Umberto I di Succivo, all'estremo limite dell'abitato di Sant'Arpino è di km. 1,250; quella della levatrice condotta della Sezione di Succivo, all'estremo limite dell'abitato di Sant'Arpino di km 1,150. La distanza dall'abitazione del medico condotto della

sezione di Orta, sita alla Croce Santa, all'estremo limite dell'abitato della frazione di Casapuzzano è di km. 2,00, quella della levatrice condotta di km 1,900.

Le elezioni del 10 marzo 1946 furono le prime elezioni amministrative dopo il periodo fascista con le quali, come prima accennato, fu eletto sindaco di Orta di Atella l'avv. Pasquale Migliaccio figlio di Angelo. Durante il suo mandato, dal 13 agosto al 15 ottobre 1946, fu nominato il commissario prefettizio dott. Santoro Gabriele con Decreto 12 agosto 1946 n. 3901 Div. Gab., per gestire le attività connesse al passaggio dal Comune di Atella di Napoli, formalmente disciolto il 29 marzo del 1946, a quello autonomo di Orta di Atella. Ciò si rileva dalla deliberazione, depositata nell'Archivio di Stato di Caserta, dello stesso commissario prefettizio n. 25 dell'8 ottobre 1946, per la liquidazione delle competenze professionali per l'attività da questi svolte nel Comune di Orta di Atella nel periodo suddetto.

Un importante provvedimento del Commissario Prefettizio riflettente le opere pubbliche fu adottato con deliberazione n. 6 del 20 settembre 1946 ed era forse l'ultimo del Comune di Atella di Napoli. Il Commissario aveva deliberato di chiedere all'Amministrazione dello Stato di eseguire consistenti lavori pubblici avvalendosi delle disposizioni attuate dal Governo con il D.L.L. 10 agosto 1945 n. 517, con le quali il Ministro dei Lavori pubblici venne autorizzato ad eseguire, per lenire la disoccupazione, per conto degli Enti Locali, opere la cui esecuzione si era resa necessaria, a seguito di eventi bellici, per assicurare la pubblica igiene, qualora gli stessi Enti non avevano le possibilità economiche e finanziarie di fronteggiare la spesa. Con dette disposizioni, la spesa veniva sostenuta per intero dallo Stato per i lavori a seguito di eventi bellici mentre per i lavori per la pubblica igiene bisognava effettuare il rimborso della metà delle spese, a collaudo avvenuto, in trenta annualità e senza interessi. La richiesta del

Commissario si rendeva opportuna poiché il Comune di Atella di Napoli aveva avuto numerose opere danneggiate dagli eventi bellici, in parte riparate dallo Stato e in parte ancora da eseguire come la sistemazione della casa comunale di Atella di Napoli, la sistemazione del macello, la sistemazione della piazza antistante gli edifici scolastico e comunale, lavori suppletivi al cimitero di Orta-Succivo, lato Orta di Atella. Oltre all'esecuzione di detti lavori, urgenti ed indifferibili e per i quali si richiedeva l'assunzione delle opere a totale carico dello Stato essendo danni di guerra, aveva preventivato altri importanti lavori di indole igienica, urgenti ed indifferibili, la cui esecuzione pure rientrava nelle disposizioni del citato R.D. ma per i quali bisognava rimborsare all'Amministrazione dello Stato, a collaudo avvenuto, il 50% delle spese sostenute in trenta annualità senza interessi. I lavori erano i seguenti:

N°	Descrizione	Importo £.
1	sistemazione del fondo stradale del vicolo Del vecchio, con ossatura a pietrisco	600.000
2	sistemazione del fondo stradale del vicolo Del vecchio, con ossatura a pietrisco	1.000.000
3	sistemazione e lastricamento con basoli di pietra vesuviana della traversa Del vecchio o CroceSanta	8.000.000
4	fognatura e ripresa della pavimentazione a basolame delle vie Marconi, via Chiesa, via Fossoed incanalamento definitivo delle fognature lungo la cupa Russo, fino alla dispersione fuori dell'abitato	9.000.000
5	Via Beato Salvatore, rappezzi al basolato	1.600.000
6	Sistemazione dei marciapiedi delle vie Beato salvatore e Vittorio Emanuele	800.000
7	Fognatura e copertura del prolungamento del fosso di via Beato Salvatore	1.500.000

Fig. 30.11 - Elenco dei lavori da effettuare

8	Fosso di scarico delle vie Beato Salvatore alla via Chiesa km. 2 circa	5.000.000
9	Basolato di via Libertà	1.300.000
10	Basolato della traversa di via Libertà	1.500.000
11	Continuazione della fogna di via Chiesa fino all'ultimo fabbricato di via libertà	5.000.000
12	Inghiaimento a brecciamme di numero tre traverse di via Libertà	2.000.000
13	Rappezzi del basolato di via Libertà	1.500.000
14	Fognatura e basolato della traversa di via Libertà per una lunghezza di metri 500	5.000.000
15	rappezzi al Basolato della 6.a traversa di via Libertà	1.000.000
16	Basolato alla traversa di via Diaz	1.500.000

Fig. 30.12 - Continuazione dell'elenco

Cessato il Comune di Atella di Napoli, il 6 novembre 1946, il commissario prefettizio dott. Santoro Gabrieli, in confronto del tesoriere del Banco di Napoli con l'assistenza del segretario del Comune Testa Pasquale e alla presenza del sindaco avv. Pasquale Migliaccio, procedette alla verifica dei fondi esistenti nella Cassa Comunale e dello stato delle riscossioni ai sensi dell'art. 166 del Regolamento di esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, di cui fu redatto e sottoscritto il relativo verbale.

Poiché all'attivo c'era un fondo di cassa di £ 507.415,89 risultante dal verbale di verifica del 16 agosto 1946 e in passivo un totale di £. 620.174,90, si verificava uno scoperto di £. 112.759,01 ma poiché non si era tenuto conto di alcune riscossioni già effettuate nelle casse del cessato Comune di Atella di Napoli da integrarsi nelle casse del Comune di Orta di Atella, il debito venne a tramutarsi in credito.

La Giunta Comunale di Orta di Atella nominata in seguito alle elezioni amministrative del 1946 era formata dal Presidente, sindaco avv. Migliaccio Pasquale e dagli assessori effettivi:

- dott. Rimetti Ludovico;
- Leanza Vincenzo;
- Migliaccio Pasquale di Oreste;
- Mozzillo Pasquale;

assistita dal segretario del Comune sig. Testa Pasquale.

Ciò si rileva dalla Deliberazione della Giunta Municipale del Comune di Orta di Atella in Provincia di Caserta n. 9 del 14 dicembre 1946 depositata nell'Archivio di Stato di Caserta e relativa alla Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale eletto con l'elezione amministrativa del 1946 risulta così formato:

1. Avv. Migliaccio Pasquale fu Angelo
2. Avv. Migliaccio Pasquale fu Oreste
3. Silvestre Giuseppe
4. Mozzillo Pasquale
5. Misso Eduardo
6. Iommelli Onorato
7. Mozzillo Orlando
8. Santillo Luigi
9. Cioffi Francesco
10. Lamberti Michele
11. D'Ambrosio Pasquale
12. Tornincasa Giuseppe
13. Villano Andrea
14. Rimetti Ludovico
15. Leanza Vincenzo
16. Migliaccio Pasquale fu Gioacchino
17. Misso Massimo
18. Cimmino Bartolomeo

Ciò si rileva dal verbale n. 95 del Consiglio Comunale di Orta di Atella del 5 dicembre 1948 depositato nell'Archivio di Stato di Caserta e relativo all'acquisto della bandiera.

Quando era sindaco l'avv. Pasquale Migliaccio di Oreste, con delibera n. 348 del 16 marzo 1960, depositata nell'Archivio di Stato di Caserta, fu deliberato dalla Giunta Comunale formata dal sindaco, dall'avv. Arena Vincenzo, Mozzillo Orlando e Lamberti Michele, di proporre alla Provincia di Caserta di classificare provinciali due strade comunali che si dipartivano dalla provinciale Casapuzzano-Marcianise e denominate Fosso e San Nicola.

Dette strade esterne avevano le caratteristiche di strade provinciali in quanto oltre a costituire diretti e importanti collegamenti tra due strade provinciali esistenti erano necessarie per lo sviluppo e la valorizzazione della agricoltura in genere, tenendo presente che la strada comunale Fosso parte dalla provinciale Casapuzzano-Marcianise e termina alla provinciale Caivano-Ponte di Cesa¹ per una lunghezza di circa tre chilometri mentre la strada S. Nicola o Cinque Vie parte dalla Provinciale Casapuzzano-Marcianise e termina sulla Provinciale Succivo-Marcianise per una lunghezza di circa tre chilometri.

A titolo esplicativo ho riportato su una planimetria i tronchi di strada proposti come provinciali dalla Giunta.

¹ Il Ponte di Cesa sulla Provinciale Caivano-Aversa costituiva il confine tra la Provincia di Napoli e Quella di Terra di Lavoro all'epoca in cui fu costruita la strada (dal 1850 alla fine 1860). Il tratto di strada di competenza della Provincia di Napoli partiva dal termine del basolato di Caivano e finiva al Ponte di Cesa ed aveva una lunghezza di Km. 5,563. Il Tratto di competenza della Provincia di Terra di Lavoro fu inserito nell'elenco delle strade provinciali nel 1870.

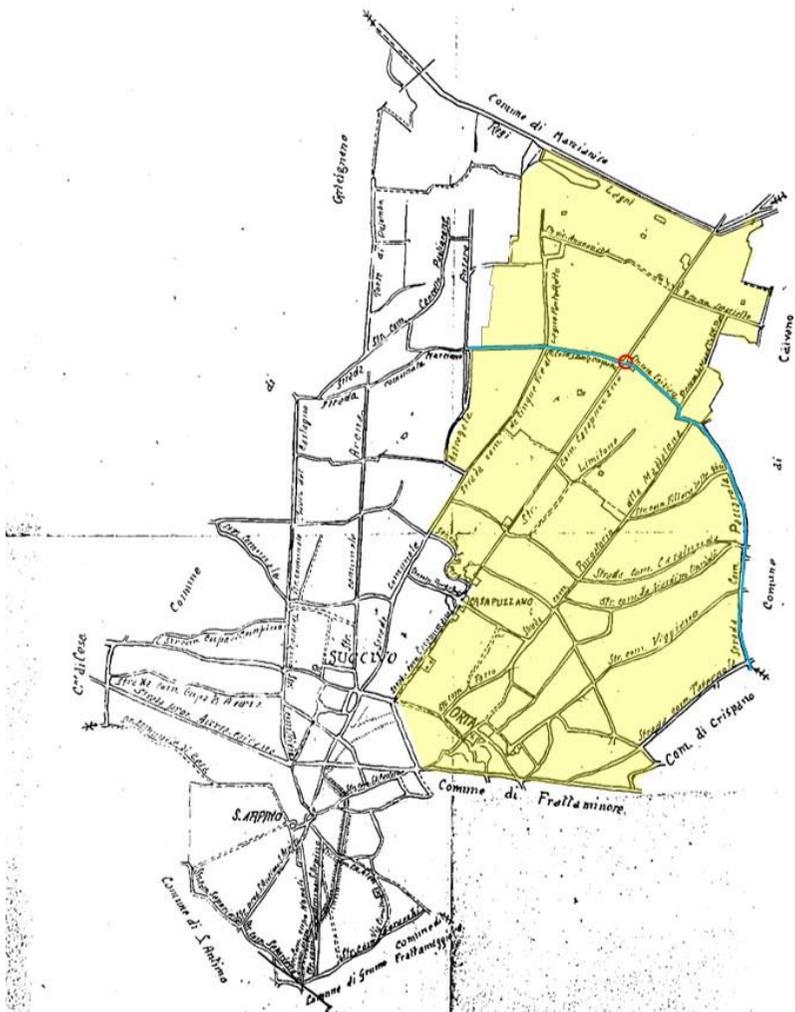


Fig. 30.13 - In azzurro i due tronchi di strada vicinali proposti per diventare provinciali. Entrambi si dipartono dalla provinciale Casapuzzano-Marcianise

La vecchia sede del Municipio di Orta di Atella si trovava nei locali a piano terra del Convento di San Donato dal lato dove vi è la lapide dei martiri atellani della Seconda Guerra

Mondiale, sotto la Teglia. La nuova sede, costruita per interessamento del sindaco avv. Pasquale Migliaccio, si trova in viale Francesco Petrarca n. 3.



Fig. 30.14 - - La vecchia sede del Municipio di Orta di Atella



Fig. 30.15 - La nuova sede

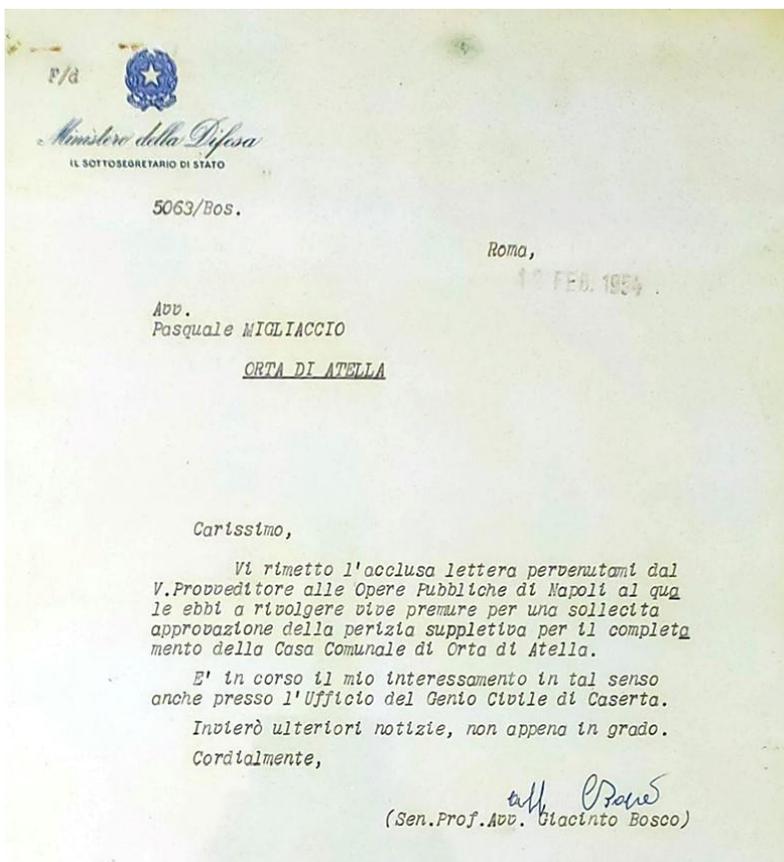


Fig. 30.16 - Comunicazione del 12/2/1954 del Ministro Bosco al Sindaco Pasquale Migliaccio in merito all'approvazione della perizia suppletiva per il completamento della nuova Casa Comunale di Orta di Atella (documento dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)

Dopo la costruzione del campanile della chiesa di S. Massimo avvenuta sempre per interessamento del Sindaco avv. Pasquale Migliaccio servivano le campane e allora il rev. don Sosio Giordano, parroco della chiesa di S. Massimo, con lettera del 15 marzo 1959 chiese al Comune un contributo per l'acquisto delle campane che avevano un costo di circa tre

milioni di lire. Il Comune con deliberazione del Consiglio Comunale, depositata nell'Archivio di Stato di Caserta, verbale n. 140 del 25 ottobre 1959, concesse un contributo finanziario di un milione di lire per l'acquisto delle campane della Chiesa di San Massimo.



Fig. 30.17 - La chiesa di S. Massimo in Orta di Atella di fronte al palazzo di Ludovico Migliaccio

COMUNE DI ORTA DI ATELLA
(Provincia di Caserta)

-----oo0oo-----

Diocesi di Aversa - Parrocchia di S.Massimo Vescovo - Orta di Atella -
Orta di Atella 11 15.9.1959.

Ill./mo Signor SINDACO
Componenti Amministrazione Comunale di
ORTA DI ATELLA

Il sottoscritto Sacerd. D.Sosio Giordano Parroco di Orta di Atella, memore delle benemeritenze di Codesta Spett./le Amministrazione Comunale a favore del culto sacro, fa presente che avendo assecondato il desiderio vivissimo del popolo con la costruzione del Campanile, si trova ora in gravi difficoltà economiche per mancanza di fondi per l'acquisto della campana che importano la spesa di circa tre milioni.

I fedeli hanno contribuito con generose offerte, altre sottoscrizioni sono in corso.

Con tutte queste offerte non si potrà raggiungere la somma preventivata. Fiducioso nella comprensione di Codesta Spett./le Amministrazione, il sottoscritto Parroco, rivolge vivissima preghiera perchè venga benevolmente accolta la richiesta di un sensibile contributo per un'opera così necessaria per i cittadini di Orta.

Nel ringraziare anticipatamente porge doverosi ossequi.

Firmato Parroco D.Sosio Giordano.

Per copia conforme ad uso amministrativo.

Orta di Atella 11 25 Ottobre 1959.

IL SEGRETARIO COMUNALE

VISTO: IL SINDACO
(Dr. Migliaccio Pasquale)



Fig. 30.18 - Richiesta di un contributo da parte di don Sossio Giordano, Parroco della chiesa di S. Massimo per l'acquisto delle campane per il nuovo campanile.

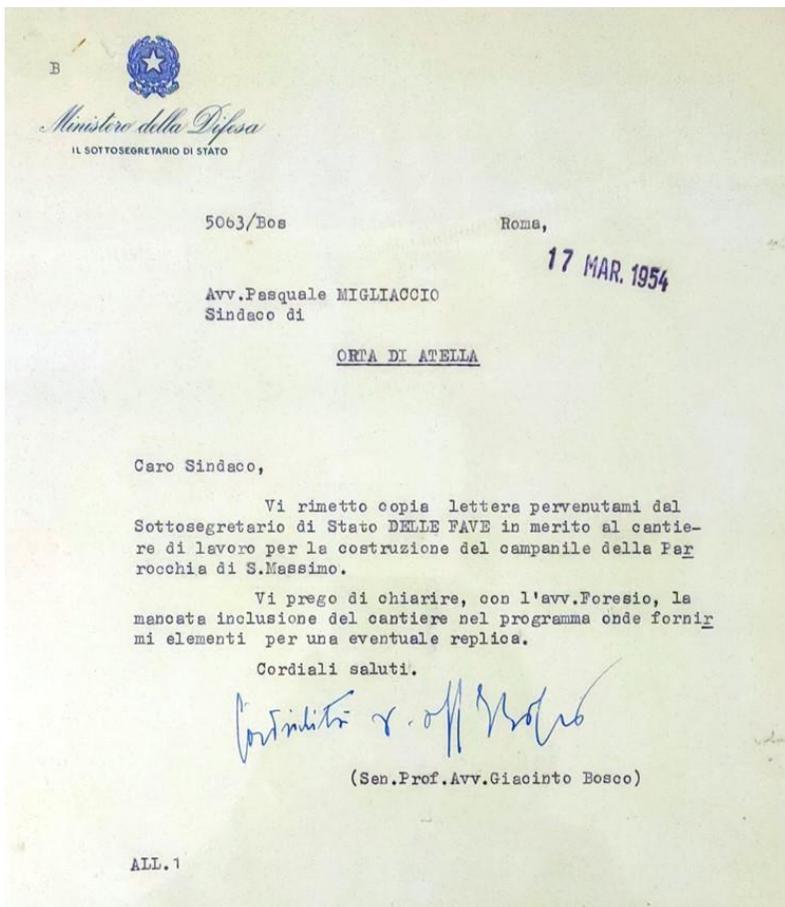


Fig. 30.19 - Comunicazione del Ministro G. Bosco al sindaco Pasquale Migliaccio per la costituzione nel 1954 del cantiere di lavoro per la costruzione del campanile della chiesa di S. Massimo. I lavori per la costruzione del campanile, da quasi un secolo inesistenti, furono ultimati nel 1959. Esso è costituito da più piani con alla sommità la torre campanaria (documento dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)



Fig. 30.20 - On. Giacinto Bosco, Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa (1953-1958) (Santa Maria Capua Vetere, 25 gennaio 1905 - Roma, 11 ottobre 1997) (foto da Wikipedia)



Fig. 30.21 - I due sindaci omonimi di Orta di Atella che si sono succeduti senza interruzione dal 1946 al 1975

MUNICIPIO DI ORTA DI ATELLA

5210
6-2-1950
PROVINCIA DI CASERTA

Estratto dal Registro degli Atti originali del Consiglio Comunale

SESSIONE Strordinaria _____ Prims _____ CONVOCAZIONE

Verbale N. 178 _____ **Seduta** Publica _____
Cinquanta _____
L'anno millenovecento quaranta _____ il giorno ventidue _____
del mese di Gennaio _____ in Orta di Atella _____

OGGETTO
Sostituzione di piante secche nella Villa Comunale

Nella Sala delle adunanze municipali previo recapito di appositi avvisi, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione strordinaria ed in prima convocazione, con l'intervento dei Consiglieri Signori:

1	Avv. Migliaccio Pasquale	16
2	Leanze Vincenzo	17
3	Mozzillo Pasquale	18
4	Silvestre Giuseppe	19
5	Santillo Luigi	20
6	Misso Massimo	21
7	Mozzillo Orlando	22
8	Migliaccio Pasquale di C.	23
9	D'Ambrosio Pasquale	24
10	Ciareffa Francesco	25
11	Misso Eduardo	26
12	Lomberti Michele	27
13		28
14		29
15		30

Cat. _____ Classe _____ Fasc. _____

N. 339 di prot.

Al Sig. PREFETTO _____
di _____
CASERTA _____

Con preghiera dei provvedimenti di legge.
Con osservanza.

Orta di Atella, 20-1-1950
IL SINDACO _____

Assenti i Consiglieri signori:

1	Villano Andrea	6	Cioffi Francesco
2	Migliaccio Pasquale fu C.	7	
3	Tornincasa Giuseppe	8	
4	Limino Bartolomeo	9	
5	Iommelli Onorato	10	

Alle ore 10 _____ assume la presidenza il SINDACO Avv. to
Migliaccio Pasquale _____ il quale, constatato il numero
legale dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta,
che è pubblicata (quattro sessanta).

Assiste il Segretario Capo Sig. Testa Pasquale _____

9 54 17

Fig. 30.22 - AS-CE, Prefettura 2.^a Serie (1945- 1961), Orta di Atella, cartella 209, fasc. 1381, sottofasc. 2 - 1946-1948. Delibera per la sostituzione di piante secche nella villa comunale

IL CONSIGLIO

Su relazione del Sindaco;

Presse cognizione che nelle Villa Comunale circa cento piante sono secche e pertanto per il decoro e l'ornamento delle Ville stesse si rende urgente ed indispensabile procedere alle loro sostituzione;

Rilevato che la maggiore spesa viene fronteggiata con i mezzi ordinari del Bilancio mediante prelievemento dallo apposito articolo iscritto tra i residui passivi 1949 e retro stanziato per "Spese per la sistemazione della Villa Comunale" che presenta sufficiente disponibilità;

Letta ed applicata la vigente legge Comunale e Provinciale

Con voto unanime

D E L I B E R A

Autorizzare il Sindaco e procedere in economia sotto la direzione di un giardiniere alla sostituzione delle piante secche esistenti nelle Villa Comunale demandando la liquidazione delle spese alla Giunta Municipale, con prelievemento della somma occorrente dallo apposito articolo iscritto tra i residui passivi 1950 e retro stanziato per spesa per la "Sistemazione della Villa Comunale" che offre sufficiente disponibilità. =

8. 2. 1950
V. M.
M.

Fig. 30.23 - Continuazione

Nel 1950 nel Consiglio Comunale di Orta di Atella vi erano tre Pasquale Migliaccio: Pasquale Migliaccio di Angelo (socialista), Sindaco e Presidente del Consiglio, Pasquale Migliaccio di Oreste (democristiano) e Pasquale Migliaccio di

Gioacchino (liberale). Ciò si rileva dalla Deliberazione, depositata nell'Archivio di Stato di Caserta, verbale n. 178 del Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria il 22 gennaio 1950 per deliberare la sostituzione di 100 piante secche della villa comunale ovvero della "Teglia". In quella occasione non era presente il consigliere Migliaccio Pasquale di Gioacchino forse per evitare di votare un provvedimento osteggiato dallo zio Arturo al quale dispiaceva che si abbattesse, fra le altre, quella pianta di tiglio dietro la quale aveva trovato riparo in quel maggio del 1921, quando nella sparatoria trovò la morte lo studente Domenico Di Lorenzo. Arturo Migliaccio si oppose con forza all'abbattimento di quel tiglio divenuto per lui un sacrario e tenne il broncio per un bel po' ai nipoti che avevano votato l'atto.



Fig. 30.24 - Villa Comunale ovvero "Teglia" (Teglia è la pianta di Tiglio, *Tilia grandifolia* ovvero Tiglio d'Olanda, con nome dialettale *teglia*)



Fig. 30.25 - Pasquale Migliaccio, figlio di Angelo, nato a Orta di Atella il 17/5/1911, sindaco dal 1946 al 1955 (foto dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)



Caserta, 16 agosto 1954

PREFETTURA DI CASERTA
GABINETTO

Ill.mo
CAV. AVV. Pasquale MIGLIACCIO

N. di Prot. 3527

Allegati 1

ORTA DI ATELLA

OGGETTO: Trasmissione diploma di concessione di Onorificenza.

Mi è gradito trasmetterLe l'unito diploma relativo alla concessione dell'Onorificenza di cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", conferitaLe dal Capo dello Stato.

Con i più vivi rallegramenti, invio cordiali saluti. *ed un caro*

IL PREFETTO

Fig. 30.26 - Il Prefetto di Caserta il 16 agosto 1954 trasmette all'avv. Pasquale Migliaccio il diploma di onorificenza di cavaliere conferito dal Capo dello Stato (documento dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)



Fig. 30.27 - Il sindaco avv. Pasquale Migliaccio, sulla destra, durante l'uscita di San Salvatore per la raccolta dei fondi per i festeggiamenti del santo agli inizi degli anni '50 (foto dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)

Cronaca di Caserta 18-3-2004

ORTA DI ATELLA Cordoglio per la signora Giuliani IL MONDO POLITICO PIANGE LA SCOMPARS DELLA MOGLIE DELL'EX SINDACO MIGLIACCIO

DI
ROCCO RUSSO

ORTA DI ATELLA. Il mondo politico-istituzionale ortese esprime tutto il suo cordoglio per la scomparsa della signora Nini Giuliani, moglie dell'ex Sindaco Pasquale Migliaccio e mamma dell'attuale Assessore alle Attività produttive dell'esecutivo Brancaccio, Giovanni Migliaccio. Da sempre i Migliaccio hanno rappresentato un punto di riferimento per Orta di Atella; un legame indelibile che sembra rimanere intatto nonostante il passare degli anni. Soprattutto il ricordo dell'ex primo cittadino Pasquale Migliaccio vive ancora oggi nella memoria colletti-

va di un paese intero, che ne ammiravano in particolare le capacità politiche e le qualità umane.

Fu il primo sindaco democratico di Orta di Atella, nominato dal Cln (Comitato Liberazione Nazionale) nell'immediato periodo post-fascista.

Nonostante le difficoltà legate al difficile periodo storico-politico, Migliaccio riuscì a restare in carica per bene dodici anni prima che decedesse prematuramente. Ieri mattina la Giunta comunale si è recata nel palazzo Migliaccio di via San Donato per esprimere tutto il suo profondo dolore per la scomparsa della signora Nini Giuliani.

Fig. 30.28 - L'articolo di Cronaca di Caserta del 18 marzo 2004 nell'occasione della morte di Concetta Giuliani, moglie del sindaco Pasquale Migliaccio (documento fornito dall'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)



Fig. 30.29 - Pasquale Migliaccio, figlio di Oreste, nato a Orta di Atella il 24/8/1920, sindaco dal 1955 al 1975 (foto dell'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale)

31 - L'Avvocato e Cavaliere Ermenegildo Migliaccio

Ermenegildo, nato il 24 dicembre 1879 era di statura m. 1,69, colorito roseo, capelli neri e lisci, occhi castani, dentatura sana, professione studente. Con questi dati e contrassegni era identificato col numero di matricola 7825 del registro dei ruoli matricolari del Distretto Militare di Caserta dell'anno 1879. Soldato di leva di 1^a Categoria, classe 1879, Distretto di Caserta, venne lasciato in congedo illimitato il 28 giugno 1899. Chiamato alle armi il 5 dicembre 1899, ottenne vari rinvii per motivi di studio fino al 10 novembre 1905. Rivisitato, ai sensi del Decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, all'età di 37 anni, quando di professione era avvocato, ritenuto idoneo ai servizi sedentari, fu lasciato in congedo illimitato il 27 ottobre 1916. All'atto del congedo, quale Sottotenente di Artiglieria, era entrato a far parte della Milizia territoriale, che comprendeva i più anziani ed era prevalentemente adibita alle scorte dei prigionieri di guerra e solo eccezionalmente collaborava alle azioni dell'esercito.

Aveva sposato nel 1920 Barbara Martini detta "Babetta" napoletana e non aveva avuto figli. Durante il periodo trascorso in Orta di Atella, prima che si spostasse definitivamente a Napoli, viveva nella villa che aveva fatto costruire in via San Salvatore e che aveva chiamata "Villa Babetta" dal soprannome della moglie. Aveva avuto un ruolo di primo piano nella vita civile, politica e lavorativa della famiglia Migliaccio risultando consigliere provinciale del mandamento di Succivo nelle elezioni provinciali del novembre 1920. Nell'articolo del 1921 del giornale "Il Roma" viene identificato come don Pasquale Migliaccio, in quanto aveva assunto l'atteggiamento del padre Pasquale quale guida e consigliere della famiglia e forse anche perché gli somigliava

fisicamente. Quando morì il 19 gennaio 1969, come ben sappiamo, tutti i suoi fratelli erano già morti e per volere testamentario lasciò tutti gli immobili che possedeva ai figli dei suoi 5 fratelli nella misura di 1/5 pari al 20% per ogni ceppo familiare prediligendo i maschi, riservando l'usufrutto alla moglie che si estinse alla sua morte avvenuta il 21/9/1970. Prediligere i maschi nelle eredità pare che fosse una consuetudine dei fratelli Migliaccio. Infatti, Oreste, con testamento olografo del notaio Domenico Pelosi da Succivo del 30 agosto 1957, registrato in Aversa il 9/9/1957 al n. 454, dei suoi beni lasciò la disponibile ai figli maschi, l'usufrutto alla moglie Matilde e la legittima come per legge a tutti gli eredi.

Parte dei beni lasciati da Ermenegildo erano quelli che provenivano dalla divisione dei beni in comune con gli altri fratelli come quelli della Tenuta "Pagliaie Reali" ricadente nei comuni di Cancellò Arnone, Carinola e Mondragone, quelli di Gricignano, Succivo e Orta di Atella, il fabbricato in Caserta ormai diruto e i terreni di Cesa e S. Arpino aventi in totale una superficie di 31 ettari confinanti sul fronte della strada Provinciale Caivano-Aversa, che si trovano nei pressi della striscia di terreno espropriata dall'Acquedotto Campano. Gran parte dei beni da lui acquistati successivamente erano costituiti da fabbricati a Napoli tutti ubicati in zone di pregio come i due appartamenti in via Chiatamone e i due al piazzale Tecchio dove in uno di essi era vissuto. La villa "Babetta" non faceva parte dell'eredità perché zio Ermenegildo si era riproposto di donarla come residenza a chi dei nipoti avesse fatto il sindaco di Orta di Atella, non fece in tempo a donarla a Pasquale, figlio del fratello Angelo, primo sindaco, morto nel 1955 e quindi la donò a Pasquale Migliaccio figlio di Oreste, zio Ninì, sindaco successivo.

Zio Ermenegildo non aveva pensato solo ai nipoti ma già in precedenza aveva lasciato un suo ricordino ai pronipoti ovvero

a quelli della mia generazione e nello specifico, molto tempo prima aveva fatto intestare, presso l'Agenzia n. 1 del Banco di Napoli, a ognuno di noi 4 figli di suo nipote Vincenzo, un buono bancario di 500.000 lire che potevamo cambiare alla maggiore età. Con le 500.000 lire di zio Ermenegildo comprai nel 1973 la mia prima macchina nuova, una FIAT 500R di cui sono tuttora in possesso e che mi ricordo costò 525.000 lire.



Fig. 31.1 - La mia Fiat 500

I seguenti due prospetti riportano l'elenco dei beni (terreni e fabbricati) di Ermenegildo Migliaccio relativi alla successione apertasi il 19/1/1969 in Napoli e registrata a Casoria il 18/2/1969 al n. 423, trascritta presso l'ufficio immobiliare di Napoli il 27/2/1970 al n. 4680 e 19/5/1970 n. 21164 nonché S. Maria C.V. il 29/5/1970 al n. 14855.

N°	Località	Immobile	Denomin. luogo o contrada	HA	A	C	Foglio	Partic.	Partita	
1	Cesa	Terreno	Monticello		8	44	13	2	494	331
					7	79	18	2	493	331
						6	55	2	493	331
						79	60	2	511	331
		da sottrarre	Esproprio Acquedotto Campano			11	20	2		
2	Gricignano	terreno	casolla		5	21	67	7	26	1222
3	Succivo	terreno	ponte di foglia		1	32	10	1	300	1244
4		terreno spanditoio	Astragata		1	24	15	12	111	1244
5		vasca di macerazione	Astragata			28	59	1	216	427
6	Orta di Atella	terreno	S. Stefano		3	96	2	4	44	1296
7		terreno	Egiziaca			81	5		47	1296
8		terreno	Cervara		1	2	96	6	25	1296
9		terreno	Casa Lunga		6	16	23	7	36	1296
10		terreno	Viggiano			44	77	8	80	1296
11		terreno	Fosso			90	7	11	15	1296
12		terreno	San Pietro		11	66	52	4	9	1296
13		terreno	Ciardulli		3	8	28	7	46	401
					1	12	10	11	68	401
						53	94	11	6	401
					1	19	11	11	146	401
14		terreno	Pagliaia Reale							
	Cancello Arnone				7	72		2	2	1830
	Carinola				1	81	80	134	3/a	11989
	Mondragone				4	92	58	3		10974
					9	86			3	10974
					26	64	92		15/a	10974
15	Sant'Arpino	terreno	S. Aniello		23	55	67	1	1	425
					10	63	86			
			TOTALE		141	23	85			

Fig. 31.2 - Elenco dei terreni in eredità di Ermenegildo Migliaccio

N°	Località	Immobile	Partita	Foglio	Partic.	sub
1	Caserta	Piazza Vanvitellin° 20 diruto	8008	C.U.	1114/3 e 1114/7	
2	Napoli	Via Chiatamone 30	40910	3	287	7
3		Via Chiatamone 55	40910	4	9	18
4		Piazza Tecchio 45	103474	7	211	12
5		Piazza Tecchio 49	101095	7	12	13

Fig. 31.3 - Elenco dei fabbricati in eredità

MIGLIACCIO	Figlio di	Nipote di	Quota	Quota %	Totali di quota
Pasquale	Ludovico		1/10	10,000%	
Vincenzo	Ludovico		1/10	10,000%	20,000%
Immacolata	Gioacchino		1/10	10,000%	
Gioacchino	Fu Pasquale	Gioacchino	1/20	5,000%	
Mario Oreste	Fu Pasquale	Gioacchino	1/20	5,000%	20,000%
Arturo	Angelo		1/20	5,000%	
Angelo	Fu Oreste	Angelo	1/20	5,000%	
Angelo	Fu Pasquale	Angelo	1/80	1,250%	
Francesco	Fu Pasquale	Angelo	1/80	1,250%	
Raffaele	Fu Pasquale	Angelo	1/80	1,250%	
Giovanni	Fu Pasquale	Angelo	1/80	1,250%	
Angelo	Fu Giovanni	Angelo	1/60	1,667%	
Emanuele	Fu Giovanni	Angelo	1/60	1,667%	
Alfredo	Fu Giovanni	Angelo	1/60	1,667%	20,000%
Pasquale	Oreste		1/20	5,000%	
Francesco	Oreste		1/20	5,000%	
Giovanni	Oreste		1/20	5,000%	
Ermenegildo	Oreste		1/20	5,000%	20,000%
Immacolata	Arturo		1/15	6,667%	
Pasquale	Arturo		1/15	6,667%	
Eduardo	Arturo		1/15	6,667%	20,000%
			Totale	100,000%	100,000%

Fig. 31.4 - Quote dell'eredità di Ermenegildo Migliaccio



Fig. 31.5 - La villa appartenuta a Ermenegildo Migliaccio in via San Salvatore una volta aveva una recinzione in muratura e due colonne all'ingresso con la scritta su marmo "Villa Babetta" in dedica alla moglie

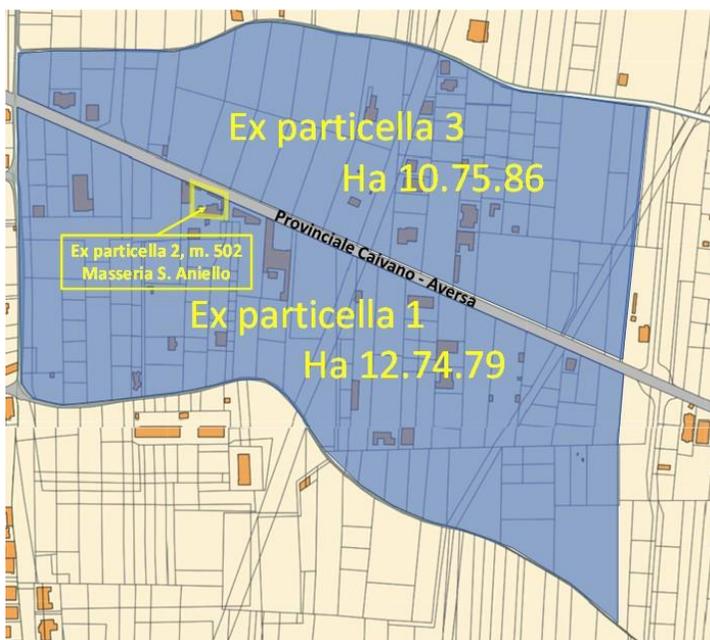
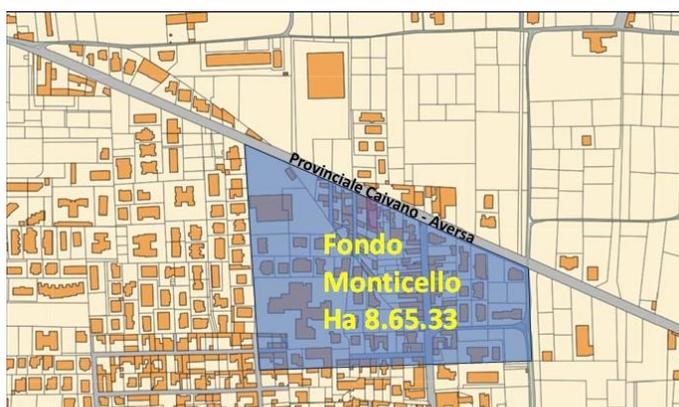


Fig. 31.6 - La masseria S. Aniello appartenuta a Ermenegildo Migliaccio sulla mappa catastale di Sant'Arpino (Foglio 1, ex Partita 425)



Fig. 31.7 - Il fabbricato rurale ancora esistente della masseria S. Aniello in Sant'Arpino sulla provinciale Caivano-Aversa



COMUNE				SCARICO			
<p><i>Migliaccio Ludovico per 1/2 e Ermenegildo per 1/2 fratelli di Pasquale</i></p>				<p>1/2 Ermenegildo per 1/2 e 1/2 Migliaccio per 1/2 fratelli di Pasquale</p>			
NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE	QUALITÀ	NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE	QUALITÀ
331	terreno incolto	2.051,70	med.	331	terreno incolto	2.051,70	med.

Fig. 31.8 - Il fondo Monticello, ex Partita Catastale 331 del Foglio 2 di Cesa, di Ha. 8.65.33, era intestato per 1/2 a Migliaccio Ludovico e per 1/2 a Ermenegildo, fratelli, figli del fu Pasquale. In “Carico” Atto Antonio De Nicola con i dati di registrazione. Attualmente è completamente edificato

32 - Lo stemma



Fig. 32.1 - Famiglia Migliaccio di Orta di Atella.
Questo stemma si trova nel palazzo San Massimo

Lo stemma dei Migliaccio di Orta di Atella si trova come decorazione sotto forma di stucchi sia nel palazzo di Gioacchino ora palazzo San Massimo, adiacente alla omonima chiesa, che in quello di Ludovico che si trova proprio di fronte alla chiesa.

Lo stemma dei Migliaccio di Orta di Atella si presenta diverso da quello dei Migliaccio di Casandrino che ha “Arma d’azzurro ad una pianta di miglio d’oro, ad un lambello di tre pendenti di rosso alla sinistra dello scudo. Olim, d’azzurro a cinque piante di miglio d’oro, sostenute da due leoni controrampanti e lampassati di rosso, poggianti su tre monti all’italiana di verde. **Motto: Honestas et Labor Omnia Vincunt.**”¹

L’unica testimonianza del legame dei Migliaccio di Orta di Atella con la originaria famiglia di Casandrino, se non è una

¹ Famiglia Migliaccio, a cura del cav. dott. avv. Rosario Salvatore Lupo Migliaccio di Sanfelice, <https://www.nobilinapoletani.it/Migliaccio2.htm>

coincidenza, è data dalla trascrizione del motto dei Migliaccio di Casandrino “Honestas et Labor Omnia Vincunt” su un arco dell’androne che dà sul cortile del palazzo di Ludovico in via Chiesa proprio dopo l’arco intermedio sopra al quale è riprodotto lo stemma.



Fig. 32.2 - Lo stemma dei Migliaccio di Orta di Atella sull’arcata centrale dell’androne di ingresso del palazzo di Ludovico in via Chiesa, di fronte alla chiesa di San Massimo



Fig. 32.3 - *Honestas et Labor Omnia Vincunt* sull'arco interno dell'androne del palazzo di Ludovico Migliaccio in via Chiesa, proprio dopo l'arco intermedio dove è riprodotto lo stemma

Lo stemma dei Migliaccio di Orta contiene cinque spighe sostenute da due leoni ed essendo stato riprodotto su intonaco colorato di bianco non si ha modo di definire i colori degli elementi che lo compongono che di norma caratterizzano gli stemmi. A venirci in aiuto c'è il nostro sacerdote Vincenzo che nel suo libro, dopo aver fatto degli approfondimenti sulla nobile famiglia Migliaccio dei principi di Baucina (Palermo), così conclude: “Le armi di questa nobil casa sono cinque spighe di grano sostenute da Leoni di oro in campo di Argento”. Questa descrizione calza a pennello col nostro stemma definendone fra l'altro i colori.

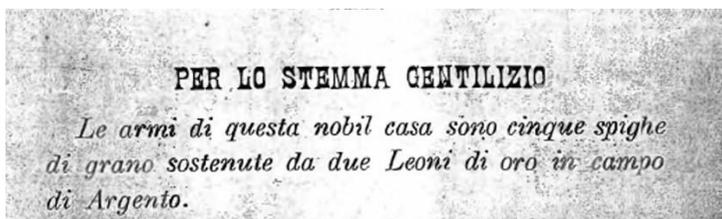


Fig. 32.4 - Descrizione dello stemma gentilizio dei Migliaccio da parte del sacerdote Vincenzo Migliaccio

Dobbiamo ipotizzare quindi che il nostro sacerdote Vincenzo, avendo adottato per la famiglia di Orta di Atella lo stemma con la corona dei principi della nobile famiglia Migliaccio di Baucina, ne abbia intravisto un legame. Fermo restando quanto sopra, la storia vuole che il simbolo della famiglia Migliaccio sia la pianta di miglio e non la pianta di grano che essendo piante simili è facile confondersi. Ecco in sintesi la storia:



Fig. 32.5 - Stemma dei Migliaccio

Questo è il disegno dello stemma che si trova nel libro “Il Blasono di Sicilia” Raccolta Araldica di V. Palazzolo Gravina - Palermo 1871-75 e rappresenta una pianta di miglio d’oro inserita al centro di uno scudo a sfondo azzurro ed è lo stemma dei Migliaccio di Palermo di cui si riporta la storia tratta dal libro *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa 1886:

“**MIGLIACCIO di Palermo.** - Originaria di Firenze, e creduta ramo dei Guidalotti, fu trapiantata in Sicilia da un Nicolò Migliazzo, che nel 1350 era capitano di Naro. - Questa nobile famiglia à goduto molti feudi, fra’ quali la baronia di Montemaggiore eretta in marchesato nel 1598, **i principati di**

Baucina e di Malvagno, e i ducati di S. Donato e di Florida.
 - Mariano andò in soccorso dell'isola di Malta travagliata dai Turchi, fu presente alla battaglia navale presso le Curzolari data contro i barbari, vicario del regno per la estirpazione dei banditi nel 1585, maestro nazionale e pretore di Palermo nel 1601 e straticoto di Messina nel 1603. - Un altro Mariano fu deputato del regno e pretore di Palermo nel 1663; un Ignazio capitano di Palermo in questo stesso anno, pretore nel 1671 e vicario generale in Catania nel 1674. - **ARMA: D'azzurro, alla pianta di miglio d'oro, movente dalla punta.”**



Fig. 32.6 - Lo stemma dei Migliaccio di Orta di Atella dipinto dal pittore Luigi Credentino

Per quanto sopra, lo stemma dei Migliaccio di Orta di Atella deve ritenersi costituito da cinque spighe di miglio sostenute da due Leoni di oro in campo di Argento. Una caratteristica che ho riscontrato solo in questo stemma è la posizione dei leoni che hanno le zampe posteriori a terra e quelle anteriori che sostengono le piante di miglio, a differenza degli altri in cui i leoni hanno solo una zampa posteriore a terra e con le altre sostengono le spighe (leoni rampanti).

In definitiva, a prescindere dalla provenienza, i Migliaccio di Orta nel loro stemma aggiungono al miglio classico dei Migliaccio palermitani i leoni che rappresentano forza coraggio e nobiltà, qualità di cui non erano privi.

Di seguito si riportano gli alberi genealogici degli eredi di Pasquale Migliaccio in relazione alle risultanze dell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Massimo, degli atti della divisione De Cesare e della successione di Ermenegildo Migliaccio, anche se si possono desumere dal prospetto dei costituiti nell'atto di divisione del notaio De Cesare. Per riservatezza dei dati ho ommesso gli anni di nascita dal 1930 in poi.

33 - Albero genealogico di Ludovico Migliaccio

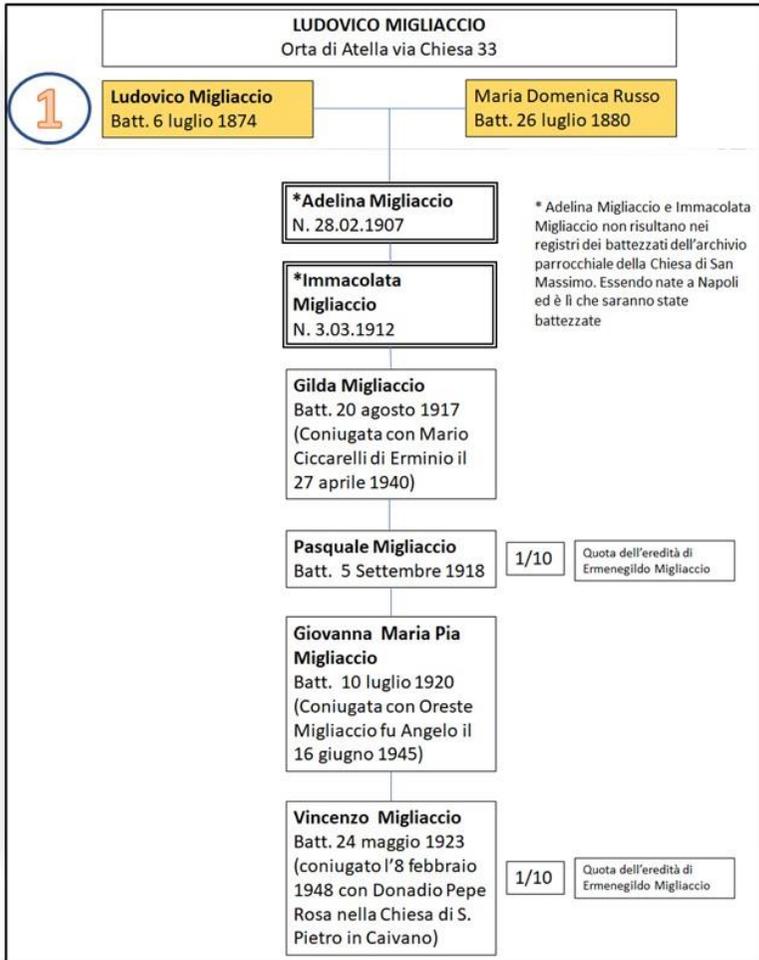


Fig. 33.1 - L'albero genealogico di Ludovico Migliaccio

Ludovico, nato il 4 luglio 1874, era il primo figlio di Pasquale Migliaccio e di Immacolata Greco e secondo la tradizione si

sarebbe dovuto chiamare Angelo come il padre di Pasquale. Perché il nome Ludovico; questo quesito me lo sono posto fin dall'inizio della costruzione dell'albero genealogico. Il primo Ludovico nella storia dei Migliaccio è un fratello di Pasquale di cui non ho notizie per poterlo collegare alla circostanza per cui Pasquale abbia chiamato il primo figlio come lui, anche se rimane l'ipotesi più probabile quella di uno stretto legame affettivo con il fratello, forse morto in particolari circostanze.



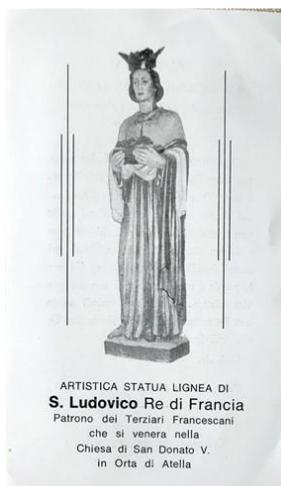
Fig. 33.2 - Ludovico Migliaccio

Altra motivazione per cui Pasquale non abbia chiamato il primo figlio Angelo, potrebbe essere stata una ripicca nei confronti del padre per un momentaneo disaccordo. Comunque, l'originario nome Ludovico nella famiglia Migliaccio, potrebbe essere stata una scelta legata alla devozione della famiglia per S. Ludovico, venerandosi in quell'epoca nella chiesa di S. Donato Vescovo in Orta di

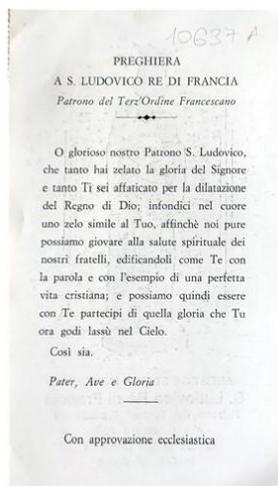
Atella una statua di S. Ludovico Re, patrono dei Terziari Francescani a cui è affidata la chiesa.



Fig. 33.3 - Chiesa di S. Donato con annesso convento dei Frati Francescani



ARTISTICA STATUA LIGNEA DI
S. Ludovico Re di Francia
Patrono dei Terziari Francescani
che si venera nella
Chiesa di San Donato V.
in Orta di Atella



10637 A
PREGHIERA
A S. LUDOVICO RE DI FRANCIA
Patrono del Terz'Ordine Francescano

O glorioso nostro Patrono S. Ludovico,
che tanto hai zelato la gloria del Signore
e tanto Ti sei affaticato per la dilatazione
del Regno di Dio; infondici nel cuore
uno zelo simile al Tuo, affinché noi pure
possiamo giovare alla salute spirituale dei
nostri fratelli, edificandoli come Te con
la parola e con l'esempio di una perfetta
vita cristiana; e possiamo quindi essere
con Te partecipi di quella gloria che Tu
ora godi lassù nel Cielo.

Così sia.

Pater, Ave e Gloria

Con approvazione ecclesiastica

Fig. 33.4 - S. Ludovico Re di Francia, patrono dei terziari francescani, che si venerava nella chiesa di S. Donato in Orta di Atella



MUNICIPIO DI ATELLA DI NAPOLI

Ufficio dello Stato Civile

*In conformità dell'atto n° 13
del registro degli atti di morte
dell'anno 1936 di questo Comune
Sezione di Orta di Atella*

S. Certifica

*che Migliaccio Ludovico fu
Pasquale e fu Greco Immacolato
è morto in questo Comune addì
tre marzo millenovecentotrentasei
a richiesta del Comune di Orta
per uso giudiziario uni civici -*

Atella di Napoli 10 MAR. 1936 Anno XI V

L'Ufficiale dello Stato Civile



[Signature]



Fig. 33.5 - AS-CE, Usi Civici, Pianta 1390, Gricignano, busta 157, fasc. 5, anno 1934. Atto di morte di Migliaccio Ludovico



MUNICIPIO di ATTELLA di NAPOLI

L'ufficiale dello Stato Civile
Certifica

Risultare dagli atti anagrafici
e da quelli di Stato Civile che
gli eredi del defunto Migliaccio Lu-
dovico fu Pasquale, e fu Greco Tomma-
colotta, morto in questo Comune addi
tre Marzo 1936, oltre il coniuge super-
stite, a nome Russo Maria Domenica
ga Luigi sono i figli:

1° Migliaccio Felina fu Ludovico e di Russo
Maria Domenica, nata a Napoli (Vicaria
il 28-2-1907) coniugata al signor Pastena
Vincenzo.

2° Migliaccio Concetta fu Ludovico e di Russo
Maria Domenica, nata in Napoli (Vicaria
il 3. Marzo 1912) nubila.

3° Migliaccio Gelva fu Ludovico e di Russo
Maria Domenica, nata in Orta di Atella
il 20 agosto 1917) nubila.

4° Migliaccio Pasquale fu Ludovico
e di Russo Maria Domenica, nato
in Orta di Atella il 5 settembre 1922) nubila.



Fig. 33.6 - Ibidem, Stato di famiglia di Migliaccio Ludovico per
successione ereditaria

5. Le Migliaccio Vincenzo Feludovico e di
Puzzo Maria Domenica nato il 12
Gennaio 1923.

Si rilascia a richiesta del Comune
di Avverta per uso giuridico atti civili
Stada di Napoli

10 MAR 1936 ANNO XIV
10 MAR. 1936 ANNO XIV

L'ufficiale dello Stato Civile
Deana



Fig. 33.7 - Continuazione

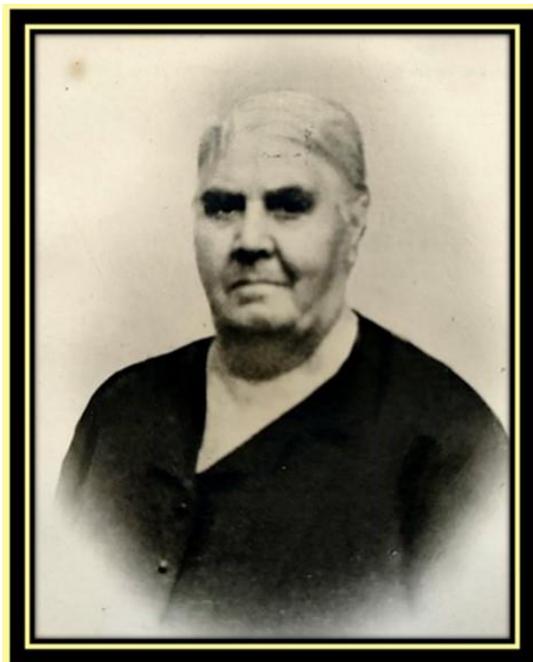


Fig. 33.8 - Maria Domenica Russo, n. 1/8/1880 - m. 5/2/1967

16. Anno dñi millesimo octingentesimo octogesimo, die sexta vigesima septima mensis Julii
 Ego Vnus Michael de Ambrojo parochus parochialis Ecclesiae sub titulo S. Massimo Episcopi
 in Castro Montae Averanae dioecesis baptizavi infantem prae natis et legitimis
 Maria conjugibus Moysi Russo quorundam Loreti, et Mariae Nostroquale hujus castri
 Russo. Mater et Felicia Sorvillo gen. Andrea, et Margaritae Nisse vid. oppidi, cui impetratum
 est nomen Maria Domenica. Obfusa et matrina fuit Anna Chiampio hujus Ecclesiae.

Fig. 33.9 - Archivio della parrocchia di S. Massimo di Orta di Atella. Battesimo di Maria Domenica Russo, 27 luglio 1880



Fig. 33.10 - Albero genealogico di Maria Domenica Russo

Francesco Russo, capostipite della famiglia Russo di Maria Domenica, nel 1753, anno della compilazione dello Stato delle Anime² della parrocchia del Castello d’Orta sotto il titolo di S. Massimo Vescovo fatto nel primo del mese di gennaio 1753, aveva 26 anni e non era ancora sposato, viveva in una casa propria nel Vicolo detto di Abb.^{te} Girolamo, con la Madre Carmina Pisano, una sorella e alcuni nipoti, così come riportato nel Libro dello Stato delle Anime di cui si riporta la parte relativa al suo nucleo familiare:

“In casa prop.^a Fran.^o Russo d’an. 26

Carmina Pisano Madre d’an 80

Felice Sorella d’an 20

Nipoti ex Sorore

Agostino Taversa d’an 7

Mauro di Giorgio d’an 12

Candida d’an 10”

Un aneddoto che si è tramandato del nonno Ludovico è legato al suo buon appetito, ecco il racconto: La nonna come tutte le domeniche prima di andare a messa preparava una trentina di polpette e le metteva a cuocere nel sugo di pomodoro in modo che prima di mangiare bastava riscaldare il tutto per servire il pranzo. Tornata dalla messa, fattasi l’ora di pranzo, tutti a tavola in attesa di pranzare, nel frattempo che si consuma un antipasto, la nonna riscalda il sugo e per farlo amalgamare gira col mestolo in profondità e si accorge che le polpette erano quasi tutte sparite, il nonno confidò che ne voleva assaggiare qualcuna e, dato che erano troppo buone, non aveva resistito alla tentazione e una ad una, senza farci caso, ne aveva mangiato una buona parte.

² Lo Stato delle Anime era un registro compilato dal Parroco dove venivano annotate le persone dimoranti in un luogo, una sorta di censimento della popolazione.

Ludovico, nato il 4 luglio 1874, morì il 3 marzo 1936 lasciando la consorte Maria Domenica Russo, mia nonna, che abitava nel palazzo fatto costruire da Ludovico a Orta di Atella in via Chiesa all'epoca n. 33 proprio di fronte alla chiesa di S. Massimo, e 6 figli, Adelina, Concetta, a noi nipoti nota come zia Immacolata, Gilda, Giovanna, Pasquale e Vincenzo mio padre che aveva appena 13 anni quando il padre morì.

Un ricordo particolare va a zia Gilda che abitava in una bella casa ad Ariano Irpino, dove io da piccolo sono stato perché soffrivo di mal di testa e ad Ariano c'era l'aria buona che mi giovò molto. Era una estate degli inizi degli anni '60 e conservo un bel ricordo per l'affetto con cui fui accolto dagli zii e dai cugini Erminio, Assuntina, Carla e Ludovico. Il giardino era a terrazzi con delle scalette per passare dal terrazzo più basso a livello della casa a quelli superiori che arrivavano ad una quota di circa 15-20 metri più alto. Esso confinava con la larga scala pubblica che conduceva alla strada per raggiungere la villa comunale. La maggior parte della giornata la passavo in villa per respirare l'aria di montagna e spesso ci andavo da solo e mi fermavo a guardare dalla rete del campo da tennis Erminio che giocava con gli amici e mi sedevo sulle panchine sparse lungo i viali alberati. Mi ricordo che zio Federico spesso aiutava zia Gilda in cucina a preparare dei buoni pranzi e questo mi è rimasto impresso perché per me era una novità. Quando stavo in casa ero affascinato da un luogo della casa dove vi era un pollaio e una discesa dove io spesso mi fermavo a giocare scivolandoci sopra.



Fig. 33.11 - Roma 1948. I miei genitori Vincenzo Migliaccio e Rosa Pepe durante il viaggio di nozze



Fig. 33.12 - Il palazzo di Ludovico Migliaccio
in Orta di Atella di fronte alla chiesa di S. Massimo



Fig. 33.13 - La chiesa di S. Massimo in Orta di Atella

34 - Albero genealogico di Gioacchino Migliaccio



Fig. 34.1 - Albero genealogico di Gioacchino Migliaccio

DECRETO MINISTERIALE 16 ottobre 1936-XIV. — I fondi denominati « Incogna », della estensione di ha. 153, siti nei comuni di Carinola e Cannello Arnone, sono costituiti in riserva di caccia fino al 31 dicembre 1950, a partire dal 1° gennaio 1937-XV, al nome del sig. **Migliaccio Pasquale fu Gioacchino.**

Fig. 34.2 - Con decreto ministeriale del 16/10/1936, i fondi denominati Incogna nei Comuni di Carinola e Cannello Arnone, di proprietà di Pasquale Migliaccio fu Gioacchino e dell'estensione di ha. 153, furono costituiti in riserva di caccia



Fig. 34.3 - Alcune delle tenute possedute dai Migliaccio fra Carinola, Mondragone e Cancellor Arnone e fra il fiume Savone e il canale Agnena: Incogna, Pagliara Reale, e Parco Cavaliere



Fig. 34.4 - A sinistra: palazzo San Massimo a sinistra della chiesa. Il palazzo che fu di Gioacchino Migliaccio, oggi “Palazzo San Massimo” annesso alla chiesa, venne acquistato nel 2009 grazie alla generosità del popolo ortese che partecipò al suo restauro affinché tutti potessero goderne. A destra: nell’iscrizione sulla lastra di marmo posta al primo piano del palazzo, lato nord, si legge “15 gennaio 2020 solennità di San Massimo Vescovo patrono di Orta di Atella”



Fig. 34.5 - Il palazzo di Gioacchino Migliaccio prima dei lavori di recupero (foto da Google Street View)



Fig. 34.6 - Stemma dei Migliaccio che si trova nel palazzo San Massimo ex proprietà di Gioacchino Migliaccio (foto di Nicola Migliaccio). Da Wikipedia: Stemma nobiliare della famiglia Migliaccio all'interno del palazzo che fu di Gioacchino Migliaccio oggi Palazzo San Massimo. "All'interno del palazzo, al centro del soffitto, si trova lo stemma della famiglia, rappresentante 2 leoni rampanti (simbolo di nobiltà) con spighe di miglio sormontati da corona."

35 - Albero genealogico di Angelo Migliaccio

5



Fig. 35.1 - Albero genealogico di Angelo Migliaccio



Fig. 35.2 - Vista su un'ala del palazzo di Angelo Migliaccio prospiciente sul cortile del palazzo all'angolo fra via S. Donato e via P. Migliaccio. Dopo il cancello si trovano sulla destra i bassi di Gioacchino dove c'era prima la fabbrica di sapone e successivamente il caseificio per la produzione e vendita di mozzarelle. La freccia nella foto successiva indica la parte esterna del fabbricato di Angelo in via Pasquale Migliaccio, seguono i bassi di Gioacchino e di fronte, in via S. Donato, il palazzo di Oreste.



Fig. 35.3 - Palazzo di Angelo Migliaccio in via Pasquale Migliaccio

36 - Albero genealogico di Oreste Migliaccio

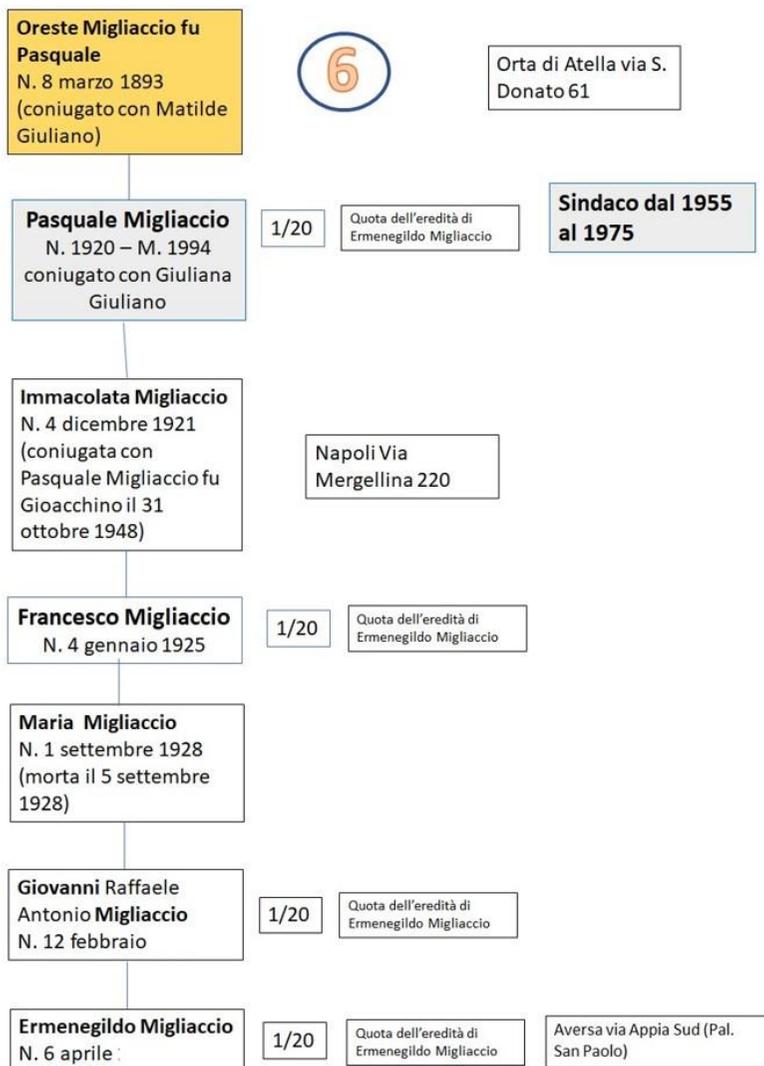


Fig. 36.1 - Albero genealogico di Oreste Migliaccio



Fig. 36.2 - Oreste Migliaccio e Matilde Giuliano in una foto di Luisa (Isabella) Migliaccio fornita da Massimiliano Pastena



Fig. 36.3 - Il palazzo di Oreste Migliaccio in via S. Donato angolo via Diaz, denominato “Torre” e “Fortino”



Fig. 36.4 - La torre colombaia del palazzo di Oreste Migliaccio



Fig. 36.5 - Il caratteristico ponte sospeso su via Diaz che mette in comunicazione le due proprietà di Oreste Migliaccio



Fig. 36.6 - - Il portale di ingresso del palazzo di Oreste Migliaccio di fronte a via Pasquale Migliaccio

37 - Albero genealogico di Arturo Migliaccio

7



Fig. 37.1 - Albero genealogico di Arturo Migliaccio



Fig. 37.2 - Arturo Migliaccio intorno al 1950 con la moglie Margherita Greco e le figlie Immacolata e Viola in Piazza Plebiscito a Napoli - sullo sfondo il Palazzo della Prefettura e sede del Banco di Napoli. Margherita era la figlia del banchiere Eduardo Greco (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)



Fig. 37.3 - Margherita Greco, da piccola nel palazzo Greco di via San Donato (foto dell'agronomo Nicola Migliaccio nipote di Arturo)

Un ricordo di Arturo Migliaccio e del figlio Eduardo tratto da Immacolata Migliaccio, *La storia di ABIM* (Azienda Biologica Immacolata Migliaccio) (<https://www.abim.it/storia/>):

Nonno Arturo è stato un allevatore di bufale e mio padre Eduardo seguì con decisione le sue orme sin da piccolo, quando - mi racconta - accompagnava mio nonno in campagna alzandosi molto presto al mattino. La giornata veniva vissuta in campagna per tutto il tempo che era possibile, con pienezza e soddisfazione, perché la terra trasmetteva loro un'energia particolare.

Eredito da mio padre la sua fervida convinzione che la terra sia una fonte di benessere per le persone e per gli animali; per decenni ha visto le bufale regalarli il latte per quella che lui considera un elisir di lunga vita: la Signora Mozzarella. Da piccola non riuscivo a cogliere appieno ciò che volesse intendere mio padre ma ora che mi vedo impegnata in prima persona - pur nella mutata realtà aziendale, da zootecnica ad ortiva - sono fermamente convinta che la terra sia la cosa più straordinaria che esista: ed è questo il messaggio che voglio comunicare con la mia vita.

Con atti del 27 ottobre 1926 e 31 gennaio 1927, Arturo Migliaccio convenne in giudizio davanti al Tribunale di S. Maria Capua Vetere la signora Anna Greco vedova Silvestri al fine di ottenere la chiusura al primo piano e al pianterreno dei lumi ingredienti esistenti nel muro del fabbricato in via S. Donato di proprietà della vedova Silvestri al confine del suo terreno, chiedendo inoltre la rimozione di un canale pluviale lungo lo stesso muro divisorio che impedisce l'appoggio del fabbricato da lui appena iniziato. Dopo vari gradi del giudizio e appello il Giudice, trattandosi di comunione forzosa del muro sul confine, dà l'incarico al perito ing. Pietro D'Aniello chiedendogli di determinarne il valore e quindi la somma che

Arturo Migliaccio dovrà corrispondere alla vedova Silvestri per ottenere la comunione del muro.

34

lunghezza di metri 14,30
 $2 \times 2 \times 24,30 = \text{metri cubi } 97,14 \frac{2}{3} \text{ (110) } \text{ di } 97,20$

In uso il valore complessivo
 del muro all'epoca attuale L. 2609,60

Onde l'indennità dovuta dal Migliaccio per la
 acquisto della comunione del muro, necessa-
 ria, per lo spostamento della visuale, si calcola
 a lire $\frac{2609,60}{2} = \text{lire } 1309,80$.

L'acquisto poi della comunione del muro dis-
 sario per tutto in mancanza ed in forza dell'arti-
 colo 535 del Codice, si valuta come appresso:

Per la parte propria del muro:
 Parti relativi fuori terra
 metri cubi $(14,20 \times 0,65 \times 7,00) = \text{metri cubi } 64,61$
 a lire 55, valore di pietra attuale, L. 3553,55

Riduzione sul tego per falsatura .. 1184,12

Restano per muro proprio L. 2369,43

Valore degli auditi alla fine fessce
 $2 \times 2 \text{ piani di metri } 14,20 \times \text{metri } 5,80$
 a lire $\frac{2}{3} \times 1,50$, cioè a L. 1,00 .. 56,80

In uso il valore complessivo
 del muro all'epoca attuale L. 2426,23

Onde l'indennità dovuta dal Migliaccio per la
 acquisto della comunione e per tutto costo del muro
 è di lire $\frac{2426,23}{2} = \text{L. } 1213,12$.

Fig. 37.4 - AS-CE, Repertorio cartografico, Serie Perizie anni '21-'40, busta 3012, fasc. 80, Orta di Atella, anno 1929. Perizia dell'ing. Pietro D'Aniello: i calcoli per la determinazione del costo per la comunione del muro sul confine

Il Perito dopo aver eseguite le opportune verifiche calcola la spesa occorrente per acquistare la comunione del muro sul confine, limitatamente a soli 7,00 metri di altezza, pari a lire 1213.12 per il muro proprio e lire 53.25 per il valore del suolo per totale lire 1266.37 oltre la metà del valore del muro entro terra che doveva essere calcolato dopo le relative prove specifiche per verificare la profondità del muro in fondazione ed il relativo spessore.



Fig. 37.5 - Perizia dell'ing. Pietro D'Aniello, Tavola 1 allegata alla perizia

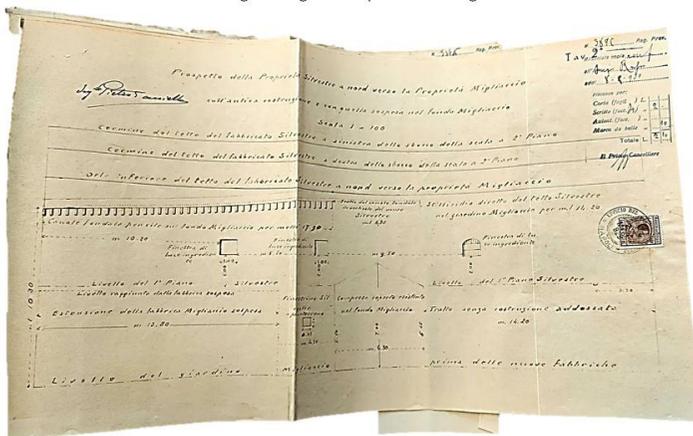


Fig. 37.6 - Continuazione (Tavola 2)

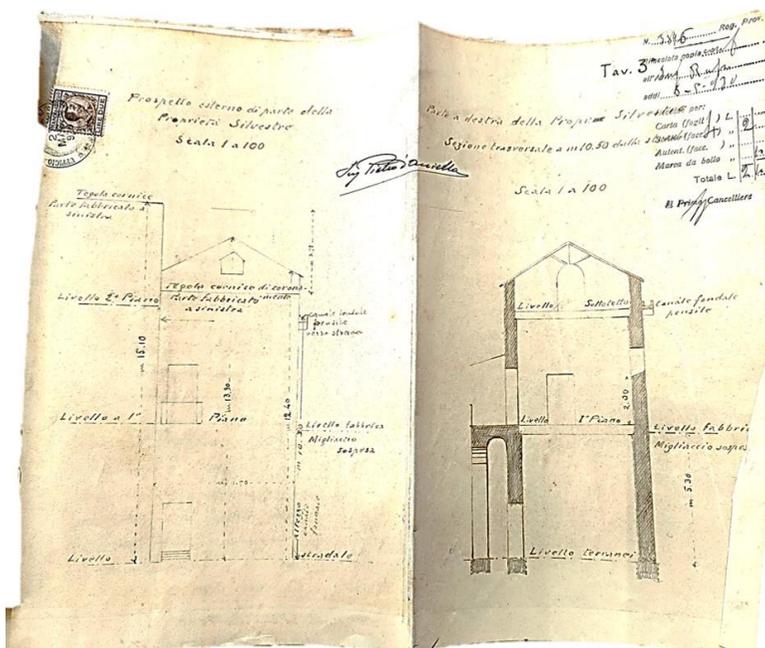


Fig. 37.7 - Continuazione (Tavola 3)

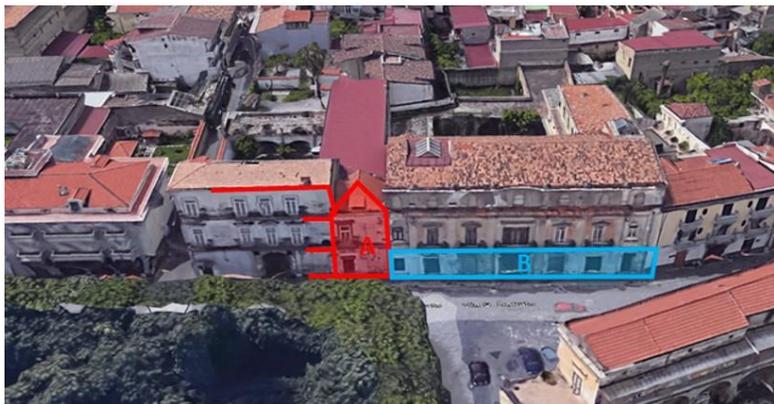


Fig. 37.8 - Immagine 3D da Google Earth del palazzo di Arturo Migliaccio, con l'indicazione dei fabbricati della vedova Silvestri (A) e di Arturo Migliaccio (B)



Fig. 37.9 - Il palazzo di Arturo Migliaccio in via San Donato nei pressi della “Teglia”



Fig. 37.10 - Il portone del palazzo

38 - Ricontri anagrafici dell'albero genealogico in linea retta di Gioacchino, Vincenzo, Angelo, Pasquale, moglie e figli

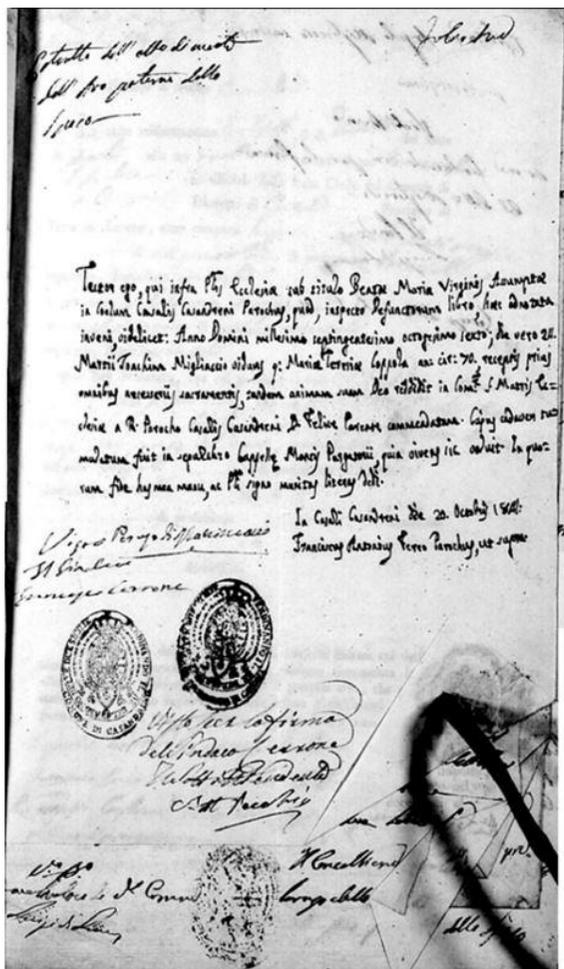


Fig. 38.1 - AS-CE, Portale Antenati. Attestato di morte di Gioacchino Migliaccio (1716-1786), nato e morto a Casandrino, padre di Vincenzo capostipite dei Migliaccio di Orta di Atella

Attestato del Parroco della Chiesa di Casandrino del 20 ottobre 1841 da cui risulta che Gioacchino Migliaccio (padre di Vincenzo Migliaccio il capostipite dei Migliaccio di Orta di Atella) era morto in Casandrino il 24 marzo 1786 all'età di circa 70 anni (trascrizione e traduzione di Giacinto Libertini).

<p><i>Testor ego, qui infra Parochialis Ecclesia sub titulo Beatae Mariae Virginis Assumptae in Coelum Casalis Casandreni Parochus, quod, inspecto Defunctorum libro, Croce adnotata inveni, videlicet:</i></p> <p><i>Anno Domini millesimo septingentesimo octogesimo sexto, die vero 24. Martii Joachim Migliaccio viduus q. Mariae Teresiae Coppola an. circ. 70. receptis prius omnibus necessariis sacramentis, tandem animam sua Deo reddidit in Com.^e S. Matris Ecclesiae a R. Parocho Casalis Casandreni D. Felice Partate(?) commendatam. Suumque cadaver tumulatum fuit in sepulchro Cappellae Montis Purgatorii, quia vivens sic voluit. In quorum fide hac mea manu, ac Parochialis signo munitas literas dedi.</i></p> <p><i>In Casali Casandreni die 20. Octobris 1841: Franciscu Antonius Ferro Parochus, ut supra.</i></p>	<p>Attesto io, Parroco della infrascritta Chiesa Parrocchiale del Casale di Casandrino sotto il titolo della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, che, consultato il libro dei Defunti, ho trovato attestato con Croce quanto segue:</p> <p>“Nell’anno del Signore millesimo settecentesimo ottantesimo sesto, invero nel giorno 24 di Marzo, Gioacchino Migliaccio vedovo della fu Maria Teresa Coppola, di anni 70 circa, ricevuti prima tutti i necessari sacramenti, al fine restituì la sua anima a Dio, in Comunione della S. Madre Chiesa, affidata dal Reverendo] Parroco del Casale di Casandrino Don Felice Partate(?). E il suo cadavere fu tumulato nel sepolcro della Cappella del Monte del Purgatorio, poiché vivente così volle. In fede di tali cose diedi documento scritto avvalorato con questa mia mano e con il segno Parrocchiale.”</p> <p>Nel Casale di Casandrino nel giorno 20 di Ottobre 1841,</p>
---	--

	Francesco Antonio Ferro Parroco, come sopra.
--	---

Num. d'ordine *ottantotto*
 L' Anno mille ottocento *ventasei* il di *medici* del mese
 di *luglio* - ad ore *medie* - avanti di noi *Francesco Ferro*
Sindaco Ferrarino - ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di
Orta - Distretto di *Caparro* Provincia di
 Terra di Lavoro, sono comparsi *Vincenzo Ferrarino* *Giuseppe Ferrarino*

quali han dichiarato, che nel giorno *lodic* del mese di
luglio anno *sedicesimo* alle ore *lodic* *italiane* è mort nella
Cappella parrocchiale il *Sig. Vincenzo Migliaccio* *Lamijerano*
 nat o in *Caparro* di professione *negoziente*
 domiciliat a in *Orta* figli o di *Gioacchino*
 di professione _____ domiciliato _____

Fig. 38.2 - AS-CE, Portale Antenati. Atto di morte di Vincenzo Migliaccio, figlio di Gioacchino

che
 stess è nat da **Giovanna Cos**
 di anni **tanzo ventotto** domicili-
 liata **In Orta**
 da **Angelo Migliaccio**
 sei di anni **trenta**
 di professione **saponario**
 domiciliato **In Orta**
 nel giorno **diciotto** del mese
 di **Febbraio** predetto
 alle ore **diciotto** anno
 di esso **Angelo Migliaccio**
 L. stess ha inolte dichiaro di da-
 re al **detto Fanciullo** il nome di
Pasquale Migliaccio
 La presentazione e dichiarazione Car
 zidetta si è fatta alla presenza di
mine Gaudino di anni **venti**
 sei di professione **lavorante**
comunale regnicolo, don-
 liato **In Orta**
 e di **Vincenzo Centore**
 di anni **quarantuno** di profesio-
 ne **bracciale** regni-
 colo, domiciliato **In Orta**
 testimonj intervenuti al pre-
 sente atto e da ess. **Domenica**
Di Pascale prodotti.
 Il presente atto, che abbiamo forma-
 to al' uopo, è stato iscritto sopra i
 due registri, letto al dichiarante, ed
 ai testimonj, ed indi, nel giorno . mese
 ed anno come sopra, firmato da noi

Abbiamo in oltre accusato
 al Parroco la ricezione del me-
 desimo, el abbiamo formato
 il presente atto, che è stato
 iscritto sopra i due registri in
 margine del corrispondente at-
 to di nascita, ed indi lo ab-
 biamo firmato.—

Firma dell' Ufficiale dello Stato Civile
Giovanni Greco
Giovanni Greco Sindaco

La presentazione e dichiarazione
 zidetta si è fatta alla presenza di
 mine Gaudino di anni venti
 sei di professione lavorante
 comunale regnicolo, don-
 liato In Orta
 e di Vincenzo Centore
 di anni quarantuno di profesio-
 ne bracciale regni-
 colo, domiciliato In Orta
 testimonj intervenuti al pre-
 sente atto e da ess. Domenica
 Di Pascale prodotti.
 Il presente atto, che abbiamo forma-
 to al' uopo, è stato iscritto sopra i
 due registri, letto al dichiarante, ed
 ai testimonj, ed indi, nel giorno . mese
 ed anno come sopra, firmato da noi

Fig. 38.4 - Continuazione

ATTO DI NASCITA

55

Numero di ordine 33

L'anno mille ottocento *cinquante* il di *quattro* di *luglio* alle ore *otto* avanti di noi *Comis di Greco* ed ufficiale dello stato civile di *Greco* provincia di Terra di Lavoro, è comparso *Don Giovanni Greco* figlia del *fil Don Michele* di anni *quarantotto* di professione *mercante* domiciliato in *Greco* il quale ci ha presentata una *Donna* secondo che abbiamo ocalarmente riconosciuto, ed è dichiarato che la stessa è nata dalla *Donna Margherita di Caterina* di anni *ventotto* domiciliata in *Greco* e da *Don Nicola* di anni *quarantotto* di professione *mercante* domiciliato in *Greco* nel giorno *quattro* del suddetto mese alle ore *otto* nella casa *di via portici*

L. o stessi inoltre à dichiarato di dare alla *Donna* il nome di *Donna Immacolata Maria Greco*

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di *Donna Faustina Greco* di professione *mercante* regnicolo, domiciliato in *Greco* e di *Giovanni di Pasquale* di professione *mercante* regnicolo domiciliato in *Greco* testimoni intervenuti al presente atto, e da essi sig. *Don Giovanni Greco* prodotti.

Il presente atto è stato letto al dichiarante, ed a' testimoni, ed indi si è firmato da noi *Comis di Greco*

Donna Faustina Greco
Giovanni di Pasquale
Comis di Greco

Il parroco di *quattro* di *Greco* è restato nel di *quattro* di *luglio* anno *corrente* il momento che gli abbiamo rimesso nel *atto di nascita* *Donna Immacolata Maria Greco* nel giorno *quattro* del quale si è accostato la ricezione.

L'ufficiale dello stato civile
Comis di Greco
Federico della Corte Greco

Fig. 38.5 - AS-CE, Portale Antenati. Atto di nascita di Immacolata Greco, moglie di Pasquale

10. Anno Dni millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, die vero sexta mensis Julii
 Pater Dni Vincentius Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambrosio
 Ludovicus parochi parochialis Ecclesiae sub titulo Sancti Maximi Episcopi
 Migliaccio Castri Hortae Aversanae Diocesis baptizavit infantem pu-
 die natum ex legitimis conjugibus Paschale Migliaccio filio Ange-
 li, et Joannae Costanzo Cavali Hortae, et Vna Immaculata Greco
 qm̄m Dni Joannis, et Dnae Margaritae de Chiara pariter dicti Ca-
 salij Hortae, cui impositum est nomen Ludovicus. Obstetrix, et matrina
 fuit Anna Chiange hujus Ecclesiae.

Fig. 38.9 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Ludovico Migliaccio, figlio di Pasquale

16. Anno Dni millesimo octingentesimo septuagesimo quinto, die vero undecima mensis Julii
 Pater Dni sacerdos Vincentius Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambrosio pare-
 Joachimi parochi parochialis Ecclesiae sub titulo Sancti Maximi Episcopi Castri Hortae Aves-
 Migliaccio canae Diocesis baptizavit infantem die nona dicti mensis Julii natum ex legitimis
 die 29 Julii 1790 conjugibus Paschale Migliaccio filio Angeli, et Joannae Costanzo hujus Cavalij
 Hortae, et Immaculata Greco qm̄m Joannis, et Margaritae de Chiara dicti
 oppidi, cui impositum est nomen Joachim. Baptismus administratus fuit domi
 ex specialis Pateris Provicarii generalis Aversanae Curiae Dni Eduardi Stordij
 lica licentia. Obstetrix, et matrina fuit Anna Chiange hujus Ecclesiae.

Fig. 38.10 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Gioacchino

11. Anno Dni millesimo octingentesimo septuagesimo sexto, die vero octava mensis Octobris
 Pater Dni sacerdos substitutus Aloysius de Mico de licentia mei Nicolai de Am-
 Joannes parochi parochialis Ecclesiae sub titulo Sancti Maximi Episcopi Castri
 Migliaccio Hortae Aversanae Diocesis baptizavit infantem dicti mensis Octobris die
 quarta natum ex legitimis conjugibus Paschale Migliaccio filio Ange-
 li, et Joannae Costanzo hujus Cavalij Hortae, et Immaculata Greco qm̄m Joannis, et
 Margaritae de Chiara dicti oppidi, cui impositum est nomen Joannes. Obstetrix,
 et matrina fuit Anna Chiange dictae Ecclesiae.

Fig. 38.11 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Giovanni

141. Anno dñi millesimo octingentesimo septuagesimo octavo, die vero quarta mensis Julii
 Pater dñus sacerdos Vincentius Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambro
 Adelina sic parochi parochialis Ecclesiae sub titulo S. Maximi Episcopi Castri Stortae
 Niglaucis Averjanae Diocesis baptizavit infantem pridem natam ex legitimis conjugibus
 Paschale Niglaucis Angeli, et Joannae de Costanzo hujus casalij Stortae, et Matris
 Immacolata Greco p̄m Joannis, et Margari
 ritae de Chiara dicti oppidi, cui impositum est nomen Adelina.
 Obsecravit, probata fuit Anna Chianze hujus Ecclesiae, matrina vero dña
 Philomena del Conte Castri Stortae.

Fig. 38.12 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Adelina

141. Anno dñi millesimo octingentesimo septuagesimo nono, die vero vigesima secunda mensis
 Ego dñus Nicolaus de Ambrosio parochus parochialis Ecclesiae sub titulo 118.
 Emergildus S. Maximi Episcopi Castri Stortae Averjanae Diocesis baptizavi infantem
 eadem die natam ex legitimis conjugibus Paschale Niglaucis Angeli,
 Niglaucis et Joannae de Costanzo hujus casalij Stortae, et Immacolata Nicolai
 Greco p̄m Joannis, et Margaritae de Chiara dicti oppidi, cui impositum barochus
 est nomen Emergildus. Obsecravit, et matrina fuit Anna Chianze hujus Ambrosij
 Ecclesiae.
 Die 24 Julij 1770
 Niglaucis 1770
 115. Anno dñi millesimo octingentesimo septuagesimo nono, die vero vigesima secunda mensis

Fig. 38.13 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Ermenegildo

143. Anno dñi millesimo octingentesimo octogesimo secundo, die vero vigesima quinta mensis Junii. Ego dñus
 Nicolaus de Ambrosio parochus parochialis Ecclesiae sub titulo S. Maximi Episcopi Castri
 Rosa. M. Stortae Averjanae Diocesis baptizavi infantem eadem die natam ex legitimis conjugibus
 gliaccio hujus Paschale Niglaucis Angeli, et Joannae Costanzo hujus casalij Stortae, et p̄m
 Immacolata Greco p̄m Joannis, et Margaritae de Chiara dicti oppidi, cui impositum est
 nomen Rosa. Obsecravit, et matrina fuit Anna Chianze hujus Ecclesiae.

Fig. 38.14 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Rosa

11. Anno Dni millesimo octingentesimo octogesimo quarto, die vero decima sexta mensis Januarii: Pater Vincentius Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambrosia parochi Ecclesiae sub titulo S. Maximi Ep'i Capri Martine Aversanae Diocesis baptizavit domi (ex speciali licentia R'niacae Curiae Aversanae) infantem die secunda mensis Januarii natam ex legitimis conjugibus Dno Paschale Migliaccio, et S'na Immaculata Greco, cui impositum est nomen Joanna. Obiit mater et matrina fuit Anna Chiarese hujus Ecclesiae -

Fig. 38.15 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Giovanna

12. Anno Dni millesimo octingentesimo octogesimo sexto, die vero vigesima sexta mensis Januarii: Pater Vincentius Angelus Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambrosia parochi Ecclesiae sub titulo S. Maximi Ep'i Capri Martine Aversanae Diocesis baptizavit infantem pridem natum (ex speciali licentia R'nicarum Capitularum Canonici Eusebii Trivulsi) ex legitimis conjugibus Dno Paschale Migliaccio, et S'na Immaculata Greco, cui impositum est nomen Angelus Obiit mater et matrina fuit Anna Chiarese hujus Ecclesiae -

Fig. 38.16 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Angelo

13. Anno Dni millesimo octingentesimo nonagesimo tertio, die vero nona mensis Martii: Pater Vincentius Migliaccio de licentia mei Orestes Nicolai de Ambrosia parochi Ecclesiae sub titulo S. Maximi Ep'i Capri Martine Aversanae Diocesis baptizavit infantem pridem natum (ex speciali licentia R'nicarum Capitularum Canonici Eusebii Trivulsi) ex legitimis conjugibus Dno Paschale Migliaccio, et S'na Immaculata Greco, cui impositum est nomen Orestes. Infans fuit baptizatus domi ex speciali licentia R'niacae Curiae Aversanae. Obiit mater et matrina fuit Anna Chiarese, pater vero Dnus Nicolaus Greco filius Joannis patrius infantis -

Fig. 38.17 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Oreste

14. Anno Dni millesimo octingentesimo nonagesimo quinto, die vero vigesima septima mensis Martii: Pater Vincentius centius Migliaccio de licentia mei Nicolai de Ambrosia parochi Ecclesiae sub titulo S. Maximi Ep'i Capri Martine Aversanae Diocesis baptizavit domi (ex speciali licentia R'niacae Curiae Aversanae, et Excellentissimi R'ni Ep'i Dni Caroli Caputi) infantem natum die vigesima prima mensis Martii ex legitimis conjugibus Paschale Migliaccio, et S'na Immaculata Greco, cui impositum est nomen Vincenzus. Obiit mater et matrina fuit Anna Chiarese, pater vero Dnus Vincenzus Migliaccio parochus hujus Ecclesiae -

Fig. 38.18 - Arch. Parr. chiesa S. Massimo, Atto di nascita di Vincenzo

39 - Documenti vari

Comuni e Sindaci della Provincia.

Circondario di CASERTA.

CASERTA, N. N.

Arienzo, Finelli Nicola.

Aversa, Orabona Francesco.

Baja e Latina, Borrelli Giovanni.

Bellona, Rossi Gaetano.

Cajanello, Rossi Giovanni.

Calvi Risorta, Sanniti Zona Nicola, ✚.

Camigliano, Cenname Antonio.

Cancello ed Arnone, Tessitore Biagio.

Capodrise, Rao Ferdinando.

Capua, Branchi Gioachino, ✚.

Carinaro, Della Volpe Paolo.

Casal di Principe, Cantelli Tommaso.

Casaluce, N. N.

Casagiove (Casanova), Centore Raffaele, ✚.

Casapulla, Albore Diego.

Castello di Sasso, Campagnano Alessandro.

Castel Morrone, Polito Giuseppe.

Castelvolturmo, Coppola Ambrogio.

Cervino, Piscitelli Francesco.

Cesa, De Marinis Pasquale.

Curti, Parente Ludovico.

Formicola, Sparano Vincenzo, ✚.

Frignano Maggiore, Tessitore Ferdinando.

Frignano Piccolo, Quarto Pasquale.

Galluccio, Teolis Michele.

Giano Vetusto, De Francis Luigi.

Grazzanise, Longo dott. Luigi.

Gricignano, Messia Natale.

Liberi, Campognano Bonaventura, ✚.

Lusciano, Pagano Vincenzo.

Macerata di Marcianise, Mincione Gio. Battista.

Maddaloni, Carbone Mattia.

Marcianise, Argenziano Gio. Battista.

Mignano. Fuoco Biagio.

Orta di Atella, Migliaccio Angelo.

Parete, Dell'Aversano Michele.

Pastorano, Borrelli Raffaele.

Pietramelara, Bassi Giovanni.

Pietravairano, Iacobucci Antonio.

Pignataro Maggiore, Pratilli Francesco.

Pontelatone, Parillo Antonio.

Portico di Caserta, Riccio Francesco.

Recale, Vendemia Giovanni.

Riardo, De Ponte Francesco.

Rocca d'Evandro, Cedronio Vincenzo.

Roccaromana, Zarone Marco.

Rocchetta e Croce, Geremia Michele.

S. Cipriano di Aversa, Petrillo Giuseppe.

S. Felice a Cancello, Riccio Vincenzo.

S. Leucio, Pane dott. Francesco.

S. Marcellino, De Marco Saverio.

San Marco Evangelista, Savastano Mattia.

S. Maria Capua Vetere, Matarazzo Pasquale, ✚.

S. Maria a Vico, Migliaccio Samuele.

S. Nicola la Strada, Santoro Filomeno.

S. Pietrinsine, Decina Antonio.

Santo Prisco, Monaco Salvatore.

Fig. 39.1 - Calendario Generale del Regno d'Italia 1877.

Sindaco Angelo Migliaccio

Comune di Orta| Orta di Atella| ff. 69 t.o-70

Num. d'Ordine	TITOLI DELLE VENDITE	GRADI	NOMI, e COGNOMI	OSSERVAZIONI
1		Gran Maestro	di Lorenzo Carlo di Vitale	Esercitava tal carica in Casapuzzano
2		Gran Maestro	di Lorenzo Raffaele di Vitale	Esercitava tal carica in Caivano
3		Gran Maestro	di Lorenzo Ferdinando di	Esercitava tal carica in S. Antimo
4			Miniero Gennaro	Settario effervescente
5			Barbato Vincenzo	Settario effervescente
6			Pozzilo Massimo	Settario effervescente
7			Migliaccio Pasquale	Settario effervescente
8			Barbato Francesco	Settario effervescente
9			Greco Michele	Settario effervescente
10			della Corte Pietro	Settario effervescente
11			Lavino Angelo	Settario effervescente
12			Rainone Michele	Settario effervescente
13			del Prete Pasquale	Settario effervescente
14			di Lorenzo Giuseppe	Settario effervescente
15			di Lorenzo Luigi	Settario effervescente
16			d'Orta F. Gaetano	Settario effervescente
17			d'Orta F. Agostino	Settario effervescente
18		Oratore	di Lorenzo Giuseppe, Sacerdote	
19			Migliaccio Gioacchino	Settario effervescente
20			Mastropaolo Cesario	Settario effervescente
21			Zarrillo Pietro	Settario effervescente
22			Di Lorenzo Filippo	Settario effervescente
23			D'Orta F. Berardino	Settario effervescente; Domiciliato nel Monastero de' Francescani in Vitulano

Fig. 39.2 - Gioacchino e Pasquale Migliaccio nell'elenco dei carbonari di Orta di Atella (da L. Russo, *Carbonari di Terra di Lavoro*, Rivista di Terra di Lavoro, Anno XIII, n. 2, ottobre 2018)



Fig. 39.3 - Attività di Pasquale Migliaccio nell'Annuario d'Italia del 1896

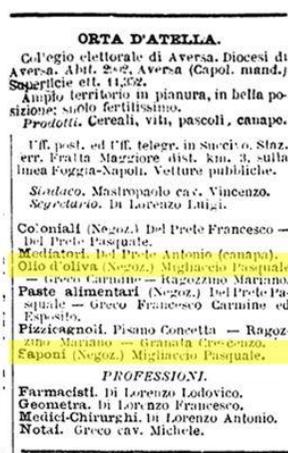


Fig. 39.4 - Attività di Pasquale Migliaccio nell'Annuario d'Italia del 1899



AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

UFFICIO DEL REGISTRO DI CAPUA

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto adel 8 corrente nell'ufficio del registro di Capua, dinanzi al sottoscritto ricevitore, è stato deliberato al signor **Migliaccio Pasquale**, di Orto d'Atella, l'affitto dello stabile denominato Arseticcio, posto nel comune di Castelvotrurno, per l'offerta prezzo di lire diecimila settecentosettantadue.

Ai termini pertanto del vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento, non minore del ventesimo sull'indietro prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 corrente, e che le offerte medesime saranno ricevute dall'ufficio di registro suddetto insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia dell'offerta stessa.

Capua, 8 settembre 1882,

6107

Il Ricevitore del registro: RIUTA.

Fig. 39.5 - Gazzetta Ufficiale, anno 1882, n. 295. Pasquale Migliaccio - Affitto dello stabile denominato Arseticcio nel Comune di Castelvotrurno (1882)

Famiglia (della) **Migliaccio**: discorso e genealogia. Salerno, stab. tip. via Tribunali, n° 81. 1886. p. 17. 8.

Riproduzione fedele del manoscritto esistente presso il cav. sac. Vincenzo

Migliaccio da Orto di **Atella**, provincia di Caserta.

Gallandi, J., Die von Aweyden. (Mit 2 Stammtafeln und 1 autogr. Tafel.) 92, LXXXIX, 60-137.

Fig. 39.6 - Il libro del sacerdote Vincenzo Migliaccio

DELLA
FAMIGLIA MIGLIACCIO

DISCORSO E GENEALOGIA

Riproduzione fedele del manoscritto esistente presso
il Rev. Sac. Vincenzo Migliaccio da Orta di Atella (Prov. di Caserta.)



SALEIRNO
FREM. STAR. VII. VIA. TRIDURALI N. 31

1886.

DISCORSO GENEALOGICO
DELLA
NOBIL CASA MIGLIACCIO
nella Terra di Baucina

Terra Baronale, col mero e misto impero, nella Valle di Mazara. Questa possiedesi dalla Famiglia Migliaccio, che ne fece l'acquisto per concessione avutane dall'Ospedale massimo della felice Città di Palermo, e vedesi popolata di 1285 anime e vi sono 302 Fuochi. Tiene 4 Chiese, compresa in esse la Parrocchiale, ed è Diocesi di Palermo.

Mariano Migliaccio è Conte terzo M. di Montemaggiore.

Migliaccio Famiglia, originaria della Città di Firenze, fiorisce nobilissima nella nostra Palermo, adorna di Feudi e di Vassallaggi, facendo insieme di sè pompa nell'aver goduto più di una volta le supreme cariche di questo Regno.

Primo Pasquale titolo gli fu concesso dal Ser. Re Filippo IV. con privilegio a 16 ottobre 1626 e fece a 20 gennaio 1627. Fu egli Deput. di questo Regno, e Pret. di Palermo nel 1636, 1641 e 1645. Contrasse nodo di

Fig. 39.7 - Pagine del libro del sacerdote Vincenzo Migliaccio (copia fornito da Massimiliano Pastena)

GIUBILEO EPISCOPALE

SOMMO PONTEFICE LEONE XIII

La Messa quotidiana per S. Padre nella
Diocesi.

(19 febbraio 1892 - 19 febbraio 1893)

Se i semplici fedeli nel Giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII porsero i più cari attestati del loro affetto a Lui come a Padre comune, e maggiori glieli porgeranno al certo nel Giubileo Episcopale, perchè maggiori offeso in questi ultimi tempi gli si recarono da figli degeneri; queste manifestazioni sara fatte a preferenza dai Sacerdoti, come quelli che sono congiunti al Supremo Gerarca con più forti legami, e le loro sentite testimonianze di ossequio tendono a festeggiare quel di solenne, in cui l'Angusto personaggio venne insignito della pievezza stessa del Sacerdotio.

Ora di qual più ricco tesoro possono disporre i Ministri del Santuario, se non dell'incruento sacrificio, dal quale l'Eterno Sacerdote, di cui è Vicario quaggiù il Papa, ricorre in ogni di ed in ogni ora indito culto ed indite azioni di grazie! Il perchè compresi dall'evangelica d'un tanto verso i Sacerdoti di questa città e diocesi, seguendo il nobile esempio degli altri loro confratelli, aderirono volentieri all'invito di celebrare ciascuno una messa per la salute del S. Padre, durante l'anno Giubilare che precede il faustissimo di 19 Febbraio 1893.

E noi, che con alto gradimento demmo su queste colonne l'elenco de' nomi sognati per i mesi di Febbraio e di Marzo, diamo ancora quello de' nomi registrati per venturo mese di Aprile.

Aprile 1892

Giorno 1 Angelo Magliola
» 2 Nicola Nardo
» 3 Giovanni Romano
» 4 Parroco Pasquale Fedele
» 5 Pietro dell'Aversana
» 6 Carmine Saqualiano
» 7 Giacomo Bortone
» 8 Parroco Nicola Candia

ANNO IV. Num. 1.

15 Gennaio 1892.

IL CORRIERE DIOCESANO

DIARIO

RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

DELLA DIOCESI DI AVERSA

Si pubblica due volte al mese

Giorno 9 Parroco Gabriele Capece

» 10 Giuseppe Simonelli
» 11 Francesco Pietronudo
» 12 Nicola Frascaria
» 13 Tommaso Sabatino
» 14 Parroco Giuliano Vaia
» 15
» 16
» 17 Antimo Cicatelli
» 18 Vincenzo Migliaccio
» 19 Francesco Calanelli
» 20 Domenico Pennacchio
» 21 Alessandro Barbato
» 22 Francesco Coppola
» 23 Vincenzo Pica
» 24 Francesco Quaranta
» 25 R.M. Can. Fenil. Morra
» 26 Francesco Pirolo
» 27 Luigi Fedele
» 28 Luigi Stabile
» 29 Paolo Can. Tool. Pezone
» 30 Girolamo Manna

Sappiamo che il Sac. D. Giuseppe Muelo di Aversa celebrerà la messa per Papa ogni 1° Domenica di mese fino a tutto febbraio 1893, e D. Luigi Parr. Picone celebrerà il 30 Marzo.

Fig. 39.8 - Il Sacerdote Vincenzo Migliaccio nel Corriere Diocesano di Aversa

Nel 1894 la Diocesi di Aversa organizzò un oratorio sacro in Orta e sempre nello stesso anno in favore dei terremotati della Calabria si impegnò un tal Vincenzo Migliaccio a raccogliere fondi per conto della parrocchia di S. Massimo.

Fig. 39.9 - Dal libro AA. VV., *Note e documenti per la storia di Orta di Atella*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2006

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE.

Ufficio di Caserta - Servizio acque pubbliche.

Derivazione n. 197.

La ditta Stabile Gaetano, ed altri, con istanza 25 aprile 1927 chiede di derivare dal fiume Savone in comune di Carinola località Cappella Reale, litri 463 al minuto secondo per irrigare complessivamente ettari 461.68 e precisamente:

- 1° Stabile Gaetano estensione ett. 26.21.00 litri 26.5 al minuto secondo;
- 2° Cappabianca Fortunato estensione ettari 155.47.00 litri 155.5 al minuto secondo;
- 3° Cappabianca Luigi, estensione ettari 149.00.00 litri 149.0 al minuto secondo;
4. Migliaccio Ermenegildo estensione ettari 66.00.00 litri 66.0 al minuto secondo;
- 5° Asilo Cappabianca estensione ett. 65.00.00 litri 65.0 al minuto secondo.

In totale ettari 461.68.00 litri 462 al minuto secondo.

Caserta, 19 maggio 1927 - Anno V

L'Ingegnere capo.

10959 (A pagamento).

Fig. 39.10 - Foglio degli annunci legali della Provincia di Roma, n. 1 Anno 1927. Ermenegildo nel 1927 aveva chiesto di derivare dal fiume Savone in Comune di Carinola litri 66 al minuto di acqua per la tenuta Migliaccio di ettari 66 in località Cappella Reale



ORTA DI ATELLA
 Caseifici (burro e formag.) — Moz-
 zorelle C. — **Migliaccio F.H.**
 Distillerie (liquori) — Leanza Vin-
 cenzo.



ATELLA DI NAPOLI
 (Napoli)
 Stazione Ferroviaria: **S. Antimo**
 Km. 2.
 Podestà: **N. N.**
Banco di Frattamaggiore.
Credito Popolare Meridionale (di
 Orta d'Atella).
Leanza Vincenzo - Liquori (Fabr.)
Limone Mario - Farmacista (di S.
 Armino).
Migliaccio F.H. - Burro e formag-
 gi (Prod.).
Mundo M. - Prod. vino (di Suc-
 civo).
Muzzillo Elviro - Trattoria.
Piazza G. - Medico chir. (di S. Ar-
 Rossi Vincenzo - Medico chir. (di
 Succivo).
Silvestre Pasquale - Medico chir.
 (di Orta d'Atella).

Fig. 39.11 - Attività dei fratelli Migliaccio, eredi di Pasquale Migliaccio, nel 1930 e nel 1932-33

PUBBLICATO
ANNUALMENTE DAL 1886



19. 19
EDIZIONE
QUARANTOTESIMA

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

UNICA GUIDA GENERALE AMMINISTRATIVA
PROFESSIONALE COMMERCIALE E INDUSTRIALE
DEL REGNO E DELLE COLONIE
AUTORIZZATA E COMPILATA COL CONSENSO
DEGLI ORGANI DELLO STATO

MASSIME ONORIFICENZE IN TUTTE LE PRINCIPALI ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI

1933

ANNO DECIMOPRIMO ERA FASCISTA

APELLA DI NAPOLI 8476
Di. cesi di Aversa. Abitanti 10661 (centro 2822). Lista Km. 41 da Napoli (Capol. prov.) e Km. 5 da Aversa (Capol. mand. giud.). S. per die. cit. 209. Alt. m. 33.
Atella di Napoli, comune, risulta dalla riunione degli ex comuni di orti di Atella, Sant'Arpino e Succivo, che sono tre grossi paesi molini fra loro, posti in mezzo a vasta e fertile pianura a tramontana di Napoli fra le strade nazionali che da Napoli stesso partono; quella a ponente, a Capua; e quella a lev. nte, direttamente a Caserta. La sede del comune è in frazione S. Arpino.
Frazioni. Casapuzza. Orti di Atella, Sant'Arpino, Succivo.
Prodotti. Cereali, vini, canapa, gelsi, frutta, lino, boslian e f. pagli.
L. 2) ex. 2) locali in Orti, Sant'Arpino e Succivo. ex. 2) di Frattamaggiore-Grano, dista km. 2. 0 di Sant'Arpino-Sant'Arpino, dista km. 1. 2, sulla linea Napoli-Caserta e viceversa-Foggia.
Mercati, ogni mercoledì di ovini.
Podestà. N. N.
Se. pro. v. D'Ermo Amato.
Conciliatori. Del Prete Pasq. — Lungo G. V. — Compagnone cav. B.
Esattori. De Chiara Giacomo
Scuole. Scuole Elementari
Opere di beneficenza. Asili Infanti
Agenti d'assicurazione. C. Imogene Stef. — Buccella Giov. — Tinto Alfonso.
Avvoc. L. Legnante Vinc. — Greco M. — Arena Vincenzo. — Greco Nicola
Banche. Banca Greco.
Bottai. D'Antonio Franc. — D'Antonio Santolo — Chiarillo Franc. — Perrillo M. — Scando. — Nigamondo Franc.
Butiro e formaggio (Produit.). Mozzorile C. — Migliaccio Fratelli
Cesari (Cesari). Legnante G. — Scando
Calzolari. Dell'Aversana Elpidio — Scando
Giacco Vinc. — Legnante Raff. — Scando

Fig. 39.12 - Attività dei fratelli Migliaccio, eredi di Pasquale Migliaccio, nell'Annuario Generale d'Italia del 1933

Vol	Cognome	Nome	Località	G/M	anno nascita	Matricola
240	Migliaccio	Arturo Alfredo	Orta d'Atella	11/8	1897	8786

ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA - RUOLI MATRICOLARI 1842 -1852							
Vol.	Cognome	Nome	padre	madre	giorno e mese	anno di nascita	Località
2	Migliaccio	Vincenzo	Angelo	Costanza Giovanna	21 ago.	1842	Orta
6	Migliaccio	Pasquale	Angelo	Costanza Giovanna	19-feb	1844	Orta

ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA - RUOLI MATRICOLARI 1904 -1920							N°	Nome	Paternità
Cognome	Nome	Località	G/M	anno nascita	Mat.	bis¹			
Migliaccio	Oreste 1	Orta d'Atella	15/5	1915	2539		1	Oreste	Angelo
Migliaccio	Pasquale 2	Orta di Atella	5/9	1918	18385		2	Pasquale	Ludovico
Migliaccio	Arturo 3	Orta d'Atella	16/9	1913	25706		3	Arturo	Angelo
Migliaccio	Giovanni 4	Orta di Atella	8/3	1917	17/1437		4	Giovanni	Angelo
Migliaccio	Pasquale 5	Orta di Atella	24/8	1920	20-1559		5	Pasquale	Gioacchino

ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA - RUOLI MATRICOLARI classe 1921-1933						
Vol	Cognome	Nome	Località	G/M	anno	Mat/la
743	Migliaccio	Francesco	orta di atella	4/1	1925	848
867	Migliaccio	Giovanni	Orta di Atella	12/2	1930	4000
B22	Migliaccio	Pasquale	Orta di Atella	17/3	1931	8683

Fig. 39.13 - La famiglia Migliaccio nei ruoli matricolari

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO.

Sezione II Civile; sent. 9 aprile-6 maggio 1931 (n. 1703).
 Pres. AZZARITI, est. DI TERZA, P. M. CONFORTI (concl. conf.); Salzillo ed altri (AVV. BORSELLI) c. Di Ronza (AVV. GUALDE, DELLA MORTE) e Izini.

(sent. denunciata: App. Napoli, 24 marzo 1930).

Servitù di passaggio — Costituzione fatta da un condomino a favore del fondo di sua esclusiva proprietà — Illegittimità.

E' illegittima la costituzione di una servitù, nella specie servitù di passaggio, fatta da un comproprietario sul fondo comune senza il consenso degli altri condomini, a favore di altro fondo di sua esclusiva proprietà (1).

La Corte, ecc. — Di Ronza Paolo, proprietario di un latifondo, in tenimento di Grignano, denominato Parco, confinante con strada ferroviaria Napoli-Foggia e con il fondo della Vallica, mercè strumento 5 agosto 1923, per notar Caglione, acquistava da Nicola Raffaele, coniugi Mammo, Salvatore e Masullo Rosa, coniugi Ricciardi Angelo e Manadeo Angela, coniugi Roma Genaro e Manadeo Maria, uno a tutti i diritti relativi, dipendenze ed accessioni, diverse zone del fondo S. Veneranda, una volta della Congregazione di Carità di Marcianise, poi alienato a diversi coloni. Scopo di tale acquisto, come risulta dal menzionato rogito, consisteva nel costituire un comodo e libero accesso al fondo Parco, mercè le zone acquistate descritte e configurate come nell'accennato rogito e in una allestata pianta planimetrica. Il detto passaggio doveva effettuarsi con un ponte in fabbrica, che, costruendosi al di sopra del fondo Vallica, avesse congiunto le due proprietà del Di Ronza. Prima però che tali operazioni di allacciamento si fossero iniziate sul fondo Vallica comune, venne costruito un ponte di legno, che unisce il fondo Parco,

(1) I principi, esattissimi, posti a base di questa decisione sono stati da noi richiamati sopra a col. 404, a critica della sent. 13 marzo 1931, riportata sopra a col. 401.

esclusivo del Di Ronza, a quello di S. Veneranda, comune con altri. Di ciò mossero doglianze i coloni Iodice, Grimaldi, Salzillo e Fratfolillo, comproprietari assieme ad altri del limitrofo fondo S. Veneranda, i quali accampando anche il diritto di comproprietà sul corso di acque della «Vallica», con atto 16 dicembre 1923 convenivano davanti il Tribunale di S. Maria Capua Vetere Di Ronza, anche i germani Arturo ed Oreste Migliaccio, che avrebbero costruito anche essi un altro ponte sul predetto corso Vallica, chiedendo la rimozione delle opere suddette.

Il Tribunale adto, III Sez. civ., con sent. 13 dicembre 1924, dichiarò Grimaldi Antonio carente di diritto e di azione e, quindi, inammissibile, la sua domanda; accolse invece il primo capo della domanda attrice e, per lo effetto, ordinò al Di Ronza ed ai germani Migliaccio di rimuovere il ponte in legno sul fondo «Vallica»; rigettò la domanda sul capo riflettente i danni. Il Di Ronza produceva appello.

La Corte di appello di Napoli, con sentenza 46 aprile 1926, ordinava che a cura dei coloni fossero esaminate alcuni documenti, affinché si accertasse se il corso denominato «Vallica» fosse di natura demaniale oppure privato. Con altra sentenza, 7 dicembre 1928, disponeva la ispezione della località. Eseguito l'accesso, la medesima Corte di appello di Napoli, con sentenza 24 marzo 1930, accolse l'appello prodotto da Paolo Di Ronza e, in riforma della decisione del Tribunale, rigettò la domanda proposta da Antonio Salzillo, Francesco Iodice e Raffaele Fratfolillo, spiegata con atto 16 dicembre 1923 e il condannò nelle spese dell'intero giudizio di prima e seconda istanza.

Antonio Salzillo, Francesco Iodice e Raffaele Fratfolillo hanno prodotto ricorso per cassazione e deducono tre motivi di annullamento: (*omissis*).

I ricorrenti assumono che il titolare di un immobile, del quale è esclusivo proprietario, non può a favore del medesimo costituire una servitù di passaggio sull'immobile comune, a fine di collegare, mediante un ponte su un fossato, il suo fondo esclusivo affligge, con un terzo fondo, che ha pure comune con altri situato alla sponda opposta.

Il ricorso è fondato e merita accoglimento. Dalla connessione sistematica degli art. 436, 531, 636 e 679 C. C. si desume che il compartecipante di un immobile non può da solo vincolarlo a servitù a favore di un fondo affligge, perchè, rientrando il menzionato onere tra gli atti dispositivi, a niuno è lecito alienare le quote degli altri o compiere atti materiali che impieghino parte del godimento della cosa comune, ad un uso esclusivo, estraneo alla sua normale destinazione. Il rilievo, fatto dalla denunciata sentenza, che l'onere, imposto sulla cosa comune a vantaggio di un bene particolare del condonino, esclude la servitù, in quanto il compartecipante è titolare del fondo vincolato, è erroneo, perchè pone allo stesso livello il dominio esclusivo e il condominio, costituendoli due figure separate e distinte. Nello stesso diritto romano il rigoroso principio che la servitù prediale potesse sorgere soltanto tra due fondi solitari, stabilito nei fr. 8 par. 1 *Dig. de serv. VIII, 1, p. 26 dig. de serv. praed. urb. VIII, 2, e fr. 6 par. 3 Dig. comm. praed. urb. VIII, 4*, venne poi modificato nei pr. 27 *dig. de serv. praed. rust. VIII, 3 e pr. 30 de serv. praed. VIII, 2*; e ora più non si controverte che la cosa comune, avendo per titolare un soggetto plurimo e, quindi, diviso, è una *res aliena*, il che basta a rendere, senz'altro, inapplicabile il dettame *nemini res sua servit.* Il principio che il compartecipante è titolare

Fig. 39.14 - Oreste e Arturo Migliaccio - Costruzione di un ponticello in legno sul canale "Vallica" (Da Nuova Rivista Pubblici Appalti Espropriazioni Servitù Prediali - Roma 1931 IX)

virtuale dell'intero, non cessa dall'essere una finzione dalla quale non è lecito desumere conseguenze giuridiche e, in ogni caso, non può condurre alla purificazione del diritto attuale con quello eventuale.

Più grave e anche più serio è l'argomento che la Corte di appello di Napoli, ha desunto dagli art. 675 e 677 C. C., i quali permettono a ciascun partecipante qualsiasi utilizzazione della cosa comune, quando l'interesse della comunione non ne risenta pregiudizio. Se non che dovendo i menzionati art. 675 e 677 C. C. essere coordinati con gli art. 531 e 636 dello codice, i medesimi perdono ogni valore, dal momento che l'uso della cosa comune, rivolto a vantaggio di un fondo esclusivo materialmente separato e distinto dal primo, pone in essere una servitù prediale, per cui il danno è sempre ed in ogni caso *in re ipsa*. Ciascun partecipante ha il pieno potere materiale e giuridico della sua quota (art. 679 C. C.), non può assoggettarla a servitù nell'interesse della cosa esclusiva (art. 636 C. C.), perché l'uso lecito della cosa comune cessa quando comincia l'abuso e l'asservimento. A questa soluzione non reca alcun attacco l'art. 562 C. C., in quanto che le cose comuni, nel medesimo menzionale, come i muri maestri, i tetti e le scale, sono un accessorio necessario e concesso di cose principali, e i compartecipanti possono esercitarvi poteri più elastici, perché tale è la destinazione del menzionato condominio (art. 675 C. C.); e perché la concessione, modificando materialmente l'edificio in un tutto organico, impedisce la coesistenza di fondi distinti, e, quindi, il sorgere della servitù prediale, quale collegamento ideale di beni materialmente autonomi. Poiché è pacifico che il fessato Vallicia, comune ai contendenti, non è una dipendenza ed accessorio al fondo Parco, esclusivo del resistente, non poteva questi, ad uso ed utilità del suo fondo, imporre una servitù di ponte o passaggio sulla cosa comune, materialmente separata, onde a ragione i ricorrenti si dolgono che la Corte di merito, un tale onere abbia dichiarato lecito e giuridico.

Per questi motivi, accoglie ecc.

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO.

Sezione II Civile; sent. 31 marzo 8 maggio 1931 (n. 1740); Pres. BARBOLINA, est. MASTELLA, P. M. TEFESIO (concl. conf.); Pagnotta e Sarica (Avv. PRESUTTI) c. Finanno e Marcinò.

(sent. denunciata: App. Palermo, 11 aprile 1930).

Servitù — Costituzione — Omessa trascrizione — Trasferimento — Clausole di stile — Inefficacia.

Le servitù prediali costituite mediante titolo per essere opponibili ai terzi debbono essere trascritte, né può dirsi che la parte abbia adempito a tale formalità trascrivendo l'atto di acquisto con la clausola di stile che l'immobile si intende alienato con tutti i pesi e le servitù ad esso inerenti.

Se però accade che il terzo nell'acquistare il fondo, si dichiara edotto dell'esistenza della servitù, questa malgrado il difetto di trascrizione è per lui impegnativa.

La Corte, ecc. — Antonio Trapani Lombardo ed Antonio De Caridi con atto per Notar Loforo del 26 feb-

braio 1857 venderono a Michele Palestino un fondo nella contrada Zarnà, in territorio di Orti, riservandosi il diritto di costruirvi, in due luoghi determinati, due pagliai, tanto in frasca che in fabbrica, per uso della caccia degli uccelli di passo, nella stagione di primavera di ogni anno. Il Palestino si obbligò a non costruire ed a non permettere che altri costruissero simili pagliai, per uguale destinazione, nell'ambito di detta proprietà, meno che nel sito denominato Calvario, e non oltre il numero di due. Nel caso di trasgressione, il Palestino doveva soggiacere ad una penale di ducento cento (L. 435) oltre alla risoluzione del contratto, ad arbitrio dei venditori.

Con scrittura privata del 18 ottobre 1857, Carmelo e Giuseppe Neri vendevano al Palestino un altro fondo, nella medesima contrada Zarnà escludendo dall'alienazione due posti in fabbrica stabiliti per la caccia degli storni, con riserva di ristrurarli, volendolo, a loro piacimento, e di costruire una casella in fabbrica, permanente, dell'ampiezza di venti palmi quadrati, senza verun indennizzo, in qualunque tempo loro aggradasse, e per se e per i successori, per uso di caccia. Si riserbavano, inoltre, di costruire nel maggio — stagione della caccia — altri due posti nei fondi di detto Palestino, siti nella menzionata contrada, meno che in quelli provenienti dalla vendita di Trapani-Lombardo e De Caridi. L'acquirente si obbligò a non concedere ad altri nel fondo alienato la formazione di passi ad uso di caccia, sotto la comminatoria di una penale di ducento cento e della risoluzione del contratto.

Carmelo Neri, con rogito 8 maggio 1904 per notar Sapienza vendé ad Antonio Finanno un posto per la caccia degli storni in un fondo della contrada Zarnà, già appartenente al Palestino, con riserva, a favore suo e del figlio Francesco, di esercitarvi la detta caccia e di formare altri due posti, che sarebbero rimasti comuni ed indivisi fra compratore e venditore.

Giuseppe Morabito, con atto 21 luglio 1857 per Notar Canale, concesse in enfiteusi a Vincenzo e Fabrizio Mollarella un suolo fabbricabile di sedici palmi quadrati nel suo fondo in contrada Zarnà, col diritto di costruirvi, nel tempo che loro fosse aggradato, una casa, all'altezza che avessero voluto, e di costruire, inoltre, lungo la linea, dei bastioni in fabbrica, denominati *passi*, per esercitarvi la caccia nei mesi di aprile e maggio di ogni anno, senza che il concedente potesse accordare ad altri uguale diritto, sotto la penale di ducento cinquanta pel caso d'inservanza. Tale concessione, con altro atto del 4° dicembre 1868, per Notar Genova, fu col comune consenso delle parti, trasferita da temporanea in perpetua, « da durare durante mondo ».

Michele Palestino — con istrumento del 30 luglio 1873 per Notar Genova, riconobbe la concessione enfiteutica fatta da Giuseppe Morabito nel 1857, con l'obbligo della corrisponzione di un canone. Vincenzo e Fabrizio Mollarella, con atti dell'8 aprile 1899 e del 12 aprile 1881 cedettero, rispettivamente, a Giuseppe Landi ed a Domenico Priolo la propria quota di enfiteusi e la quota di condominio sulla casella già costruita nel fondo Zarnà, con le relative azioni e ragioni. Il Priolo, nel 1888, alienò in favore di Gregorio Lagunà la sua porzione di suolo, nonché la quota di condominio spettante

Fig. 39.15 - Continuazione

ANNO XLIII
CALENDARIO GENERALE

DEL
REGNO D'ITALIA

PEL 1905

COMPIATO A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO



ROMA
IMPRIMERIA NATA L. CREMONA - EDITORE
DE' SIGILLI N. 11
1905

COMUNI E SINDACI DELLA PROVINCIA.

CIRCONDARIO DI CASERTA.

CASERTA De Angelis avv. Vincenzo, ☉.
Arienza Finelli Nicola, ☉.
Aversa Lombardi Nicola, comm. ☉.
Baja e Latina Burrelli Nicola, ☉.
Bellona Marra Giovanni.
Cajanello Martino Davide.
Calvi Risorta Zona avv. Casto.
Camigliano Cenname Luigi fu Vincenzo
Cancello ed Arnone Cacciapuoti Giovanni.
Capodrise Acconcia Antonio, ☉.
Capua Brandi Luigi, ☉.
Carinara Sope Raffaele, ☉.
Castgiovine Pepe Michelangelo.
Casal di Principe Pignata Camillo, ☉.
Casaluce Comella Vincenzo, ☉.
Casapulla Santoro Luigi.
Castello di Sasso Vestini Vincenzo.
Castelmorone Cappiello dott. Vincenzo.
Castelvoturno Papparo Luigi.
Cervino Pipitelli Francesco fu Cleo.
Cesa De Marinis Filippo, ☉.
Curti Ventriglia Alfonso, uff. ☉.
Formicola Caputo dott. Giuseppe.
Friggiano Magr. Magliolo Costantino, ☉.
Friggiano Piccolo Della Corte Saverio di Domenico.
Galluccio Albanese Leomaro, ☉.
Giarno Vetusto Pezzella Antonio.
Grazzanise Petrella Gio. Battista.
Griegignano di Aversa Buonomano Carlo, ☉.
Liberi Campagnano Silvestri Nicola.
Lusciano Costanzo Francesco, ☉.
Macerata di Marcianise De Michele Giuseppe, ☉.

Maddaloni Tanmarro Gius., comm. ☉.
Marcianise Acinni Carlo.
Mercato Consistente duo Mariano.
Orta di Atella **Migliaccio avv. Giovanni**.
Pareto D'Alfonso Donato.
Pastorano De Francisca Vincenzo.
Pietravalle Iannaccone Mariano di Gio.
Pietravairano Barca Gaetano.
Pignataro Mag. De Vittis Salvatore.
Pontelatore Feroce Gennaro, ☉.
Portico di Caserta Iodice Arcangelo.
Pressanano Miani Antonio.
Recale Vestini Francesco, ☉.
Riardo Zepetelli Alberico.
Rocca d'Evandro Cedronio march. Francesco.
Roccaromana Rinaldi Diomede.
Rocchetta e Croce Cifone Francesco.
San Cipriano di Aversa Petrillo Clemente.
San Felice a Cancello Riccio Francesco, ☉.
San Leucio Landi Achille.
San Marcellino Di Paola Francesco, ☉.
San Marco Evangelista Cicala Michele.
San Nicola la Strada Bisardi Donato.
S. Pietro in Fine Trovatiello Pietro.
San Prisco D'Ajaja Volta Antonio.
Santa Maria a Vico Cioffi dott. Giuseppe.
Santa Maria Capua Vetere Liguori avv. Eugenio, ☉.
San Tammaro Aurienma Michele, ☉.
Sparanise Mesolella Carlo, ☉.
Succido Pastena Gaetano.
Trano Fumo Antonio, ☉.
Teversola Colella Carmine, ☉.
Trentola Martino Raffaele, ☉.

Fig. 39.16 - L'avv. Giovanni Migliaccio nell'elenco dei sindaci del Circondario di Caserta (Dal Calendario del Regno d'Italia del 1905)

BIOGRAFIA FINANZIARIA ITALIANA

GUIDA

DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI

DELLE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI

1ª EDIZIONE - ANNO 1929 VIII.

MIGLIACCIO ARTURO. (S) Consorzio Napoletano Allevatori Bufali e Commerciali Latticini. Napoli cap. 200.000.

S - Sindaco

1ª EDIZIONE - ANNO 1929 VIII.



L. MACCIGOGGI & A. ORLANDI
ROMA (159) - Via Porta Nara, 11

Fig. 39.17 - Arturo Migliaccio, Sindaco del Consorzio Allevatori di Bufali (da Guida degli Amministratori e dei Sindaci delle Società Italiane per Azioni, 1929 VIII)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

E DEI CULTI

ANNO 1911

166

Corte di cassazione di Napoli

Avvocati presso la Corte d'appello
ed il Tribunale civile e penale di Napoli.

Corte d'appello di Napoli

183

Mariottino Mariano	Mayer Arturo	Micillo Antonio
Mariottino Paolo	Mayer Giorgio, $\frac{1}{2}$	Micillo Filippo
Marotta Alfredo	Mayer Santoro	Miele Giovanni
Marotta Enrico	Mazza Alfonso	Miele Pasquale
Marotta Pietro	Mazza Crescenzo	Migliaccio Ermenegildo
Marra Donato	Mazza Eduardo	Migliaccio Giovanni
Marra Francesco	Mazza Luigi	Migliorini Vincenzo
Marra Lorenzo	Mazzarelli Enrico Maria	Migliucci Emilio
Marrama Daniele Oberto	Mazzario Alessandro	Migliucci Silvio
Marsico Nicola	Mazzarotta Sergio	Milella Nicola
Marsullo De Colellis Giov.	Mazzella Bonaventura	Mileto Francesco
Martinelli Giovanni	Mazzella Cristoforo	Miletto Mario
Martini Giuseppe	Mazzella Eugenio	Miletto Pietro, $\frac{1}{2}$
Martini Raffaele	Mazzella Michele	Milone Alfonso,
Martino Antonio	Mazzeo Pietro	Milone Enrico
Martone Ferdinando	Mazzeo Salvatore	Milone Filippo
Martone Paolo	Mazziotti Beniamino	Milone Luca
Martucci Carlo	Mazzoccolo Lorenzo	Milone Mario
Marulli Domenico	Mazzola Eugenio	Milone Raimondo
Marulli Marco Aurelio	Mazzola Raffaele	Milone Ubaldo
Marvasi Roberto	Mazzone Ulindo	Minasi Agostino
Mazzullo Pietro	Mazzoni Enrico	Minervini Alessandro
Mascaro Fausto	Mazzoni Giuseppe	Minervini Corrado

Fig. 39.18 - Ermenegildo e Giovanni Migliaccio Avvocati della Corte di Appello di Napoli (Annuario del Ministero di Grazia e Giustizia 1911)

LA CIVILTÀ EVANGELICA

SVEGLIA CONTEMPORANEA

Periodico mensile del movimento religioso in Italia

SI PUBBLICA IN NAPOLI

Rivagliati tu che dormi, e risorgi dai morti,
e Cristo ti risplenderà. Ef. V, 14.Viviamo nel presente secolo temperatamente
e giustamente e piamente. Tit. II, 12.

Un numero 10 centesimi

CORRISPONDENZA

Pubblichiamo con molto piacere la seguente corrispondenza — *dalla quale si vede come non bisognerebbe tanto facilmente credere ai miracoli* — per la ragione che molti periodici, non solo clericali, ma liberaloni, hanno narato il miracolo, senza poi darsi la pena di smentirlo dopo aver rintracciato, com'era loro dovere, le origini impure del fatto.

ORTO DI ATELLA — 6 Luglio.

Ieri al giorno, si sparse la voce per tutti i Comuni vicini, di un gran miracolo fatto dal Beato Salvatore, che si venera in questa chiesa di S. Donato.

Il beato, dunque, in attesa della santificazione, che da molti anni si lascia desiderare, aveva voluto, così « en amateur » dar prova della sua potenza concedendo, improvvisamente, udito e favella ad un giovanotto il quale sin dalla nascita era sordo-muto. Si aggiungeva che questi, dopo il miracolo, chiacchierava, come se in vita sua non avesse fatto altro e ragionava meglio d'un avvocato.

Il mirabolante caso valeva la pena d'una scappatina ed eccomi qui.

Alhime! Venivo per avere il piacere di ammirare da vicino un « eletto », un futuro sfruttatore delle « Bernadotte », di santa memoria, ed ho trovato dei signori cortesissimi, ma non « l'« eletto », perchè questi era scappato e scomparso, assunto, probabilmente in Cielo, per ingrossare la schiera degli « osannatori ».

Il simpatico Cav. Vincenzo Mastropaolo, Sindaco e Consigliere Provinciale ed il Rev. Sac. Francesco Silvestri mi hanno raccontato principio o fine del fatto, infine come sono andate le cose.

Da qualche tempo in Orta compariva ad intervalli, un giovanotto, che si presentava dovunque, con una carta su cui era scritto, essere egli un povero sordo-muto, privo di parenti e di mezzi di sussistenza. Gli si dava qualche soldo molto volentieri, tanto più che il poveretto mostravasi molto pio. Di fatto entrava sempre nella Chiesa di S. Donato, s'inginocchiava davanti al Beato Salvatore, e lì a piangere, e a battersi il petto.

Ieri il nostro galantuomo si presentò come di consueto. Dal prodotto della questua comprò

due ceri, li portò in chiesa e fece comprendere che voleva fossero accesi davanti al Beato, di cui sopra. Fatto ciò, cominciò il solito pianto con accompagnamento di fervidissimi « mea culpa ». Ad un tratto si levò, gridando di aver avuto il « miracolo », avendo acquistato l'udito e la parola. Figuratevi ciò che avvenne!

In men che si dica Orta fu piena di gente accorsa da tutti i paesi vicini.

Il fanatismo religioso s'impadronì del popolo; l'entusiasmo giunse al colmo; chi si fosse azzardato a fare qualche osservazione dubitativa sarebbe stato, senza dubbio, massacrato.

Intanto il Sindaco ed altri signori interrogarono l'ex sordo-muto. Questi speditamente disse di chiamarsi Vincenzo Marotta di Benevento, di esser stato otto anni nel Reclusorio di Napoli, e che avendo molta fiducia nel Beato Salvatore veniva ad Orta, sicuro d'averlo il miracolo... e l'aveva avuto. Come non crederlo? Gli fu dato un vestito, ed egli mangiò, bevve e per poco non cominciò a fare, seduta stante, dei miracoli per conto suo.

Fratanto il Sindaco telegrafò a Benevento, alla P. S. per sapere se il Marotta fosse colà conosciuto. Questa mattina è venuta risposta negativa. Allora il Rev. Silvestri ed altri signori hanno chiamato « l'amico » e con lui sono andati a Napoli. E' inutile quasi il dire che al Reclusorio non lo conoscevano, e che dai registri non risultava essere stato colà un Marotta. Questi, vistosi a mal partito, pur persistendo nelle sue affermazioni, ha aggiunto che a Napoli vi era un pompiere di cognome Bernardo, che lo conosceva, essendo di Benevento.

Sono andati dal Bernardo al posto di S. Carlo; non c'era, bisognava cercarlo alla Caserma Centrale, alla Pietrasanta.

I poveri signori, con una santa pazienza, si sono avviati, ma giunti in prossimità della Caserma, il supposto Marotta, profittando della folla, se l'è avignata... e chi ha avuto, ha avuto!

Allora per curiosità, si è interrogato il Pompiere Bernardo e dopo molte domande si è saputo che il sedicente Marotta è un tal De Lucia, di S. Maria a Vico; un giovanastro di buona famiglia, ma scapestrato e che fuggì dai suoi per darsi a mestieri incerti, tra i quali quello di sordo-muto: pare fosse il più proficuo — Moralità... Veramente di moralità ce ne sarebbero molte a ricavarne. Se ne fermi ogni lettore una, secondo la propria intelligenza.

Fig. 39.19 - Durante il sindacato di Vincenzo Mastropaolo, il 6 luglio 1896, si verificò un fatto curioso, un miracolo di S. Salvatore che aveva fatto acquistare la voce e l'udito a un sordomuto, rivelatosi poi falso. L'accaduto venne riportato dal giornale "La civiltà evangelica"



Fig. 39.20 - Albo dei Sindaci di Orta di Atella dal 1946 affisso nella sala consiliare del Comune

40 - Documenti delle attività politico-amministrative dell'avv. Pasquale Migliaccio di Angelo

Caserta, 16 agosto 1954


PREFETTURA DI CASERTA
GABINETTO

Ill.mo
CAV. AVV. Pasquale MIGLIACCIO

N. di Prot. 3527

Allegati 1

ORTA DI ATELLA

OGGETTO: Trasmissione diploma di concessione di Onorificenza.

Mi è gradito trasmetterLe l'unito diploma relativo alla concessione dell'Onorificenza di cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", conferitaLe dal Capo dello Stato.

Con i più vivi rallegramenti, invio cordiali saluti. *e ad meo ora*

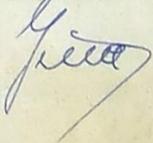
IL PREFETTO


Fig. 40.1 - Questo e i successivi documenti sono stati forniti dall'avv. Giovanni Migliaccio, figlio di Pasquale



*Il Segretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

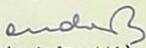
Roma, 20 Maggio 1953

Caro Bosco,

ho ricevuto la proposta per una onorificenza all'Avv. Pasquale Migliaccio.

Faccio iniziare subito l'istruttoria per il conferimento nella quota dell'anno 1953, che sarà "varata" il prossimo 2 giugno.

Con vive cordialità


(Giulio Andreotti)

Sen. Prof. Avv. Giacinto Bosco
Via Magli 11/A

ROMA

Fig. 40.2

PROMEMORIA
PER IL CAV. MIGLIACCI

Si autorizza la costituzione di un'Associazione Partigiani nel Comune di Atella.

Trasmettere, a giro di posta, le schede da presentare alla Commissione Regionale per il riconoscimento della qualifica di Partigiano o Patriota. La scheda non deve essere compilata da quelli provenienti dal Nord, ma solo dai locali.

Elenco nominativo, con i relativi indirizzi, e atti di morte di coloro che sono caduti in combattimento contro i tedeschi e di coloro che sono stati trucidati. Ai morti viene data la qualifica di partigiano o patriota ad onorem, e tutti i benefici loro spettanti vanno devoluti ai congiunti.

— Boh

Trasmettere il Verbale di costituzione

Fig. 40.3

PARTITO D'AZIONE
SEGRETERIA CENTRO MERIDIONALE

NAPOLI 11 Maggio 1944 194
Via Mezzocannone 53 - Tel. 23537

COMITATO PROVINCIALE DI NAPOLI

Al Compagno Avv. Pasquale Migliaccio

Orto di Atella
=====

Riferendoci alle verbali conversazioni, vi comunico
che non trovo nulla in contrario perchè vi occupiate della
organizzazione del nostro Partito costà.

All'uopo vi delego ~~come~~ quale rappresentante il Partito
d'Azione per Atella di Napoli.

Resto in attesa di una relazione sulla situazione locale.
Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO PROV.

A. Reali

Fig. 40.4

AVV. PASQUALE MIGLIACCIO
SINDACO DI ATELLA DI

N A P O L I
=====

Carissimo Pasqualino,

in seguito al mio interessamento per gli orfani Greci ti comunico che se la famiglia vuole far ricoverare uno dei bimbi dell'età da 3 a 9 anni, mi dovresti far tenere i seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita e vaccinazione
- b) Certificato morte del padre
- c) Atte necrologiche ed altre equipollenti sulla causa di morte del padre con sintetica narrazione dei fatti concomitanti
- d) Dichiarazione dell'autorità competente sulle condizioni economiche della famiglia dell'ammittente
- e) Stato di famiglia e domicilio
- f) Certificato medico in carta libera sulle condizioni sanitarie della famiglia e del bambino, in cui venga tenuto conto soprattutto della lue, della tubercolosi e delle malattie infettive e contagiose.

Molti cordiali saluti

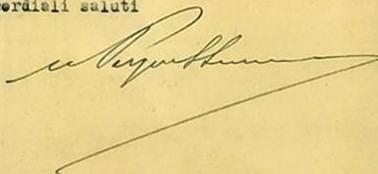


Fig. 40.5

**COMITATO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE
PRO PATRIOTI DELL'ITALIA OPPRESSA**

COMITATO ESECUTIVO CENTRALE

NAPOLI 8 luglio 1944
Piazza Dante 89 (Palazzo Bagnara)

Prot. *255/p*

A l. sig. avv. PASQUALE MIGLIACCIO

NAPOLI

Il Partito d'Azione ci ha effettuato il versamento di alcune schede di sottoscrizione, fra le quali quella col n. 2701 a Lei affidata e che risulta coperta con la im-
portante somma di L. 46.500,00.

Abbiamo già pregato il Partito D'Azione di rendersi in-
terprete presso di Lei del nostro vivo compiacimento per
i risultati raggiunti, e sentiamo il dovere di farlo anche
direttamente.

Non mancheremo di additare ad esempio la Sua opera a fa-
vore di una causa di così alta nobiltà e solidarietà
umana e patriottica.

Distinti saluti

**COMITATO ESECUTIVO CENTRALE
IL SEGRETARIO**

(avv. Eriberto d'Ippolito)



Fig. 40.6

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Caserta

Ufficio: Assistenza-

Prot. N.° 827/2.A.

Caserta, li 3 agosto 1946 79

OGGETTO: Premio di solidarietà
Rif. foglio N.° nazionale di L.20mila-

Allegati:

Avv. Pasquale Migliacci

ORTA D'ATELLA

Ho il piacere di comunicarVI che a seguito di Vostro interessamento il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica ha concesso il premio di solidarietà nazionale di L.20 mila ai Vostri concittadini sotto elencati:

1-Chianese	Arcangelo
2-Di Letto	Salvatore
3-Serra	Sossio
4-Greco	Corrado
5-Sorvillo	Massimo
6-Greco	Mario
7-Di Lorenzo	Alessandro
8-Ferrara	Michele
9-Pellino	Oreste
10-Pezzella	Salvatore
11-Romano	Salvatore
12-Zanillo	Giovanni

Grazie e cordiali saluti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

(Giuseppe Potti)



Giuseppe Potti

Fig. 40.7

*Il Sottosegretario di Stato
per la Marina*

Roma, 27 aprile 1940

AL SIG. SINDACO DI
(Napoli) A T E L L A
e p.c. :
Alla Sig.ra
Vedova del fu Mario Greco
Atella

Carissimo Pasqualino,

Ti comunico che mi sono immediatamente occupato,
con esito favorevole, per la piccola Italia Greco.

I familiari potranno accompagnarla all'opera
Nazionale Maternità ed Infanzia che ha sede in Roma a
Lungo Tevere Ripa, ove sarà ricoverata, giusta pratica
fatta dalla Direzione Centrale del Partito D'Azione.
Sarebbe preferibile che la facessero presentare il
mattino di Giovedì prossimo.

Io ho giustificato il ritardo prima con la mancan-
za di comunicazioni, e poi con la malattia della mamma.

Ricordat~~ti~~ che dovranno portare il certificato di
nascita e quello di vaccinazione che risultano mancan-
ti.

Molti cari saluti a tutti.

Luigi Pasqualino

Fig. 40.8

PARTITO D'AZIONE
DIREZIONE CENTRALE

ROMA 24 maggio 1947
Piazza Adriano, - 5 Tel. 51153 - 564804

Segr. Amministrativa
prot. s/PS.n. 4178

RISERVATA

Avv. Pasquale Migliaccio
Sindaco di

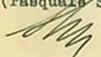
ORTA di ATELLA (Caserta)

in considerazione delle varie richieste pervenute ti comunico, che vi sarebbe la possibilità di mandare a lavorare nelle officine svizzere meccaniche e motoristi anche nella nostra parte. Le condizioni sono veramente vantaggiose ed è la migliore zona di emigrazione.

Ove mai vi fossero delle persone degne di considerazione e disposte ad andare in Svizzera non avresti che a segnalarmene. A seguito di che comunicherei le istruzioni del caso.

In attesa molti cari saluti.

Il Segretario Amministrativo
(Pasquale Schiano)



PARTITO D'AZIONE
DIREZIONE CENTRALE

ROMA 25 giugno 1947
Piazza Adriano, - 5 Tel. 51153 - 564804

Segreteria Amministrativa
Prot. PS/sf.n.

Avv. Pasquale Migliaccio
Sindaco di

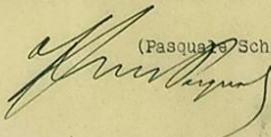
ORTA DI ATELLA (Caserta)

Caro Pasquale,

ti rimetto la risposta dell'Ambasciatore Tarchiani in merito alla mia segnalazione per le ricerche del tuo amico sig. Francesco Del Prete.

Appena possibile, ti terrò informato delle ulteriori notizie in merito che mi auguro favorevoli. Molti cordiali saluti a te e ai tuoi.

(Pasquale Schiano)



Allegati: n. 1

Fig. 40.9

M. 5566

AMBASCIATA D' ITALIA
WASHINGTON, D. C.

17 giugno 1946

Caro Pasquale,

ho ricevuto la tua del 7 giugno corrente(a/PS n. 4475) ed ho subito incaricato il Consolato in Philadelphia, Pa., (224 So. 19th Street) di fare le opportune ricerche del Signor Francesco Del Prete, fu Pasquale, di Scranton, Pennsylvania. - Spero che esse abbiano esito favorevole e che quanto prima possano pervenire alla tua Segreteria la notizia richieste.

Ti ringrazio dei tuoi buoni saluti che ti ricambio cordialmente. - In quanto a notizie, mie e dei miei, esse sono buone; probabilmente le figliole potranno passare un po' di estate in Italia. Io non penso di potermi muovere per il momento; il lavoro qui è sempre notevole e non accenna a soste. Quali ne saranno i frutti è difficile dirsi; so solo che qui cerchiamo di far del nostro meglio e così spero che sia da parte di tutti i buoni italiani.

Abbiti intanto i migliori saluti

Signor Pasquale Schiano
Segretario Amministrativo del
Partito d'Azione
Piazza Adriana, 5
R O M A.-

Fig. 40.10



Ministero dell'Interno
DIR. GEN. AMM. CIVILE

Mod. 167

Roma, 5 Aprile 1946

PREFETTO DI CASERTA
e, per conoscenza:
SINDACO DI ATELLA DI NAPOLI
SINDACO DI VILLA VOLTURNO

Divisione 2^a Sez. 2^a
Prot. N. 15351.4. Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. 3^a

OGGETTO Ricostituzione dei Comuni di Orta di Atella, Succivo,
S. Arpino Bellona e Vitulazio.

Per opportuna notizia, si comunica che con decreti legislativi luogotenenziali in corso di pubblicazione, è stata disposta la ricostituzione dei Comuni suindicati, durante il periodo fascista, fu-
si, i primi tre nell'unico Comune di Atella di Napoli e gli altri due nell'unico comune di Villa Volturno.

PEL MINISTRO

Fig. 40.12

Roma, 11 24 Gennaio 1946

*Il Sottosegretario di Stato
per la Marina*

Pos. n. 139/S

Carissimo Pasqualino,

sono lieto comunicarti che la pratica relativa alla tanto sospirata autonomia dei comuni di Orta Succivo e S. Arpino é finalmente espletata.

Il mio caro amico VICEDOMINI -Direttore Generale dell'Amministrazione Civile al Ministero Interno- affrettando i tempi, ha oggi stesso inviato al Gabinetto dell'Interno anche lo schema legislativo. Di modo che la cosa materialmente é fatta: Ufficialmente fra sette o otto giorni sarà pronto anche il relativo decreto.

Comunque, appena firmato il decreto ti farò un telegramma. Va bene?.

Sempre a disposizione e molti cari saluti ai tuoi ed agli amici tutti.=

~~~~~  
Avv. Pasquale MIGLIACCIO  
Sindaco di ATELLA DI NAPOLI

Fig. 40.13

Roma, lì 24 Gennaio 1946

*Il Sottosegretario di Stato  
per la Marina*

Pos. n. 139/S

Carissimo Pasqualino,

sono lieto comunicarti che la pratica relativa alla tanto sospirata autonomia dei comuni di Orta Succivo e S. Arpino é finalmente espletata.

Il mio caro amico VICEDOMINI -Direttore Generale dell'Amministrazione Civile al Ministero Interno- affrettando i tempi, ha oggi stesso inviato al Gabinetto dell'Interno anche lo schema legislativo. Di modo che la cosa materialmente é fatta: Ufficialmente fra sette o otto giorni sar  pronto anche il relativo decreto.

Comunque, appena firmato il decreto ti far  un telegramma. Va bene?.

Sempre a disposizione e molti cari saluti ai tuoi ed agli amici tutti.=

~~~~~  
Avv. Pasquale MIGLIACCIO
Sindaco di ATELLA DI NAPOLI

Fig. 40.14

Roma, li 13 aprile 1946



MINISTERO DELLA MARINA

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

Pos. n. 139.S

Caro Pasqualino,

facendo seguito alla mia ultima lettera, ti rimetto la comunicazione ufficiale del Ministero dell'Interno per l'autonomia dei Comuni di Orta, Succivo e S. Arpino.

Sempre a disposizione e molti cari saluti a te ed agli amici.

Avv. Pasquale MIGLIACCIO
Sindaco di
(Napoli) ATELLA

Fig. 40.15

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - Sez. di ATELLA di NAPOLI

Ill.mo Sig. Sindaco,

La Direzione del mio Partito mi comunica che, domani,
11 corr., alle ore 10, sarà commemorato qui in Atella,
GIACOMO MATTEOTTI.

La commemorazione avrà luogo nella sede della Associa-
zione Combattenti in S. Arpino; oratore designato dalla
Direzione suddetta l'Avv. Ugo Morganti.

Mi prego informarne la S.V. Ill.ma per invitarvi a
voler conferire alla manifestazione l'ambita presenza
che vostra, assai desiderata da me personalmente e dagli
aderenti tutti.

Vogliate gradire i miei ossequi distinti.

6/10/6/1944



Scer.mo
Il Delegato della Sezione
Avv. Tommaso Ferrone

Fig. 40.16

Ministero degli Affari Esteri

Roma 26.10.47

Carissimo Pasquino,

parlai tanto con Leone che con Stefano Ricci, ma entrambi mi dissero che non erano in condizioni di occuparsi proficuamente dell'accordo col Comune di Cancellara Arsons.

Ugi sono in contatto con Cristof. il quale si sta occupando molto presto della causa. Domani ci vedremo sicuramente a Palazzo di Giustizia. Comunque, io spero bene. In oro, puoi dire a tuo zio, non occorre che scriva. Sinceris. io.

Dati i rapporti eppoi che Cristof. con molto garbo, parlando ha voluto modo di farmi capire che quella carta non gliela avrete più bisogno -

Tu come stai? Hai seguito lo sviluppo del Consiglio Nazionale del P.I.?!

Che dici del mio ripudio di andare al P.I.T.? Ho pensato che abbiamo il dovere di continuare a batterci per una soluzione democratica. Ci andremo presto -

Ugoth. cari saluti a tutti.

Carissimo L. ha aff. P. Pasquino

Fig. 40.17

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Roma, 6-12-47

Commissione Riord. Leg. Emigraz.

P.A. N.º 00/46 C.R.E.

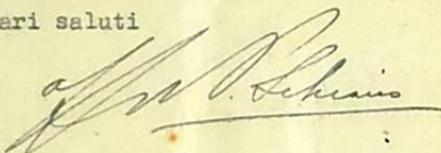
IL PRESIDENTE

Caro Pasqualino,

ti accludo copia della lettera
inviatami dal Direttore del Preventorio di
Maiori, da cui puoi rilevare tutti gli estre-
mi necessari.

Se nel tuo Comune vi fosse qualche bam-
bina povera e bisognosa di assistenza, per
l'eventuale ricovero potrai farlo presente.

Molti cari saluti



Avv. PASQUALE MIGLIACCIO
Sindaco di

ORTO DI ATELLA

Fig. 40.18



*Al Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale*

Roma,

11 LUG. 1953

Caro Sindaco,

desidero esprimerVi il mio vivo ringraziamento per la cordiale collaborazione datami durante la recente battaglia elettorale combattuta in unità di intenti per una sempre maggiore affermazione dei comuni ideali.

Nel rinnovare a Voi che così validamente mi avete coadiuvato, l'espressione della mia simpatia, Vi prego di far giungere a tutti gli amici il mio ricordo ed il mio affettuoso saluto.

AVV. PASQUALE MIGLIACCIO
SINDACO DI
BRTA DI ATELLA

Fig. 40.19

Napoli, li

5063
2
30 GEN 1934

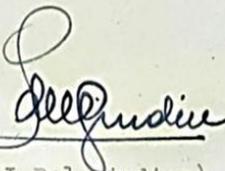
66/4ey
IL VICE PROVVEDITORE

Onorevole Senatore,

in relazione alle sue premure per i lavori di completamento della Casa Comunale di Orta di Atella, Le comunico che con nota 571 del 27 gennaio u.s. è stata richiesta la perizia all'Ufficio del Genio Civile di Caserta.

Non posso, per il momento, dare assicurazioni per il finanziamento, perchè mancano i fondi.

La saluto cordialmente.



(Dott. L. Del Giudice)

Sen. Prof. Avv. Giacinto Bosco

Sottosegretario di Stato - Ministero della Difesa

ROMA

Fig. 40.20



MINISTERO DELL'INTERNO
IL DIRETTORE GENERALE
DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE

Roma 27 settembre 1945

Care Avvocato,

in relazione alla Sua del 21 settembre u.s.,
Le comunico che per l'ultimazione dell'istrut-
toria della pratica concernente la ricostitu-
zione dei Comuni di Orta Succivo e S. Arpino,
occorrono delle notizie indispensabili che so-
no state richieste al Prefetto di Napoli tele-
graficamente.

Non appena dette notizie perverranno, sarà
provveduto ad un definitivo esame della que-
stione e, qualora nulla risulterà in contra-
rio, sarà quindi predisposto il relativo sche-
ma di decreto legislativo luogotenenziale al
cui ulteriore corso il Gabinetto del Ministro
dovrà dare il suo assenso.

Le ricambio molti saluti.

Avv. PASQUALE SCHIANO
Via Mezzocannone 53
N A P O L I

Fig. 40.21

VESCOVADO

DI

AVERSA

Aversa, 14 febbraio 1944

Ill.mo Sig. Commissario
del Comune di Orta d'Atella,

Con mio compiacimento ho appreso che V.S. con
animo generoso è venuto incontro ai bisogni del
della pia istituzione che raccoglie i vecchi di
codesto Comune.

Nel ringraziarla vivamente La prego di vole-
re continuare ad aiutarla.

Con ossequi La benedico.

+ Antonio Teutonico- Vescovo

+ Ant. Teutonico



Fig. 40.22

Il Ministro degli Affari Esteri

1/7h21

Roma, 25 settembre 1947

Signor Sindaco,

Per suggerimento dell'On. Schiano mi e' grato mandarLe una cassa indumenti per Suoi amministrati indigenti. Tali indumenti provengono da invii che Societa' repubblicane italiane nell'America latina han fatto a mia moglie per distribuzione a bisognosi.

La cassa si trovera' a giorni a Sua disposizione alla Croce Rossa di Napoli, ove dovra' ritirarla.

Con stima

Faya



Fig. 40.23

CONSULTA NAZIONALE

12.11.49

Carissimo Pasquale,

ieri sera è stata approvata dalla
deputazione provinciale, la deliberazione
che attribuisce ad Onto la quota stanzia di
L. 100.000. Due ore fa sono state alla
Provincia per sollecito disbrigo. Comunque,
inoltre, sarà inviata alla Prefettura,
ove ho già predisposto per la
transmissione al Ministero degli Interni.

Chiedi di dire altro. Hai tranquillo:
sarà cura mia di far arrivare nel
più breve termine il decreto che ripi-
stima: tre Comuni di Onto, Succisa
e S. Sepino -

Come stanno i tuoi? Quando ci vedrai
me?

M. G. Con. voluti.

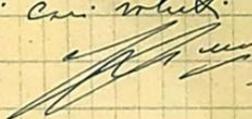
 Pasquale Schino

Fig. 40.24

A. N. P. I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Caserta

Ufficio: Segreteria

Caserta, 15 settembre 1946

Prot. n. 1037/4.A.

Oggetto: Convocazione Segretari Comunali dell'ANPI-

Allegati:

Signor Segretario dell'A.N.P.I.
avv. Pasquale Migliacci

A T E L L A

Domenica, 22 corrente, alle ore 9, la S.V.
è invitata ad intervenire alla riunione indet-
ta da questo Comitato per discutere sui seguen-
ti argomenti:

- 1-Relazione del Segretario Provinciale sui la-
vori svolti al Convegno Nazionale dei Partigi-
ani d'Italia a Firenze.
- 2-Preparazione I° Convegno Provinciale del-
l'A.N.P.I. che si terrà in questa città il
6 ottobre p.v.-

Data l'importanza della riunione, si prega
di non mancare.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
(Giuseppe Botti)



Giuseppe Botti

Fig. 40.25

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Caserta

Ufficio:

Prof. n.

Oggetto:

Caserta, 17 dicembre 1946-

Caro Migliacci,

aprofitto della porgitrice della presente,
Sig. ^{na} Serra Elisabetta, per chiederti l'invio
a questa Sezione dei certificati di morte di
tutti i trucidati dai tedeschi.

Ciò al fine di farli riconoscere dalla com-
petente Commissione Regionale per la Campania.

I certificati debbono contenere la dicitu-
ra..... trucidato per rappresaglia.

La richiesta riveste carattere urgentissimo,
anche nell'interesse dei congiunti dei Caduti.

Contraccambio i saluti e arrivederci.

P.S. Occorrono altresì le generalità complete
del Caduto. La cosa interessa anche i trucidati
caduti ad Orta e non residenti ad Orta.

Saluti
Battistini

Fig. 40.26

Comitato di Liberazione su Atella di Napoli

L'anno millenovecentoquarantquattro il giorno ventiquattro del mese di giugno in Atella di Napoli e nella sede provvisoria onde procedere alla ricostituzione del Comitato di Liberazione, si sono riuniti i rappresentanti dei Vari Partiti e cioè i Signori:

- 1) Avv. Migliaccio Pasquale delegato del Partito di Azione
- 2) Avv. Iovine Tommaso delegato del Partito Socialista
- 3) Sig. D'Ambra Carlo delegato della Democrazia Cristiana
- 4) Sig. Chianese Francesco delegato del Partito Liberale
- 5) Del Irete Giuseppe Rappresentante del Partito Comunista
- 6) Sig. Dell'Aversana Domenico delegato dell'Ass. Combattenti.

Funziona da Segretario Provvisorio il Signor Testa Pasquale
Mancò il Rappresentante della Democrazia del Lavoro non invitato perchè non si è ritenuto opportuno, stante che il detto Partito è rappresentato dal Signor Avv. Vincenzo Legnante, che fu Ufficiale della Milizia in servizio attivo fino al 25/7/1943.

I detti Rappresentanti procedono immediatamente alla nomina del Presidente nella persona del Signor Avv. Migliaccio Pasquale, e del Vice Presidente nella persona del Signor Carlo D'Ambra, riservandosi di provvedere alla nomina del Segretario definitivo in altra riunione.

Il Comitato, così costituito, come primo suo atto urgente procede alla nomina dei Componenti la Giunta Comunale designando gli effettivi ed i supplenti.

Vengono designati membri effettivi;

- 1) Signor Avv. Michele Silvestre da Orta di Atella quale rappresentante dei Professionisti ed Artisti, non iscritto ad alcun Partito.
- 2) Signor Pastena Vincenzo da Succivo, del Partito d'Azione in rappresentanza dei Proprietari Agricoli.
- 3) Signor Giordano Raffaele da S. Arpino, della Democrazia del Lavoro in rappresentanza dell'Industria e del Commercio.
- 4) Avv. Tommaso Iovine da S. Arpino, del Partito Socialista, in rappresentanza dei Lavoratori.

Quelli assessori supplenti vengono designati:

- 1) Signor Carlo D'Ambra della Democrazia Cristiana da S. Arpino in rappresentanza dei lavoratori.
- 2) Signor Perrotta Giuseppe da Succivo in rappresentanza degli esperti agricoli.

Il Comitato fa notare che nella scelta degli Assessori si è dovuto tener presente l'aspirazione delle tre Sezioni di cui si compone attualmente

Fig. 40.27

a se stanti.

Tutti i singoli Membri del Comitato come sopra costituiti esprimono Voti unanimi al Comitato Provinciale ed a S.E. Il Prefetto perchè voglia, ciascuno per la sua parte dare sollecite approvazione a questo decise e deliberato affinché la Giunta Comunale possa senza indugio cominciare presto ad esplicare le sue opere di collaborazione nell'interesse di questa popolazione.

Il Presidente informa poi il Comitato che le varie Circolari pervenute circa i gravi del popolo. Ed il Comitato nel prenderne atto assicura di dare tutta la sua collaborazione disinteressata, esplicando opere di persuasione presso gli aderenti dei singoli Partiti affinché le direttive impartite dal Governo vengano attuate con sponenza sollecitudine.

Letto, confermato e sottoscritto come segue

Per la Democrazia Cristiana: *Sancta Carlo*
Per il Partito Socialista : *av. Tommaso Jorjese*
Per il Partito d'Azione : *av. Ruggiero Agliardi*
Per il Partito Liberale : *Umanio Traverso*
Per L'Ass. Combattenti : *Edoardo Antonio Domenico*
Per il Partito Comunista : *Lee Pietro Longo*

Il Presidente

Rapp. il Partito d'Azione

Il Segretario
Umanio Traverso

Ruggiero Agliardi

Fig. 40.28

Comitato di Liberazione. Si
Atella di Napoli.

Oggi 8/8/44 si è riunito
il Comitato di Liberazione
suddetto con i rappresentanti di
tutti i partiti come al pre-
cedente verbale del 22/8/44.

Funzione da segretario
il sig. Femano Pasquale.

Scopo della presente riu-
nione e la trattazione
dei due argomenti men-
zionati nell'ordine del giorno e cioè
l'approvazione dell'aggiunta co-
munale già proposta ed il
rifornimento dell'acqua
alla fazione di T. Arpino.

Circa il primo dato
il Comitato si riporta a quan-
to già citato col suddetto verba-
le del 24/8/44 a cui si riporta
facendo voto perché presto la
giunta così come fu designata
pona essere approvata ed

Fig. 40.29

entrate in funzione, e mudo
 circa il suo già trascorso,
 senza che se ne comprenda
 la ragione, molto tempo dalla
 designazione di cui innanzi.
 Circa il problema dell'ac-
 qua alla ragione s. Orpi-
 no il Comitato fa solo presen-
 ta R. Superintendente autorizza la
 spesa con come prescritta in
 bilancio, presento presente della
 popolazione e da molto tempo senza
 acqua, il che costituisce serio e
 grave pericolo per la salute pubblica
 e per lo sviluppo di esentuale epidemia
 e che già si affaccia ai Comuni
 limitrofi.
 Per il Partito Socialista: *Don Tommaso*
 Per il Partito d'Azione *Luigi*
 " " Comunista *Giuseppe*
 " " Liberale *Uman*
 " Assoc. Combattenti *Don*
 " Democrazia Cristiana *Colombo*
 Il Presidente *Luigi*
 Il Segretario *Tommaso*

Fig. 40.30

MUNICIPIO DI ATELLA DI NAPOLI
 PROVINCIA DI NAPOLI

N. _____ di Prot. - Cat. _____ Classe _____ Fasc. _____ Li 27.5 1944

Risposto al Foglio del *Com. Mun. Atella* Div. *Fin. P. Padriani*
 Allegati N. *Lettera di Aversa*

OGGETTO: Raccolta fondi a favore dei Patrioti dell'Italia oppressa

Al Sig. Tinto Alfonso

ATELLA DI NAPOLI

In occasione del pagamento dei mandati al personale dipendente Vi prego di ricevere la seguente somma a favore franco di ciascun dipendente e di versare, quale contributo a favore dei Patrioti dell'Italia oppressa:

RITENUTE

Testa Pasquale	L. 100 +	Di Leuro Paolo	L. 100 +
Tinto Vincenzo	" 100 +	Capasso Massimo	" 100 +
Adamo Mario	" 100 +	Tinto Antonio	" 100 +
Mingo Maurizio	" 100 +	Belardo Rosa	" 100 +
D'Alia Tommaso	" 100 +	Mazzucato Pierina	" 100 +
Lucio Francesco	" 100 +	Luigi Luigi	" 100 +
Compagnone Clara	" 100 +	Iovino Pasquale	" 100 -
Del Prete Pasquale	" 100 +	Del Prete Pasquale	" 50 +
De Santis Giovanni	" 100 +	Ziello Giuseppe	" 50 +
Arcolino Giuseppe	" 100 +	Almondo Vincenzo	" 50 +
Chianese Francesco	" 100 +	Brescillo Luigi	" 50 +
Tanzillo Antonio	" 100 +	Iovinella Domenico	" 50 +
Di Lembo Nicola	" 100 -	Dott. Lettieri Francesco	100 +
Russo Carmine	" 100 -	Bonomo Raffaele	" 100 +
Lespiacelli Giovanni	" 100 +	Totale	3850
Russo Michele	" 100 +		
Russo Vincenzo	" 100 +		
Compagnone Salvatore	" 100 +		
De Santis Luigi	" 50 +		
Morante Egidio	" 50 +		
Belardo Paolo	" 50 +		
Di Serio Pasquale	" 50 +		
Dell'Aversana Pasquale	+ 50 +		
Lettieri Francesco	" 50 +		
Comau Giuseppe	" 50 +		
Aletta Massimo	" 50 +		
Tessitore Vincenzo	" 50 +		
Belardo Francesco	" 50 +		
Mundo Michele	" 50 +		
Del Prete Nicola	" 50 +		
Russo Emilia	" 50 +		
Belardo Giovanni	" 50 +		
Ziello Agnese	" 50 +		
Bonome Angelo	" 100 +		
Tizzano Rosa	" 50 +		

IL SINDACO

Di Giuliano

28
1000
7850

Fig. 40.31

LEGA ITALICA
FRA PATRIOTI, COMBATTENTI, MINORATI E DANNEGGIATI DI GUERRA E POLITICI

COMITATO CENTRALE

Prot. N. 998 1001
Posizione.....
Sezione.....

Napoli..... 14 Dicembre..... 1945
Via Roma, 210

Illustre Sig. Sindaco di Atella

Con vivo piacere abbiamo letto la vostra del 5-12-945 protocollo N°5865
on la quale approvavate la decisione di questo Consiglio di creare nel Co-
une di Atella una sezione della Lega Italica, onde apportare a codesta cit-
adinanza quei benefici che abbiamo ottenuto per i cittadini di Napoli, spe-
ie per le vedove e gli orfani dei Caduti contro l'oppressore nazi-fascista;

Attendiamo il Big. Molinaro, vostro fiduciario e nostro delegato, per ini-
iare l'organizzazione di codesta Sezione ed insieme le pratiche a prò di
uelle persone che ne hanno diritto.

Si compiacca gradire i nostrè piò distinti ossequi, nonchè la tessera
ad honorem" di socio sostenitore e consigliere regionale.

IL COMITATO CENTRALE :

Presidente : Rag. Trippitelli Ugo
Vice Pres. : Sac. Prof. Bruno Eugenio
Consigliere: Comm. Anaclerio Ugo
" " Ing. Di Palma Luigi
" " Prof. Garone Gioacchino
" " Gen. Borgstro Ettore
" " & Magg. Muscillo Nicola
" " Dott. Valentino Raffaele
" " Avv. D' Alessandro Oreste



IL COMITATO CENTRALE
Ugo Trippitelli

Eugenio Bruno

Fig. 40.32

LEGA ITALICA
FRA PATRIOTI, COMBATTENTI, MINORATI E DANNEGGIATI DI GUERRA E POLITICI

COMITATO CENTRALE

Prot. N. 998 1001
Posizione
Sezione

Napoli 14 Dicembre 1945
Via Roma, 210

Illustre Sig. Sindaco di Atella

Con vivo piacere abbiamo letto la vostra del 5-12-945 protocollo N°5865 con la quale approvavate la decisione di questo Consiglio di creare nel Comune di Atella una sezione della Lega Italica, onde apportare a codesta cittadinanza quei benefici che abbiamo ottenuto per i cittadini di Napoli, specie per le vedove e gli orfani dei Caduti contro l'oppressore nazi-fascista.

Attendiamo il Sig. Molinaro, vostro fiduciario e nostro delegato, per iniziare l'organizzazione di codesta Sezione ed insieme le pratiche a prò di quelle persone che ne hanno diritto.

Si compiaccia gradire i nostri più distinti ossequi, nonchè la tessera "ad honorem" di socio sostenitore e consigliere regionale.

IL COMITATO CENTRALE :

Presidente : Rag. Trippitelli Ugo
Vice Pres. : Sac. Prof. Bruno Eugenio
Consigliere: Comm. Anaclerio Ugo
" " Ing. Di Palma Luigi
" " Prof. Garone Giacchino
" " Gen. Borgstro Ettore
" " Magg. Muscillo Nicola
" " Dott. Valentino Raffaele
" " Avv. D' Alessandro Oreste



IL COMITATO CENTRALE
Ugo Trippitelli

Eugenio Bruno

Fig. 40.33

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI ATELLA DI NAPOLI

L'anno millenovecentoquarantacinque oggi 4 marzo a seguito di invito diretto dal Presidente del Comitato di Liberazione locale sulle "Cassa Comunale" sede provvisoria, si è riunito il Comitato di Liberazione locale.

- 1) Avv. Miglisocio Pasquale per il Partito d'Azione
- 2) Avv. Iovene Tommaso per il Partito Comunista
- 3) Sig. Giordano Raffaele per il Partito Democrazia del Lavoro
- 4) Sig. D'Ambrà Carlo per la Democrazia Cristiana
- 5) Sig. Chianese Francesco per il Partito Liberale
- 6) Sig. Dell'Aversana Domenico per il Partito Ass. Combattenti

Assente il Rappresentante del Partito Comunista
Il Presidente Avv. Miglisocio porta a conoscenza del Comitato che gli è pervenuta una lettera della Federazione Socialista di Napoli datata 16/2/1945 a firma del Dott. Silvio Biscari con la quale si rende noto che viene designato quale rappresentante del Partito Socialista del Comitato di Liberazione Locale il compagno Lanzara Enrico in sostituzione del compagno Avv. Iovene Tommaso motivando tale sostituzione con l'asserzione che l'avv. Iovene non risulta iscritto al Partito Socialista.

L'avv. Iovene respinge la falsa asserzione così leggermente contenuta nella comunicazione della Federazione Socialista la quale non dovrebbe dimenticare che in data 16/10/1943 delegato l'avv. Iovene ha costituito la Sezione Socialista di Atella come in effetti fu dallo stesso costituito. È notare ancora che è munito di regolare tessera del Partito Socialista rilasciatagli dalla stessa Federazione di Napoli con firma dell'avv. Scipione Rossi, inoltre ricorda che allorché si costituì il Comitato di Liberazione Locale egli esibì regolare delega e tessera.

Si riserva di esibire tutti i menzionati documenti.

I Rappresentanti dei Partiti innanzi detti si dichiararono che nulla hanno da eccepire sul passato prettamente antifascista dell'avv. Iovene, né sulle sue condotte politiche tenute in questi ultimi tempi, al contrario devono onestamente riconoscere che lo stesso in ogni occasione ha espresso sentimenti di vero antifascismo e di vera italianità in perfetta coerenza col suo passato. In riferimento all'accoglimento del compagno Lanzara nel Comitato di Liberazione Locale dopo ampia discussione il Comitato all'unanimità è addivenuto alle seguenti conclusioni:

- 1) Prege la Federazione Socialista di Napoli ed il Comitato di Liberazione Provinciale di Napoli a voler approfondire l'esame della situazione Iovene
- 2) Il Comitato considerato che al compagno Lanzara sono state mosse accuse di filofascismo e filonazismo ed in particolare modo proprio da elementi della Sezione del Partito Socialista locale, ritenendo di dover tutelare il prestigio e la dignità del Comitato di Liberazione Locale, decide di non accogliere la proposta fatta dalla Sezione Socialista di Napoli e pertanto prege la stessa, dopo aver espletato l'esame di anzi richiesto di designare qualora lo ritenga necessario altro nominativo il quale sia inattuabile dal lato politico e civile. Pertanto il Comitato di Liberazione Locale resta in attesa delle decisioni che la Federazione Socialista di Napoli ed il Comitato di Liberazione Provinciale crederanno opportuno di adottare.

Del che si è redatto il presente verbale che sarà letto ed accettato viene sottoscritto.

Per il Partito d'Azione

Per il partito Socialista

Per la Democrazia Cristiana

Per il Partito Liberale

Per la Democrazia del Lavoro

Per l'Associazione Nazionale Combattenti

Fig. 40.34

Vescovado
di
Aversa

Aversa li 9 settembre 1955

All' Ill.mo Avv. D. Pasquale Migliaccio
Sindaco di Orta d'Atella

In seguito a vive premure finalmente sono state stanziato
L. 12.500 per la costruzione della Casa Canonica in Orta.

In qualità di Vescovo sono io incaricato di predisporre il
necessario per l'attuazione dell'opera.

Si sta procedendo al progetto, ma occorre fissare il suolo
dove dovrebbe sorgere.

E' evidente che qualora detta Casa Canonica sorgesse attigua alla
alla Chiesa parrocchiale se ne gioverebbe il Parroco ed insieme i
fedeli. Penso perciò che sia consigliabile farla sorgere nello spa-
zio tra il campanile e la cappella del Rosario, compresa la casa e
la cappella stessa, di pertinenza dell'ECA.

Desidero il suo benessere e dovendo essere costà per la cresima
verso le ore 11 del prossimo 26 sett. sarei lieto di incontrarmi con
v.S.. Gradisca i miei devoti ossequi.

*Fest. mio
+ Ant. Sant'Antonio*



Fig. 40.35

B



Ministero della Difesa
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

5063/Bos

Roma,

17 MAR. 1954

Avv. Pasquale MIGLIACCIO
Sindaco di

ORTA DI ATELLA

Caro Sindaco,

Vi rimetto copia lettera pervenutami dal
Sottosegretario di Stato DELLE FAVE in merito al cantie-
re di lavoro per la costruzione del campanile della Par-
rocchia di S. Massimo.

Vi prego di chiarire, con l'avv. Foresio, la
mancata inclusione del cantiere nel programma onde fornir-
mi elementi per una eventuale replica.

Cordiali saluti.

(Sen. Prof. Avv. Gisberto Bosco)

ALL. 1

Fig. 40.36

F/d



Ministero della Difesa
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

5063/Bos.

Roma,

12 FEB. 1954

Avv.
Pasquale MIGLIACCIO

ORTA DI ATELLA

Carissimo,

Vi rimetto l'acclusa lettera pervenutami dal V. Provveditore alle Opere Pubbliche di Napoli al quale ebbi a rivolgere vive premure per una sollecita approvazione della perizia suppletiva per il completamento della Casa Comunale di Orta di Atella.

E' in corso il mio interessamento in tal senso anche presso l'Ufficio del Genio Civile di Caserta.

Invierò ulteriori notizie, non appena in grado.

Cordialmente,

all. Bosco
(Sen. Prof. Avv. Giacinto Bosco)

Fig. 40.37

Roma, 29.X.1952

Al Sindaco di

ORTA DI ATELLA

Caro Sindaco,

facendo seguito alla mia precedente comunicazione ufficiosa confermo che S.E. Aldisio ha firmato il programma dei lavori pubblici previsti dalla legge 3 agosto 1949 N. 589 assegnando a codesto Comune i contributi sul seguente lavoro:

- completamento rete idrica 10 milioni.

Lieto di aver potuto contribuire alla soluzione di problemi che tanto interessano codesta laboriosa popolazione invio i miei più cordiali saluti.

Avv. GIACINTO BOSCO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

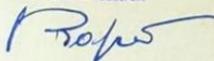


Fig. 40.38

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
IL CAPO DELLA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO

Roma, 20 Dicembre 1952

Caro Commendatore,

in relazione al Suo interessamento mi è gradito informarLa che i lavori di riparazione dei danni causati dagli eventi bellici alle strade interne del Comune di Orta di Atella, sono stati compresi, per l'importo di L. 2.000.000, nel programma delle opere da eseguire a cura del Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Napoli con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

E' stato interessato quell'Istituto ad adottare gli adempimenti di competenza affinché i lavori di che trattasi abbiano inizio al più presto.

Mi riservo di farLe ulteriori comunicazioni su quanto concerne i lavori di riparazione dell'edificio scolastico dello stesso comune dopo che il predetto Provveditorato avrà fornito alcune informazioni che gli sono state chieste in proposito.

Cordiali saluti.

F.TO Prof.VITO SANZO

Sig.Comm.DR.NICOLA FORTINI
DIRETTORE GENERALE O.N.I.G.

ROMA

Fig. 40.39

41 - Regolamento di Polizia Urbana di Orta di Atella 1868-1869

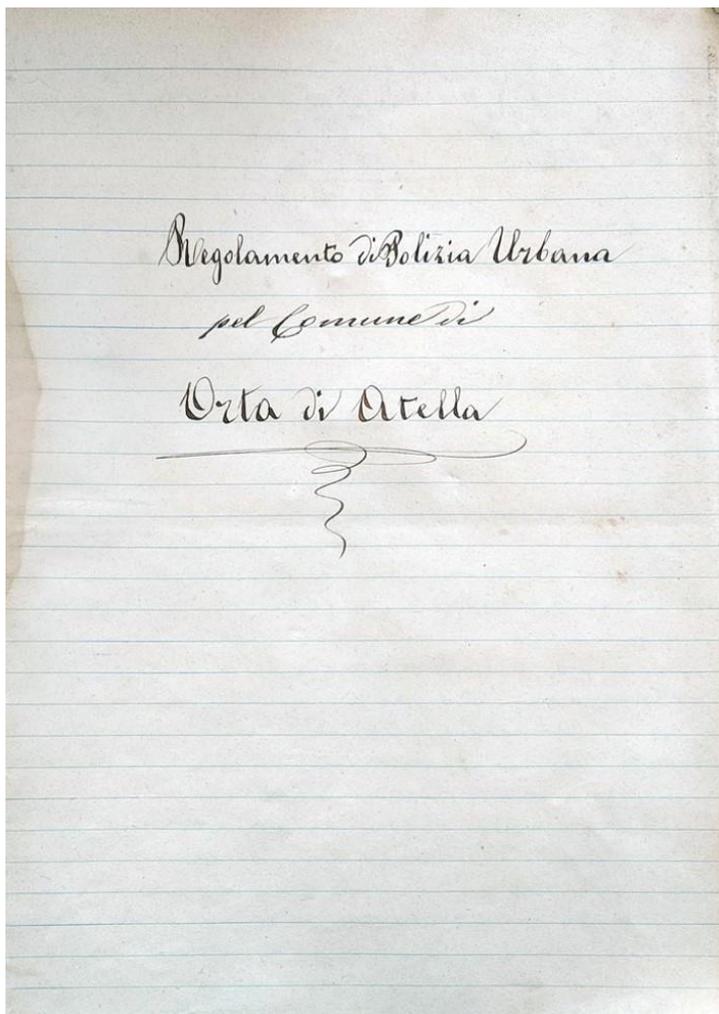


Fig. 41.1 - AS-CE Prefettura di Caserta, 1° Serie, Affari Generali (1861-1927), Atti Amministrativi, ctg. 25, busta 101, fasc. 303, anni 1893-1899

Regolamento di Polizia Urbana per il Comune di Orta di Atella

— Titolo Primo —

Conservazione netterza e sgombrò dei Luoghi Pubblici

- Art. 1.^o L'Autorità Municipale potrà provvedere alla manutenzione delle Piazze giusta il consenso della Popolazione.
- Art. 2.^o Sarà proibito di fare scavi o spazzare impievementi di materiali ed altro nei pubblici siti, nel caso di fabbrica si farà regolare denuncia al Municipio, il quale preserverà le opportune providenze.
- Art. 3.^o Non si potranno stabilire paracarri ed altri ripari nelle pubbliche vie o piazze ovvero rinnovare quelli attualmente esistenti senza previa licenza del Municipio.
- Art. 4.^o Sarà proibito danneggiare o tocare in qualunque modo gli Edifizi Pubblici e Privati, e guastare le Statue, scolti, ed altro di pubblico decoro.
- Art. 5.^o Si dovranno lasciare intatte le piantagioni ed i fiori che adornano le piazze pubbliche, come pure sarà proibito di salire sugli alberi, di spondarli, o altrimenti danneggiarli.
- Art. 6.^o Le nuove porte e finestre che si venissero a praticare al Planterreno delle abitazioni dovranno aprirsi dallo istesso alto interno, nelle case di nuova costruzione dovranno incanalarsi le acque piovane per giorni trenta.
- Art. 7.^o Sarà proibito di occupare in qualunque modo le Piazze e le Strade Pubbliche senza speciale permesso dell'Autorità Municipale, salvo le disposizioni particolari per le Fiere e Mercati.

Fig. 41.2 - Continuazione

Art. 8:	<p>Si intendevano compresi nel suddetto Divieto</p> <p>(a) Le Baracche di legno ed altre a qualunque uso siano destinate.</p> <p>(b) Il tavolo di sive dei caffè dove le strade in cui sono situate non presentino una convenienti larghezza.</p> <p>(c) Le tavole delle Botteghe sporgenti sulla via in modo da impedire il libero passaggio.</p> <p>(d) I Banchetti, formelle, mostai a qualunque altro oggetto inseriti a un mestiere o a qualunque altro in Dustria.</p>
Art. 9:	<p>Sarà vietato di soffermare Carri o Vetture nelle Vie o Piazze Pubbliche in modo che arrechino ostacolo al libero passaggio. Di notte i Carri e Vetture dovranno essere muniti di un lume.</p>
Art. 10:	<p>Nessuno potrà far protrudere sul pubblico suolo pertiche ed altro in modo da impedire il passaggio ai Veicoli, ed ai veicoli anche più elevati o con altre cariche.</p>
Art. 11:	<p>I Proprietari degli Orti e Giardini francheggiando luoghi pubblici provvederanno a che gli alberi non proiettino rami in disparte.</p>
Art. 12:	<p>Sarà vietato di stendere biancherie ed asciugare nelle Piazze o Strade Pubbliche.</p>
Art. 13:	<p>Sarà severamente proibito il gettare sì di giorno che di notte oggetti di qualunque sorta, fosse pure scampire acqua, dalle finestre e porte che danno sulla Via e Piazza pubbliche.</p>
Art. 14:	<p>Sarà proibito di fare delle immondezie nelle corti, nelle piazze, o in altri siti pubblici, come pure nei vestiboli delle case private, o dietro delle porte di esse.</p>
Art. 15:	<p>Nell'incassare pietre o fave sulle finestre e porte che danno in pubblico sito, si dovrà impedire che l'acqua</p>

Fig. 41.3 - Continuazione

- caso nelle vie o piazze sottoposte, e protette.
- Art. 16: Sarà proibito di tenere in pubblico sito o alla vista del pubblico oggetti schifosi, o che possano recare molestia ai passanti.
- Art. 17: Sono pure vietate ai rivenditori di esporre pingue e deformità o commettere altruttali indegne col preteso di provocare l'attenzione comminatoria, a tenore delle vigenti leggi di Pubblica Sicurezza.
- Art. 18: Lo spazzamento delle Strade e Piazze sarà ordinariamente eseguito per cura del Municipio.
- Art. 19: Nei casi d'epidemia anche temuta, oltre dello spazzamento ed innaffiamento fatto eseguire per cura del Municipio, dovranno i Proprietarii degli Squalini cooperare all'opera del Municipio innaffiando e spazzando il tratto di strada o piazza che costeggia la rispettiva proprietà.
- Art. 20: Sarà permesso di spazzare da 23 ore ad un ora per giorno, salvo in casi speciali, per quale dovrà chiedersi la licenza all'Autorità Municipale, quando lo spazzamento non venga dalla medesima prescritto.
- Art. 21: Le spazzature saranno di proprietà di chi le raccoglie e dovranno essere immediatamente esportate.
- Titolo Secondo —
— Giorni delle Corse, delle Vie e Piazze Pubbliche —
- Art. 22: Sarà vietato di tenere Depositi di concime o di altra materia fetida in luoghi adenti o prossimi ai siti pubblici.
- Art. 23: Per lo scarico dei Lavatoi e Ughi saranno mantenute dai Proprietarii od Squalini delle case e botteghe lavabi e fogne, che dovranno essere tenuti costantemente coperti e chiusi per evitare percussioni e variazioni. I cessi di nuova costruzione non potranno essere fabbricati sul muro protetto, e le

Fig. 41.4 - Continuazione

vie pubbliche.

Le disposizioni contenute nel presente articolo non saranno applicabili quando il Sindaco per le facoltà concesse dall'art. 104, legge comunale e provinciale, provvede in urgenza per la pubblica igiene, nel qual caso avranno vigore le disposizioni da lui emanate.

Art. 24: Si provvederà fra mesi due alla pronta sostituzione ed riparazione delle fogne dove nei fondi difetti esistenti non rispettano le condizioni richieste nell'articolo precedente.

Art. 25: Lo spurgo dei pozzi neri non potrà eseguirsi che dal mese di Ottobre a tutto Aprile dalle cinque ore della notte fino all'alba, salvo i casi d'urgenza, nei quali sarà incaricato uno speciale periglio dell'Autorità Municipale.

Art. 26: Le materie estratte dai pozzi neri dovranno essere immediatamente trasportate a distanza non minore di trecento metri dall'abitato, e di cinquanta dalle vie pubbliche.

Art. 27: Sarà obbligo degli abitanti delle case di impedire la formazione di depositi d'acqua stagnante, carotte e fette sì nell'esterno che nell'interno delle abitazioni, come pure sarà obbligo loro di tenere le abitazioni in tale condizione d'inciviltà da non arrecare nocimento alla pubblica salute. Sarà proibito di tenere mandrie di Maiali nell'interno dell'abitato.

Art. 28: Non si potranno stabilire maceratoie di concime o loro che alla distanza di metri trecento dall'abitato, e di metri cinquanta dalle vie pubbliche, né si potrà stendere il concime, il loro dopo estratto dai maceratoj, nelle vie e cortici dell'abitato.

Fig. 41.5 - Continuazione

Art. 29:	<p>In caso di morte di qualche animale, il proprietario o l'ultimo detentore stesso se non ottenga il permesso di vendere le carni dichiarate innocue dal Veterinario del Municipio, ed in mancanza da una parte destinate dallo stesso, dovrà immediatamente farle appettare a distanza non minore di metri cinquanta dall'abitato, e a profondità non minore di un metro. Lo esame delle carni dovrà essere eseguito a discrezione e spese dell'interessato.</p>
Art. 30:	<p>Se l'animale sarà morto di malattia contagiosa o sospetta, si dovrà appellarlo alla profondità di metri due e coprirlo con calce viva, denunciando il fatto al Sindaco, quale potrà prendere tutti gli opportuni provvedimenti per impedire la diffusione del contagio nei sensi delle art. 14. Legge 20 Marzo 1865.</p>
Art. 31:	<p>Non sarà lecito di scrivere di nuovo e di altre parti della bestia, di cui negli articoli precedenti, senza esame accurato del medico Veterinario.</p>
Art. 32:	<p>Crovandosi in qualunque pubblico sito un animale morto insepolto, sarà provveduto al seppellimento dall'Autorità Municipale a spesa del proprietario o ultimo detentore.</p>
Art. 33:	<p>Sarà proibito di stendere nell'abitato ed alla distanza minore di metri cinquanta dalla sua periferia cuoia e pelli fresche, interiora di animali ed altri oggetti fetenti.</p>
Art. 34:	<p>Sarà proibito di lasciar vaganti senza che siano munite di collare col nome del proprietario.</p>
Art. 35:	<p>Se vi siano timori di profezia il Sindaco potrà prescrivere l'uso delle Mischure e prendere quelle altre precauzioni che crederà del caso.</p>
Art. 36:	<p>A ogni cane vagante con canna myotica potrà</p>

Fig. 41.6 - Continuazione

essere sequestrato per cura dell'Autorità Comunale; ove
nel termine di ore diciotto il proprietario si presenta a reclamar-
lo, gli verrà restituito contro rimborso delle spese di custodia;
oltre al pagamento dell'ammenda, nessuno presentandosi
a me farà la uccisione.

Titolo Terzo

Sicurezza, tranquillità e moralità dei luoghi Pubblici

Art. 37:

Nessuno potrà transitare per le Vie e Piazza pub-
bliche con falsi montate, fucili, carichi, ed altre armi, e stu-
mend che possano facilmente riuscire pericolosi.

Art. 38:

Sarà vietato di scagliare palle o altri proiettili,
come pure di esporsi armi da fuoco, nell'interno dell'abitato.
Dovendo in proposito eseguirsi quanto sarà prescritto nelle ordi-
nanze emanate dal Sindaco per le facoltà concessigli dall'art.
104 Legge Comunale.

Art. 39:

Per le spese di illuminazione occorreranno i formarsi
al disposto della Legge di Pubblica Sicurezza.

Art. 40:

Sarà vietato di tenere sulle logge, balconi e fine-
stre vani del fondo ad altre qualunque oggetti unni che sia-
no debbono essere assicurati ai muri, tavolacci e parapetti.

Art. 41:

Oltre ai fanali allegati a cura del Municipio, e
quelli posti sull'ingresso delle trattorie, Caffè, ed altre simi-
li esercizi ai termini dell'art. 43 della Legge di P. S. -
20. Marzo 1865: è obbligatorio affissi al collocamento e ma-
nutenzione a cura dei privati di fanali nei vestiboli
delle case.

Art. 42:

Sarà proibito di lasciar correre per le vie e piazze
dell'abitato animali aggregati a qualunque specie di vol-
coli o sotto sella, e che si piccolate, tratto.

Art. 43:

Non si potranno costruire letti a portata di

Fig. 41.7 - Continuazione

- Art. 44: paglia nell'interno dell'abitato, ne quella esistente
 potranno più rinnovarsi.
- Art. 45: Non si potranno tenere cumoli di paglia
 fieno, legna seche e di altra materia facilmente comb.
 stibile nei cortili dell'abitato.
- Art. 46: Nessuna bocca di cammino potrà venire aper-
 ta inferiormente al tetto delle case; se esistente dovrà
 no venire riparata entro il termine di un anno dalla
 pubblicazione del presente Regolamento.
- Art. 47: I cammini dovranno giornalmente sempre
 puliti in modo che la loro bocca catigine adente alle
 loro pareti intorno non divenga causa d'incendio.
- Art. 48: Nel caso d'incendio si darà il segnale col suono
 della campana o storno. In tale circostanza tutti dovranno
 prestarsi per diminuire i danni del fuoco. Quelle
 che richiama dalla segittima autorità ricusanno l'opera
 loro, incorreranno nelle pene comminate nell'art. 885
 N. 8 del Code Penal.
- Art. 49: Quando un fabbricato minacci ruina, il proprie-
 tario deve ripararlo o demolirlo nell'invito che gli verrà fatto
 dal Sindaco, il quale in caso di rifiuto provvederà ai sensi della
 art. 104 legge 20 Marzo 1865 Allegato A.
- Art. 50: Dopo le ore 11 di notte, e quell'altra che verrà
 determinata dalla giunta Municipale è proibito distur-
 bare la pubblica quiete con clamori, canti, suoni e con ser-
 vizio di arti, mestieri incomodi e rumorosi.
- Art. 51: Sarà espressamente proibito commettere in pubblica
 atti offensivi il buon costume e la decenza.
- Art. 52: Sarà proibito di baguarsi e di smutare in stato di
 completa nudità, ne in prossimità dell'abitato fuori dei
 siti indicati dall'Autorità Municipale.

Fig. 41.8 - Continuazione

— Titolo Quarto —

- Art. 52: — Acqua Pubblica e di privata ragione —
Nessuno potrà trattenere, servirsi o turbare il corso
della acqua corrente per i luoghi pubblici.
- Art. 53: Nessuna acqua pubblica sarà vietata, gettata, immo-
dica o altro.
- Art. 54: Sarà pure vietato di lavare biancherie o panni fuori
dei lavatoi o in apparenze segnate dal Municipio.
- Art. 55: Per gli usi della acqua pubblica e privata, come
è disposto nella disposizione contenuta nella seguente
Legge.
- Art. 56: I Proprietarii di pozzi dovranno curare con
sicurezza la purezza e salubrità dell'acqua in essi contenuta,
facendola spurgare ogni qual volta si sia avvertito il be-
gno.
- Art. 57: Ogni pozzo esistente in luogo pubblico e accessibile
al pubblico, dovrà essere fornito di un solido parapetto della
altezza non minore di centimetri ottanta.
- Art. 58: In caso di negligenza e di rifiuto dei proprietarii
di costruire simili parapetti, il Sindaco provvederà alla co-
struzione di essi, adottando le misure ordinati nell'art. 14
legge 20 Marzo 1865 Allegato A.

— Titolo Quinto —

— Esercenti —

- Art. 59: Chiunque intenderà imprendere l'esercizio di
Panetteria, Vermicellari, fornaio, mugnari, Macellari, e
Pizzicagnolo, prima di aprire il negozio dovrà fare una
loca d'iscrizione alla Segreteria Municipale, dove si ve-
randerà nota in apposito Registro, nel quale si farà anche
l'indicazione del sito, dove il negozio stesso dovrà essere
aperto.

Fig. 41.9 - Continuazione

- Art. 60: I Santhieri e Macellai non potranno chiudere il loro negozio, senza averne dato avviso all' Autorità Municipale almeno 15 giorni prima.
- Art. 61: Gli uccelli non potranno servirsi nel loro negozio altri generi che quelli dichiarati.
- Art. 62: È vietato ai macellai di introdurre nella preparazione dei generi sostanze che potessero in alcun modo alterarli, confonderli, falsificarli, o renderli nocivi alla salute.
- Art. 63: Sarà proibito di esporre in vendita il pane che per cattiva cottura, per odore, oppure da altre cause qualunque possa riuscire nocivo alla pubblica salute. In mancanza di convenzione fra le parti, il pane dovrà essere della qualità e peso stabilito nell'Assisa Comunale.
- Art. 64: I Bacciniquotidi e altri non potranno porre in vendita generi per qualunque motivo nocivi alla salute pubblica.
- Art. 65: Nessuno animale bovino potrà essere macellato fuori dei limiti a ciò specialmente designati, se non nelle pubbliche vie, e senza essere stato visitato dal Pisito designato dal Comune.
- Art. 66: Le carni macellate fuori del Comune saranno visitate dal Pisito prima di essere introdotte nel Comune ed esposte alla vendita.
- Art. 67: I Bonai e venditori di carni di capre e pecore dovranno prima essere soggetti alla visita le carni, che intendono smerciare.
- Art. 68: La macellazione delle capre e pecore dovrà essere compiuta nel sito a ciò designato, come nell'art. 66.
- Art. 69: I locali riservati ad uso di Macelleria o Baccineria dovranno essere tenuti con la massima decenza e nettezza.

Fig. 41.10 - Continuazione

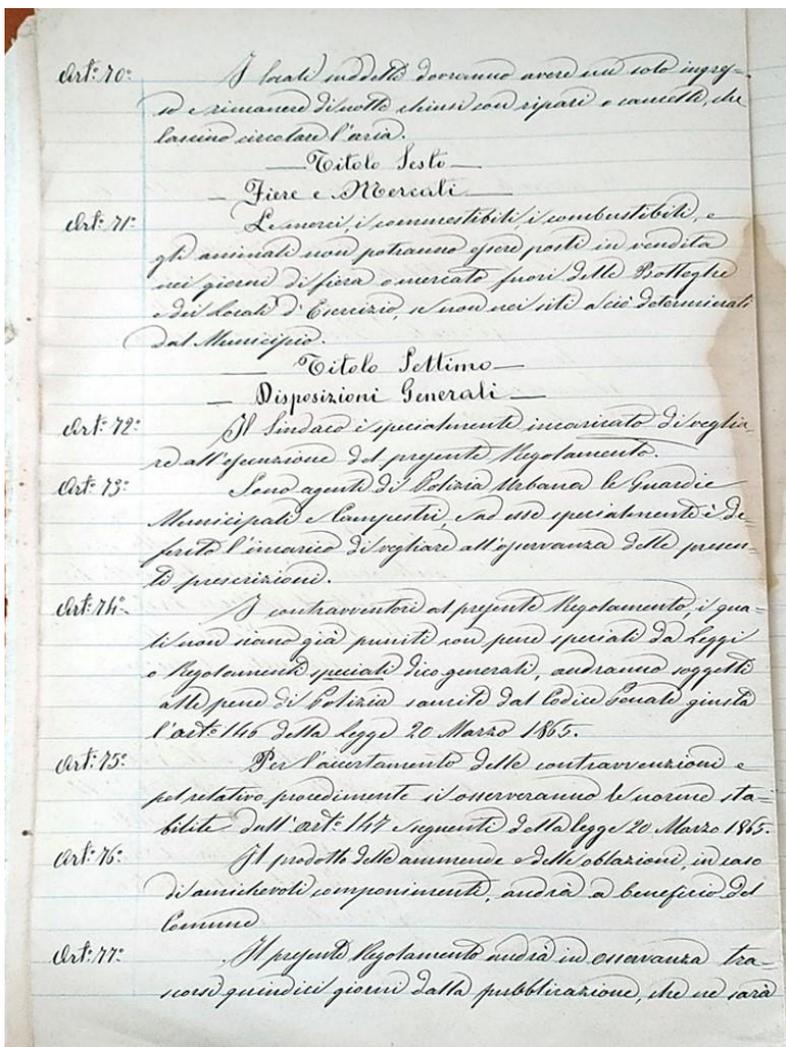


Fig. 41.11 - Continuazione

fatta, seguita la superiore approvazione.

Il presente Regolamento è stato pubblicato
a norma di legge -

Per copia conforme al suo Originale -

Città di Civitella 26 Dicembre 1868 -

Il Segretario Comunale

Firmato - Vincenzo di Loreuro -

Visto -

Il Sindaco

Firmato - J. di Loreuro -

Visto e approvato dalla De-
putazione Provinciale nella tor-
nata del 11 febbraio 1869

Il Profetto Presidente -

Firmato - Colucci

Visto al Ministero dell'Interno
per gli effetti dell'art. 138 della
legge comunale e Provinciale -

Firenze li 3 Marzo 1869

Per il Ministro

Firmato - Gemy

Per copia conforme al suo originale rilascia-
to a richiesta del sig. Profetto della Provin-

Fig. 41.12 - Continuazione

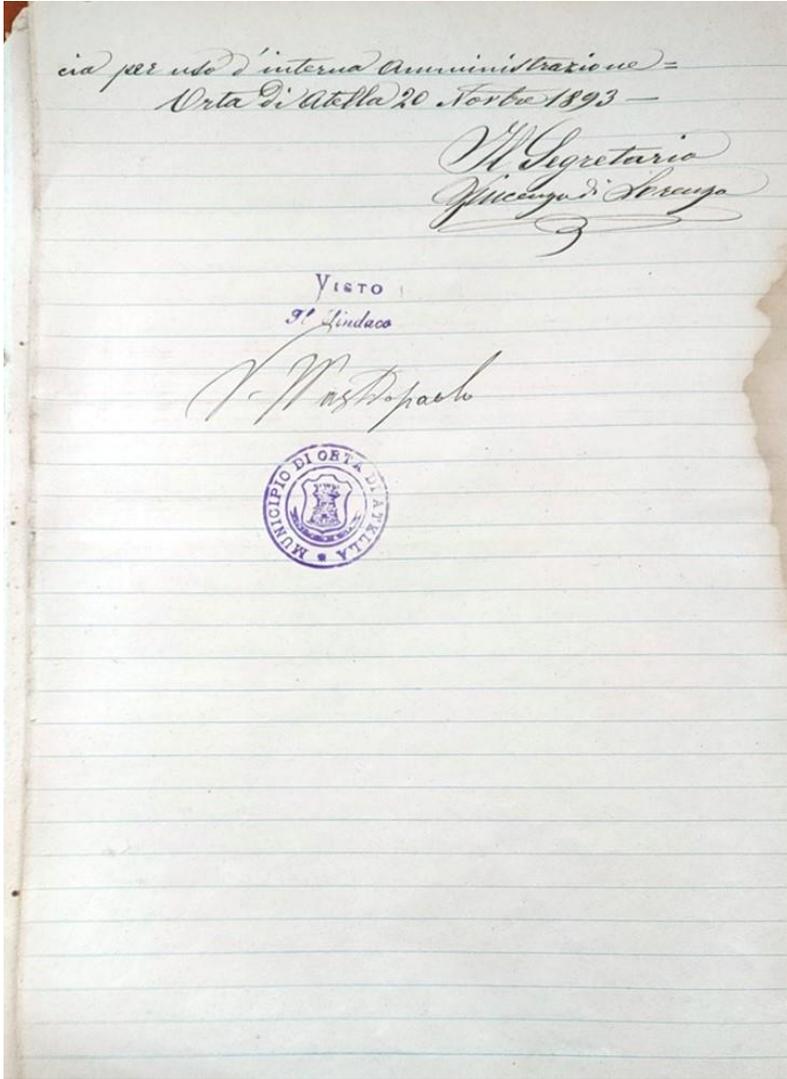
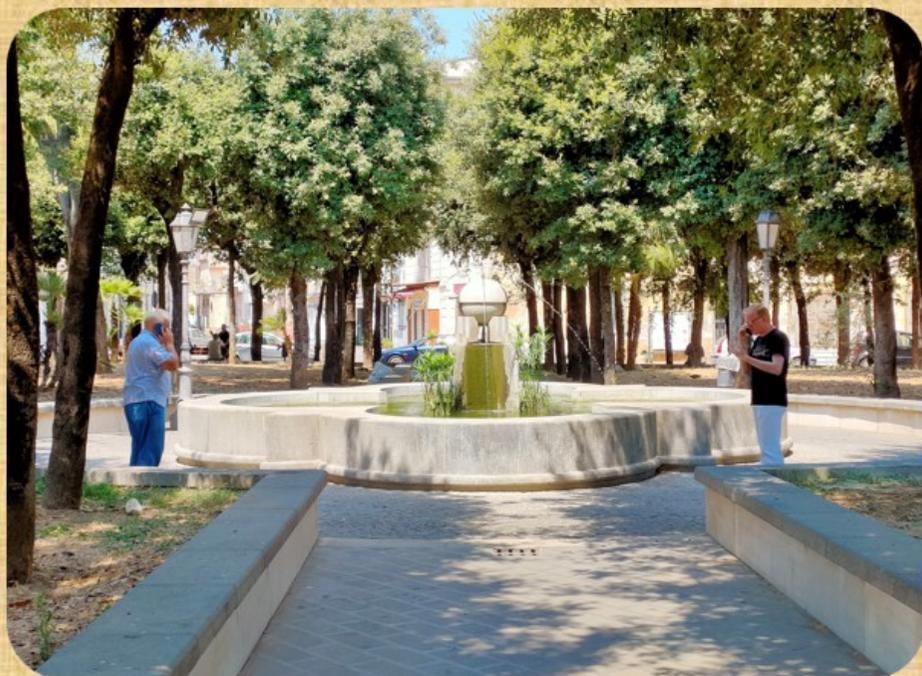


Fig. 41.13 - Continuazione

INDICE

Argomento	Pag.
Presentazione	3
1 - Introduzione	6
2 - Ringraziamenti	8
3 - Premessa	9
4 - Cenni sull'antica <i>Atella</i> e le origini di Orta	12
5 - Albero genealogico della famiglia Migliaccio	34
6 - Origini: Vincenzo, Angelo e Pasquale Migliaccio	35
7 - Angelo Migliaccio	41
8 - Casapuzzano e il Marchese di Bugnano	50
9 - Vincenzo Migliaccio Sacerdote, figlio di Angelo	60
10 - Pasquale Migliaccio, figlio di Angelo	65
11 - Gli ultimi giorni di Pasquale	92
12 -La Taverna del Passo	102
13 - I figli di Pasquale Migliaccio	113
14 - Le vasche di macerazione della canapa	115
15 - Le Tenute S. Simeone e Boscariello in tenimento di Alife	140
16 - Denunce di successione di Ludovico	147
17 - Gioacchino e Giovanni Migliaccio	155
18 - La Bonifica	157
19 - Le Tenute Incogna e Pagliaie Reali	162
20 - Angelo e Oreste Migliaccio	170
21 - I cavalli da corsa	175
22 - La divisione De Cesare	181
23 - Il fabbricato in piazza Vanvitelli a Caserta	194

24 - I terreni condivisi frazionati	202
25 - Gli allevamenti di bufali	214
26 - I mezzi di trasporto	223
27 - Il Censimento del 1901 e via Pollieri	231
28 - Le strade comunali e vicinali	244
29 - La famiglia Migliaccio e la politica	255
30 - L'avv. Pasquale Migliaccio di Angelo sindaco dal dopoguerra e il sindaco Pasquale Migliaccio di Oreste	296
31 - L'Avvocato e Cavaliere Ermenegildo Migliaccio	326
32 - Lo Stemma	333
33 - Albero genealogico di Ludovico Migliaccio	339
34 - Albero genealogico di Gioacchino Migliaccio	351
35 - Albero genealogico di Angelo Migliaccio	354
36 - Albero genealogico di Oreste Migliaccio	356
37 - Albero genealogico di Arturo Migliaccio	361
38 - Riscontri anagrafici dell'albero genealogico in linea retta di Gioacchino, Vincenzo, Angelo, Pasquale, moglie e figli	369
39 - Documenti vari	381
40 - Documenti delle attività politico-amministrative dell'avv. Pasquale Migliaccio di Angelo	397
41 - Regolamento di Polizia Urbana di Orta di Atella 1868-1869	436



ISBN 978-8890648694